



## CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dopo la decisione di Francia e Gran Bretagna di inviare i dragamine

# Pri e Psdi interventisti Sul Golfo governo diviso

Gli echi della decisione di Parigi e Londra di inviare dragamine nel Golfo Persico sono giunti, chiari e forti, fino a Roma. A pochi giorni dalla riunione del Consiglio dei ministri con la quale l'Italia motivava il suo «no» alla richiesta degli Stati Uniti, il governo sembra pensarci. Il ministro della Difesa Zanone ha affermato che l'ipotesi di inviare una miniflotta italiana nel Golfo «è percorribile».

FRANCO DI MARE

ROMA. In assenza del ministro degli Esteri Andreotti (ufficialmente in vacanza: «Tanto si doveva discutere solo della situazione dei precari nella scuola», spiegano alla Farnesina), il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi ieri e ha nuovamente discusso della situazione nel Golfo Persico. Ma questa volta, al di là delle dichiarazioni di compattezza, pronunciate alla fine della riunione dal presidente del Consiglio Goria («Chi ha parlato, ha parlato all'unisono»), sono emerse tutte le divergenze. A cominciare proprio da quelle espresse dal ministro della Difesa. Il ministro Zanone ha ammesso quanto aveva dichiarato Andreotti solo due giorni fa: e cioè che l'Italia non possiede attualmente forze sufficienti per ap-

prontare una missione del genere. Secondo Zanone non è così: «L'operazione è fattibile - ha detto il ministro - e può essere fatta senza ritardi e in tempi rapidi. I nostri cacciatorpediniere sono in grado di essere in zona in meno di un mese e siamo in grado di fornire loro la protezione militare necessaria». Zanone ha detto di restare convinto che l'Italia deve dare il suo sostegno all'azione dell'Onu. Ma se l'iniziativa dell'Onu non sortisse gli effetti sperati, allora, secondo Zanone, ci sarebbero due cose da fare: assumere un'iniziativa perché si attui una cooperazione europea e attrezzarsi per inviare nel Golfo (anche senza l'egida dell'Onu) dragamine italiane. Ancora più decisi sono apparsi repubblicani e

socialdemocratici. Il responsabile dell'ufficio Internazionale del Psdi, Ruggero Puliti, sostiene che dopo le decisioni di Gran Bretagna e Francia il governo italiano deve «metterla con l'ambiguità, pena un ulteriore isolamento internazionale del nostro paese». Gli fa eco un editoriale che appare oggi sulla «Voce Repubblicana»: «I repubblicani sanno che è in discussione il principio della libertà di navigazione. E sanno che la sopravvivenza in Italia di una società industriale è legata alla libertà delle rotte del petrolio», si legge nel «fondo» del giornale. E dunque la «Voce Repubblicana» lascia partire un primo duro attacco al governo Goria e a Andreotti. Il partito repubblicano intende far valere la sua diversa opinione in materia «ed è indispensabile che la linea del governo esprima in misura soddisfacente le posizioni dei partiti di maggioranza». Altrimenti non solo non sarebbe un pentapartito, ma non sarebbe nemmeno un governo di coalizione. E non sarebbe nemmeno un governo». Andreotti, dai microfoni del Gr2 ha risposto alle critiche. «Il primo piano su cui la vorrei e quello del Consiglio di sicurezza dell'Onu - ha det-

to il ministro -. Naturalmente c'è una pregiudiziale che ancora non si è risolta: quella della nomina di un comitato di saggi per stabilire chi tra Iran e Irak ha cominciato la guerra. Speriamo possa essere fatto presto: perché è uno dei fili a cui è legata la possibilità di accettare, anche da parte dell'Iran, della risoluzione dell'Onu. Per quanto riguarda l'esame della situazione, «seppur non con finalità immediatamente operative» in seno all'Unione dell'Europa occidentale, Andreotti ha detto che l'Italia è pronta a una riunione immediata dei ministri europei che aderiscono all'organismo: ma di un invito autonomo di dragamine, sulla scia delle decisioni di Francia

e Inghilterra, il ministro non ha parlato. Dunque per Andreotti la linea del governo non ha bisogno di correzioni di rotta. Antonio Rubbi, membro della direzione comunista e responsabile dei rapporti internazionali del Pci, ha dichiarato dal canto suo: «Pressioni per modificare la posizione italiana nei confronti della crisi del Golfo Persico vanno respinte. Interventi militari di parte, e per di più non richiesti dai paesi dell'area, per niente disposti a offrire basi e supporti, possono solo far salire le tensioni ed esasperare i motivi del conflitto. È il momento dei nervi saldi e della ragione - ha detto Rubbi - non dell'abbandono agli impulsi e del ricorso alla forza».

## Ancora una mina Bombe iraniane su centri irakeni

A PAGINA 7

Botha passa alla maniera forte contro i minatori in sciopero

# Repressione in Sudafrica 86 arresti

Il presidente sudafricano Botha ha deciso di passare ai metodi duri contro i minatori neri. Il Num, il sindacato promotore dello sciopero al quale aderiscono 340.000 lavoratori, ha annunciato ieri che 86 militanti erano stati arrestati dalla polizia, la quale sostiene invece che gli arrestati sono «solo» 78 e sono accusati di sovversione e di «complotto teso ad assassinare i crumiri».

L'arresto degli 86 attivisti sindacali è avvenuto proprio mentre a fianco dei minatori in lotta si schierava il Fronte democratico unito (Udf), il maggior movimento anti-apartheid (legale) del paese. Marcel Golding, vice segretario del Num ha, precisato che gli arresti hanno fatto seguito a un'irruzione della polizia ad una riunione del sindacato a Klerksdorp, 160 chilometri a ovest di Johannesburg. Gli arrestati - ha raccontato - sono stati ammassati in alcuni furgoni e portati via dopo che gli agenti avevano circondato gli uffici del sindacato dove erano riuniti 300 minatori. Dal canto suo il segretario generale del Num, Cyril Ramaphosa, ha definito l'azione della polizia «un piano ben calcolato in modo da lasciare gli scioperanti senza una guida». Quanto poi all'accusa di complotto per assassinare i crumiri, Ramaphosa ha fatto notare che «sarebbe stato alquanto stupido parlare di omicidio durante una riunione sindacale». Ieri notte, intanto, l'astensione dal lavoro si è estesa all'impianto di Rand dove vengono preparati i lingotti. La miniera si trova a Germiston, un sobborgo di Johannesburg dove affluisce il 99,9 per cento dell'oro estratto nel paese per essere appurato, raffinato e fuso in lingotti.

A PAGINA 6



## Le motivazioni del ricorso di Galloni contro il Tar

«L'ora di religione non è facoltativa: ecco l'affermazione contenuta nel ricorso che l'Avvocatura dello Stato ha notificato martedì al Consiglio di Stato, per conto del ministro Galloni (nella foto), contro la sentenza in materia del Tar del Lazio. Secondo questo ricorso vigerebbe ancora in Italia, nonostante il nuovo Concordato, il regime della «dispensa» sancito dai Patti Lateranensi. Ormai lo scontro infuria: la Sinistra indipendente ha presentato alla Camera una mozione in cui si chiede che l'intera Falucci-Poletti dell'85 venga abolita.

A PAGINA 3



## SHERLOCK HOLMES INDAGA

A PAGINA 15

## Palermo, oggi la nuova giunta Ancora scontri a Roma tra i 5

mentre stasera il consiglio comunale di Palermo eleggerà la nuova giunta comunale, sulla base dell'inedita maggioranza Dc-Psdi-indipendenti di sinistra-verdicattolici di città per l'uomo, divampa la polemica nazionale tra i cinque partiti della vecchia area pentapartita. Adesso Psi e Pli mettono sotto accusa i ministri Vizzini e Mattarella, definiti «gli artefici dell'operazione palermitana». Scontri anche in casa Dc: attaccata la segreteria.

A PAGINA 3



NELLE PAGINE CENTRALI

«Paradossale» conferenza stampa sui lavori del Consiglio dei ministri

# Goria: «Economia? Meglio non parlarne Caso Scalfaro? Per me non esiste»

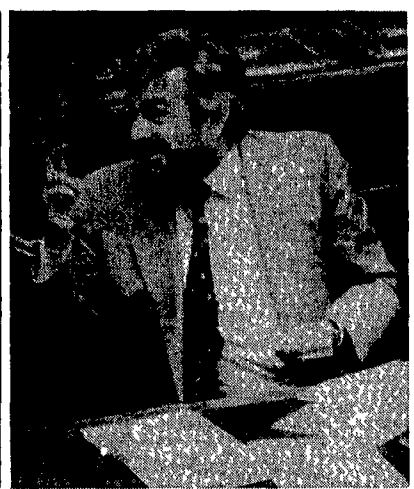
«Mi pare già di vedervi tutti con l'asciugamano sotto il braccio e gli zoccoli ai piedi...». «...sono rispettoso dei sacrosanti diritti di tutti, compreso quello delle vacanze che voi spesso dimenticate; ...sono terrorizzato sempre dal mese d'agosto perché è un mese nel quale, non avendo voi niente di serio da scrivere, andate a tirare fuori le cose più impensabili».

UGO BADUEL

ROMA. Il poster del «glamour-president» Goria, ieri era in technicolor e nella nuvoletta rosa delle sue dichiarazioni ai giornalisti nella improvvisata conferenza stampa, sono finite - sfumando nella vacuità di infelici freddure - questioni come il crollo della Borsa, la tragedia della Valtellina, la crisi molto poco «volto» del Golfo Persico, gli arresti in Alto Adige, le ingerenze del Vaticano nella nomina di ministri della Repubblica, il «caso» sollevato dall'ex-ministro Scalfaro. Tutte faccende «impensabili» che i giornalisti «hanno tirato fuori» per riempire il vuoto di agosto? Non che si voglia fare le cornacchie del malaugurio: sordidiamente pure nella vigilia ferragostana. Ma proprio di tutto? Per esempio: il «caso» Scalfaro è un'invenzione dei giornalisti o è nato proprio da quanto Scalfaro ha dichiarato a un giornale? Risponde Goria: «La mia intenzione è di scambiare opinioni con l'on. Scalfaro nelle maniere più accorte, più rispettose anche dei sacrosanti diritti di tutti... Mi auguro che anche questo

caso, che poi caso non è, possa rientrare rapidamente e rapidamente stenterosi così come è nelle cose... quando i casi non sono tali, vanno semplicemente spiegati, anche se esiste comunque la necessità oggettiva di riferire al Parlamento». Dobbiamo sorridere? Non ci pare proprio: questa è infatti solo la clinica prefigurazione dell'insabbiamento di tutte le indagini che sono in corso per fare luce sui rapporti fra manovre politiche e servizi segreti. Un «caso», ripetiamo, che non è stato montato da qualche giornale ma sollevato con clamore da un ex-ministro dell'Interno. Con Scalfaro (che è in vacanza) Goria si è poi sbrigato in serata con una telefonata definita «privata» dall'ufficio stampa. E lo stesso Scalfaro è l'uomo che ha rivelato l'esistenza di ingerenze vaticane nella nomina almeno del ministro della Pubblica Istruzione, un fatto gravissimo che ha sollevato - fra le altre - le proteste del liberale Bozzi e del repubblicano Biasini, esponenti della maggioranza: che ne pensa Goria? «Ci mancherebbe altro che impedissi ai partiti di maggioranza di avere loro opinioni», è la sprezzante risposta. E il crollo della Borsa? Ne avete parlato fra ministri? «No, perché questo paese ha bisogno di tutto meno che della drammatizzazione di una situazione che drammatica non è: la sola idea che il Consiglio dei ministri avesse discusso della situazione economica, avrebbe evocato cose inenarrabili». «Inenarrabili» dice Goria che come ex-ministro del Tesoro se ne intende e che qui in pratica confessa: «Meglio non parlare fra ministri di questioni di Borsa, per non rischiare qualche agghioglia». C'è proprio da stare allegri. E la Valtellina? «Non esiste in Valtellina alcun rischio diverso da quello di qualsiasi altra valle». La crisi del Golfo sulla qua-

le la maggioranza ancora nemmeno nata, già stava per spaccarsi? Ne avete discusso? «Chi ha parlato ha parlato all'unisono». E questa è senz'altro la voce di Bertoldo che, come tutti sanno, possedeva l'arte suprema del dire non dicendo. Le polemiche con la Tv e i giornali per quello che hanno fatto vedere o hanno scritto sulla Valtellina? «Ho detto che è mio parlarne, ma non riparo le strade. Paradossalmente». Appunto, «paradossalmente». Brutta sortita per il giovane presidente che ieri voleva i mestieri al primo Reagan e inaugurare lo «stil nuovo» delle conferenze stampa rapide, disaccanti, brucianti, a conclusione di consigli dei ministri che, ha precisato, non devono più essere «buocratici» ma servire a «utile e veloce scambio di informazioni e di idee».



## Giornalisti Rai a Goria: accuse prive di senso

Dura replica dei giornalisti Rai alle accuse di Goria per i servizi dalla Valtellina: «Accusano noi per coprire le loro responsabilità». C'è anche un «giallo»: chi ha consentito a un esponente locale di visionare a Telespazio tutto il materiale girato - trasmesso e no - dalle truppe in Valtellina? Nella foto: Goria mentre, per la seconda volta in pochi giorni, fa gli scongiuri.

A PAGINA 4

# La Borsa risale dopo sei giorni Indice a +2,44%

Dopo sei ribassi consecutivi e una caduta dei prezzi di oltre il 10%, il mercato borsistico ha dato ieri segni di reazione, con un «rimbalzo» verso l'alto del 2,44%. Il volume degli scambi è quasi dimezzato rispetto a martedì, quando passarono di mano oltre 50 milioni di azioni (ieri 28, secondo le prime stime). La grande ondata di vendite che ha depresso i prezzi nei giorni scorsi sembra essersi arrestata.

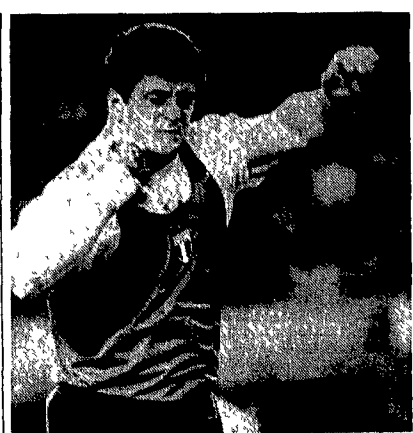
DARIO VENEZONI

MILANO. Chi doveva vendere, per far fronte ai propri impegni (soprattutto con le banche, le quali dopo il crack Consob hanno decisamente stretto i cordoni della borsa) l'ha già fatto. Domani, con la giornata dedicata ai rapporti, si chiude il ciclo di affari di agosto. La Borsa volta pagina, anche se tra gli operatori prevale il pessimismo. Dopo la grande abbuffata dell'85 e dell'86, c'è ancora molta pulizia da fare. E non è detto che qualcuno tra gli operatori più disinvolti non stia travolto, magari in occasione di una nuova brusca «correzione» dei prezzi analogica ai giorni scorsi. Tutti i titoli più importanti si sono avvantaggiati del «rimbalzo». Alcuni, come le Montedison (+3,11%), anche in misura superiore alla media.

A PAGINA 5

# «Il drogato rovina la famiglia»

VERONA. Ha suscitato vivaci proteste, soprattutto tra le comunità di recupero del tossicodipendente e le associazioni dei loro familiari, la stampigliatura di uno slogan - «Il drogato rovina la famiglia» - sui biglietti per gli autobus - sui biglietti «Atm» erano stati approvati dalla commissione amministrativa dell'azienda, formata da sette persone nominate dal consiglio comunale. Verona è un centro particolarmente colpito dal fenomeno della droga ed è diventato negli ultimi anni un centro operativo di rilievo per lo spazio degli stupefacenti. Gli amministratori dei trasporti urbani hanno ritenuto che anche il biglietto dell'autobus fosse un veicolo per una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Ma lo slogan prescelto si risolve in una sorta di demonizzazione del tossicodipendente.



## Andrei Migliora tre volte il record mondiale del peso

Alessandro Andrei, il gigante fiorentino medaglia d'oro a Los Angeles, ha compiuto ieri sera nel meeting di Viareggio un'impresa straordinaria battendo per ben tre volte il record del mondo del lancio del peso. Tre bordate di seguito al terzo, al quarto e al quinto lancio con le misure di 22,72 metri, 22,84 e 22,91. Ben 27 centimetri al di là del precedente primato mondiale di 22,64 del tedesco della Rdt Udo Beyer.

A PAGINA 22

Il presidente dei senatori socialisti chiede al Csm misure disciplinari

# Resta isolato il giudice Agnoli dopo l'attacco al ministro Vassalli

È di nuovo motivo di polemiche il rapporto tra Psi e mondo della giustizia. Ieri il presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbri, respingendo l'attacco («non sarà neutrale») di un membro del Csm - Francesco Maria Agnoli - al ministro Vassalli, ha chiesto che il Consiglio prenda immediati provvedimenti nei confronti dell'autore dell'aggressione. I radicali hanno denunciato Agnoli per vilipendio.

ROMA. Lo stesso ministro socialista Vassalli non aveva voluto commentare le dichiarazioni dei giorni scorsi del giudice Agnoli il quale, dalle colonne del «Giornale d'Italia», dubitava della «neutralità» del neo-Guardasigilli, perché esponente di un partito più volte protagonista di scontri con i magistrati. Vassalli aveva liquidato la vicenda con una frase secca: «Ignoro le dichiarazioni e le trascuro nel modo più totale». Ieri invece il presidente dei senatori socialista è sceso in campo rinfoccolando la polemica. «Il Consiglio superiore della magistratura - ha affermato Fabio Fabbri - non può far finta che non sia successo nulla. Non può ignorare questa aggressione, tanto aberrante e forsennata quanto ingiusta ad un ministro della Repubblica. La permanenza di Agnoli è causa di caduta di prestigio per l'intero Csm, che dunque dovrebbe quanto prima essere in grado di liberarsi di questo suo membro facinoso». Insom-

ma, un esplicito invito a drastiche misure disciplinari. A sostegno della tesi socialista e con toni ancora più duri scendono Marco Pannella e Adelaide Aglietta, i quali ieri hanno denunciato Agnoli. Il leader radicale legge nelle dichiarazioni del giudice gli estremi del reato di «vilipendio a carico dell'ordine giudiziario, o di ingiuria e oltraggio». Inoltre gli esponenti radicali sostengono che Agnoli «ha compiuto un'azione oggettivamente e evidentemente intimidatoria nei confronti di magistrati», attualmente membri del gabinetto del ministro (accusati di «collaborazionismo»), ha di fatto denunciato una contrapposizione tra i giudici italiani e un partito politico (il Psi) ed ha investito del sospetto di incapacità ad assolvere degnamente le pro-

prie funzioni qualsiasi magistrato che abbia simpatie socialiste e quindi anche il ministro di Grazia e Giustizia». Il «caso» Vassalli-Agnoli sembra dunque destinato ad avere un seguito anche penale. Intanto, numerose sono le testimonianze di stima e rispetto nei confronti del neoministro. «Giuliano Vassalli - ha dichiarato Luciano Violante, responsabile del settore Giustizia del Pci - è uno dei maggiori giuristi italiani e ha diretto con prestigio e grande equilibrio per 4 anni la commissione Giustizia del Senato. Ci sono stati scontri anche con noi comunisti, ma è sbagliato lanciare sospetti e accuse nei suoi confronti. Il suo operato come Guardasigilli, pur all'interno di un governo debole e non particolarmente qualificato, dovrà essere giudicato in base al lavoro concreto». Quanto ai magistrati

componenti il gabinetto del ministro, per Violante «sembra giunta l'ora di porre mano ad una drastica riforma che dia al ministero un proprio specifico personale e restituisca i magistrati e i funzionari all'effettivo lavoro giudiziario». Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Alessandro Criscuolo, ha preso le distanze dalle dichiarazioni del collega Agnoli: considera «assolutamente positiva la scelta di Vassalli». A Criscuolo sembra sbagliato «presentare le polemiche degli anni scorsi in termini di contrapposizione tra ordine giudiziario e partito socialista». Anche Giovanni Palmbarini, presidente di Magistratura democratica, critica le posizioni di Agnoli in quanto rispondenti ad una concezione «del muro contro muro tra forze politiche e magistratura che non condivido e che, a mio avviso, non risponde alla realtà».

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Il caso Palermo**

GIANNI PELLICANI

**Q**uanto sta accadendo a Palermo dimostra innanzitutto che il pentapartito non è in grado di offrire alla città una guida, non è capace di proporre una amministrazione, neppure ordinaria e striminzita; di tutt'altro ha oggi bisogno la capitale della Sicilia.

Da questa constatazione si deve partire. La prima distinzione che noi comunisti facciamo è fra chi prende atto onestamente di questa realtà e chi in modo diretto o tortuoso la rifiuta.

La ricerca di strade nuove è necessaria. È ridicolo, di fronte ai primi tentativi di questa ricerca sfoderare accuse fantasiose e infondate. Si è parlato di «compromesso storico zoppo» e addirittura di «milazzismo» per affermare, evidentemente, che tutto ciò che non è pentapartito è pasticcio, quando il pasticcio che non regge più è proprio il pentapartito.

I punti fermi su cui noi comunisti abbiamo orientato e orienteremo la nostra azione e le nostre posizioni in questa fase e negli sviluppi futuri della vicenda politica palermitana sono due:

1) si deve formare una nuova maggioranza, fondata su un robusto impegno programmatico per il quale le drammatiche condizioni della città forniscono le emergenze più evidenti: consolidamento della democrazia e della legalità e lotta alla mafia; nuovo sviluppo per l'occupazione; risanamento del territorio, del tessuto urbano, dell'ambiente; difesa dei diritti dei cittadini e della dignità della persona;

2) una nuova maggioranza, per essere pienamente adeguata al compito, oltre a isolare le forze più conservatrici e compromesse con la mafia, deve vedere la partecipazione di tutte le forze della sinistra e progressiste.

Confidiamo che da parte del Psi si comprenda questa necessità, che non la sacrifichi a manovre tattiche per riproporre vecchi schieramenti che creerebbero una situazione più degradata e instabile che nel passato.

Fino a questo momento, per l'amministrazione municipale di Palermo, il Psi si è proposto l'obiettivo della alternanza sulla poltrona di sindaco e quello di una trattativa globale sulla guida degli enti locali e sul governo regionale: il tutto da tenere rigorosamente nell'ambito del pentapartito.

Come ci proponiamo una prospettiva di unità anche con il Psi, così combattiamo questa pretesa del Psi, che consideriamo un errore per Palermo e per la Sicilia, lesiva inoltre del principio dell'autonomia che deve essere salvaguardato ovunque.

**L'**accento posto dal Psi sul ruolo delle forze laiche appare pretestuoso: sia perché già oggi le forze laiche non si trovano tutte sulle stesse posizioni, come dimostrano gli orientamenti del socialdemocratico che del resto già dall'anno scorso hanno sostenuto che il Pci debba partecipare al governo della città; sia perché a Palermo, sotto l'etichetta di «forze laiche» non si possono nascondere divergenze e responsabilità molto serie anche per quel che concerne l'atteggiamento da assumere verso la minaccia mafiosa; pensiamo ad esempio al gruppo che fa capo al repubblicano Cunnella.

Un fatto evidentemente nuovo nella situazione politica palermitana è la convergenza, l'iniziativa comune promossa dai consiglieri di «Città per l'uomo», della lista Verde e della Sinistra indipendente.

Questa convergenza e questa iniziativa noi la valutiamo positivamente, le vediamo muoversi nella stessa direzione che noi auspichiamo.

Da questo fatto serio, la Dc palermitana, anche per avvicinarsi alle nuove difficoltà in cui si trova, ha preso le mosse per un confronto che ha portato alla elezione del sindaco e potrebbe portare alla formazione di una nuova giunta.

Le basi programmatiche di questa eventuale soluzione della crisi del governo cittadino di Palermo non sono ancora note; non è chiara - è anzi contraddittoria - la posizione della Dc, nelle sue varie componenti, sul punto essenziale del superamento del pentapartito e della liquidazione delle pregiudiziali. È dunque evidente che questo tentativo non è la soluzione che noi indichiamo; né ci sfuggono i pericoli e le ambiguità politiche che su di esso incombono. Può risultare un passo nella direzione giusta; come può essere riaccolto - per il peso dei gruppi più conservatori della Dc - nei giochi di potere e nelle manovre che hanno di mira proprio la ricostituzione del pentapartito.

Il Pci, nella situazione che si è creata, come i dirigenti comunisti di Palermo hanno già dichiarato nell'incontro con il sindaco Orlando dell'altro ieri, agirà dall'opposizione, attento ad ogni elemento di novità politica, pronto a contribuire ad ogni attuazione programmatica che appaia positiva, deciso a perseguire con coerenza quella svolta chiara e stabile di cui Palermo, come molte città italiane, ha urgente bisogno.

**Armi molto costose  
ma del tutto inservibili  
Sotto accusa la politica della Nasa  
Catorci made in Usa**

**NEW YORK.** Nel deserto dell'Utah hanno sperimentato con successo un nuovo tipo di razzo per il prossimo Shuttle. Si dice che l'anno prossimo potranno riprendere i lanci, cui il Pentagono tiene in modo particolare perché la sospensione minacciava il piano di esperimenti collegati all'Sdi. Ma c'è chi sostiene che le navicelle tipo il Challenger scoppiano nel gennaio del 1986 sono un giocattolo inutilmente costoso cui era meglio rinunciare sin dall'inizio. Nei deserti del Texas volano i primi bombardieri B-1, che dovrebbero sostituire i vecchi B-52 finché non sarà pronto negli anni 90 lo «Stealth» invisibile ai radar. Ma decine di problemi tecnici irrisolti, dai controlli difettosi ad un aggeggio che anziché, come dovrebbe, sviare i radar nemici li aiuta a inquadrare il velivolo, lo rendono praticamente inutilizzabili. Ci sono ben due cause in corso contro la Northrop, che costruisce i missili strategici a testata multipla Mx. Una perché i sistemi elettronici di guida non funzionano, un'altra perché per giustificare gli aumenti di prezzo duplicavano i componenti più costosi e ne gettavano via una parte. È la Northrop, basata in California, lo Stato di cui Reagan era governatore prima di diventare presidente, è l'azienda cui sono affidate le ricerche sullo «Stealth».

Armi, missili, navicelle spaziali costosissime. Hanno un solo difetto: non funzionano. Negli Stati Uniti è scoppiato un vero e proprio caso: sulla stampa appaiono sempre più frequentemente attacchi alle scelte del Pentagono e della Nasa. Un grande esperto di questi problemi, John

Pike ha dichiarato: «Abbiamo costruito ciò che le aziende interessate alle commesse volevano produrre». Con il risultato che si accumulano fallimenti dopo fallimenti sia sul piano tecnologico che scientifico. Gli unici a non fallire, ma a guadagnarci molto sono alcuni grandi industriali.

del 1985 e nell'aprile del 1986, e la sospensione nella disponibilità di vettori per satelliti che ne è conseguita, il Pentagono ha lanciato un grido di allarme sostenendo che molti satelliti militari sono invecchiati e stanno per rompersi, ma non si possono sostituire perché mancano vettori. E le compagnie di assicurazione hanno moltiplicato i premi da pagare per assicurare i satelliti commerciali. Sono corsi ai ripari e l'Air Force ha soppiantato la Nasa ordinando decine di missili Titan modificati dal vecchio modello che era nato per portare a destinazione testate nucleari. La Marina Marietta di Denver è entusiasta della cosa (l'ordine iniziale è di 600 milioni di dollari) e sostiene che questi vettori vanno benissimo per mettere in orbita satelliti spia o meteorologici e persino a condurre alcuni degli esperimenti per l'Sdi. Ma il professor Pike dichiara all'«New York Times» che finirà con un eccesso di missili per la fine degli anni 80, perché per la maggior parte dei satelliti militari c'è una doppia prenotazione, sia su un volo dello Shuttle che su un Titan, mentre i satelliti scientifici restano indietro.



È il 28 gennaio '86: a 45 secondi dal decollo il Challenger si disintegra in una tempesta di fuoco

**Ambite commesse**

Un terzo grande progetto reaganiano, un supersottomarino capace di lanciare i Trident, si trova esposto già prima di nascere ai nuovi sovietici col motore «motoso» prodotto grazie alla Toshiba. È il progetto di «guerra stellare», che attende alla valutazione più recente dovrebbe costare alla fine 1000 miliardi di dollari, resta al momento una «lista» di ambite commesse, più che qualcosa che abbia possibilità di funzionare.

L'America non ha mai speso tanto e messo in cantiere un numero così elevato di armi sempre più tecnologicamente sofisticate. Ma mai come ora si ritrova alle prese con tutta una serie di catorci d'oro, ma inservibili. La parola d'ordine era fare presto e spendere il più possibile. Ma a dispetto delle intenzioni politiche, a guadagnarci sinora sono stati solo le aziende produttrici e non la difesa degli Stati Uniti. Quanto al tanto costoso progetto in cantiere: la stazione spaziale, John Pike, il più autorevole specialista spaziale della Federazione degli scienziati americani dice: «Abbiamo costruito ciò che le aziende interessate alle commesse volevano produrre. La stazione spaziale può non servire più molto alla scienza. Ma serve alla McDonnell Douglas».

In un film fantapoliziesco che in Italia verrà proiettato solo nella prossima stagione, «Robocop», ambientato nella

Detroit degli anni 90, i notiziari televisivi con noncuranza di un guasto al laser dello scudo spaziale che ha provocato migliaia di morti in California, tra cui un paio di presidenti. La platea scoppiò a ridere. Ma il contribuente che paga tutto questo e quelli che più seriamente lavorano nel campo della difesa trovano che non ci sia proprio nulla da prendere così alla leggera.

Un'inchiesta del settimanale «Newsweek» spara a zero sull'idea stessa che ha portato alla scelta delle navicelle spaziali e sul prossimo ancora più costoso progetto in cantiere: la stazione spaziale, John Pike, il più autorevole specialista spaziale della Federazione degli scienziati americani dice: «Abbiamo costruito ciò che le aziende interessate alle commesse volevano produrre. La stazione spaziale può non servire più molto alla scienza. Ma serve alla McDonnell Douglas».

È sotto accusa. Una famosa astronauta, Sally Ride, ha lasciato la scorsa settimana la Nasa per tornare alla ricerca alla Stanford University denunciando polemicamente quanto la ricerca della meraviglia tecnologica in sé stessa, una navicella che sembra un aereo e la sognare quelli dell'Air Force che si possa mettere la stella bordata da strisce sulle alette, abbia trattenuto dal puntare ad altri obiettivi: studi sulla terra, l'esplorazione dei pianeti, una base lunare, un uomo su Marte. Per lo storico dei voli nello spazio Alex Roland della Duke University, l'ultimo giocattolo su cui lavora la Nasa, la stazione spaziale, è «una soluzione in cerca di un problema; nessuno riesce ad immaginare cosa ci faranno».

Una parte del servizio di «Newsweek» ricostruisce come vent'anni fa era stata affossata un'idea alternativa: puntare su un grosso vettore «stupido», il «Big Dumb Booster», ma più affidabile e soprattutto

venti volte meno costoso dei vettori sempre più sofisticati tipo quelli che portano in orbita attualmente i satelliti e lo Shuttle. Arthur Schmitt, l'ingegnere che aveva presentato il progetto, era stato licenziato poco dopo che aveva avuto l'inavvertenza di esportare ad un suo superiore. «Attenzione. Finirà col rovinare l'industria se insisti nel tuo progetto - lo aveva avvertito uno della Marina Marietta - Pen sa agli amici che si troverebbero disoccupati se si dovessero ridurre i costi». Il fatto è che sia agenzie governative che le imprese che mirano alle commesse hanno bisogno di progetti costosi. Più un progetto è costoso, più significa possibilità di espansione per gli imperi industriali e finanziari che vi sono interessati e, allo stesso tempo, potere ed importanza per i funzionari che sono incaricati di dirigerlo e commissariarlo.

Dopo il disastro del Challenger e lo scoppio di due missili Titan 34-D nell'agosto

**Intervento  
Belli e ariani  
per pernottare  
in albergo?**

ROCCO DI BLASI

**B**elli, alti, biondi, con gli occhi azzurri e di razza ariana. Bisognerebbe possedere tutti questi «requisiti» - dal 21 agosto in poi - per poter essere bene accolti in un albergo di Bellaria Igea Marina? L'annuncio del «black out» di solidarietà degli albergatori di Igea con il signor Giorgetti, proprietario del «K2» a cui verrà sospesa per 7 giorni la licenza per aver lasciato in mezzo a una strada i 6 handicappati di Torino, mi sembra più grave - in qualche modo - della angosciosa vicenda da cui trae origine.

Non solo, infatti, fino ad oggi le Associazioni degli albergatori di Rimini e di Bellaria non hanno avuto il coraggio di prendere in alcun modo le distanze dal gesto del loro associato, ma ora vanno addirittura all'attacco e promettono di spegnere simbolicamente le luci dei loro alberghi per darsi solidali col «povero» Giorgetti, inopinatamente trasformato in una vittima.

Ma davvero Giorgetti (che ha cacciato gli handicappati, spiegando loro con brutale franchezza che gli avrebbero «rovinato l'estetica dell'albergo») ha bisogno di tanta solidarietà? È davvero rimasto, in questi giorni, solo contro tutti? Non mi sembra. Il procuratore di Rimini, Di Crecchio, i carabinieri non li ha mandati a perquisire il «K2», ma la casa vacanze per gli handicappati dell'Aniep, per vedere se aveva tutte le licenze in regola. E guarda caso questa idea gli è venuta dopo la denuncia da parte dell'Aniep del caso «K2». Di Crecchio è un magistrato già tanto discusso da essere stato trasferito dal Csm. Ma fa resistenza, si arrocca a Rimini e intanto manda i carabinieri all'Aniep. Ministro Vassalli, il mondo deve proprio andare così?

E che dire del Consiglio comunale di Bellaria dell'altra sera, che si è trasformato in una «serata straordinaria» in onore della «povera vittima» del «K2», con il capogruppo socialista in consiglio che ha attaccato pubblicamente non solo il sindaco comunista, ma anche il viceministro socialista che avrebbero avuto «troppa fretta» nel decidere la sospensione della licenza?

Tanto possono, dunque, gli albergatori della costa romagnola. Ma colpisce - e fa riflettere - più del loro clamore, anche il gelido silenzio di alcune culture che si richiamano con forza ai valori della solidarietà umana (anzi cristiana). È il caso di «Comunione e liberazione», che tra pochi giorni - come negli anni scorsi - terrà proprio a Rimini il suo «meetings» nazionale. E come ogni anno ci ricorderà quanto abbia-

«Non possiamo accettare - sostiene il nostro testo - che si spengano le luci sulla ragione e la tolleranza. Perché non è accettabile che la solidarietà del profitto prevalga sulla solidarietà umana. Perché non è accettabile che persone in difficoltà possano essere considerate un ostacolo al «decoro» di un albergo. Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato: nessuna logica del commercio turistico può far dimenticare che le ferie sono un riposo legittimo per tutti. Chi lo scorda, e spegne le luci in esplicito assenso all'intolleranza, compie un gesto che si qualifica per quello che è: oscurantismo».

**E**cco, il nostro intento non è mai stato di sbattere un movente in prima pagina e di fare del signor Giorgetti il capro espiatorio delle mille intolleranze che percorrono la nostra società. E tuttavia non è possibile che un sindaco e una giunta che - una volta tanto - sono riusciti a lanciare in tempi giusti un messaggio di umana solidarietà vengano ora circondati dal buio. No, albergatori di Igea, non spegnete quelle luci. Non spegnete per voi stessi e per tutti. Perché non è bello per nessuno vivere in un'Italia in cui resta ancora solo la coscienza corporativa più gretta. E dove l'unica solidarietà che brilla è quella di bottega.

**SENZA STECCATI**

MARIO GOZZINI

**Socialisti,  
Stato e Chiesa**

Per fortuna il 49 è lontano e alle origini della Dichiarazione sta qualcosa di molto meno pesante: la pronuncia elettorale della Cei dove, dopo indicazioni politiche centrate di problemi e bisogni reali, c'era il richiamo alla «tradizione unitaria dei cattolici italiani», ossia al voto dc. Richiamo osserva il Psi, non privo di una pretesa di vincolo. Non so se si possa parlare di illegittimità giuridica per questo tipo di intervento a favore di un partito. Certo contrasta col pensiero di Sturzo e con le affermazioni del magistero conciliare e pon-

tificio. D'altronde, della chiesa-magistero è proprio l'annuncio dei valori e dei fini, col giudizio conseguente della chiesa-comunità è il discernimento degli strumenti per promuoversi nella realtà. E in questo discernimento, come la storia insegna, anzitutto quella italiana - abolizione dello Stato pontificio per l'unità nazionale, da un lato; soppressione fascista del Partito popolare, Vaticano consenziente, dall'altro - non solo si aprono inevitabili diversità di opinioni e di scelte ma i fedeli laici possono talvolta vedere più lontano dei ve-

scovi e dei papi. Possono dimostrarsi, nei fatti, anche più coerenti con la fede comune. I dc rivendicano la propria laicità, negano che la qualifica di «partito cristiano» appartenga alla loro cultura, ma non sanno rinunciare a una sorta di primogenitura e al conseguente appoggio ecclesiastico. Per loro i cattolici non dc sono sempre sospetti di dissenso dal magistero (nella intervista, di molto interesse, al neopresidente delle Acli, n. 32/33 del Nuovo spettatore italiano, Giovanni Bianchi ammette invece tranquilla-

mente che tra i suoi iscritti vi sono votanti Dc, Pci, Psi, Dp). E poiché non possono invocare l'obbedienza - contraddirebbero la laicità - tirano in ballo divorzio e aborto: essendo stati soli a battersi contro quelle leggi, solo a loro spetta la patente di coerenza col magistero. Ciò che giustifica il favore episcopale. Ragionamento davvero semplicistico, perdurante mentalità clericale: importante, e sufficiente, è che il valore cristiano - indissolubilità matrimoniale, intangibilità del concepito - iniettato nella legge civile e penale, quali che siano, poi, i comportamenti impunemente lesivi della legge stessa. I principi, i principi, anche se ridotti a grida manzoniana. Credo che questo sia oggi l'errore più grave, che fa perdere a molti fiducia sia nello Stato sia nella Chiesa. Accanto alla «questione di principi» converrà tener ben presente la questione di real-

tà. Anche per l'ora di religione. Benissimo la facoltività come principio, ma in pratica? Che la Cei accetti di mandarla al pomeriggio temo sia pessima illusione. Bisogna trovare una maggioranza per chiedere alla Santa Sede di rinegoziare il Concordato. E se ciò non si ottiene, come mi pare più che probabile, o ci si rassegna a fissare per legge l'alternativa o ci si prepara alla rottura unilaterale del regime pattizio modificando gli articoli 7, 8, 19 della Costituzione. Come aveva proposto Lelio Basso quindici anni fa. Perché i parlamentari di buona volontà e di varia provenienza non rappresentino oggi quella proposta? P.S. Anche il manifesto chiama «secondini» gli Agenti di custodia. Termine vecchio e spregiurato, proprio di una visione del carcere che in quel giornale si dovrebbe pensare del tutto superata.

**l'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e  
4951251-2-3-4-5, telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi  
75, telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro  
stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4355

Direttore responsabile Giuseppe P. Mennella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici: viale Fulvio Testi 75 20162  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma



L'elezione di Orlando a Palermo con una maggioranza inedita scatena lo scontro nella vecchia area di pentapartito

Polemiche dentro la Dc Macaluso: l'alternativa una scelta che negli enti locali non esclude altre soluzioni

Psi e Pli ora scomunicano i ministri Mattarella e Vizzini

L'inedita maggioranza al Comune di Palermo continua a monopolizzare l'attenzione dei partiti a Roma. Anche ieri, a 24 ore dall'elezione del sindaco Leoluca Orlando è proseguito lo scontro interno alla vecchia area pentapartita. Psi e Pli mettono ora in discussione il ruolo di due ministri: Vizzini e Mattarella, considerati ispiratori della soluzione palermitana. Intanto attacchi a De Mita.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Può un ministro di un governo pentapartito appoggiare - e anzi pilotare - una soluzione politica «ocale» che di fatto spacca la maggioranza che sostiene l'esecutivo di cui fa parte? È l'interrogativo retorico che il presidente dei senatori socialisti, Fabio Fabbrì, rivolge a Sergio Mattarella, ministro democristiano dei Rapporti con il Parlamento, definito «l'ispiratore dell'operazione in salsa siciliana che è la negazione della maggioranza di governo». A Fabbrì fa eco Stefano De Luca, sottosegretario liberale alle Finanze, che alza il tiro su Carlo Vizzini, ministro socialdemocratico dei Beni culturali: «Un ministro della Repubblica in carica - osserva l'opponente del Pli - oltre a un obbligo di coerenza ha anche un dovere di lealtà verso gli alleati».

elementi di cambiamento e di evoluzione dell'Italia di oggi. Perciò, continua, «in questa fase, proprio perché sia riservata a ognuno la libertà di azione, occorre evitare il rischio della libertà di inazione. Se il gioco è aperto a tutto campo giochiamolo anche noi liberali, cominciando a rifiutare apposti e adesioni laddove in taluni enti locali anche il voto liberale serve». In sostanza, conclude il vicepresidente della Camera, i liberali non possono ridursi al ruolo di «grilli parlanti mentre i "Pionocchi" di tutti i partiti ex alleati sciamano verso il paese dei Balocchi».

Ma se la nuova maggioranza di Palermo si rivela come una mina vagante nel mare del pentapartito, pesanti sono gli effetti che si registrano all'interno dello stesso scudocrociato. Gli oppositori della segreteria politica di De Mita sono partiti all'attacco. E a loro, oltreché ai socialisti, il direttore del «Popolo», Paolo Cabras, dedica oggi l'editoriale del quotidiano dc. «Gli enti locali - scrive Cabras - sono diventati terreno della concorrenza tra alleati... a Roma da sei mesi l'amministrazione è ferma e le intese di programma non servono a superare lo stallo». A Palermo - continua l'esponente dc - «la musica non cambia, con l'ag-

gravante che le grandi manovre socialiste non sono orchestrate da una modesta consorziata locale ma dal vice segretario nazionale del partito». Dopo aver fatto cenno a «un assurdo braccio di ferro», «a piccoli intrighi e grandi irresponsabilità dei nostri interlocutori», Cabras lamenta «reazioni esaltate e artificiosi scandali per l'accordo di Palermo». «In una stagione di turbolenze e di trasformismi - conclude il direttore del «Popolo» - il linguaggio del dovere di assicurare il governo alle comunità locali è già una svolta rispetto a un passato indegno». E Nino Cristofari, vicepresidente dei deputati dc, rincara la dose: «Dovremo pur dilanderci di fronte al terzo partito italiano che ha scambiato la sua attuale percentuale di voti con quella che immagina di avere per conquistare il diritto di dettare legge in ogni circostanza».

Cauti invece il ministro della scuola, Giovanni Galloni, che tira in ballo il Pci: «Sono contrario ad atti di collaborazione con i comunisti che siano fatti a dispetto dei socialisti. Ma sono anche convinto che sia sempre necessario, in ogni realtà locale, aprire un discorso sui problemi, con tutte le forze politiche che siano disponibili a dare una collaborazione».

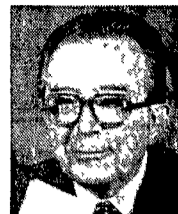


Il palazzo delle Aquile, a Palermo

Stasera si vota per nominare gli assessori

PALERMO. Il consiglio comunale di Palermo eleggerà stasera i sedici assessori della nuova giunta Orlando. Nuova non solo in termini anagrafici ma anche per la inedita formula politica che è destinata a sorreggerla. Come è noto, all'elezione del sindaco (avvenuta lunedì notte) hanno dato il loro contributo i consiglieri socialdemocratici, i verdi, i due indipendenti di sinistra e i cattolici di «Città per l'uomo». È proprio alla consultazione dei gruppi della nuova maggioranza che il primo cittadino ha dedicato la giornata di martedì. Ieri si sono svolti invece gli incontri con gli altri partiti. Al termine del primo ciclo di consultazioni, Leoluca Orlando aveva voluto sottolineare il significato «della presenza dei Vrdi per il tema fondamentale dell'ambiente; della lista «Città per l'uomo» per «ciò che essa rappresenta nella recente storia di Paler-

Andreotti polemico sulla «bomba» referendum



Alcuni mesi fa sembrava «una piccola bomba atomica», oggi appare una vicenda di «ordinissima amministrazione». Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti (nella foto) non perde il piglio polemico quando si sofferma sul referendum, lo scoglio - specie per l'energia nucleare - su cui si arenò il suo tentativo di formare il governo, dopo la crisi del Craxi-bis. Giustizia e nucleare - scrive Andreotti nella rubrica personale dell'«Europeo» - «passata l'estate torneranno sul tappeto con minor fretta», e l'essenziale «è che si combatta lealmente la battaglia referendaria». Il ministro dc rifiuta l'idea di dare un «valore generale» a questi «molto specifici», anche se non va ignorato «un certo significato politico che la consultazione non può non avere». Eppure i partiti secondo Andreotti «dovrebbero al massimo limitarsi a dare orientamenti, evitando la formalizzazione di schieramenti di parte». Perché «sarebbe assurdo» aprire lacerazioni su «argomenti certo importanti, ma infinitamente secondari», quando non si verificheranno nel referendum repubblica-monarchia del '46.

Un mese ancora per disegnare il simbolo della Repubblica

Palazzo Chigi - ricorda che il 30 settembre prossimo scadranno improrogabilmente i termini per la presentazione dei progetti e dei disegni per il «concorso di idee» finalizzato a cambiare l'emblema della Repubblica. Al concorso per il nuovo simbolo sono ammessi solo gruppi di almeno cinque persone e il progetto (in bianco e nero o a colori) dovrà essere accompagnato da una riproduzione fotografica. I progetti, accompagnati da un breve curriculum di ognuno dei partecipanti, dovranno essere inviati alla presidenza del Consiglio dei ministri per la direzione generale delle Informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica.

Ora Magnago ci ripensa. Resta leader della Svp



Silvio Magnago (nella foto) ci ha ripensato. Adesso fa sapere che intende restare ancora tre anni alla guida della Sudtiroler Volkspartei. Lo ha dichiarato al «Dolomiten», il quotidiano in lingua tedesca di Bolzano, correlando così le recenti informazioni che davano per certo il suo prossimo ritiro, anche dalla presidenza dell'amministrazione provinciale. Dunque, Magnago si ripresenta candidato alla presidenza della Svp al congresso del partito (Roland Riz, che egli stesso aveva indicato come successore gradito, aveva nei giorni scorsi annunciato l'intenzione di non accettare).

Piani regionali di sviluppo, nell'88 fondi per 2500 miliardi

I trasferimenti statali che affluiranno nel 1988 al Fondo regionale di sviluppo (lo strumento che finanzia i programmi di sviluppo regionali) oscilleranno fra un minimo di 2.455 miliardi di lire circa e un massimo di poco meno di 2.461 miliardi: sono queste le previsioni contenute nello schema di bilancio statale per l'anno prossimo, messo a punto dalla Ragioneria generale dello Stato. Al Fondo affluiranno stanziamenti specifici previsti da leggi statali settoriali, primo fra tutti i 1.390 miliardi di lire che rientrano nella legge 752/86 per la programmazione agricola.

Sono 47 i superspettori delle Finanze

È quasi a ranghi completi l'organico del Secit, l'organismo di «vigilanza fiscale» creato presso il ministero delle Finanze che, secondo la legge, dovrebbe essere composto di 50 «superspettori». Nei mesi scorsi «superspettori» si tratta di Gaetano Formicella, Giovanni Pisano, Tommaso Pala, Aldo Morelli e Lucio Venturini. Le cinque nomine hanno portato così a dodici il numero dei «superspettori» nominati dall'inizio dell'anno, ma a causa di abbandoni avvenuti nel frattempo i «superspettori» rimasti in organico al Secit sono 47.

GIUSEPPE VITTORI

Consiglio dei ministri Ritorna il decreto Falcucci Esami di riparazione nel segno dell'emergenza

ROMA. Anche gli esami di riparazione e gli scrutini di settembre avverranno sotto il segno dell'emergenza: il Consiglio dei ministri, infatti, ieri ha rinnovato il decreto legge del 15 giugno scorso, quello cioè con cui il ministro Falcucci risolve in extremis, con la maniera forte, la situazione creata dal «blocco» di Cobas a un soffio dall'inizio degli esami di maturità. Il nuovo ministro Giovanni Galloni ha ripresentato senza ticchichi quel decreto, tesi a garantire l'effettuazione di scrutini ed esami dove si fossero verificate situazioni eccezionali, tali da pregiudicare il diritto degli alunni al proseguimento o alla conclusione degli studi; un adempimento necessario, perché la crisi di governo aveva impedito la trasformazione del decreto in legge dello Stato e era il rischio che scrutini ed esami di giugno «decadessero». Ma il decreto è esteso a tutto (e solo) l'anno scolastico '86-87 e concerne anche i prossimi esami di riparazione. A settembre, perciò, se l'agilitazione dovesse ricominciare nelle scuole si rifaranno vivi «ispettori» o «esperti ministeriali». Che cosa prevedeva il provvedimento Falcucci? Che gli scrutini dovessero essere effettuati a tutti i costi, esaurienti, se necessario, le funzioni dei consigli dei docenti. A prendere in mano i registri nelle scuole bloccate dallo sciopero era un «superincaricato», che avrebbe utilizzato come semplici «collaboratori» i docenti disponibili. Quanto agli esami, provveditori e presidi possono rimpiangere chi scioperò. Di fatto, nonostante per settembre le armi siano pronte, quindi, per l'emergenza, i Cobas non sembra proprio che abbiano intenzione di riprendere la stessa forma di protesta. Altro dato nuovo fra giugno e oggi, il numero non indifferente di ricorsi al Tar che, contro questa modalità di scrutinio, hanno presentato gli studenti boccianti. □ M.S.P.

I rapporti con Psi e Pci in un'intervista al «Sabato» Forlani bocchia la linea De Mita «Sbagliate le riserve dc sul governo»

Arnaldo Forlani ha scelto proprio il giornale di Comunione e liberazione per prendere marcatamente le distanze da De Mita. Il presidente della Dc, in un'intervista al «Sabato», critica infatti l'atteggiamento e il giudizio del vertice di piazza del Gesù sul governo Gorla. Al segretario rimprovera errori di condotta politica. E parla del rapporto con i socialisti, e del confronto con il Pci.

apparene e le polemiche, anche il recente successo elettorale del Psi è per lui legato soprattutto a una linea di collaborazione con la Dc. Anche qui, salta agli occhi una diversità di toni rispetto alle insistenti accuse di «movimentismo» che la segreteria dc e il «Popolo» lanciano su via del Corso.

Comunque sia, a Forlani ora preme - mentre un giorno si e uno no si pizzicano demitiani e ciellini - di sottolineare come quel documento «dava ragione, nella campagna elettorale, di un impegno del Movimento popolare pieno e unitario con la Dc e per la Dc».

ROMA. «Quando si partecipa a un governo è segno che lo si approva. Quando poi di un governo si è parte maggioritaria o si ha addirittura la responsabilità della guida, si capiscono poco le riserve e i distinguo». Insomma, nel panorama politico è cambiato «qualcosa», però non si deve «esagerare» rischiando «di prendere luciole per lanterne». La correzione che Forlani, rispetto al governo Gorla, fa delle valutazioni espresse prima e durante la fiducia parlamentare dagli esponenti dc più vicini alla segreteria, è morbida nei toni quanto esplicita nella sostanza.

Nell'intervista al «Sabato», il presidente dc passa in rassegna diversi temi. A suo giudizio, «è difficile» che la Dc, partito popolare di ispirazione cristiana, «possa diventare ciò che non è», nonostante tra i socialisti ci sia chi pensa a uno sviluppo del gioco politico italiano con un Psi che aspira alla leadership di un «pofo progressista» e con una Dc nei confini di «pofo conservatore». Ma Forlani non crede che le aspirazioni socialiste («pur legittime») siano davvero «orientate al successo su una linea alternativa» e di scontro con il maggior alleato governativo. Anzi, «malgrado le

Si tratta di «un disegno che porta a valorizzare la natura del programma, la capacità di presenza e di iniziativa del partito. Ma «che poi ci riusciamo più o meno bene - aggiunge - è un altro discorso». Il presidente scudocrociato, come noto, è stato uno dei leader dc che ha sottoscritto a ridosso delle elezioni - quel «documento del 39», promosso da Formigoni, e considerato come un atto ostile dalla segreteria democristiana. Ora, Forlani torna a smussare su questo punto le polemiche, dichiarandosi «irritato» per le «deformazioni, le interpretazioni forzate e anche la pura invenzione di fatti diretti ad accreditare l'idea di un'intesa contro qualcuno». Cioè, l'idea - diventata convinzione negli uomini del segretario - che il Forlani, gli Andreotti, i Piccoli, i Donat Cattin avessero utilizzato l'offerta ciellina per porre le basi di una eventuale «congiuntura» antidemittiana, a urne chiuse.



Arnaldo Forlani

«Si dimostra valida», pur se «forse non siamo sempre riusciti ad attuarla nel modo più efficace». De Mita insomma ha seguito «la strada giusta», ma «con qualche accelerazione sbagliata e con qualche frenata troppo brusca». Il che non è certo un grande apprezzamento. Ed è appena mitigato dalla constatazione che la Dc si è imbattuta anche in «ostacoli non previsti e in «incomprensioni di qualche compagno di viaggio». Alias Ghino di Tacco, e gli ex fedelissimi alleati «alcis». □ M.S.

Basilicata Rischiano il fallimento 11 Comuni

ROMA. Undici Comuni lucani rischiano il fallimento e quindi la paralisi amministrativa. Il prossimo decreto sulla finanza locale (il quinto) dovrà quindi individuare un'apposta quota per far fronte alla situazione finanziaria di questi Comuni. Lo chiede la delegazione Ancli della Basilicata, in una nota inviata ai ministri del Tesoro Amato e degli Interni Fanfani. Gli undici centri in stato di squilibrio strutturale sono Balvano, Castelgrande, Gallichio, Sant'Angelo le Fratte, Teana, Trivigno, Vaglio, Viggianello, Colobraro, Craco e Montesaglieo. Il presidente dell'Ancli regionale, Gaetano Fierro, ha annunciato un documento dell'associazione che conterrà proposte di modifica dell'attuale decreto sulla finanza locale. Le osservazioni dei Comuni interessati sono state raccolte in due distinte riunioni di amministratori che si sono tenute nei giorni scorsi a Nuova Siri e a Maratè. La nuova piattaforma sarà presentata a Roma il 26 settembre.



Giovanni Galloni

ROMA. L'agosto, e l'attesa della ripresa dell'attività parlamentare e di quella scolastica, impongono che lo scontro avvenga solo a colpi di carte firmate, timbrate e depositate presso cancellerie e segreterie. Ma la battaglia non è, per questo, meno violenta. Porta la data «di notifica» martedì 11 agosto, dunque, il ricorso che l'Avvocatura dello Stato ha presentato, su richiesta di Galloni, al Consiglio di Stato. Ieri il «Comitato scuola e costituzione» che, da sempre, si batte contro la normal-

Ora di religione, il ricorso presentato dall'Avvocatura dello Stato Una mozione per una nuova intesa con la Cei

«Il Tar fa marinare la scuola»

Una nuova intesa fra Stato e Chiesa per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche: la richiesta ufficiale è contenuta in una mozione che la Sinistra indipendente ha presentato alla Camera. Se ne discuterà il 15 settembre. Intanto ieri è stato reso pubblico il ricorso che l'Avvocatura dello Stato, su richiesta del ministro Galloni, ha presentato contro la sentenza del Tar del Lazio.

MARIA SERENA PALIERI

'85. È la formulazione ufficiale di un'esigenza manifestata da tempo dalle forze laiche. Sono due iniziative che, nei fatti, propongono interpretazioni antitetiche del nuovo Concordato. Nel presentare il ricorso contro la sentenza con cui il Tar del Lazio, il 26 giugno, ha dichiarato illegittimo l'obbligo di frequenza per l'ora alternativa, il ministro s'è mosso, com'è noto, spinto dal settore più integralista del mondo cattolico la Cei e il Movimento popolare. E gli argomenti

«esclusa le scuole materne dall'applicazione delle norme concordatarie», che «garantisce la piena facoltatività dell'insegnamento confessionale, da collocarsi in orario aggiuntivo nelle altre scuole d'ogni ordine e grado», che «ha reale efficacia al divieto di qualsiasi forma di discriminazione fra alunni, famiglie, operatori scolastici». E, intanto, applicare le disposizioni del Tar sull'ora alternativa, revocando tutte le disposizioni della Falcucci in proposito. Insomma, l'esatto opposto di quanto sostiene il ministero nel suo ricorso. Ma l'iniziativa parlamentare non nasce dal nulla: alla Camera giacciono le 200.000 firme di cittadini che chiedono il superamento dell'intesa, nello stesso accordo Falcucci-Poletti è prevista questa possibilità. Per finire, lo stesso Galloni, con un certo gusto per la contraddizione, s'è detto disponibile a fare questo passo

Mentre, quanto alla collocazione dell'ora», si riafferma che essa deve essere compresa «nel normale orario curricolare». Affermazioni che l'Avvocato condice con giudizi vanipinti sulla sentenza dei giudici del Tar, che taccia di «inconciliabile proposita», «confusione verbalistica» e «concettuale». Ma il ricorso è rivolto a «ai giovani emulativi alleamenti con diseducative proposte di alleggerirsi a volontà d'un onere scolastico», ovvero di rivolgere un appello a marinare la scuola in massa. Nello stesso ricorso è contenuta la richiesta di «sospensiva» della sentenza del Tar avanzata da Galloni dimostrazione che il ministro non diceva del tutto la verità quando giovedì scorso dichiarava, all'uscita dall'aula della commissione della Camera, che non avrebbe fatto passi di nessun genere per modificare «la situazione

**Televisione**  
«Manca parli meno» dice la Dc

ROMA. Enrico Manca dovrebbe parlare un po' meno e rispettare di più la collegialità del consiglio d'amministrazione: questo il brusco richiamo che due consiglieri dc - Bindi e Folini - hanno rivolto al presidente della Rai per l'intervista che egli ha rilasciato ad «Epoca». Tra l'altro, Manca ipotizzava, «in linea teorica», l'ingresso di privati in una rete Rai, riprendeva una serie di ipotesi sulla trasformazione del canone e l'eliminazione del tetto pubblicitario, rendeva noto un incontro con Berlusconi del quale - pare - molti consiglieri fossero ignari. Marco Folini contestò duramente Manca per il metodo: «Le sue sono opinioni. Fa bene se intende aprire un discorso sulle strategie della Rai... farebbe male se pensasse di risolverlo con le sue proposte... Essendo in 16 nel consiglio è prevedibile che sull'argomento ci siano in partenza almeno 16 opinioni. La sintesi andrà trovata all'interno del consiglio... più che a colpi di interviste. E soprattutto dovrà far riferimento alle ragioni del servizio pubblico che non possono essere né attenuate, né tanto meno messe da parte». A sua volta, Bindi non appare del tutto convinto della precisazione fatta durante la discussione: «Io parlo di trasformazione e non di abolizione del canone». Dice Bindi: «Il progetto (giustamente smentito e sconfessato da Biagio Agnes) di abolire il canone e il tetto Rai è soltanto una reazione isterica alla concorrenza di Berlusconi. Tale progetto rischierebbe di distruggere la Rai...».

**I servizi dalla Valtellina**  
Il presidente censura: «La vostra informazione sta rovinando la valle»

**Dalla Rai a Gorla**  
«I tg li facciamo noi»

Ha ammonito pubblicamente i giornalisti Rai: «Sulla Valtellina si è fatta una informazione distorta e tendenziosa». Ieri ha cercato di correggere il tiro, ma non ha smentito niente. Dai giornalisti Rai è giunta una replica dura e una sfida: «Gorla venga a confrontarsi pubblicamente con noi». Anche Gaspari lo corregge: «Non c'è stato allarmismo, in Valtellina è successo qualcosa di terrificante».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Molti dei suoi stessi compagni di partito sono allibiti, altri si chiedono se a palazzo Chigi non si annidi un pericoloso virus: da qualche anno, chi ne imbrocca il portone come presidente prende subito a bacchettare i giornalisti. E, sempre tra i suoi, c'è chi afferma sconsolato: «È goffo e ingrato. Ha già dimenticato che senza i media non sarebbe nessuno». Tuttavia, al di là della goffaggine e dell'ingratitudine, l'attacco all'informazione resta nella sua gravità, e i Tg della Rai - come in altre occasioni - finiscono sotto accusa quando danno le loro prove migliori e quando la «diretta» è usata per portarli in tempo reale laddove si svolgono eventi altrettanto reali e non per mostrarci

**Le reazioni a via Teulada**  
«No, abbiamo mostrato la realtà, chi ci accusa copre sue responsabilità»

**La Procura contro la libertà agli ultrà sudtirolesi**

La Procura della Repubblica di Bolzano ha impugnato la decisione del Tribunale della libertà di revocare sei dei diciassette mandati di cattura contro il gruppo di sudtirolesi accusati di attività antinazionali all'estero. La giunta regionale ha intanto deciso di presentare una proposta di legge per chiedere l'abrogazione dell'articolo del codice penale fascista, che ha fatto scattare le imputazioni.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. La Procura della Repubblica di Bolzano ha impugnato davanti alla Corte di cassazione la decisione con cui il Tribunale della libertà ha annullato sei dei 17 mandati di cattura nei confronti dei sudtirolesi che dimostrano a Vienna per il diritto di autodeterminazione e perciò incriminati con l'accusa di attività antinazionale all'estero, reato previsto dall'art. 269 del codice penale fascista. Il Tribunale della libertà ha motivato il provvedimento sostenendo che i mandati di cattura erano stati emessi senza



Giovanni Gorla in Valtellina

pericolosi siano stati e siano additati e scongiurati, non ignorati e taciuti. È quanto continueremo a fare». Ha aggiunto il comitato di redazione del Tg2: «Chi carica di colpe i giornalisti lo fa per svuotare proprie responsabilità». Al Tg2, in redazione, le accuse di Gorla non impressionano più di tanto: «Abbiamo la coraggiosa di un rinoceronte a furia di sentirsi criticati». Alessandro Curzi, direttore del Tg3, difende l'operato di tutti i colleghi della Rai, delle testate tv e di quelle radiofoniche: «Abbiamo assolto concretamente e nel migliore dei modi al dovere del servizio pubblico. Siamo pronti a discutere con Gorla dove e quando vuole, perché le sue critiche, così come ce le ha rivolte, sono offensive per tutti i giornalisti».

**Da palazzo Chigi**  
«Top secret la mia vita privata»

ROMA. «Autoaffondamento, e non precisamente nell'acqua. Non c'è altra delusione che tenga». Ripetuta con brutalità e non senza un pizzico di sadica soddisfazione, la micidiale battuta circolava nei palazzi romani. E si, perché Gorla ne aveva già combinata un'altra prima di partire lancia in resta contro i giornalisti per i fatti della Valtellina. Aveva mandato, il benedetto l'uomo, una lettera «riservata» (?) a tutti i direttori di giornali e periodici, chiedendo un improvviso black-out sulla sua vita privata. Fatto sta che «Epoca» ha fatto il seguente ragionamento: ma che lettera «riservata» è mai una missiva che gira in centinaia di esemplari? Dopo di che ha deciso di pubblicarla, correandola con una serie di pareri. Gorla chiede «comprensione e disponibilità» per fra si che la sua famiglia «possa continuare a vivere serenamente e tranquillamente difendere la propria armonia», dal momento che la nomina a palazzo Chigi «mi ha reso oggetto di una particolare e comprensibile attenzione da parte degli organi di informazione... sono pure fortemente convinto che sia di scarsa ed effimera utilità per l'opinione pubblica coinvolgere in questo impegno i miei familiari...».

**Ospedali**  
«Col caldo rischi per gli anziani»

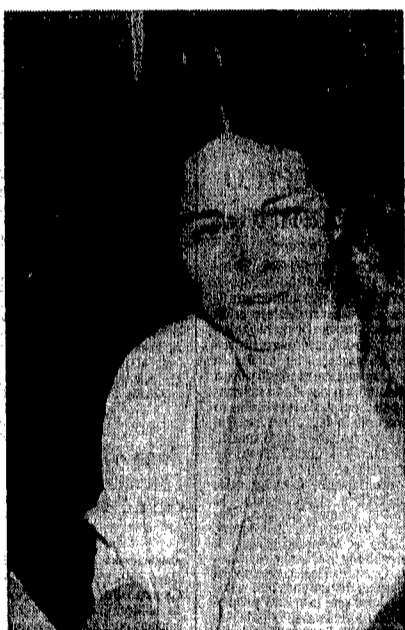
ROMA. Le carenze dei reparti riservati soprattutto agli anziani «riguardano sia gli ospedali del Nord che quelli del Sud del paese». È quanto afferma il Movimento federato democratico che ha condotto un'indagine sulle situazioni di disagio e di rischio negli ospedali per l'alta temperatura nei mesi estivi. Per le sezioni del Tribunale per i diritti del malato che hanno collaborato all'indagine il problema fondamentale è quello di «una scarsa razionalità nella gestione di questi problemi: condizionatori d'aria acquistati e mai utilizzati o dislocati in locali sbagliati, attrezzature guaste, superaffollamento di alcuni reparti rispetto ad altre attrezzature vuote e così via...». Nell'indagine, che è ricca di riferimenti a situazioni concrete che sembrano irreali nella loro drammaticità, emergono anche «errori inspiegabili nella gestione degli spazi e nell'areazione delle stanze».

**Firenze**  
E' detenuto ma risulta latitante

FIRENZE. Un giovane, detenuto nel carcere di Sollicciano da 14 mesi con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, è considerato «latitante» dal tribunale fiorentino perché nessuna informazione ufficiale sulla sua detenzione è mai arrivata negli uffici. Questa la posizione di Stefano Poli, di 28 anni, il vicesecondo quanto affermato dal suo avvocato difensore, Luca Santoni Franchetti. Il legale ha presentato ieri al tribunale una istanza di libertà provvisoria. Stefano Poli venne coinvolto in un'inchiesta su un traffico di cocaina, avviata dalla Procura della Repubblica fiorentina nel giugno 1985. Il 23 maggio 1986 venne arrestato in Brasile, dove lavorava, in esecuzione di un ordine di cattura internazionale. Il 10 febbraio 1987 il giudice istruttore di Firenze lo ha rinviato a giudizio, definendolo «latitante». Alla fine del giugno scorso l'estradizione in Italia ed il trasferimento a Sollicciano.

**Ferragosto**  
Si prevede un esodo tranquillo

ROMA. Esodo tranquillo a Ferragosto: così prevede la società Autostade, che tuttavia mantiene lo stato di massima vigilanza anche per questo fine-settimana, in particolare lungo i tratti «più caldi» dell'intera rete autostradale (da Bologna-Firenze, la Firenze-Mare, l'A-14 e la Roma-Napoli). Il traffico automobilistico di Ferragosto - fanno notare gli esperti della società - interessa soprattutto brevi percorsi, in particolare sulle strade statali e provinciali, per i viaggi di chi non si trova in vacanza ed approfitta del week-end di Ferragosto per spostamenti di breve percorrenza che non interessano, in genere, le arterie autostradali. Le preoccupazioni aumentano, invece, in vista del movimento di rientro. Previsto per gli ultimi due fine-settimane di agosto, quando rifaranno il percorso inverso i quindici milioni di autoveicoli che hanno percorso le autostrade italiane dal 24 luglio al 6 agosto.



Eva Klotz, consigliere regionale del Trentino Alto Adige, esponente di primo piano dello «Heimatbund», colpita da uno dei 17 mandati di cattura

**Bari**  
Sorprende i ladri: ferito

BARI. Un sanguinoso, sconcertante episodio ha turbato ieri mattina la città di Locorotondo, in provincia di Bari. Un uomo di 31 anni è stato gravemente ferito a colpi di pistola da due malintenzionati colti sul fatto mentre tentavano di rubargli l'automobile. Annibale Masi, un muratore di Fasano, noto centro turistico del Brindisino, si trovava l'altra sera tardi in una zona a pochi chilometri da Locorotondo, la «contrada Coschitella». Non è ancora ben chiaro in quali circostanze si sia reso conto che due uomini stavano tentando di aprire la sua auto, una Fiat Uno, per salire a bordo e fuggire. Di certo Masi si è avvicinato per bloccarli, aspettandosi tutt'al più di dover sostenere una colluttazione. La reazione dei due è stata invece imprevedibilmente violenta: uno dei malfattori ha estratto la pistola, sparandogli tre volte. Masi, raggiunto dai proiettili alla milza, è legato o alla spina dorsale, è stato ricoverato all'ospedale di Fasano. I medici temono che il giovane possa rimanere paralizzato.

**Cinisello, violata la parità**  
«Peccato, è donna non possiamo assumerla»

«No, mi dispiace, non la possiamo assumere. È donna. Però, se vuole può continuare a fare lo stesso lavoro come volontaria». È quanto è successo a Fernanda De Angelis, una ragazza di 23 anni di Cinisello, che da cinque anni lavora gratuitamente come portantina sulle ambulanze della Croce Rossa del suo paese. Ecco come racconta l'assurda discriminazione di cui è stata vittima.

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. La Camera del lavoro di Milano e la Cgil funzionano pubbliche hanno già annunciato azioni in sede legale per vedere rispettata la legge di parità uomo-donna. «Ho un diploma di soccorritrice e lavoro da 5 anni come volontaria sulle ambulanze della Croce Rossa di Cinisello. Di notte, dalle 20 alle 24. Mai un problema. Dei resto, ai lavori pesanti ci sono abituata. Ho fatto la turnista per le Poste, la guardia carceraria al carcere minorile e la postina» racconta Fernanda De Angelis. «Quando ho saputo - prosegue - che c'erano in vista tre assunzioni trimestrali mi sono presentata al collocamento con due colleghi. Io e un al-

**Handicappati respinti dall'hotel**  
Contro il black-out appello dell'«Unità»

Personalità del mondo della cultura aderiscono all'iniziativa dell'«Unità» Emilia-Romagna intitolata «Non spegnete quelle luci», contro il black-out indetto il 21 agosto dall'Associazione albergatori solidale con il K2, l'albergo che cacciò quattro handicappati, chiusi per una settimana con un'ordinanza del sindaco di Igea Marina. Una manifestazione lanciata anche dall'Arci gay.

CRISTINA GARATTONI

BELLARIA. La reazione al black out indetto per il 21 agosto dalla associazione albergatori sta oltrepassando i confini della piccola cittadina balneare dove molte categorie economiche hanno detto il loro no all'oscuramento degli esercizi. Un no solidale con l'ordinanza di chiusura dell'albergo «K2» che ha cacciato i 4 ragazzi handicappati, un no per affermare la solidarietà umana su quella del profitto viene pronunciato in queste ore da varie personalità della cultura, delle istituzioni e della politica sulla costa riminese e in tutta Italia, aderendo all'appello lanciato all'«Unità» dell'Emilia-Romagna e intitolato «Non spegnete quelle lu-



Due dei 4 giovani handicappati respinti da un albergo di Igea Marina



Incidenti
Ancora tre morti in montagna

VERCELLI Altri morti in montagna, che si aggiungono alla lunga lista di disgrazie che sta funestando l'estate nell'intero arco alpino...

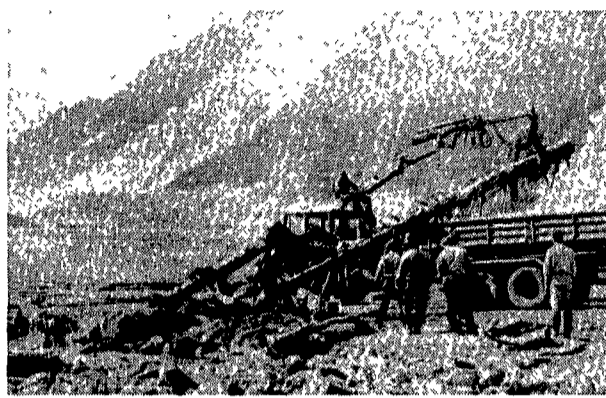
In Valtellina la parola d'ordine è: «L'emergenza sta finendo»
Ma il lago di Pola è avvelenato

Dopo la visita di Goria, adesso in Valtellina la parola d'ordine è: «L'emergenza sta finendo». Disposto il rientro degli abitanti di Cepina, dopo Ferragosto sarà smantellata l'asala operativa della Protezione civile...

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

Sondrio Dalle 14 di ieri pomeriggio gli oltre mille stolti di Cepina hanno iniziato a tornare nelle loro abitazioni; l'intero paese era stato fatto evacuare la scorsa settimana...

Ciò che comincia a preoccupare, adesso, è anche il grado di inquinamento del lago. In esso è finito un intero paese: corpi umani, carogne, il cimitero, i contenuti delle cisterne di gasolio, materiale chimico e così via...

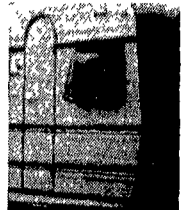


Vigili del fuoco all'opera per rimuovere i detriti dal lago che si è formato a monte della frana

Sarà fatta precipitare una frana?

Il movimento franoso che incombe sul lato sinistro del lago di Pola, che precipitando potrebbe causare un disastroso effetto Vajont, secondo gli esperti è sotto controllo: per ora è stabile...

Auguri
La roulotte ha 100 anni



La roulotte ha cent'anni. Si festeggia in queste scorse del '97 la sua prima antenata, un carro inglese tirato da cavalli che, a differenza del «conestoga» della conquista del West, era attrezzato con tutti i confort dell'epoca...

Toni più morbidi verso i giovani dal sindaco di Siena

Non intendiamo chiudere le porte in faccia agli studenti in città, ma solo allargare un impegno anche a livello centrale sul problema del rapporto fra turismo giovanile e salvaguardia della città d'arte...

Gli italiani in vacanza: più divertimento che riposo

Tutti gli altri cercano appunto il «divertimento». Che quest'anno avrebbe sostanzialmente due nomi: concerti rock e micro-pants, i pronipoti degli «shot pants» in voga all'inizio degli anni Settanta...

Sospesa la protesta degli agenti a Sollicciano

Stefano Delle Chiaie, hanno sospeso la protesta dopo che il ministro di Grazia e giustizia ha assicurato un rafforzamento degli organici di 57 unità...

Incendio a Iglesias Evacuato l'ospedale

Un incendio divampato alla periferia di Iglesias ha minacciato ieri la zona detta «Canonica» della cittadina in provincia di Cagliari...

Servono medici ma la Regione manda all'Usl 4 veterinari

Un primo esame dei resti della villa romana del I secolo dopo Cristo venne alla luce nel parco dell'Uccellina durante i lavori di scavo in un appezzamento agricolo...

Villa romana del I secolo d.C. nel parco dell'Uccellina

Un primo esame dei resti della villa romana del I secolo dopo Cristo venne alla luce nel parco dell'Uccellina durante i lavori di scavo in un appezzamento agricolo...

VITTORIO RAGONE

Parco Abruzzo
Aggredito figlio del direttore

L'AQUILA. Il figlio del direttore del Parco nazionale d'Abruzzo, Matteo Tassi, di 16 anni, è stato aggredito martedì sera a Pescasseroli...

Depuratori bloccati a Napoli
In tilt le fogne E' colpa dei profilattici

NAPOLI. Il caposquadra indica con l'indice teso una strana palla, larga una ventina di centimetri, compatta come una pietra. «Assesso», guarda le. Quelle cose - non so come chiamarle - quando finiscono negli ingranaggi, bloccano le macchine... l'assessore ai Lavori pubblici del Comune, il liberale Rosario Rusciano, stenta a credere ai propri occhi...

L'interrogatorio del bandito
Vallanzasca scagiona uno dei carabinieri?

MILANO. Lucido, sereno, «tranquillo ma non sprezzante». Così è apparso Renato Vallanzasca agli occhi del sottile procuratore della Repubblica di Genova Pio Macchiavello e dell'avvocato d'ufficio Giovanni Riccio, che ieri mattina hanno varcato i cancelli del supercarcere di Novara per interrogare l'evaso. Un interrogatorio lunghissimo, durato quasi tre ore, durante le quali Renato Vallanzasca ha risposto a tutte le domande formulate dai magistrati, rinunciando ad avvertersi del diritto alla sospensione estiva...

Misterioso omicidio a Genova
Giovane tunisino ucciso da un cittadino austriaco

Giovane tunisino ucciso con un colpo di pistola al cuore da un cittadino austriaco, mentre è seduto con una donna ad un bar della stazione Principe a Genova. La vittima aveva precedenti per detenzione e traffico di droga, mentre l'assassino era incensurato. L'omicida ha tentato la fuga ma è stato arrestato dalle forze dell'ordine...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Un giovane nordafricano è stato assassinato l'altra notte a Genova, in un bar del centro storico. L'assassino, un cittadino austriaco, è stato arrestato meno di un'ora dopo, ma gli inquirenti non sono ancora riusciti a scoprire il movente dell'omicidio...

Studentessa denunciata
Minacce, persecuzioni e magia nera contro il professore

CAGLIARI. Interruzione di pubblico servizio, minacce, ingiurie e oltraggio a pubblico impiegato, danneggiamento e simulazione di reato: queste le accuse con le quali la squadra mobile della questura di Cagliari ha denunciato alla magistratura la studentessa universitaria Wanda Buselli, 22 anni, iscritta al terzo anno della facoltà di medicina e chirurgia del capoluogo isolano...

Sono zingari torinesi i due uccisi a Novara
Preparavano una grossa rapina?

In fuga il quarto bandito

A due giorni dalla drammatica sparatoria novarese, gli investigatori stanno cercando di appurare quali fossero gli obiettivi della banda di nomadi. Le due vittime sono state identificate: sono Piero Cauda, 34 anni, e Giovanni Narciso, 31 anni, torinesi, il nipote di quest'ultimo, Claudio Narciso, 26 anni, catturato dopo il conflitto a fuoco, si è chiuso in un ostinato mutismo...

L'ambasciata sudafricana ci scrive «Perché ai neri meno salario»

Riceviamo e pubblichiamo Egregio direttore, a seguito della pubblicazione sul suo giornale dell'11 agosto scorso di un servizio sullo sciopero dei lavoratori sudafricani alle miniere d'oro e di carbone, desidero farle presente che alcune affermazioni sono errate e cioè che 1) i minatori neri guadagnano un sesto rispetto ai loro colleghi bianchi, 2) i primi hanno diritto ad un massimo di 18 giorni di ferie, a fronte dei 35 spettanti ai bianchi.

Nell'articolo, per quanto riguarda il primo punto, si è esemplificato operando un confronto unicamente in termini di bianchi/neri senza fare differenziazioni tra le varie categorie di lavoratori. È evidente che un ingegnere altamente qualificato guadagna assai più di un lavoratore non qualificato. Tuttavia, nel caso in cui i dipendenti abbiano le stesse qualifiche e svolgano lo stesso lavoro, la politica della Camera delle miniere alla quale aderisce la maggioranza delle compagnie minerarie sudafricane, è di pagare lo stesso salario a prescindere dalla razza.

Posso anche aggiungere che l'attuale paga media, al netto delle deduzioni dei lavoratori non qualificati o semiquificati è di lire 370.000, a cui vanno aggiunti emolumenti fuori busta, non tracciabili, sotto forma di cibo, alloggio, cure mediche e servizi ricreativi totalmente gratuiti. Tengo presente, inoltre, che se il valore del rand al cambio ufficiale non si fosse dimezzato, come è avvenuto nel corso degli ultimi due anni, questa cifra sarebbe superiore alle 700.000 lire nette, oltre sempre agli extra di cui sopra.

Circa l'apparente discrepanza tra le ferie garantite ai neri e ai bianchi si dovrebbe mettere in rilievo che i lavoratori permanenti, a prescindere dalla razza hanno diritto allo stesso numero di giorni in relazione agli anni di servizio. Poiché la maggioranza dei lavoratori neri, di cui circa il 40% provenienti dai paesi vicini indipendenti sono a contratto e perciò non permanenti, ne consegue che i loro giorni di ferie sono minori. In conclusione può essere utile tenere presente che non tutte le miniere sono attualmente toccate dallo sciopero promosso dal Num dilati delle 39 miniere affiliate alla Camera delle miniere. 68 sono in attività con il 60% delle maestranze regolarmente al lavoro.

Confidiamo che quanto sopra serva a chiarificare meglio la situazione dell'attuale sciopero e che lei vorrà riservare alla nostra testata lo stesso rilievo accordato alle affermazioni da noi contenute, secondo quanto prevede la vigente legge sulla stampa.

Distintamente VASSILIKI ANGELIS Consigliere all'informazione Ambasciata repubblicana del Sudafrica

Avremmo pubblicato questa lettera anche senza il richiamo alla legge (italiana) sulla stampa. Perché l'ambasciata sudafricana ci ha fornito elementi di giudizio e di valutazione sulla situazione sudafricana interessanti almeno quanto quelli riportati nell'articolo a cui fa riferimento il Consigliere all'informazione dell'ambasciata sudafricana. Va detto subito che avremmo potuto essere molto più precisi di quanto forse non siamo stati in quel resoconto (redatto sulla base di agenzie di stampa) se l'ambasciata del Sudafrica a Roma avesse risposto alle nostre numerose richieste di visto per inviare un giornalista a Johannesburg a rendersi conto di persona di quelle parti. Saremmo curiosi, per esempio, di vedere e raccontare i servizi ricreativi completamente gratuiti di cui possono usufruire i minatori neri. Ci scusiamo poi per l'inesattezza delle cifre fornite ai nostri lettori come acutamente fa notare il diplomatico sudafricano, un minatore nero percepisce non l'equivalente di trecentomila lire al mese, ma ben 70mila lire in più, a cui vanno aggiunti perfino il ricovero nelle baracche e il cibo. Apprendiamo anche che la maggioranza dei minatori neri hanno un lavoro precario e che molti di essi vengono importati da altri Stati. Quindi, ragiona il firmatario della lettera, essendo privi di contratto stabile, non possono lamentarsi se hanno ferie limitate. E inoltre, dulcis in fundo, veniamo a conoscenza che un minatore nero guadagna quanto un minatore bianco. Chissà allora perché i neri protestano e sono in sciopero? È evidente che un ingegnere guadagna di più di un minatore, un picconatore ma come mai gli ingegneri sono sempre bianchi? E forse il Consigliere all'informazione dell'ambasciata sudafricana non sa che gli sono state proteste da parte dei minatori bianchi per la legge truffa approvata dal Parlamento sudafricano che abolisce solo all'apparenza la discriminazione razziale nelle miniere. Le proteste nascono dal fatto che nessun minatore bianco vorrebbe trovarsi alle dipendenze di un caposquadra nero. E forse il signor Vassiliki Angelis non sa che, quando ha redatto la sua lettera, che un autorevole membro del parlamento sudafricano, il portavoce del partito conservatore Arrie Paulus, due giorni fa ha dichiarato: «Ogni giornalista ha il dovere di accompagnare. Anche allora erano immancabilmente i morti a finire sotto accusa».

Crisi alla stretta



Alcune centinaia di haitiani di Gonaives, in sciopero per il secondo giorno hanno manifestato per le strade contro la giunta militare

Proprietari terrieri e Tonton Macoutes sono riusciti a organizzare una tragica guerra di poveri contro poveri. Nessuno saprà mai quanti sono i morti

Haiti, i «massacri annunciati»

Quanti siano i morti di Jean Rabel nessuno, probabilmente, riuscirà mai a saperlo. Forse 300, forse mille. Una sola cosa è certa qui, nella parte più misera della miserrima Haiti, i Tonton Macoutes sono riusciti ad organizzare, nel nome dell'anticomunismo, una tragica guerra di poveri contro poveri. A diciotto mesi dalla fuga del dittatore, l'interminabile incubo del duvaliensimo non accenna a cessare.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

JEAN RABEL (Haiti) «Non c'è dubbio sono comunisti - dice il funzionario di polizia - E i comunisti si sa quello che fanno: kouve tet boule kay». Teste tagliate e case bruciate, ripete cortesemente in francese. «Ma non dubiti - aggiunge mostrando un paio di fogli di carta - abbiamo tutti i loro nomi». Non ne dubitiamo. Come non dubitiamo che in quella lista non ci siano, ormai, che nomi di morti.

Il funzionario parla nel suo ufficio di Jean Rabel piccolo centro sperduto tra le spettacolate montagne del nord-est ed il mare, a pochi chilometri dalla baia di Bate du Mole, dove si dice sia sbarcato Cristoforo Colombo. Per percorrere i 250 chilometri che la separano da Porto Principe ci vogliono più di nove ore di jeep. Nel muro grigio, dietro di lui un paio di riquadri bianchi lasciano intuire i luoghi dove fino a qualche mese fa, presumibilmente campeggiavano le paffute immagini dei Duvalier padre e figlio. E dalla destra della scrivania in piedi, un gigantesco tenente dell'esercito, che dice di far parte della commissione d'inchiesta incaricata di accertare i fatti, sottolinea annuendo severamente ogni frase del commissario. «Tutti comunisti, tagliavano teste e bruciavano case. La gente si sentiva minacciata e si è difesa. Abbiamo i loro nomi». Non c'è dubbio l'inchiesta sarà contro le vittime, non contro gli assassini. «Esattamente come ai tempi di Duvalier - dice il giornalista haitiano che ci accompagna. Anche allora erano immancabilmente i morti a finire sotto accusa».

Che cosa esattamente sia accaduto nessuno sembra saperlo. E probabilmente nessuno lo saprà mai. Ma attraverso i ricordi dei feriti rifugiati all'ospedale di Jean Rabel e le testimonianze dei primi giornalisti accorsi sul posto si riesce a ricomporre nella sostanza la cronaca di questo massacro annunciato. Una storia tremenda che sembra uscire dalle viscere di questa terra disperata.

Piccole cooperative

Il gruppo «Tèt Ansanm», teiste insieme, era nato cinque anni fa per iniziativa di un missionario cattolico, padre Jean Marie Vincent. E non era che un tentativo di risposta comunitaria al problema della miseria. Piccole cooperative di produzione e di consumo, allevamenti di polli e di maiali. Un modo per distribuire equamente gli «squali niente» che produce questa terra consegnata da Duvalier nelle mani di un pugno di grandi famiglie. Lucas, i Poitevien, i Richardson. E per sopravvivere alla fame. Ma il sogno di libertà cominciò con la caduta del dittatore, aveva aperto al movimento nuovi orizzonti di speranza. Ora i contadini chiedevano terra e, in alcuni casi la occupavano o iniziavano ad occuparla.

La reazione non si è fatta attendere. E per comprendere fino in fondo la natura, occorre innanzitutto capire quale sia la struttura del potere in questa parte della campagna

haitiana, e, più in generale, che cosa abbiano davvero rappresentato in questo piccolo paese, tre decenni di dittatura duvaliensia. Poiché per tre decenni i Lucas, i Poitevien e i Richardson non sono stati soltanto i padroni della terra ma della vita, delle coscienze di tutto il loro potere ha rappresentato la forma di dominio probabilmente più arbitraria e totale che abbia conosciuto il mondo nel ultimo secolo.

La piramide del potere

E di fame. Poiché solo questa resta al quasi 80% della popolazione haitiana che vive nella campagna. I contadini, privati della terra non hanno spesso che una risorsa: tagliare alberi per produrre carbone vegetale. O salire su una baracca malandata per cercare di raggiungere la Florida. O andare a lavorare a stagione nelle piantagioni di zucchero di Santo Domingo, dove le condizioni di sfruttamento sono rimaste le stesse del tempo della schiavitù. Ma anche gli alberi le baracche e i traffici di braccia appartengono alle grandi famiglie. Ed è su questo estremo ricatto che si consolida la base della piramide del potere. C'è poco più di un secolo di Jean Rabel verso il Golfo di Gonaive un villaggio dal nome ironicamente leggiero si chiama Petit Paradis e la sua popolazione vanta un reddito annuale eguale a zero. Qui il disboscamento è ormai totale ed alla gente non resta, per nutrirsi che la terra sterza dei campi distrutti dall'erosione.

Abbandonare quella terra. E sono i Tonton Macoutes a scegliere la gente da imbarcare per la Florida. Nel dipartimento dell'ovest, intorno al villaggio di Tote, non esiste per sopravvivere altra risorsa che varcare i confini nella stagione della zafra. E sono i Tonton Macoutes a formare i contingenti di schiavi. E ancora i Tonton Macoutes, ovunque, decidono chi dove e quando ha il diritto di tagliare gli alberi dove e quando, per esercitare questo diritto, una comunità va contrapposta all'altra.

In questo contesto il gruppo «Tèt Ansanm» finiva davvero per rappresentare qualcosa di «sovversivo». Occupare un pezzetto di terra, allevare una decina di polli, tentare di procurarsi direttamente ciò che serve per non morire di fame era davvero qualcosa che alterava nel profondo le regole del saccheggio, e scuoteva le strutture del potere. E, per il potere, non deve essere stato difficile - con l'aiuto in questa circostanza anche delle sette protestanti fondamentaliste che negli ultimi anni, accompagnate da fiumi di dollari, si sono installate in tutta l'isola - convincere una parte dei contadini che il diavolo comunista minacciava di togliere loro tutto quello che avevano il diritto di tagliare alben, quello di morire alligati in mare o di faticare nei campi di lavoro dominicani.

«Nei mesi scorsi c'erano stati degli scontri - racconta Jean Louis Fadine, ricoverato all'ospedale di Jean Rabel con un orecchio e un braccio tagliati a colpi di machete - Incomprensioni, litigi. Ci accusavano di comunismo e, tra noi, qualcuno aveva reagito male. La marcia del 23 di luglio doveva culminare con un incontro di riconciliazione. Andavamo da La Coma, dove Tèt Ansanm e più forte a La Montagne dove la situazione era più tesa. Eravamo 800.900, non avevamo armi. Ci hanno assalito all'ingresso della Reserve. Avevano ma chete bastoni accuminati ed armi da fuoco. Molti sono

Nicaragua Ortega incontra il cardinale

MANAGUA. Un importante passo in avanti sulla strada della riconciliazione nazionale è stato compiuto in Nicaragua grazie all'incontro tra il presidente Daniel Ortega e i leader dei partiti d'opposizione legali. Nella stessa prospettiva acquistata significato anche un lungo colloquio avuto dal presidente con il cardinale Obando y Bravo.

Ortega ha dato ampio rilievo agli incontri con il cardinale e i capi dell'opposizione, commentando il significato davanti alle telecamere. «Nel avviare i passi necessari per raggiungere la pace noi continueremo a difendere la nostra indipendenza, il nostro diritto all'autodeterminazione. La nostra sovranità» ha esclamato il presidente, ricordando che la difesa di queste conquiste dipende da tutti e cioè dal partito di opposizione legale della Chiesa cattolica e dal governo.

Una caccia spietata

Del migliaio di persone che partecipavano alla marcia non restano che 57 feriti ricoverati all'ospedale di Jean Rabel e circa cento cadaveri recuperati nei giorni successivi sul luogo del primo scontro. Di tutti gli altri non si sa nulla. Il massacro è ufficialmente durato due giorni, il 23 ed il 24 di luglio. Ma in realtà, forse, continua ancora in una caccia spietata dei superstiti. «Nessuno di noi - dice Jean Louis Fadine - potrà più tornare alle proprie case. Le nostre case non esistono più».

Solo un uomo, finora, ha saputo dare cifre singolarmente precise sulla carneficina. È Nicol Pottiveron, gran padrone di una delle più grandi delle grandi famiglie. «In questa sollevazione anticomunista - ha detto ad un giornalista di «Haiti Observateur» - i morti sono stati 7040». E data la fonte si può ben credere che il dato sia molto vicino alla verità.

È vero - gli ha chiesto un giornalista - che il massacro ha organizzato «Tonton Macoutes»?

«Che cosa dice? - è stata la risposta - I Tonton Macoutes non esistono più. Da queste parti, anzi, non sono mai esistiti».

Ma la protesta dei sindacati non è rientrata Botha passa ai fatti Arrestati 86 minatori neri

Ottantasei arresti, di cui sedici dirigenti del sindacato dei minatori neri il governo razzista di Pretoria è passato dai toni deplorativi (l'abolizione della legge razzista sulle miniere, fatta seguire da nuove norme altrettanto discriminatorie) ai fatti. La stessa cosa fanno le compagnie minerarie, che minacciano di licenziare chi non riprenderà il lavoro. Ma lo sciopero dei 340mila minatori non continua.

JOHANNESBURG. Dopo aver tentato inutilmente di blandirli con l'abrogazione della legge sulla miniere e l'adozione di nuove norme (razziste come quelle precedenti), il governo Botha sta passando all'azione. La polizia ha cominciato ad arrestare i minatori neri in sciopero da quattro giorni a finire dietro le sbarre finora sono stati 86 minatori e sindacalisti. Ne ha dato annuncio il segretario generale del National Union of Mineworkers (Num), l'unione nazionale dei minatori Cyril Ramaphosa. La polizia ha fermato l'arresto di 78 sindacalisti, con la gravissima accusa di sovversione e complotto per assassinare i membri del governo di Botha. Hanno circondato un edificio del Num a sudovest di Johannesburg e lì hanno effettuato gli arresti facendo anche irruzioni all'interno della sede sindacale. Ma gli arresti non hanno fermato le manifestazioni di protesta e gli scioperi che continuano a bloccare 44 delle 46 miniere di carbone e di oro della nazione. Vi partecipano, secondo i dati forniti dal sindacato (contestati dagli imprenditori) oltre 340mila minatori neri.

per un solo giorno di sciopero generale nelle miniere furono registrate perdite per oltre dieci milioni di dollari. E le compagnie estrattive alcune delle quali hanno costretto nei giorni scorsi i lavoratori a rientrare nelle miniere sotto la minaccia delle armi automatiche dei «vigilantes» stanno adottando adesso la tattica dell'intimidazione. La «Anglovaal» - una delle sei compagnie che gestisce l'estrazione dai ricchi giacimenti auriferi sudafricani dell'Orange Free State - ha fatto sapere che se entro dodici ore (l'ultimatum dunque è già scaduto nel momento in cui scriviamo) i 2.450 minatori alle sue dipendenze non rientreranno al lavoro verranno licenziati. Ma lo sciopero nonostante le intimidazioni e gli arresti, sembra allargarsi a macchia d'olio anche ad altri settori sono meno di duecento ad esempio i lavoratori che solo ieri hanno aderito all'agitazione promossa dal sindacato. Ma sono impiegati in uno dei gangli vitali dell'estrazione aurifera sono gli addetti alla raffinazione del Rand, un laboratorio nazionale in cui tutto l'oro estratto in Sudafrica viene trasformato nei formati richiesti dal mercato internazionale.

Il braccio di ferro fra i minatori neri e gli imprenditori assume sempre più un carattere politico che rischia di trovare care guai sen al governo razzista di Botha. E ieri il ministro della legge e dell'ordine Adriaan Vlok ha annunciato che intende studiare cor attenzione il testo del discorso pronunciato da Winnie Mandela (moglie di Nelson Mandela il leader dell'African National Congress che Botha tiene in carcere da venticinque anni) in un'università di Johannesburg. La leader della protesta antiapartheid aveva invitato i manifestanti a «portare la lotta nelle zone abitate dai bianchi, non a Soweto ma a Pretoria».



La polizia ha usato i cani per disperdere una folla di simpatizzanti accorsa davanti al tribunale di Città del Capo per il processo ad alcuni militanti del Congresso nazionale africano nemico del regime razzista sudafricano. La corte ha inflitto un ergastolo due condanne a 25 anni e pene varianti da 5 a 15 anni per altri sette imputati. Tutti accusati di terrorismo

Portogallo Varato il nuovo governo Vaticano Diplomatico spagnolo trasferito?

LISBONA. Il primo ministro portoghese Amal Cavaco Silva, capo del partito socialdemocratico e vincitore delle elezioni politiche del luglio scorso, ha formato il nuovo governo del paese. Len è stata presentata al capo di Stato Mano Soares la lista dei quindici ministri tutti socialdemocratici e tutti giovani. dieci di loro sono infatti sotto i 45 anni e tre addirittura sotto i 40. Il principale cambiamento rispetto al precedente gabinetto, è rappresentato dallo spostamento di Joao De Deus Pinheiro dal ministero dell'Educazione a quello degli Esteri. Un chimico che ha studiato in Inghilterra, si è messo in luce recentemente per aver fatto fallire un massiccio sciopero studentesco nato sull'onda delle agitazioni esplose nella vicina Spagna. Come il suo predecessore Pedro Pires De Miranda, è masto fuori dalla nuova compagine governativa, non può vantare però alcuna esperienza in campo internazionale.

MADRID. Per ideologia è un marxista, per religione un agnostico e come se non bastasse si è pure separato dalla moglie per legarsi a un'altra donna. Particolare che mal si concilia con il incarico ricoperto da Gonzalo Puentes Ojea, ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede dal 85 e ora secondo la stampa madrileña, sul punto di essere trasferito in altra sede. Il provvedimento è previsto per il prossimo ottobre ma ne le fonti del ministero degli Esteri ne lo stesso Ojea lo hanno confermato. Nonostante il nastro il «sullamento» dell'ambasciatore sembra però cosa fatta tanto che alcuni giornali come successore fanno il nome di Jesus Ezquerro Calvo ex direttore generale del dipartimento degli affari religiosi del ministero della Giustizia. A suo tempo la nomina di Ojea fu contestata dai giornali conservatori. Si definiva arrogante la decisione del governo Gonzalez di inviare al rappresentante la cattolica Spagna in Vaticano.

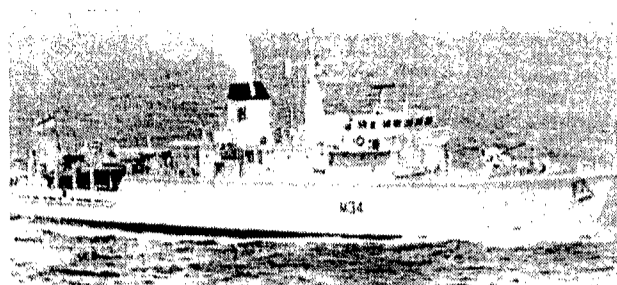


Un altro colpo alla Sdi

**WASHINGTON.** I colpi alla credibilità tecnico-scientifica della Sdi (a parte ogni altra considerazione sulla sua pericolosità strategica) di susseguono. L'ultimo l'ha portato il laboratorio "Lawrence Livermore", un istituto che collabora alla realizzazione dell'Iniziativa di difesa strategica americana. Secondo una ricerca appena conclusa le armi della prima generazione che verrebbero allestite nello spazio per realizzare il cosiddetto scudo stellare entro il 1994 potrebbero a mala pena garantire la difesa dai missili sovietici attualmente in funzione, ma non da quelli che l'Urss avrà approntato per quella data.

I risultati dello studio sono contenuti in un saggio pubblicato sulla rivista specializzata "Lab energy and technology", ripreso dal giornale "San Francisco Chronicle". Uno degli esperti del laboratorio, Christopher Cunningham, ha dichiarato: «Siamo molto scettici sull'opportunità di contare sui missili killer cinetici della prima generazione per assicurare una protezione adeguata». I missili killer cinetici dovrebbero essere usati per distruggere i missili balistici nemici cozzando contro di loro nello spazio. Secondo l'analista del "Lawrence Livermore" se ne vorrebbero centomila a orbita polare per distruggere l'attuale forza sovietica di missili intercontinentali SS 9 e SS 19. Ben più difficile sarebbe il loro compito di fronte agli SS 24 e SS 25 che, secondo il Pentagono, i sovietici dovrebbero installare entro un decennio, dotati di propulsori molto più rapidi. La previsione è che se Mosca accellererà la produzione di missili a testata singola con motori a rapida combustione e carburante solido, circa i tre quarti di tali testate che si dirigessero contro gli Usa passerebbero indisturbate attraverso lo schermo dei missili killer cinetici.

Sidney Dreif, fisico e condirettore del Centro per la sicurezza internazionale e il controllo degli armamenti alla Harvard University, ha commentato le valutazioni del laboratorio: «In sostanza lo studio sostiene che i missili killer cinetici non combatterebbero nulla di buono». Nel corso mese di marzo il vicedirettore per i sistemi di difesa del laboratorio Livermore, George Miller, aveva avvertito la sottocommissione senatoriale per gli armamenti della difesa che gli Usa non sono ancora tecnicamente in grado di iniziare l'installazione di una valida arma difensiva di alcuno spazio. Weinberger aveva replicato che si potrebbe comunque pensare con un sistema primitivo ma efficace.



# L'Onu bloccata Teheran non cesserà il fuoco

Si continuano a trovare mine nel mare di Oman. L'Iran propone agli Emirati arabi uniti di bonificare le loro acque territoriali, ma contemporaneamente minaccia attacchi contro i dragamine francesi e britannici quando arriveranno nel Golfo. Nella risposta all'appello dell'Onu per una tregua, Teheran «non respinge né accetta» la risoluzione del Consiglio di sicurezza, ma comunque non cessa il fuoco.

**■ KUWAIT.** Il governo iraniano, dando seguito alla decisione annunciata l'altro ieri dal presidente del Parlamento (e portavoce del Consiglio di difesa) Hashemi Rafsanjani, ha chiesto agli Emirati arabi uniti di autorizzare le sue navi ed elicotteri a percorrere e sorvegliare le loro acque territoriali per bonificare dalle mine. La richiesta è contenuta in messaggi inviati ai sovrani dei sette Emirati che costituiscono la Federazione e in una nota ufficiale consegnata all'incaricato d'affari degli Emirati uniti a Teheran. Nel dare notizia dell'iniziativa, il portavoce del ministero degli Esteri iraniano ha sottolineato «la necessità di una reciproca cooperazione fra i paesi della regione, che desiderano garantire la sicurezza del Golfo senza ingerenze straniere per evitare i complotti degli Stati Uniti e dei loro agenti». Come è noto Teheran sostiene - e lo ha ripetuto ieri - che le ultime mine, e in particolare quelle trovate fuori dello Stretto di Hormuz, sono state deposte

dagli Usa «o dai loro agenti» per giustificare l'invio delle navi da guerra nel Golfo. La richiesta di autorizzare l'ingresso di navi ed aerei iraniani nelle loro acque territoriali è alquanto imbarazzante per gli Emirati, tanto più nel momento in cui Gran Bretagna e Francia, con il plauso Usa, annunciano l'invio di dragamine in quella zona. D'altra parte la politica degli Emirati è stata finora quella di evitare accuratamente un coinvolgimento nel conflitto, anche indiretto, ed anche opporre un secco «no» alla richiesta iraniana potrebbe apparire altrettanto imbarazzante. Tanto più che si continuano a trovare mine: un'altra (la sesta, dopo quella che ha danneggiato la "Texaco Caribbean" e le quattro rinvenute martedì) è stata avvistata ieri all'imbocco dello Stretto di Hormuz, cioè fuori del Golfo Persico. Sempre ieri, due delle mine individuate in precedenza sono state neutralizzate dalla guardia costiera degli Emirati.

Fonti marittime degli Emirati e del Bahrein riferiscono che le petroliere stanno letteralmente «fuggendo» dalla zona del Mare di Oman dove sono state trovate le sei mine. Nei porti di Fujairah e di Khar Fakkan, basi essenziali di appoggio per le navi che devono entrare nel Golfo o che ne provengono, il numero delle navi omeggiate si è ridotto sensibilmente: era di 33 martedì ed è sceso ieri alla quota minima di 24, mentre in tempi di traffico normale arriva fino a 300. Sempre nella zona di Fujairah, secondo fonti marittime locali, sarebbe stato dichiarato l'allarme ecologico in seguito alla massiccia perdita di greggio dalla falla della "Texaco Caribbean"; ma la notizia non ha avuto conferme ufficiali.

Il clima resta insomma di insicurezza e di tensione, e a modificarlo non contribuirebbe certo la risposta che Teheran ha finalmente dato l'altro ieri alla risoluzione con cui il 20 luglio scorso il Consiglio di sicurezza dell'Onu chiedeva la cessazione del fuoco fra Iran e Irak. Teheran ha risposto sostanzialmente con un «no» dichiarando di «non accettare e non respingere» la risoluzione, poiché ci sono aspetti del documento «che non sono piaciuti» al governo iraniano, mentre ci sono al

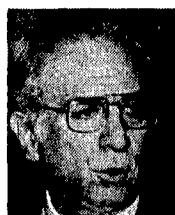
Nel Golfo cresce l'allarme per le mine. Un sesto ordigno nel mare di Oman. L'Iran ha chiesto agli Emirati di poter «bonificare» le loro acque.

# L'Onu bloccata Teheran non cesserà il fuoco

tempo stesso «settori nei quali l'Iran potrebbe cooperare con il segretario generale dell'Onu». L'ambasciatore all'Onu khorassani comunque ha confermato esplicitamente che il suo governo insiste perché l'Onu «si decida infine a punire l'aggressore», cioè a condannare l'Irak. Di fatto, dunque Teheran non è disposto allo stato delle cose a cessare il fuoco, e il segretario dell'Onu ne ha tratto la scontata conclusione che ora come ora «non si può far nulla» per risolvere la crisi. E a confermarlo, Teheran ha annunciato ieri di avere bombardato obiettivi industriali e militari nei pressi della città irakena di Bassora e Umm Qasr per ritorsione contro la ripresa dei raid aerei irakeni. Dal canto suo il presidente irakeno Saddam Hussein ha detto, in un discorso, che tutto il mondo arabo avrebbe diritto di dichiarare guerra a Khomeini e ha ribadito che per l'Irak «colpire navi iraniane, non solo militari» è un gesto di «autodifesa».

Per finire, ieri i mercati finanziari americani hanno subito una leggera flessione per il diffondersi della voce che si sarebbe verificato un colpo di Stato in Iran. L'incertezza è tuttavia stata temporanea e la voce è stata definita infondata non solo da Teheran ma dallo stesso dipartimento di Stato americano.

Per Cossiga primo giorno di vacanze irlandesi



Immerso nella tranquillità del parco della «Lucan House» - residenza dell'ambasciatore Lorenzo Tozzoli - il presidente Cossiga (nella foto), ha trascorso ieri la sua prima giornata di vacanza in Irlanda. Aperti l'altro ieri per accogliere l'ospite, i cancelli della villa sono stati immediatamente richiusi lasciando a bocca asciutta cronisti e curiosi. «La visita del capo dello Stato ha un carattere strettamente privato, è una specie di ritiro spirituale», hanno spiegato i funzionari dell'ambasciata aggiungendo che per tutta la durata del soggiorno il presidente non lascerà la «Lucan House».

Radio vaticana su missionario ucciso in Uganda

L'omicidio del sacerdote italiano, ha ricordato l'emittente del Vaticano, segue quella del comboniano spagnolo Bilbao Osmond ucciso nell'81 insieme alla suora bresciana Liliana Rivetta.

Sri Lanka Muolono due soldati indiani

Per lo scoppio di una mina collocata forse da militari singalesi o guerriglieri tamil prima della firma dell'accordo di pace, un ufficiale e un soldato indiani sono morti ieri nello Sri Lanka, nelle vicinanze della fortezza di Jaffna, mentre cercavano di disinnescare l'ordigno. Anche quattro tamil, secondo quanto riferisce l'Associated Press, sarebbero rimasti vittime di un'esplosione mentre erano impegnati nella stessa operazione.

Stati Uniti Atterraggio d'emergenza per Concorde

Drammatico atterraggio ieri all'aeroporto Kennedy di New York. Cinque dei dieci pneumatici di un Concorde della British Airways sono esplosi proprio mentre l'aereo toccava terra. Attilio di panico, ma nessuna conseguenza per i 93 passeggeri (tra cui il cantante Engelbert e il figlio del premier britannico Margaret Thatcher) che si trovavano a bordo al momento dell'incidente.

In Bulgaria visite prematrimonio anti-Aids

D'ora in poi, in Bulgaria, prima di sposarsi le coppie dovranno sottoporsi a test anti-Aids. La decisione presa dalle autorità sanitarie di Sofia è entrata in vigore il 1° agosto scorso. Provvedimenti di espulsione sono repositivi agli esamati. Al pericolo rappresentato dalla peste del Duemila, che in Bulgaria sembra in aumento, il giornale giovanile «Narodna Mladez» ha dedicato un servizio di due pagine.

Rfg e Rdt si scambiano le spie

Scambio di spie ieri tra la Germania federale e quella democratica. Tra gli 007 che hanno varcato le due frontiere ci sarebbe anche la dottoressa Christa Karin Schumann, ex compagna di un contrammiraglio tedesco orientale Winfried Baumann condannato alla fucilazione per spionaggio.

Due cinesi condannati a morte per omicidio

Per aver ucciso un professore americano due cinesi sono stati condannati a morte. Cui Yuzhong e Dai Wenxin sono stati riconosciuti colpevoli dell'assassinio dell'insegnante statunitense di origine cinese Ewald Cheer mentre viaggiava nel giugno scorso su un treno della linea Pechino-Canton. Secondo la legge i condannati potranno ricorrere in appello.

VALERIA PARBONI

## Partiranno domenica o lunedì i due dragamine francesi

AUGUSTO PANCALDI

**■ PARIGI.** «Era ora»: è il titolo dell'editoriale col quale il «Figaro» di ieri mattina, interpretando peraltro i sentimenti di buona parte dei francesi, ha salutato la decisione del governo di inviare nelle acque del mare di Oman due dragamine. «Decisione di valore nazionale» - ha commentato dal canto suo un portavoce del ministero degli Esteri per spe-

dine di raggiungere la squadra francese, non potranno lasciare la base di Tolone prima di domenica o di lunedì e che, anche viaggiando alla velocità massima consentita dai loro vecchi motori (13 nodi), non saranno in posizione prima della fine di agosto. Costruiti negli Stati Uniti 35 anni fa, rammodernati essenzialmente nel sistema di scoperta e distruzione delle mine (di cui la loro classificazione



Mentre la Francia invia dragamine nel Golfo, continua a Parigi e a Teheran l'assedio delle ambasciate: una poliziotta francese davanti alla sede diplomatica iraniana. Nel titolo: uno dei dragamine inglesi destinati al Golfo.

francese di «cacciatori di mine» e non di «dragamine») hanno un equipaggio di 60 uomini ciascuno. Individuata per «sonar» la posizione della mina, la tecnica di distruzione consisteva nell'inviare nei suoi paraggi un natante guidato per filo e munito di una telecamera e di una carica esplosiva. Ricevuta l'immagine della mina, l'equipaggio «ordina» a distanza la deposizione della carica esplosiva e recupera il natante. La carica è fatta successivamente esplodere con un segnale a ultrasuoni.

Il fatto che i due «cacciatori di mine» non siano in grado di prendere il largo prima di 4 o 5 giorni, nel migliore dei casi (necessari per completare l'equipaggio, rivedere gli apparati e imbarcare gli esplosivi), confermerebbe che la Francia non aveva effettivamente pre-

## Nel Ciad Raid libici sotto il 16° parallelo

**■ PARIGI.** Il ministro della Difesa André Giraud, che non perde un'occasione per smentirsi (ricordiamo che 24 ore dopo aver affermato che non c'era nessuna ragione di inviare navi da guerra francesi nel mare di Oman aveva ordinato alla «Clemenceau» e a due fregate di dirigersi in quelle acque), ha dichiarato ieri mattina che «la Francia mantiene il suo appoggio all'integrità territoriale del Ciad e può ricorrere a tutti i mezzi, compresi quelli militari, per contribuire a questo scopo».

Pur affermando, in sintonia con la presidenza della Repubblica, che le operazioni militari libicane nella fascia di Aouzou «non riguardano la Francia», Giraud non esclude dunque la possibilità di operazioni militari francesi al di là del sedicesimo parallelo, cioè qualcosa che fino a ieri egli stesso aveva giudicato del tutto incompatibile con i compiti della Francia nel Ciad e con i limiti della famosa «operazione Sparviero».

E la prospettiva di un coinvolgimento si aggrava dopo l'annuncio, fatto da N'Djamena, che i libici hanno bombardato ieri anche località situate a Sud del 16° parallelo, fra cui la località strategica di Kouba-Olaga che ne dista ben 40 chilometri.

## Stati Uniti Infermiere confessa 34 omicidi

**■ CINCINNATI (Usa).** Un'alto infermiere dell'Ohio, accusato di aver avvelenato un paziente ricoverato dopo un incidente stradale, ha finito per confessare davanti agli inquirenti alibiti di non aver compiuto un solo delitto, ma ben 34. Le autorità giudiziarie di Cincinnati per ora non hanno rilasciato nessun commento, ma secondo una rete televisiva locale, la «Wcpo», i giudici hanno ascoltato una registrazione nella quale il trentacinquenne Donald Harvey racconta di aver ucciso le sue vittime somministrando loro un potente veleno, soffocandole oppure iniettando aria nelle vene. Nella cassetta Harvey sostiene di aver ucciso cinque persone tra il settembre '75 e il luglio '85 mentre lavorava al Centro ospedaliero degli ex combattenti di Cincinnati, venute tra il febbraio '86 e il marzo scorso all'ospedale «Drake», e altre sei fuori dalle strutture sanitarie. Tutta la vicenda è venuta a galla in seguito ad un'inchiesta svolta sulle «misteriose morti» proprio dall'emittente. Riassumati i cadaveri e compiuti nuovi esami autopsici Harvey è stato in aprile per l'assassinio dell'automobilista John Powell, è stato ascoltato di nuovo e nel corso dell'interrogatorio ha fatto la clamorosa ammissione.

## Reagan tenta di convincere gli Usa di essere ancora lui

Il più importante discorso degli ultimi mesi del presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan assunse in pieno su di sé la responsabilità del pasticcio Iran-Contras, e riconosce di essere lui «in ultima istanza» a dovere rispondere al popolo americano, anziché farsi scudo dei propri collaboratori per l'adempimento. Il presidente lo dice nel discorso alla tv, anticipato in parte dalla Casa Bianca. Reagan ha anche accennato al Centro America.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

**WASHINGTON.** «È lo voglio che i miei prossimi diciassette mesi di presidenza siano produttivi e prosperi per il popolo americano». «Sono io quello che in ultima analisi deve rispondere al popolo americano», dice il discorso di Reagan - nessun presidente dopo mai essere protetto dalla propria amministrazione. I rami esecutivo e legislativo del governo hanno bisogno di riconquistare la fiducia l'uno nell'altro». A «proteggerci dalla verità» il presidente Reagan era stato - secondo la sua deposizione alla commissione d'inchiesta del Congresso degli Stati Uniti - l'ammiraglio John Poindexter, che si dimise da consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale dopo l'esplosione dello scandalo per il pasticcio Iran-Contras. È quanto ha detto il presidente Reagan.

«Aveva preparato per giorni questo che è il discorso televisivo più atteso, il primo negli ultimi 5 mesi, cioè da quando

potrebbe essersi trattato, dicono, di una falsa traccia sul radar del caccia americano. Analogo è l'imbarazzo che Reagan si trova a dover aggirare sulla vicenda Irangate. La conclusione delle udienze gli deve aver fatto certamente tirare un sospiro di sollievo: niente luogo a procedere contro il titolare della Casa Bianca, possibilità di usare come capri espiatori il colonnello North e l'ammiraglio Poindexter. Ma si deve misurare con la montagna di interrogativi rimasti senza risposta o nell'ambiguità e con il permanere di una forte diffidenza nel pubblico: l'ultimo sondaggio di opinione mostra che il 60% degli americani continua a non credere che Reagan abbia detto la verità.

Improbabile, alla vigilia del discorso, le reti televisive hanno continuato a trasmettere spezzoni degli interventi in cui Reagan ha via via modificato il proprio atteggiamento in merito: da quando sosteneva che le «voce» provenienti da fonti meridionali erano del tutto «senza fondamento», a quando ha sostenuto che non c'era mai stato e non ci sarebbe mai stato scambio armi-ostaggi, a quando ha dovuto ammettere a mezza bocca che il mio cuore continua a dire che un tale scambio non c'è stato, ma le prove sembrano dimostrare il contrario».



## Incidenti e feriti Si estendono gli scioperi in Corea del Sud

**■ SEUL.** Gli scioperi che da diversi giorni sono in corso in Corea del Sud si estendono a macchia d'olio, e purtroppo non mancano episodi di violenza dovuti in massima parte a duri interventi della polizia. Almeno ventitré persone sono rimaste ferite la scorsa notte in scontri tra minatori ed agenti antiossomma a Mung-Yong nella parte orientale del paese. Incidenti

nella foto) anche a Changwan, sulla costa meridionale. Un operaio della fabbrica «Goldstar» è stato colpito al capo nei tafferugli con la polizia che ha fatto uso dei lacrimogeni per disperdere un migliaio di manifestanti. L'uomo ha dovuto subire una delicata operazione al cervello.

Gli scioperi interessano il settore carbonifero, l'industria tessile, alimentare e dell'abbigliamento, i cantieri navali, ma soprattutto le fabbriche automobilistiche. Ne sono toccate 200 aziende. Vi partecipano circa 40.000 lavoratori. Il governo che inizialmente aveva ostentato neutralità è ieri sceso pesantemente in campo ammonendo i lavoratori che saranno penalmente perseguiti se gli scioperi provocheranno guasti ai macchinari. Contemporaneamente la magistratura ha rinviato a giudizio tre operai per avere danneggiato un computer alla «Hyundai».

Il razzismo è alla base dell'ignoranza e lo abbiamo in casa

Cari compagni, vi scrivo perché sono indignato, per gli ultimi avvenimenti accaduti in Romagna. Avrei voluto scrivervi sin dall'anno scorso, quando insieme a dei portatori di handicap furono cacciate due famiglie afroamericane.

Le lettere a passo di lumaca: le ragioni di un utente

Cara Unità, ho letto il 30-7 la lettera scritta dal compagno Qualitieri del sindacato Filp-Cgil Poste ferroviaria di Roma. Anch'io desidero intervenire sulle lettere «a passo di lumaca».

Incidenti stradali: una legge sul tasso di alcol anche in Italia

Egredo direttore, con viva partecipazione ho letto le pagine dei giornali dedicate al fenomeno degli incidenti stradali che tante vittime e tanti feriti stanno causando in questi giorni nel nostro paese.

Cultura della pace, della giustizia, della mondialità. Il movimento pacifista da alcuni anni a questa parte ha reso emergente questo tema nella società.

Ci scrive la madre di una ragazza morta in una tragedia provocata da un malato mentale. Una legge non da abrogare ma da applicare - e presto - correttamente

Legge 180: una lucida denuncia

Cara Unità, chi scrive è la mamma di Francesca Grandi, la ragazza travolta ed uccisa dal crollo nel rione di Borgo Incrociati il 5 del mese di luglio. Aveva trent'anni, era intelligente, colta, sempre disponibile dove occorreva.

questo lettera e sulla storia che vi è contenuta dovrebbero lungamente riflettere coloro che propongono l'abrogazione della legge 180 come se fosse possibile cancellare la crescita delle coscienze.

ELLEKAPPA



I lettori dell'Unità sia altrettanto interessante, specialmente dopo il ricorso del ministro Galloni al Consiglio di Stato, essere informati che il Coordinamento genitori democratici (Cgd) è su posizioni nettamente opposte a quelle di Gozzini.

Pensarla in tal modo, porta inevitabilmente Gozzini al convincimento che, siccome non c'è maggioranza per modificare il Concordato - ma stanno poi veramente così le cose? - allora dobbiamo tenerci all'insegnamento della religione cattolica nel bel mezzo dell'orario scolastico curricolare.

Contributi dal mondo cattolico per una scuola che sia a misura di società

chiarato del convegno. Notevole la partecipazione: almeno trecento persone da ogni parte d'Italia, per lo più insegnanti, ma anche studenti universitari e membri di vari organismi del volontariato.

di tre anni la fenomenologia eccetera, o per loro diamo per scontato l'insegnamento confessionale?.

Abbiamo voluto far conoscere ai lettori dell'Unità il nostro parere: lo confrontiamo con quello di Gozzini. Noi abbiamo piena fiducia nel loro giudizio.

Un «documento» sugli eletti che servirebbe ai compagni

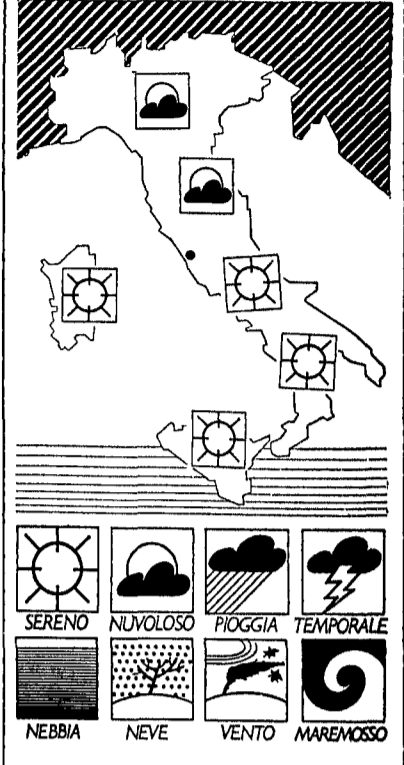
Caro direttore, mi stupisce che il giornale non abbia pensato a pubblicare, come fece nel 1983, i nomi dei deputati e dei senatori di tutti i partiti; dei componenti le commissioni permanenti; dei presidenti, vicepresidenti e componenti gli uffici di presidenza con a fianco il partito di appartenenza.

Non c'è dubbio che allo stato attuale della sua applicazione la «180» vada riconsiderata ed è su questo punto che il Pci si è atteggiato impegnato a livello regionale che a livello nazionale.

Niente censure, ma per favore scrivete lettere più brevi

Cari compagni, nella mia lettera pubblicata il 26 luglio sono stati operati dei tagli che non hanno cambiato fortemente il senso. Senso che era di critica e di polemica verso quei dirigenti comunisti che vanno dividendosi sotto le varie etichette (miglioristi, riformisti, ecc.) buttandosi alle spalle l'idea stessa del socialismo.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti apprezzabili da segnalare nella attuale evoluzione del tempo. La situazione meteorologica sull'Italia è controllata da una distribuzione di pressioni molto livellate con valori leggermente superiori alla media e da una circolazione di masse d'aria moderatamente umide ed instabili di origine atlantica.

Table with 2 columns: Temperature in Italy (cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.) and Temperature All'Estero (cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.).

- Notices and obituaries: 'E' morto il compagno PIETRO PALLANTE', 'La Federazione del Pci torinese esprime le più sentite condoglianze al compagno Beppe Vaglio per la scomparsa della moglie', 'TUCCI VAGLIO Torino, 13 agosto 1987', 'Partecipano al dolore di Beppe Vaglio per la morte della moglie TUCCI VAGLIO', 'e sottoscrivono per l'Unità gli amici e i compagni Alberto e Cesi Andron, Giorgio Ardito, Rinaldo Bonaventura, Sergio e Anna Chiamparino, Angela Migliasso, Diego e Silvana Novelli, Stefano e Pia Piperno, Giulio e Mirose Poli, Mauro e Maria Salizzoni. Torino, 13 agosto 1987', 'I compagni della sezione Rigoldi annunciano addolorati la scomparsa del caro compagno TUCCI VAGLIO', 'e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 13 agosto 1987', 'Nicola Stravato in ricordo del compagno STELIO CICCHETTI stimato dirigente e amministratore sottosegretario L. 100.000 per l'Unità. Castelnuovo della Daunia (Foggia) 13 agosto 1987', 'Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno GIOVANNI BORZONE i familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 13 agosto 1987', 'Nel 10° anniversario della morte del compagno GLADIS BARCA i genitori lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Torino, 13 agosto 1987', 'A cinque anni dalla scomparsa del compagno GIUSEPPE CAFFARATI il figlio, la nuora e il nipote lo ricordano ed amici e compagni. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 13 agosto 1987', 'Veriano Thaaburti. Roma'



Borsa  
+2,4  
Indice  
Mib 880  
(-12 dal  
2-1-1987)



Lira  
Limitati  
movimenti  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Ancora  
un lieve  
aumento  
(a Milano  
1376 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**«Economia? Parliamone più in là»**

MILANO. Giornata di perle inflatiste una dopo l'altra dai massimi rappresentanti del governo quella di ieri. Argomento, le scelte economiche tornate con prepotenza all'ordine del giorno per la corsa all'inghiottito del mercato borsistico e le tensioni sulla lira. Questa replica paciosa paciosa ai giornalisti: «La sola idea che il Consiglio dei ministri avesse discusso di economia avrebbe evocato cose inenarrabili». Il paese ha bisogno di tutto «meno della drammatizzazione di una situazione che drammatica non è». Una doccia fredda per i suoi colleghi di gabinetto del Pri che parlano addirittura di una «Vallinella finanziaria» alle porte. Il ministro del Tesoro Amato resta fedelissimo alla sua linea: ottimismo a volontà. Ammette, è vero, che «oggi non abbiamo una situazione economica felice come quella dell'anno scorso». Ma in ogni caso i problemi sono superabili. Stiamo tenendo d'occhio tutto, dal forte incremento di consumi rispetto alla produzione alle conseguenze economiche della crisi di Hormuz, al disavanzo pubblico. La Borsa va giù? Colpa del dollaro che cresce, dell'aumento dei tassi di sconto in altri paesi degli investitori che trovano operazioni più remunerative all'estero. E poi, non scaldiamoci: «Una pianata di per sé non è un male, i valori erano saliti troppo». Ma ecco, nel corso della intervista al Grl, la sua prodigiosa intuizione: le fasi difficili «esistono sempre che ci sia una politica economica». Come non averci pensato prima?

Carregge di poco il tiro il ministro del Bilancio Colombo: non bisogna dare esca all'allarmismo, dice, ma neppure sottovalutare i problemi. Se la Borsa va giù ciò è anche collegato «con le linee di politica economica generale che devono essere definite». È un'ammissione di colpa? Ritorna il fantasma misterioso, la politica economica. Misteriosa, perché non si può contrabbandare un sacco di tagli alla spesa sociale per una linea di politica economica di ampio respiro. Via, non gettate la croce addosso, sembra querelare Colombo: «Il governo ha appena quindici giorni di vita. Alla ripresa ci rimetteremo al lavoro cercando di coniugare rigore e sviluppo». Uno spettacolo deprimente. Neanche una battuta per cercare di dar torto al fronte imprenditoriale che attraverso «Il Sole-24 Ore» spiarò il giorno prima ha sparato l'accusa di miopia al governo in carica: si ammette di non essere in grado di gestire l'economia. □A.P.S.

**Indice a più 2,44%**  
Dopo sei giorni di cedimenti quotazioni in ripresa

# La Borsa risale Piazza Affari respira

Dopo sei sedute negative nel corso delle quali il listino aveva perso il 10%, la Borsa ha reagito, con un rimbalzo dei corsi del 2,44%. Il volume degli scambi si è quasi dimezzato, segno che la grande corrente di vendite si è inaridita. In vista della scadenza dei rapporti di domani, che segna la fine del ciclo di affari di agosto, evidentemente i giochi sono fatti. Lunedì si cambia pagina, ma il pessimismo rimane.

DARIO VENEZONI

MILANO. «E adesso, per carità, non tornate a dar fiato alle trombe». Il senso della giornata pare riassunto bene in questa esortazione, che un agente di cambio ha rivolto imperterrito a tutti i cronisti che gli chiedevano un parere sulla ripresa della Borsa. Dopo un simile tracollo, una ripresa - un «rimbalzo», nel gergo di piazza degli Affari - era tutto sommato prevedibile. Sei sedute consecutive di perdite, con ribassi giornalieri vistosi, tra lo 0,75 e il 3,63%, rappresentano infatti una delle serie più negative della storia recente di questo mercato;

un segno che la «correzione» non è stato un fatto episodico ma duraturo.

In Borsa non si fatica però a mettere nel conto una nuova, analoga correzione per i prossimi mesi. «Bisogna fare pulizia, c'è ancora troppa fuffa in giro», è l'orientamento prevalente. Il che non significa che la nuova falciada debba necessariamente arrivare subito: per il momento chi doveva procurarsi denaro liquido con urgenza, in vista dei rapporti di domani, che sanciscono la fine del mese borsistico, l'ha fatto. Da lunedì prossimo in

**Ma resta il pessimismo**  
Molti operatori rimasti impigliati nel gioco rischioso dei riporti

Borsa sarà già settembre, e ci sarà ancora qualche settimana prima della scadenza successiva.

Chi cerca di farti spargere che cosa sta accadendo, dentro il palazzo della Borsa incontra invariabilmente la medesima risposta: in giro c'è una insaziabile fame di soldi. Di denaro liquido, si badi, non di titoli. Di quelli ce n'è fin troppi. Il perché è presto detto. Negli ultimi due anni, sull'onda del grande rialzo del listino, è sorta una intricata rete di finanziarie e commissionarie che hanno fondato le proprie fortune su una scommessa: che i prezzi avrebbero ancora continuato a salire per un pezzo. Ancora all'inizio di quest'anno, del resto, illustri analisti erano pronti a giurare su un incremento dei corsi nell'ordine del 15-20%. Le cose sono andate diversamente (ora siamo a -12%) e per i più allegri è difficile ora far fronte ai propri impegni. Se lo infatti mi faccio prestare un milione da una banca e lo investo in titoli, e poi prendo soldi

dal pubblico e li investo ancora in titoli, al momento di pagare il debito alla banca posso decidere: o restituire i soldi, o cercare di andare avanti col gioco. Lascio in garanzia a riporto azioni per 100 e ottengo credito per 50. Sono altri soldi che posso buttare sul mercato.

È un gioco che regge fino a che i corsi salgono, e fino a che le banche sono disposte a farti credito. Ma ora i corsi scendono, le banche hanno a loro volta bisogno di stringere i cordoni della borsa, ed ecco giunto il momento di tirar fuori denaro sonante. Come procurarselo? Vendendo in fretta i titoli, ovviamente. Di qui l'ondata di vendite che ha messo in moto una spirale perversa: più aumentano le vendite, più calano i prezzi, e più si fa delicata la posizione di chi ha tutto il patrimonio in titoli. I Canavesio sono stati i primi a «saltare». Si giura in piazza degli Affari che non saranno gli unici.

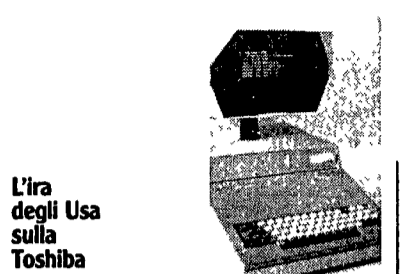


**E intanto molte imprese aspirano alla quotazione**

MILANO. In pieno periodo festivo, mentre la Borsa vive la gran bagarre d'agosto, debutta lunedì a Milano la finanziaria Centro Nord, una società già quotata alla Borsa di Firenze. Giuseppe Cennari, presidente della società, sarà presente nel pomeriggio, per assistere alla cerimonia della fissazione del primo prezzo ufficiale.

Sia pure con circospezione, sono dunque diverse le società che si avvicinano alla Borsa. Una delle più significative è la Rcs (Rizzoli Corriere della Sera), che terrà nella seconda metà di settembre l'assemblea degli azionisti per varare un aumento di capitale. L'aumento di capitale sarà realizzato con l'emissione di azioni da 1000 lire nominali, «arricchite» però da ben 4.697 lire di sovrapprezzo. Verranno tutte sottoscritte dal gruppo Haechette. Certo che se la Rizzoli l'avessero portata in Borsa i vecchi proprietari forse avrebbero evitato tanti guai a se stessi e alle loro testate. Meglio tardi che mai, comunque. La Rcs è della Fiat, e la Fiat è già quotata da un pezzo.

Anche la Teleco Cavi, piccola società abruzzese, ha intanto annunciato di avere intenzione di arrivare alla quotazione.



**L'ira degli Usa sulla Toshiba**

Ha pagato caro il colosso giapponese dell'informatica - la Toshiba - quello che gli Stati Uniti hanno considerato un gravissimo «affronto», quello cioè di aver venduto nelle settimane scorse all'Unione Sovietica tecnologie per la costruzione di alcune parti di sottilissimi. Malgrado le pagine a pagamento di «scuse» apparse sui giornali americani, il Pentagono non ha fatto attendere la sua vendetta: in una gara per l'appalto per la produzione di ben novantamila computer (un affare da 104 milioni di dollari) al colosso giapponese - dato da tutti per sicuro vincitore - ha preferito la Zenith.

**Washington: «Il nostro deficit è minore»**

Gli Usa hanno... rifatto i conti ed hanno scoperto che il loro deficit commerciale è minore di quanto annunciato. Siamo sempre su livelli altissimi, ma di dieci miliardi di dollari inferiori al 1986.3 miliardi dichiarati lo scorso anno. Fino ad oggi sembra infatti che nei calcoli non si sia tenuto conto dell'interscambio con il Canada. L'annuncio è stato dato ieri dal Dipartimento di commercio di Washington dopo aver ricalcolato il saldo della bilancia commerciale con il paese vicino (che è il maggior partner commerciale degli Usa) con un metodo di calcolo più sofisticato.

**In discesa la produzione industriale francese**

Cattive notizie, invece, vengono da Parigi per la produzione industriale transalpina: l'indice è infatti sceso dell'1% nel primo trimestre dell'87 rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno, risultando invariato rispetto al periodo gennaio-marzo del 1986. I settori più colpiti sono stati quello agro-industriale, i beni intermedi e quelli di investimento. Il ribasso viene spiegato in parte dagli effetti dello sciopero dei trasporti e dal freddo eccezionale.

**Boom dell'auto in Francia e Spagna**

Mese di luglio record e prima parte dell'anno in netto miglioramento per il mercato dell'auto in Francia. Nei primi sette mesi dell'87 ne sono state immatricolate 1.191.686, l'8,1% in più rispetto allo scorso anno. Una crescita che in luglio è stata addirittura del 18% rispetto allo stesso mese dell'86. Particolare soddisfazione viene infine manifestata dai produttori francesi per il contemporaneo freno di importazioni di marche straniere, soprattutto per l'arrivo sul mercato dei nuovi modelli Renault e Peugeot. Stesso fenomeno in Spagna. Nella prima metà dell'anno le vendite di auto sono addirittura aumentate del 37,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

**Venti miliardi in pipe italiane**

Un fatturato annuo sui 20 miliardi di lire, di cui più dell'80 per cento dato dall'esportazione: una produzione annuale stimata tra i 2 milioni ed i 2 milioni e mezzo di «pezzi» da parte delle circa 50 aziende (con non più di 500 addetti) operanti nel settore, concentrate per il 70 per cento nella sola Lombardia. Questi dati salienti dell'industria italiana della pipa. Ma su quanti siano i fumatori italiani che alimentano questo mercato le cifre sono controverse: si oscilla tra il milione degli ottimisti ed il mezzo milione dei pessimisti.

**Guerra del Tir: tregua tra Italia e Svizzera**

Il consiglio federale elvetico ha deciso oggi di rinviare dal 20 agosto al 26 ottobre l'entrata in vigore di una serie di misure restrittive contro i camion italiani che transitano in Svizzera, dato che l'Italia ha da parte controverse: si oscilla tra il milione degli ottimisti ed il mezzo milione dei pessimisti.

## Arance? Molto meglio kiwi e papaya



Nella sua indimenticabile «Storia del paesaggio agrario in Italia», Emilio Sereni a tutto avrebbe potuto pensare tranne che a dover usare termini quali kiwi, anona, babaco, guaya, macademia, pecan per i quali non si riesce nemmeno a capire bene dove si debba mettere l'accento nella pronuncia. Ed invece questa è la realtà: c'è un vero e proprio «boom» di coltivazioni della frutta esotica.

ANGELO MELONE

ROMA. Altro che terre dal verde intenso, punteggiato dalle macchie di colore di arance e limoni ed immerse nei violenti odori mediterranei. La crisi di mercato per sovrapproduzione rischiano di scolorire anche le olografie dei paesaggi agrari italiani, soprattutto quelli meridionali, trasformando grosse fasce di frutteti mediterranei in coltivazioni tropicali. Ovviamente è uno scenario a tinte forzate, ma un esempio in cifre parla da solo: l'Italia attualmente è

nel 1985 raggiungeranno già i 6232 ettari. Questa la situazione, mentre uno studio realizzato dal ministero dell'Agricoltura vede ottime possibilità per incrementare ancora di molto lo sviluppo di piantagioni di frutti esotici tropicali, soprattutto nelle aree meridionali del paese. Anona, babaco, guaya, macademia, pecan: sono questi secondo lo studio - alcuni dei prodotti sui quali puntare e per i quali esiste la possibilità di una grossa espansione della richiesta sui mercati nazionali ed internazionali -.

D'altra parte la crisi di mercato, e di sovrapproduzione, che negli ultimi anni hanno ciclicamente investito l'agricoltura italiana (soprattutto il settore delle principali specie ortofruttilicole) hanno fatto scegliere a molti la riconversione su coltivazioni con reddito elevato e con una domanda di mercato che continua ad apparire in forte espansione. Basti pensare che negli ultimi cinque anni l'importazione italiana di frutta esotica è passata da 152 a 369 miliardi di lire: spazio per vendere, dunque, sembra esserci. Ed anche spazio per coltivare - afferma lo studio ministeriale -, che indica le zone litoranee dell'Italia meridionale ed insulare, ma anche la riviera ligure, come aree di facile coltivazione. Il caso più clamoroso del «boom», che verrebbe a confermare gli stimoli a puntare sulla frutta esotica, è quello del babaco: praticamente sconosciuto fino a due anni fa è oggi coltivato in duecento ettari esemplari e per il 1987 si stima la produzione in trentamila quintali.

Ma non tutti i problemi sono risolti. Anzi. Malgrado la

crescita della richiesta, il mercato sfruttato è quasi esclusivamente quello interno, mentre appare indispensabile a questo punto trovare uno sbocco commerciale all'estero, soprattutto per i tipi di frutta che si sono iniziati a coltivare di recente e sono poco conosciuti ai consumatori europei. Attualmente, infatti, le esportazioni italiane sono costituite al novanta per cento da kiwi e fichi d'india: intorno ai ventimila quintali per questi ultimi, tra novanta e centomila quintali (ed in continua crescita) per il kiwi. Ma per tutti gli altri tipi i quantitativi esportati sono poco rilevanti. E comunque nemmeno tutto il mercato italiano è coperto: tra i maggiori paesi che forniscono frutta esotica tropicale alle tavole degli italiani troviamo il Brasile, la Francia e il Sudafrica.

Ma non tutti i problemi sono risolti. Anzi. Malgrado la

**Bevande**  
Coca battuta Burger King ha scelto Pepsi Cola

NEW YORK. Dopo sei mesi di laboriose trattative, Burger King, uno dei più noti «fast-food» americani, ha ricominciato la Pepsi-Cola come suo fornitore ufficiale di bevande gasate, preferendola alla Coca-Cola. La Burger King possiede 4800 ristoranti dove si servono i tradizionali panini con carne, una foglia d'insalata ed una spalmatura di maionese. Molti di questi sono in «franchising», ma la direzione centrale ha fortemente raccomandato anche a questi di continuare a servire le bevande Pepsi. Per i dirigenti di quest'ultima la riconferma del contratto di fornitura rappresenta una importante boccata d'ossigeno, dopo che lo scorso ottobre un altro cliente di rilievo, la Wendy International, abbandonò la Pepsi in favore della Coca-Cola.

**Aeroporti**  
Si comincia a trattare per il contratto

ROMA. Iniziano le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del personale di terra degli aeroporti: oggi, presso l'Intersind, vi sarà un incontro preliminare sulle tematiche generali del Ccnl cui parteciperanno Cgil, Cisl e Uil. «È la prima volta - dicono i sindacati del settore - che si comincia a discutere del contratto nazionale prima della sua scadenza, prevista per il 31 agosto». Per questo motivo Cgil, Cisl e Uil hanno invitato i lavoratori del comparto a non partecipare allo sciopero indetto per oggi dal Sanga, il sindacato autonomo nazionale delle genti dell'aria. Quest'ultimo afferma che denuncerà la Società Aeroporti di Roma per non aver rispettato la decisione del tribunale che ha riconosciuto la rappresentatività del Sanga. Ma la Società Aeroporti contesta, confermando «la propria disponibilità a proseguire gli incontri».

**Torna a salire anche il consumo delle sigarette**  
**Saldi d'estate per tirare su la bilancia del vestiario**

Guerra di cifre sui saldi dell'estate: ieri l'Agenzia Italia ha raccolto contrastanti valutazioni delle organizzazioni dei commercianti. È la Confesercenti a contestare un certo ottimismo diffuso sui «favolosi acquisti» dei turisti nei negozi di calzature e vestiario e ad avvertire: con la città deserta c'è stato un calo del 40%. Quanto e cosa hanno consumato gli italiani nel 1986 secondo l'Istat.

NADIA TARANTINI

ROMA. Ciò di cui nessuno dubita è il boom dei saldi, quest'anno anticipati di molto. Una promozione cui si sono arresi anche grandi stilisti e negozi che espongono tutta la gamma delle «griffe» più note. Una necessità, dopo il calo secco dei consumi nel vestiario e calzature registrato nel 1986. Una media in meno del 2%, con punte acute proprio nelle capitali dello shopping, come Roma e Milano. Mascherato di promozione o di svuotamento

del magazzino (i saldi veri e propri sono sottoposti a normativa abbastanza rigida e hanno drastici limiti di tempo), il saldo d'estate occhieggia in tutte le vie della città assolata e quasi deserta. Richiami gialli, arancio e rosso cui si mescola - ad esempio nei grandi magazzini - il precoce allungamento autunnale. Come nel negozio di frutta e verdura, le stagioni sembrano mischiarsi e inseguirsi.

Nel 1986, gli italiani hanno

**Chrysler**  
«Non venderemo la Fiat Uno negli Usa»

NEW YORK. La Chrysler ha smentito di avere in programma la vendita negli Stati Uniti dei modelli «Fiat Uno» prodotti in Brasile. La casa automobilistica ha smentito dopo che la rivista specializzata «Automotive News» aveva raccolto alcune indiscrezioni secondo le quali la società automobilistica americana aveva già iniziato le trattative con la Fiat per la commercializzazione negli Stati Uniti delle automobili italiane prodotte nel paese sudamericano «Non abbiamo alcun programma di questo genere in cantiere - ha detto un portavoce della Chrysler - è vero che abbiamo acquistato quattro o cinque modelli Uno in Brasile, ma solo per valutare la vettura, una prassi che seguiamo da tempo con vari altri modelli. Una ulteriore smentita è venuta ieri anche dalla Fiat.

**Inps: nell'86 pensioni più «rapide»**

ROMA. Che grande abbaglio da grande quotidiano, ieri l'Inps ha messo in riga - con un comunicato - l'uso distorto e fuorviante (per non dire falso) fatto, nella penuria di notizie ferragostane, del bilancio '86 La Repubblica ha titolato «Cresce il numero dei pensionati», traendone spunto per avvalorare la tesi di un prossimo sfascio del sistema pubblico. Ma ciò che è andato «oltre le previsioni» dell'Inps, nel 1986 (come precisa l'Istituto), non è stato l'andamento demografico ma la capacità di recuperare efficienza nel liquidare le pratiche per le nuove pensioni. Pratiche spesso arretrate di mesi e, in certi casi, di anni. Il «boom» dei pensionati, insomma, è del tutto congiunturale e legato allo smaltimento degli arretrati. Pensate cosa succederebbe se le Usi diventassero più efficienti, smaltendo maggiori richieste giornaliere.

Dollaro «Voci» su putsch a Teheran

ROMA. Il dollaro ieri ha perduto un po' di terreno dopo parecchie giornate di costante rialzo. Se lo attendeva quasi tutti gli operatori come reazione tecnica a una ripresa giudicata di eccessive proporzioni. È rimasto un po' spiazzato chi, contando evidentemente sulla spinta emotiva delle notizie provenienti dal Golfo Persico, ha continuato a puntare sul rialzo. Vista la mala partita che già in mattinata si era avviata nei mercati europei, qualcuno di loro ha però tentato di giocare un tiro mancino ed ha diffuso la voce che a Teheran si era avuto un improvviso colpo di stato. Ordinariamente in presenza di fatti internazionali i cui effetti sono imprevedibili in ogni caso di rilevante portata, la prima reazione dei mercati è quella di rafforzare per prudenza la moneta americana, quella ritenuta in ogni caso più sicura. Ieri però la panzana è subito sembrata troppo grassa. Nessuno l'ha presa sul serio e il dollaro in Europa è tranquillamente passato a 137,50 lire e a 1.892,00 marchi. Sull'origine della «voce» solo qualche supposizione: qualcuno dice che provenga dalla Borsa di Parigi, qualcun altro la dà originaria della Borsa merci di Chicago.

Impieghi L'Abi non prende posizione

ROMA. Il punto della situazione sul fronte del mercato del credito, dell'andamento della raccolta e degli impieghi, nonché dei tassi, verrà fatto dai banchieri il 25 settembre in occasione della prima riunione del comitato esecutivo dopo la pausa estiva. In questa sede verrà sollevata anche la questione del trattamento fiscale dei cosiddetti «crediti sovrani». Il primo appuntamento dell'Abi al ritorno dalle ferie è però fissato per il 4 settembre, con la convocazione del consiglio. In questa sede il neopresidente, Piero Barucci, esporrà la strategia e i programmi dell'associazione. Tale relazione programmatica però - lo ha anticipato lo stesso Barucci il giorno del suo insediamento - sarà frutto di un esame collegiale della situazione da parte delle banche. Barucci ha accolto infatti la richiesta avanzata da Roberto Scheda, presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli, che aveva posto come condizione ad una sua partecipazione al comitato esecutivo una relazione programmatica da parte di Barucci, che abbracciasse i numerosi nodi che il sistema bancario italiano si trova ad affrontare. Ai primi posti tra questi, i rapporti con la Borsa e i timori di nuove restrizioni monetarie.

Cresce il tasso di sviluppo Si rivedono le previsioni Per il prodotto un aumento di circa il 3 per cento

Il Giappone va più forte

Secondo le ultime autorevoli previsioni, l'economia giapponese crescerà nei prossimi mesi a ritmi più elevati di quanto previsto all'inizio dell'anno. Contro un'iniziale aspettativa di crescita del 2,3% nel prodotto interno si avrà probabilmente uno sviluppo del 3%. Questo fatto porterà a una riduzione di quasi il 10 per cento del surplus commerciale del paese. Deoardo Gardumi

Minore il surplus commerciale Diminuirà del 10% dopo il piano straordinario di spesa deciso dal governo

Nakase e anche il complesso delle misure annunciate e messe in cantiere, non erano in ogni caso adeguate e non sarebbero state in grado di fornire l'aiuto desiderato all'operazione di riequilibrio della bilancia commerciale americana nella quale il governo di Washington si diceva impegnato. Da qualche tempo però la guerriglia economica nippo-americana sembra essersi sopita dopo gli episodi di alta tensione ai quali era arrivata verso la fine della primavera. È possibile che gli americani siano alla fine arrivati alla convinzione che l'offerta di Tokio non era poi tanto disprezzabile e che comunque più di tanto la loro pressione non sarebbe riuscita ad ottenere. È in ogni caso un fatto che i responsabili dell'amministrazione americana dimostrano in queste ultime settimane di

In Usa petrolio iraniano che Parigi rifiuta?

ROMA. Nonostante la tensione esistente tra Washington e Teheran, gli Stati Uniti hanno quest'anno aumentato in forte misura le importazioni di greggio iraniano. A maggio la media era stata di circa 75 mila barili al giorno, mentre nello stesso mese dello scorso anno non raggiungevano 500 barili, stando alle informazioni in possesso del dipartimento statunitense dell'energia. Nei primi 5 mesi del 1987, informa l'ente, gli Usa hanno importato una media di 45 mila barili al giorno di greggio iraniano, contro neanche 500 barili nello stesso periodo dell'86 ed una media di circa 19 mila barili per l'intero anno scorso. Secondo quanto riferiscono ambienti petroliferi, l'import di greggio iraniano ha continuato a ritmi elevati anche a luglio e nella prima parte di agosto, al ritmo di 50-100 mila barili al giorno. In questi giorni, informano le agenzie di stampa statunitensi, il greggio iraniano viene offerto agli americani dalla filiale francese del gruppo anglo-olandese Royal Dutch/Shell: si tratta di greggio destinato alla Francia ma dirottato dopo che il governo di Parigi ha chiesto a tutte le società francesi di rinunciare ad im-

portare greggio dall'Iran. Un portavoce del dipartimento dell'energia a Washington ha spiegato l'incongruenza col fatto che l'importazione di petrolio dall'Iran non è sottoposta a nessun limite negli Stati Uniti. Né - ha aggiunto lo speaker - è in fase di studio alcuna misura restrittiva come avvenne quando Reagan ordinò l'embargo all'importazione dalla Libia. Sono invece diminuite le esportazioni di greggio che transitano attraverso lo stretto di Hormuz: in agosto sono cadute di circa il 12%. La stima è di «Al Khaleej», quotidiano degli Emirati arabi uniti che attribuisce la caduta alle difficoltà delle petroliere a transitare nel golfo, ma anche all'incremento delle scorte strategiche attuate a luglio dal dipartimento americano dell'energia prevede per il prossimo anno un aumento del 6% delle importazioni nette petrolifere negli Stati Uniti, arrivando ad una media di 5,96 milioni di barili al giorno (mbg). Nell'87, l'import di petrolio viene stimato a 5,62 mbg, contro il 5,44 del 1986 e 4,29 dell'85. In tre anni, dunque, l'import di petrolio Usa dovrebbe salire del 39 per cento.

BORSA DI MILANO

MILANO. Il mercato borsistico ha mantenuto ieri la buona intonazione registrata nella seconda parte della giornata di martedì. I prezzi sono risultati in prevalente recupero anche se gli scambi sono stati molto limitati. La domanda ha interessato la maggior parte dei titoli provenienti anche da

sistemazione di posizioni in vista dei rapporti in programma per domani. Particolarmente richiesti gli assicurativi, Fiat, Montedison, Olivetti, Ferruzzi Agr., tutti in ulteriore recupero nei dopolastici. L'indice Mib ha registrato a fine seduta un rialzo del 2,4%. Tra gli assicurativi in pronunziato recupero

Italia Ass. (+4,5), Assitalia (+3,9) e Ras (+3,4). La Montedison dopo aver chiuso con un +3,1 ha toccato nel dopolastico le 2.285 contro le 2.250 della chiusura. Vivaci anche le Fiat (+2,2) e in ulteriore ascesa le Olivetti che non avevano subito un calo particolare nei giorni scorsi.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

I CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Franco Francese, Sterlina Inglese, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

ORO E MONETE

Table with columns: Oro Fido (per gr), Argento (per gr), Sterlina n.c. (p. 73), etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Ferruzzi Ord. 1/1, Ferruzzi Risp. NC, Agricola Ord. 1/1, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice Mib, Alimenti, Assicurati, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice Mib, Alimenti, Assicurati, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice Mib, Alimenti, Assicurati, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice Mib, Alimenti, Assicurati, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice Mib, Alimenti, Assicurati, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice Mib, Alimenti, Assicurati, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice Mib, Alimenti, Assicurati, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice Mib, Alimenti, Assicurati, etc.



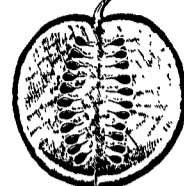


Esistono le isole della fantasia descritte nei romanzi come quella degli ammutinati del Bounty o quella di Venerdì? A/R le ha trovate

A PAGINA 13



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Si mangia, si beve e lava la faccia: cos'è? Parliamo dell'anguria che si può gustare anche al sapore d'insalata

A PAGINA 14

## E io mi gioco il Ferragosto

Emozionatevi senza rischiare

PATRIZIO ROVERSI

In Italia il gioco d'azzardo, cioè il gioco in cui la vincita è «aleatoria», è proibito (art. 718/722 del Cod. Penale). I quattro casinò esistenti sono tollerati in deroga alle norme vigenti e mercè autorizzazioni prefettizie. Fatto sta che dentro il casinò si respira, oltre che un'aria da albergo di prima categoria, un profumo di para-proibito, di illegalità garantita, una «trasgressione» tutta in regola.

Se qualche croupier (da un punto di vista etico) indulge ancora ad una qualche relativa nostalgia e trae dal proprio bagaglio storico culturale qualche brandello di giustificazione, i responsabili amministrativi sono viceversa molto realistici e quasi clinici: l'azzardo è, d'accordo, un'attività socialmente nociva, ma esiste da sempre e sempre esisterà, tanto vale che sia lo Stato a garantirlo e controllarlo. Questa è la morale corrente. Non si vampirizzano i consenzienti clienti a puro scopo di lucro, ma c'è «l'impegno» di reinvestire gli utili in iniziative promozionali - turistiche, spettacolari - culturali o per ripianare tout-court bilanci comunali (Venezia). I reinvestimenti in termini di immagine spettacolare spesso si limitano a costose rassegne di nomi di «sicuro prestigio», qualche volta indulgono all'analisi culturale o alla promozione turistico - mondana - sportiva, ma sono comunque operazioni di «celebrazione sociale» che non concedono nulla alla promozione sperimentale. Il casinò sarà trasgressivo nella sostanza ma nella forma ci tiene ad essere a piombo, «fine», inappuntabile, tanto è vero che a Venezia hanno addirittura chiuso il night onde evitare deviazioni di stile. E comunque al casinò non c'è bisogno di attività ricreative collaterali, tanto ci pensa il gioco a polarizzare l'attenzione e a riempire di sé la mente di tutti, tanto da far dire ad un croupier di Sanremo: «Se vi mettessate una donna nuda sul tavolo della roulette, non se ne accorgerebbe nessuno».

Così «assoluti principianti», figli del popolo risparmiatore e moralista, pieni di pregiudizi e di trepidante gusto del proibito, ci siamo introdotti, protetti dalla nostra cravatta migliore (obbligatoria), nel mondo separato dei 4 casinò italiani al fine di redigere una sorta di guida pratica per non fare «brutta figura», per attraversare a testa alta questa caverna iniziatica fino al raggiungimento della saggezza. E vi proponiamo di andarci nel giorno di ferragosto. Se è vero, come è vero, che tutti prima o poi si deve morire è anche vero che tutti prima o poi si deve perdere: la fortuna può aiutare per un po' i neofiti e gli audaci ma poi invariabilmente si scoccia. Questo è confermato da tutti i croupiers e dai bilanci operativi dei Casinò (ogni cliente che entra perde in media 140-120.000 lire per volta). Quindi si perde, sempre, ma voi potete scegliere il modo. Il primo è una lenta agonia sadomasochistica: puntare poco sul pari o sui dispari o al massimo sulle dozzine della roulette. Il secondo implica un gesto eroico: puntare molto sui numeri pieni, e potrebbe preludere ad un ulteriore gesto eroico: se vi va dritta ritirate la vincita e scappate. Volete un consiglio per spender poco? Mettetevi alle costole di un giocatore, tenete conto delle sue perdite e delle sue vincite, collegatevi emozionalmente in modo parassitario alla sua avventura: vi diverte senza correre rischi. Cercate di non perdere il contatto con la realtà lavorati dalla funzione simbolico - anestetico - astrante delle fiches: ricordatevi sempre che un dischetto di plastica gialla vale venti biglietti da mille lire, cioè un chilo di parmigiano o, se preferite, tredici chili di riso. I colori delle fiches non sono casuali: sembra che attraverso test psicometrici le fiches più alte siano state colorate con tinte «repellenti», che li portano a «disfartene» più volentieri. Qualcuno cadrà vittima del morbo sottile dell'azzardo ma gli altri usciranno purificati, vaccinati, e potranno tornare al Bar Sport o alla Mensa Aziendale «con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così, che abbiamo noi che abbiamo visto». Campione d'Italia, San Remo, Venezia e Saint Vincent. Una faccia quantomeno perplessa e un po' annoiata. I casinò hanno un fascino o per chi non c'è mai stato o per chi ci va tutte le settimane assatanato dalla febbre del gioco. Abbiamo in preparazione altri reportage dal titolo: «Lo yacht è una macchina per vomitare?», «L'idromassaggio fa solo il solletico» e «Portafino la schifo».



LE FISCHES

In tempo per ferragosto ecco una proposta di Lupo Solitario Per la festa dell'estate andiamo tutti a giocare al casinò

Patrizio Roversi, insieme a Siusy e Davide, li hanno visitati Da Venezia a Sanremo Intanto Michele Serra fornisce utili consigli...



LA PALLINA

Due o tre cose che so del casinò

SIOUSY BLADY

La mia conoscenza del casinò è basata sulle vicende per esempio del film di Roger Siodmak «Il grande peccatore», dove Gregory Peck è uno scrittore in cerca d'ispirazione che per caso capita al casinò, per caso incontra un ex miliardario che si è rovinato e che si uccide con la pistola davanti ai suoi occhi e per caso entrando nella sala da gioco incontra una bellissima donna in abito da sera che, fanatica del gioco, cinica e sfrontata, lo prende come portafortuna. Lei è fidanzata con il padrone del casinò, non per amore ma per evitare la completa rovina del padre, incallito giocatore come lei. Si innamora però del nostro Gregory, che proprio per strapparla a quella vita e a quel malvagio contratto, gioca per vincere il denaro che serve per riscattarla. La fortuna aiuta gli ingenui e i principianti, e così vince, vince molto. Orgoglioso Gregory porta il denaro al padrone del casinò, ma la cassaforte è chiusa e lui non c'è. Tornerà all'indomani mattina. Sembra una cosa da niente, ma è il principio della fine: Gregory infatti torna a giocare, ha vinto una volta perché non dovrebbe vincere di nuovo? Ma invece perde tutto, si abbruttisce, si demonizza, diventa esattamente come l'uomo che si è sparato davanti ai suoi occhi quando egli arrivò in quel luogo diabolico. È una bella storia, no?

Questo per me era il casinò fino a quando non sono entrata in quello di Venezia, al Lido. Di fuori è un municipio fascista, dentro è un cinema con annessa sala ricreativa. In sala ci sono dei tavoli verdi con gente abbastanza grigia e inebetita. Al tavolo ci sono i croupiers, purtroppo hanno smontato gli anni 70 che anni 40. Le conversazioni però non sono brillanti. Si parla il francese ma con una dizione volgarizzata e la madame alla quale è indirizzato l'epiteto non è certo la nobildonna in abito da sera a cui ci ha abituati il cinema. Tutto sommato non mi viene voglia neppure di giocare, forse perché al gioco, come nella seduzione, è più bello vincere che perdere e per me perdere sarebbe come ricevere una grossa offesa. Sospendo il giudizio fino a che incontro il capo-croupier.

Parliamo del gioco, dell'azzardo, del senso della vita e di quel che c'è di istintivo nel gioco. «È come in amore, non ci si conosce finché non si è di fronte alla propria reazione istintiva. L'azzardo è un gioco con il destino, non con un nemico umano, è un rapporto con la propria istintualità. Ci si rovina se si ha la personalità debole o se ci si vuole rovinare. Come la droga l'azzardo è una filosofia di vita, scegliere non di morire con agonia ma di vincere o perdere, è il sentimento al quale è stupido sottrarsi. Se si azzarda bisogna farlo per vincere e vincere molto. Il sistemista ha la mentalità dell'impiegato, vuole tentare la fortuna con un metodo e con il contagocce. La fortuna aiuta invece gli audaci. Il gioco ti rivela per quello che sei: un passionale vincente o un perdente sempre in vena di risparmio».

È un bel signore in smoking che assomiglia ad Humphry Bogart. La sua filosofia mi conquista, comincio ad interessarmi al gioco. Lui è brillante, affascinante, ed è eroico come i personaggi del film. Beh, allora qualche cosa di positivo c'è nel casinò. Più tardi a cena, in un paese pieno di zanzare, ho chiesto d'accendere a un gruppo di signori seduti al tavolo vicino. Sono lì perché nel pomeriggio sono andati a giocare al casinò. «Il gioco è bello - mi dice uno con la faccia da Celentano - ci vado due volte l'anno. È meglio così che giocare tutte le sere i soldi a carte con gli amici, che poi si perde anche l'amicizia. Così giochi con il banco e non ti conosce nessuno. Ci vado con i soldi contati perché l'ultima volta, preso dal gioco, ho messo sul tavolo una fiches da 500.000 lire, messo sapere cos'era. Il mio amico me lo rimprovera ancora. Comunque il gioco ti rivela per quello che sei, è una passione che mette a nudo l'istinto. A volte si giudica male un uomo che lascia la moglie per un'altra donna, ma se non si è mai provata la passione, non si può giudicare. Il gioco è così».



Per sapere tutto sui quattro casinò italiani e relative regole del gioco leggere la pagina seguente

IL CILINDRO

IL TAVOLO

LA PALLINA

NOIR

EN PLEIN

GLI ORFANELLI

CARRE'

ROUGE

CAVALLO

disegno di Remo Boscarin

## Meglio soli che male accompagnati

MICHELE SERRA

Il casinò non è un luogo di perdizione. Piuttosto di perdite. Ma una volta accettata la sua funzione di redistribuzione dei redditi, è dato per scontato che se ne esce arricchiti solo interiormente, lo si può frequentare con un certo sollazzo. A patto di conoscere in anticipo, cautevolmente, l'esistenza di alcuni classici personaggi in grado di trasformare un'allegria serata dilapidatrice in un inferno. Vediamo di passare in rassegna gli esemplari più pericolosi.

**L'AMICO CHE HA IL SISTEMA** - L'amico che ha il sistema per vincere è generalmente un buon parlatore. Comincia a circuirvi mesi prima: in un primo momento, per dimostrarvi il suo disincanto, cita «Il giocatore» di Dostoevski e «L'elaborazione del lutto» di Freud, intrattenendovi lungamente sulla suggestiva ipotesi che il giocatore d'azzardo, nel profondo, sia dominato dal desiderio di rovinarsi, poi, gradualmente, vi insinua il dubbio che proprio da questa amara coscienza, maturata attraverso la completa rovina economica della sua famiglia, egli abbia saputo trovare il bandolo «scientifico» del gioco della roulette. «Basta accontentarsi di vincere poco per volta, e il gioco è fatto. Quelli che perdono sono i viziosi, i dannati del tavolo verde. E io ne so qualcosa. Ma poi ho imparato. E adesso so come controllarmi e come vincere». A questo punto estrae centinaia di foglietti, sui quali ha riportato complicatissimi diagrammi, calcoli delle

probabilità, enunciati dalla legge dei grandi numeri: «Si va con un milione di capitale, si torna a casa con una vincita di centomila lire. È matematico».

Vi trascina al casinò più vicino il giorno dopo, scusandosi per aver dimenticato a casa il portafogli. Ma voi lo rassicurate. «Te li presto io, facciamo un società».

Nel primo quarto d'ora di gioco l'amico, collocando con parsimonia oculata le pochissime fiches per volta, vince rapidamente, con i vostri soldi, due o trecento mila lire. Voi siete entusiasti: «Abbiamo superato l'obiettivo! Andiamo via!». Ma lui vi spiega che, sempre per la legge dei grandi numeri, la roulette in quel momento è vulnerabile. «È il momento giusto per insistere». Comincia a lanciare in ogni direzione manciate di fiches, giocando contemporaneamente su dodici tavoli, dando vigorose pacche sulle spalle ai croupiers, suggerendo i numeri giusti ai turisti che lo guardano ammirati. In due, tre minuti al massimo ha perso tutti i vostri soldi.

Mentre tornate a casa sperando che la bezzina sia sufficiente, calcolate che avete abbandonato i soldi per fermarvi in autogrill a mangiare un panetto di patate fritte. Lui vi rimprovera: «Ma se aveva ancora cinquemila lire dovevi dimostrarci quello che ci sono manate per mettere in quozio la roulette!». Solo a

pochi chilometri da casa, verso le quattro del mattino, l'amico che ha il sistema ridiventa, all'improvviso, melanconico. Cita di nuovo Dostoevski e «L'elaborazione del lutto». Poi si addormenta.

**LA VECCHIETTA SORDA** - La vecchietta sorda è pericolosissima. Ha un vestito elegante ma un po' liso, un borsellino di lamé argenteo dal quale estrae solo ogni due o tre ore una fiche microscopica, pregandovi di «giocarla per lei che ha mal di testa».

La vecchietta sorda, in realtà, ci sente benissimo. Appena si rende conto che in un qualunque tavolo c'è una vincita contestata tra due altri giocatori, con veemenza inaspettata si fa largo a gomitate e proclama a gran voce di aver puntato lei quella fiche. «Me l'ha messa questo giovanotto», grida conficcandosi nel braccio cinque unghie acuminate e minacciando di sentirsi male nel caso venisse contraddetta. Voi non ricordate affatto di avercela messa, ma il forte dolore fisico e il rispetto per gli anziani vi impongono di non smentirla. E poiché gli altri due giocatori che reclamano la paternità della fiche vincente sono, generosamente, un prettore di Marsiglia che comincia a bestemmiare e a spuntare per terra e un grassissimo commerciante arabo che sorride e se ne frega perché di fiche, se vuole, ne compra

un Tir, il caposala finisce per dare ragione alla vecchietta ormai in lacrime. Lei ritira la vincita, la ripone nel borsellino di lamé e va a ripetere la scena due tavoli più in là. Solo dopo un'ora vi rendete conto che quella fiche, in realtà, non l'avevano messa né il prettore di Marsiglia né il commerciante arabo. L'avevate messa voi, ma non per conto della vecchietta. Per conto vostro.

**IL CROUPIER DISPONIBILE** - È, forse, l'insidia più terribile. Il croupier disponibile, a differenza degli altri croupier che di solito dimostrano l'affabilità e la disponibilità di una pianta grassa, è per l'appunto disponibile. Conversa, fa osservazioni sul vostro modo di giocare, vi racconta della sua famiglia e della sua infanzia. Voi cominciate a sentirlo come un possibile alleato in un ambiente ostile. Lui abbassa le proprie difese e si lascia andare. «Io giocherei lo zero». Voi allora giocate lo zero. Esce un altro numero. «Peccato, signore, che cosa vale, la ruota è ruota. D'altra parte se noi croupier sapessimo davvero i numeri che escono, a quest'ora non saremmo qui a lavorare perché saremmo miliardari. Comunque lo zero è nell'aria». Rigiocate lo zero, che non esce. Lo giocate per tutta la sera, fino alla nausea, fino alla leccia. Perdete tutto. Quando, sfatti dal sudore e dalla rabbia, ve ne andate e siete già all'ingresso, sentite il croupier che vi chiama, più festoso e amichevole che mai. «Signore! È uscito lo zero! Ve lo avevo detto di giocare!».

13

AGOSTO

**Piazza Armerina, Enna.** Pallo dei Normanni, con la giostra del cavaliere. Anche il 14 agosto.

**Marinella, La Spezia.** Fioccolata sul mare.

**Londra.** «West London antique fair»: al Kensington Town Hall vendita di oggetti di antiquariato. Fino al 16 agosto.

**Ortona del Mare, L'Aquila.** Sagra dei fagioli con salsicce. (Anche a Sesoli).

**Jersey, Gran Bretagna.** «Battle of flowers»: parata di barche addobbate con migliaia di fiori. La cerimonia ebbe luogo la prima volta nel 1902, in occasione dell'incoronazione di Edoardo V.

**Arelia, Teramo.** Sagra del «Coatto»: antica festa in onore di San Lorenzo.

**Matera.** L'intero percorso artistico dello scultore Fausto Melotti. Fino al 15 settembre.

**Malcesine, Verona.** Fino al 29 agosto rimane allestita una personale di Arnaldo Pomodoro.

14

AGOSTO

**Cortona, Arezzo.** Sagra della bistecca.

**Edimburgo.** Festival di Edimburgo: «The Russian Connection», recital di poeti sovietici.

**Siena.** «Scultura dipinta e maestri di legnami e pittori a Siena 1250-1450»: alla Pinacoteca Nazionale, presso Palazzo Buonignori. Fino al 31 dicembre.

**Fontanarosa, Avellino.** Danze e canzoni attorno ad un obelisco di vimini alto 30 metri.

**Qeensferry, Edimburgo.** Un uomo ricoperto di ciuffi di bardana e corone di fiori percorre in silenzio le vie del paese. Il rito è propiziatorio per la pesca delle aringhe.

**Sassallo, Massa.** «La sagra del mirtillo». Anche il 15 e il 16.

15

AGOSTO

**San Genesio, Macerata.** Pallo di San Genesio: rievocazione storica in costume.

**Prata d'Ansidonia, L'Aquila.** Sagra degli gnocchi con salsicce e risotto allo zafferano. Anche il 16 agosto.

**Alasio, Palio sul mare:** sfida in barca fra i rioni cittadini.

**Curtatone, Mantova.** Rassegna dei Madonnari: i marciapiedi delle città diventano un museo.

**Pescopennataro, Isernia.** Sagra della Cliff and Cliff: la carne di agnello viene cucinata in caldaie di rame secondo un'antica ricetta.

**Monte Argentario, Grosseto.** Palio marinaro.

**Callagrone, Catania.** Festa della Madonna del ponte.

**Saint Moritz.** «Incontri musicali»: inaugura la manifestazione la Chamber Orchestra of Europe, diretta da Claudio Abbado. Alle 19.30. La rassegna si concluderà il 30 agosto.

**Licea, Roma.** «La fiera del bestiame». Anche il 16 e il 17.

16

AGOSTO

**Pesaro.** Rossini opera festival: all'Auditorium Pedrotti «L'occasione fa il ladro», diretto da Salvatore Accardo con la regia di Jean Pierre Ponnelle. Repliche il 18, 20 e 23 agosto.

**Siena.** In piazza del campo Palio dell'Assunta.

**Berna.** «Ornaris»: salone del design e degli interni, arte della tavola, artigianato e moda da boutique. Fino al 19 agosto.

**Felombina, Ancona.** «Al più bel castello»: gara di costruzioni in sabbia riservata ai bambini.

**India.** «Jannastani»: è una specie di Natale indiano che celebra la nascita del dio Krishna, il cui mito presenta diverse analogie con quello di Gesù Cristo.

**Merlana, Pistoia.** Gioco del gallo: il gallo è il premio per il vincitore della primiera, gioco di carte, e per chi colpisce con la spada i bargigli di un gallo morto appeso ad una luce.

**Montenero Vaccarella, Isernia.** Rodeo Pietro: i pastori e gli allevatori locali domani e cavalcano al pelo giovani puledri.

17

AGOSTO

**Santa Maria a Monte, Pistoia.** Sagra della patata fritta.

**Olanda.** Giro d'Olanda di ciclismo. Fino al 22 agosto.

**Brema.** Alla galleria Gruppo Grün Bremen si tiene fino al 4 settembre Neun italienische Maler, mostra di nove giovani pittori italiani.

**Marina di Pietrasanta.** Negli spazi della Fabbrica di Pinoli si inaugura una mostra di opere di Robert Carrol sul tema del Parco di San Rossore.

**Vevey in Svizzera.** VII edizione del «Festival International du film de comédie». Saranno inoltre presentati cinque classici dei fratelli Marx e una retrospettiva delle commedie brasiliane degli ultimi vent'anni. Fino al 23.

**Pavia.** Al castello Visconteo, in esposizione, una retrospettiva di Pietro Cascella. Fino al 30 settembre.

**Venezia.** A Palazzo Grassi fino al 18 ottobre una mostra di Jean Tinguely.

18

AGOSTO

**Buga-Valle, Colombia.** Festival internazionale della canzone moderna. Fino al 22 agosto.

**Lipari.** Da un veliero lungo 58 metri sbarcano stasera Lucio Dalla, i cinque componenti del gruppo degli Stadio e un palcoscenico a forma di isola illuminato da 250 punti luce. Si esibiranno nello spettacolo «Isola-concerto per il mare». Repliche il 19 a Tropea, il 20 a Selinunte, il 22 a Palermo.

**Lanciano, Chieti.** Estate musicale Frentana. Concerto di chitarra del solista Sandro Tortolano. Musiche di Bach, Scarlatti, Sor, Vila Lobos, Rodrigo.

**Ladispoli, Roma.** «Concerto di Sergio Caputo.

**Cerignola, Bari.** «Vita Bohemienne», balletto della compagnia Renato Greco Dance Studio. Musiche di Giacomo Puccini.

**Castiglione del Lago, Perugia.** «Trasimeno percorsi e visioni». Documentazione fotografica della realtà territoriale e sociale umbra. A cura di Gabriele Basilico. Fino al 27 settembre.

## Trekking d'azzardo sul tappeto verde

### Sanremo

Più famoso dei suoi cugini grazie al ricorrente mercatone della canzone il casinò di Sanremo è sito in un bel coniettone dal sapore vagamente italico (la notte s'illumina di bianco, rosso e verde) che quasi sembra un souvenir. All'ingresso, sulla sinistra, c'è subito un reparto occupato da chiosose slot-machine. Per accedere non servono particolari requisiti (solo i 18 anni). Sulla destra invece, favorendo i documenti, si può acquistare il biglietto d'ingresso (lire 10.000) e salire ai piani del gioco (obbligatorio giacca e cravatta - ingresso interdetto ai residenti nel comune di Sanremo e agli statali, che possono però omettere il dato esibendo non la carta d'identità bensì la patente). Oseulto direttamente dall'Amministrazione comunale tramite un commissario prefettizio, il casinò di Sanremo è reduce da vicissitudini e gestioni non particolarmente brillanti che in quest'ultima decina d'anni hanno procurato una lenta e, sembra, inarrestabile decadenza. Fra i motivi principe la lottizzazione: «Qui la politica - racconta un anziano croupier - decide e affossano ogni cosa compromettendo tradizioni, serietà e buon nome della sala da gioco». Ad aggravare situazione e clima ricordiamo le chiusure forzate, i blitz della finanza, i vari casi accertati di «combine» ed i ciclici scandali ed arresti. Ciò ha portato, in particolare qui a Sanremo, ad un impoverimento progressivo nella qualità dell'utente medio del quale ben poco si sa. «E gente che a volte svolge attività ai margini della legalità - ci confida un altro croupier - sottoprietari, ceto andante con "mazzette" di contante non sudato e perciò direttamente tenuto in tasca e non nel portafoglio». E poi botteghe bene, nonne più o meno raggrinzite e ricurve, molte caricature e pochi «volti nobili» e decadiuti. Dentro c'è tutto quel che serve per giocare tutta la giornata (apertura alle 14.30, chiusura alle 2); un ristorante, un bar, toilettes ben custodite. Tavoli da roulette con giocate minime a partire da lire 5000.

**Blackjack, roulette, chemin de fer, trente et quarante, slot machine.** Patrizio Rovessi e Davide Parenti vi spiegano come e dove darsi al vizio dell'azzardo: unci requisiti indispensabili quelli di non essere dipendenti

statali, di possedere una giacca e una cravatta e almeno 20.000 lire da investire. Chissà, dopo Ferragosto potrete tornare mirabilmente arricchiti. Oppure rovinati e abbruttiti come il povero Gregory Peck...



**LES JEUX SONT FAITES**

**FAITES VOS JEUX**

**RIEN NE VA PLUS**

**DOUZE PAIR ROUGE MANQUE**

### Campione d'Italia

Il casinò di Campione è l'unica sala da gioco italiana per arrivare alla quale bisogna necessariamente attraversare una frontiera. Ciò comporta per i giocatori italiani una serie di problemi valutari, essendo limitato il contante che ciascuno, espatriando, può portare con sé. Per aggirare il problema i gestori del casinò (una società per azioni tra Regione Lombardia, Provincia di Como, Camera di commercio e alcuni privati) hanno previsto la possibilità di cambiare il denaro prima di passare in territorio elvetico (c'è un chiosco alla dogana) con speciali fiches accettate ai tavoli di Campione. Interdetto il gioco ai residenti e agli svizzeri (ai quali è però riservata un'apposita saletta con puntate ridotte) le sale di questo casinò sono frequentate per lo più dai lombardi.

Tutto in quest'isola italiana in Svizzera è più

caro, a cominciare dall'ingresso (lire 15.000). Così, per coloro che volessero provare l'ebbrezza dell'azzardo senza ulteriori aggravii segnaliamo che in questo casinò le slot-machine sono prima della cassa e quindi liberamente raggiungibili (gettoni da 500 - 1000 - 2000 lire). Aperto dalle 15 fino a tarda notte offre tutti i principali giochi con puntate minime a partire da 10 franchi (corrispondenti a 9100 lire italiane). Campione d'Italia infatti pur essendo sotto la provincia di Como (è a 24 chilometri dalla frontiera) conduce una doppia vita: politicamente è italiana ma economicamente è svizzera. Collocato in un edificio modernista arredato in maniera moderatamente fastosa, distribuisce i suoi giochi in più sale. I suoi croupiers ci sono pari particolarmente disponibili ed affabili. Fra questi per la prima volta abbiamo incontrato anche due donne.

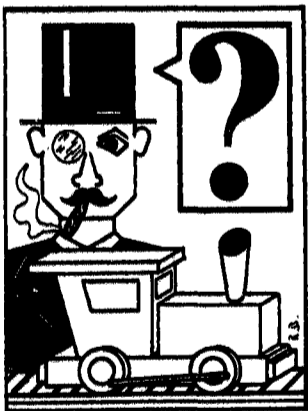


### Venezia

Finiti da un pezzo i tempi in cui gli scaloni del casinò erano affollati solo da uomini di tutti i paesi in smoking damascato, da signore addobbate con splendide parure di gioielli, da giovani e splendide ragazze come da magnati del petrolio ed hollywoodiani produttori cinematografici oggi il Casinò di Venezia vive del gioco di piccoli e medi imprenditori delle Tre Venezie e d'agricoltori emiliano-romagnoli, che si presentano ai tavoli della roulette con rotoli consumati di biglietti da 100.000 frutto per lo più di recenti negoziazioni commerciali. Solo in quest'ultimo periodo di registra un ritorno ad una certa mondanità che si concentra però esclusivamente nelle serate del weekend. Gestito dal 1965 direttamente dal Comune di Venezia il casinò ha due sedi, una invernale a Palazzo Vendramini ed una estiva al Lido. Quest'ultima, la più rappresentativa, si presenta come un macro-edificio marmoreizzato bianco stile regime, dall'esagerata cubatura: soffitti altissimi, grandissime sale ed imponenti lampadari in vetro soffiato.

Casinò per giocatori vecchio stampo non ha in nessuna delle sue sale gli ultimi ritrovati dell'azzardo made in Usa, ma solo ed unicamente giochi classici ed europei. Così, forse anche per questa ragione, il gioco è meno accessibile e più discriminante che in altri posti: sono pochi i tavoli da roulette completi delle combinazioni più semplici (rosso e nero, pari e dispari, ecc.) ed inoltre i minimi di giocata, per quanto relativi, sono sempre alti (media 20.000 lire). Fra le attività collaterali segnaliamo un poco significativo cartellone spettacolare (dalla Steni a Carotenuto, alle sfilate di moda presentate dal cantante d'opere Massimini) ed un ex-novo recentemente riconvertito in piano-bar «per iniziare un'opera di moralizzazione - ci confida il direttore - ed evitare un degrado che la casa non merita».

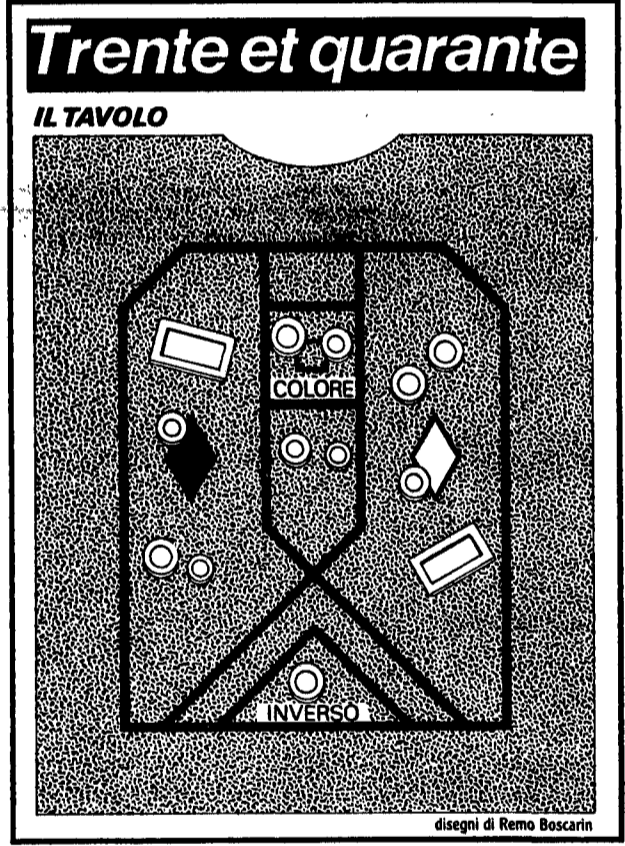
Obbligatoria la giacca, non la cravatta. Ingresso, dalle 14.45, lire 15.000.



### Saint Vincent

Sotterrato in un bunker ricoperto di vetro il Casinò de la Vallée di Saint Vincent ingrossa discreto (non un cartello lo segnala) ed ingombrante (attorno a lui ruota l'economia della Val d'Aosta) ai margini d'un bel paesotto pre-montano. Scientificamente gestito dalla Sitav (una società che dichiara di lavorare per l'incremento turistico ed alberghiero e che divide con varie pubbliche amministrazioni gli oltre 100 miliardi di fatturato annuo trattandosi una quota pari al 28 per cento) può vantare di essere il primo in Europa come incassi e volume di gioco. Mille infatti sono gli accorgimenti che l'affabile gestione ha adottato per rendere «produttivi» al massimo i clienti e che fanno di Saint Vincent, pur essendo l'ultimo nato del casinò italiani (1946), una delle più «evolute» case da gioco: il biglietto d'ingresso contenuto (lire 10.000), molti tavoli da roulette

americana con giocate minime a 2000 lire, un salone stile Las Vegas che vive con le luci delle slot e video-machine a postazioni multiple, il «privé» ambito ed esclusivo con l'inarrivabile tavolo «azzurro» sul quale si «imano» i patrimoni più «consistenti», l'attenzione particolare alla forma (no jeans - cravatta obbligatoria) e alla «bella gente», un disinibito night annesso ed un nutrito cartellone di pretesti cultural-spettacolari e mondani capace di far apparire il gioco come un elemento quasi marginale. Ma il gioco d'azzardo a Saint Vincent è tutto. Per capirlo basta fermarsi per strada con un quattordicenne e domandargli «cosa farà da grande». Il sogno qui è entrare al casinò, magari come giardiniere, e negli anni diventare come uno dei 400 croupiers che oggi alloggiavano nelle ambite regge concentrate sul vicino versante della montagna.



disegni di Remo Boscarin

## Impara il vizio e mettilo da parte

PATRIZIO ROVERSSI - DAVIDE PARENTI

**Blackjack**  
È uno dei giochi di carte più diffuso nel mondo ed è praticamente il nostranissimo «Sette e mezzo» con qualche variante. La più importante è quella che il valore da raggiungere (e possibilmente non superare pena lo «sballo») è 21. La sequenza fondamentale del gioco prevede che ogni giocatore scommetta all'inizio di ogni mano puntando solo ed unicamente contro il mazziere che provvederà a distribuire le carte ad ogni giocatore. Lo scopo è di raccogliere in mano un totale superiore a quello del mazziere, facendo attenzione a non superare i 21 punti. A questo proposito il valore di ogni carta è il seguente: un asso conta 1 o 11 a scelta di chi l'ha in mano; una figura conta 10; tutte le altre carte contano per il loro valore facciale. Una mano di due carte dal valore esattamente uguale a 21 (dato da un asso e da una carta ventuno o da un dieci) è chiamata «Blackjack». Mentre il giocatore, nel suo tentativo d'avvicinarsi a 21 punti può decidere di fermarsi a qualsiasi valore raggiunto ed accontentarsi di un punteggio relativamente alto (es.: una figura ed un quattro per un totale di 14 punti), il mazziere/croupier deve attenersi ad una serie di regole che rendono impersonale il suo gioco, e cioè: se il suo punteggio raggiunge o

supera i 17 punti deve fermare; se il conteggio è invece inferiore a 17 deve pescare un'altra carta; un asso per lui vale sempre 11. In caso di vincita il giocatore riceve l'equivalente di quanto ha scommesso fatta eccezione se ha realizzato un «Blackjack» che viene pagato soltanto tre a due. In caso di parità la posta in gioco è sempre restituita. È uno dei giochi più distesi e simpatici che permette anche micro-attività «sociali» quali lo scambio d'una chiacchiera.

### Roulette

È il gioco d'azzardo per eccellenza d'ogni casinò perché offre speranze di successi folgoranti. Si gioca su un tavolo che riporta in sezione ben divise da linee dorate i numeri compresi tra l'1 ed il 36 più lo zero. Metà di questi numeri sono colorati in nero, metà in rosso. Lo zero è verde. Scopo del giocatore è anticipare e puntare sul numero vincente o su una caratteristica di questo (il suo colore, la sua posizione, il suo appartenere ai numeri pari o dispari, ecc.). Il gioco si svolge come segue. Il giocatore piazza le puntate sul tavolo; il croupier fa ruotare la roulette (che è una specie di disco con tante caselle ognuna delle quali ospita un

numero) e lancia la pallina che fermandosi designa il numero vincente, quindi vengono «rastrellate» le puntate perse e pagate quelle vincenti. Il «pieno» (così viene chiamata la scommessa su un solo numero) è pagato in caso di vincita 35 volte la posta scommessa mentre la puntata sul «rosso/nero» o sul «pari/dispari» raddoppia semplicemente la somma puntata. Fra questi due modi di giocare esistono altre 14 possibilità intermedie che pagano proporzionalmente alla difficoltà di previsione: «a cheval» (la puntata è a cavallo tra due numeri adiacenti) paga 17 volte la posta in gioco; «en carré» (la puntata è al centro di quattro numeri, come una corolla lo è fra i suoi petali) paga 8 volte la posta in gioco; la «douzaine» (la puntata è su una delle 3 dozzine comprese tra l'1 e il 36) paga 2 volte la posta ecc. Esistono due tipi di roulette: la «francese» che è considerata quella classica e l'«americana» contraddistinta da un doppio zero in più sul tavolo da gioco che abbattendo di qualche punto la percentuale di possibile vincita è capace di regalare all'utente grazie alla sua diversa organizzazione, giochi a ritmi più intensi e con quantità di denaro meno consistenti (pun-

tata minima 2000 lire e 60 «giri» all'ora contro i 20 d'una roulette francese).

Fra le cose che fanno «visuto» segnaliamo il puntare solo dopo che il croupier ha recitato il «rien ne va plus» sui numeri rimasti vuoti (nell'ambiente c'è chi sostiene che le roulettes hanno gli occhi) o passare i pezzi al croupier chiedendo degli «orfaneli». Fondamentale in caso di vincita smolare la mancia al baccchiere (il giusto viene considerato 1/20 circa della vincita).

### Baccara

Il «baccara» o «chemin de fer» è uno dei giochi che di norma vede assembrarsi attorno ai suoi tavoli gli «utenti» più evoluti: non è facile da capire e servono importanti disponibilità finanziarie. La sequenza fondamentale è questa: si fanno le puntate, si danno due carte, si richiama si può ricevere una terza, quindi si confrontano le mani e si pagano le vincite. Scopo si ogni giocatore (almeno due, di solito sette o anche più) è puntare su una mano vincente, cioè su quella che totalizza 9 punti o più e si avvicina. Le carte contano come segue: le figure e i dieci valgono zero, qualsiasi altra carta il

suo valore numerico. Quando si conta una mano i dieci vengono ignorati, per cui un sette e un cinque conta 2 e non 12. Per questa ragione il più alto punteggio possibile è il 9. Importante caratteristica del «baccara» è che le puntate non son fatte contro il casinò o chi lo rappresenta, ma ogni giocatore trova in altri giocatori l'avversario da battere. Per chi gestisce la casa da gioco questo tavolo è sempre in gran attivo visto che per il solo servizio si trattiene una «cagnotta» del 5% su tutte le vincite. Fra le caratteristiche degli assidui si nota una grande predisposizione a preferire i soldi veri alle fiches.

### 30/40

Anche il «Trente et Quarante» è un gioco di carte. Lo si pratica su un doppio «tableau» che riporta sul piano verde alcuni simboli numerici cromatici: il Rosso, il Nero, il Colore e l'Inverso. I giocatori piazzano le proprie puntate quindi il croupier inizia a scoprire le carte da destra verso sinistra fino a che la somma dei valori della prima riga non supera il 30. Questa prima fila è detta del nero. Poi il croupier ripete esattamente allo stesso modo una seconda fila (detta del rosso) al di sotto della prima,

arrestandosi una volta arrivato o superando quota 31. Vince la riga di carte che ha il punto minore, e cioè il più vicino al 30. La determinazione delle altre due combinazioni è decisa nel modo seguente: se la prima carta della prima riga è del colore vincente vince il «Colore», se invece è di colore diverso vince l'«Inverso». La vincita è sempre pari alla puntata.

### Slot Machine

È il gioco del futuro, quello più amato dai giovani e da coloro che praticano l'azzardo nella sua forma più consumistica ed onanistica. Facile da guidare (basta inserire gettoni da 500 / 1000 / 2000 lire e attaccarsi all'apposito pannello) non necessita di particolari istruzioni almeno nei modelli più primitivi, quelli che vedono girare vorticosamente combinazioni di limoni, ciliege ed arancini. Solo per le nuove video-slot si richiede invece un'alfabetizzazione di base, peraltro molto semplice, che preveda elementari nozioni di poker (il più in voga) o di blackjack. La taratura delle vincite (col beneficio del dubbio visto che nessuno ci ha fornito di certezze) oscilla intorno al 70/80 per cento. Per quanto ci riguarda con 10.000 lire siamo riusciti a giocare non più di 5 minuti arrivando a possedere in cassa non oltre 11.000 lire.

12

L'Unità  
Giovedì  
13 agosto 1987



**19** **AGOSTO** **Macerata.** All'Arena recital di Katia Ricciarelli. **Edimburgo.** Festival di Edimburgo: «The English Cut», opera moderna del commediografo inglese Edward Bond. Fino al 22 agosto. **Lanciano.** Chieti. Estate musicale Frentana. Stasera all'Auditorium Diocleziano «I solisti Dauni» diretti da Domenico Losavio. Musiche di Nino Rota. **Spoleto.** «Airo fino al 1952». In esposizione 65 dipinti e cento disegni della prima stagione artistica del pittore Afro Basaldella. **Lugano.** Alla Villa Favorita fino al 26 novembre «Impressionisti e post-impressionisti dei musei sovietici». Mostra di 40 opere provenienti dall'Ermitage di Leningrado e dal Puskin di Mosca. Tra i dipinti più famosi Le Déjeuner sur l'herbe di Monet, La bevitrice di cèzanne di Picasso, Mardi Gras di Cézanne. **Sassari.** Allo stadio comunale gli Spandau Ballet in concerto.

**20** **AGOSTO** **Lauro; Avellino.** Rassegna internazionale di murales naïf. Numerosi pittori italiani e stranieri dipingono le antiche mura del centro storico. Fino al 30 agosto. **Repubblica di San Marino.** Carlo Rambaldi e gli «effetti speciali» sono protagonisti fino al 27 settembre della rassegna di films «Eviva il cinema». Ritornato all'autore. Vengono inoltre presentati per la prima volta in Europa gli originali dei mostri di Rambaldi: da E.T. a King Kong a Alien. **Firenze.** Festival di Pietrasanta. Lucca. Fino al 30 agosto Mostra Mercato di Antiquariato. Pezzi forti i mobili, gli strumenti musicali e i gioielli appartenuti a Gabriele D'Annunzio. **Firenze.** Al museo di storia della fotografia Fratelli Alinari «Tropismo». Fotografie di Ralph Gibson. Fino al 23. **Taormina.** Stasera e domani al teatro Greco «Eden», balletto di Maguy Marin.

**21** **AGOSTO** **Pesaro.** Rossini opera festival» alla chiesa di San Giovanni Battista il coro di Radio Budapest interpreta brani di Palestrina, Lasso, Gesualdo, Monteverdi, Bach, Schütz, Liszt, Verdi. **Pontardawe, Gran Bretagna.** Festival internazionale del folk. Fino al 23 agosto. **Londra.** «British craft and hobby fair»: tutto l'artigianato locale esposto in oltre duecento stand. Fino al 23 agosto. **Strasburgo.** «Festival di Strasburgo» «Giselle», musica di Adolphe Adam, coreografie di Marius Petipa e Frederic Franklin. Repliche il 23 e 25 agosto. **Montreal in Canada.** «The Montreal World Film Festival». Partecipano alla rassegna le produzioni di 54 paesi. Fino al 1° settembre. **Alaisio.** Oggi e domani elezione del più bello d'Italia.

**22** **AGOSTO** **Stresa, Novara.** «Settimane musicali». Al teatro del Palazzo dei Congressi inaugura la manifestazione «Il Messia» di Haendel con i complessi del Bachor e della Bachorchestra di Frburgo, diretti da Hans Michael Beuerle. Il festival dura fino al 18 settembre. **Kilkenny, Irlanda.** Festival internazionale delle arti. Fino al 30 agosto. **Rio de Janeiro.** Maratona di Rio de Janeiro. **Madonna di Campiglio.** Elezione di Lady Universo. Anche il 23 agosto. **Navelli, L'Aquila.** Sagra dei ceci e dello zaffirano. Anche il 23 agosto. **Pesaro.** «Rossini opera festival» al teatro Comunale «Ermione» di Rossini, con Monserrat Caballé, Marilyn Horne, orchestra giovanile italiana e coro di Radio Budapest, diretti da Gustav Kuhn. Repliche il 26 e 29 agosto e il 1° settembre. **Pattada, Sassari.** Si inaugura la «Mostra del collello». Fino al 27 settembre.

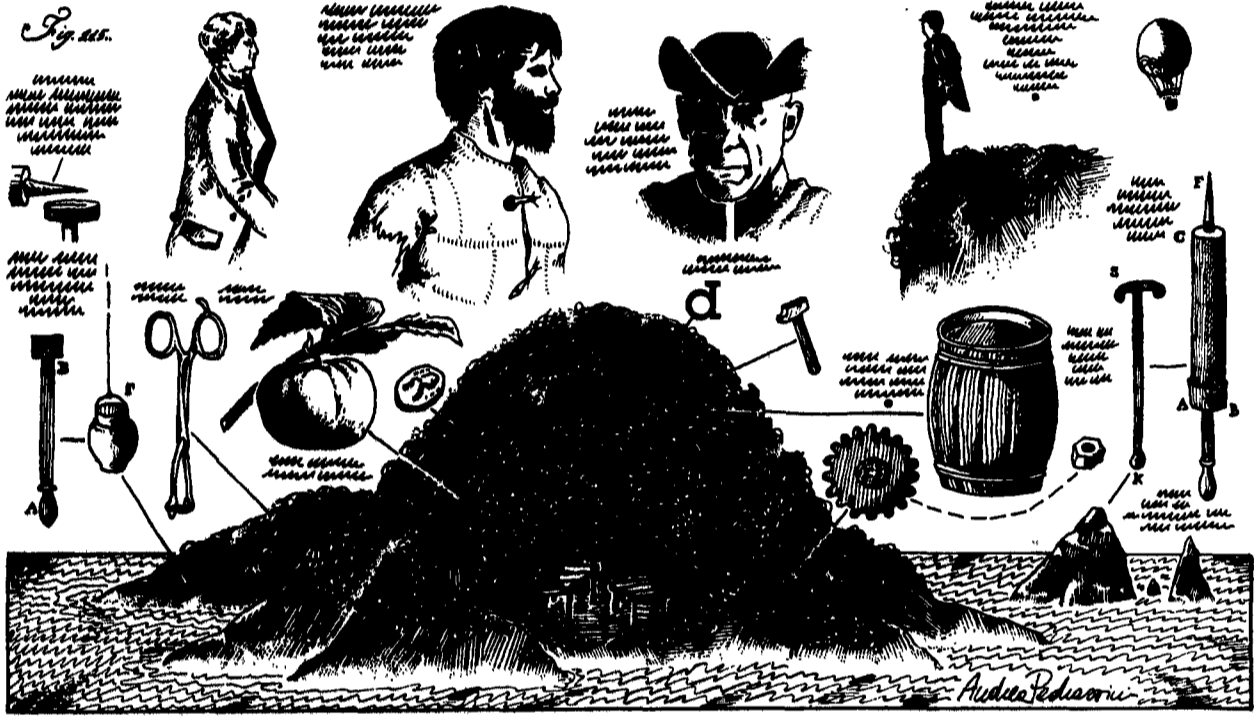


**23** **AGOSTO** **Madonna di Campiglio.** Concorso internazionale di scultura su legno: trenta scultori provenienti da tutta Europa lavorano nelle piazze e nelle vie di Campiglio un legno di circolo alto un metro e largo mezzo. Fino al 29 agosto. **Brno, Cecoslovacchia.** Gran premio di Cecoslovacchia di moto. **Quindici, Mantova.** Alla Pinacoteca Comunale «Per fare un albero», mostra dedicata al paesaggio contemporaneo curata da Mauro Corradini. Sono esposte opere di 25 autori, da Repposi e Guccione ai giovani Luca Alinari e Paola Sabatti. Fino al 14 ottobre. **Stresa, Novara.** «Settimane musicali»: al teatro del Palazzo dei Congressi i 12 violoncellisti dell'orchestra filarmonica di Berlino suonano brani di Funck, Bertali, Klengel, Eder Xenakis e Blacher. **Boscolo, Bergamo.** Campionato nazionale dei boscaioli. **Castelfidardo, Cuneo.** Sagra del miele e delle erbe curative.

# Un charter per le isole della fantasia

GIANNI BOSCOLO

Le isole sono il simbolo della libertà totale e del suo opposto: la prigione da cui non si può evadere. Dumas volle sfatarne il mito. L'isola d'Ili, con il suo castello compatto che la tiene schiacciata sul mare anche quando soffiava il mistral era l'emblema della fuga impossibile. Edmond Dantes, protagonista di «Il conte di Montecristo» invece evade dalla segreta da cui non poteva nemmeno vedere la vicinissima Notre Dame de la Garde che domina Maraglia.



Ogigia fu un'altra prigione: dorata, per la presenza di Callisto, ma pur sempre prigione per l'irrequieto Odisseo. L'immortale Odissea inizia quando Ulisse spezza le catene impalpabili che lo trattengono nell'umida e profumata grotta abitata dalla Ninfa. La letteratura deve molto ad alcune isole ed al mare che le circonda. Isole a tal punto leggendarie, da essere credute immaginarie, esistono invece realmente. Sono sparse dall'Atlantico al Pacifico, minuscoli punti anche nelle carte più dettagliate, quasi invisibili nel grande blu del mare che le circonda. Ad esempio le isole Lofoten (lat. 68 30' N long. 15 00' E), piccolo arcipelago a nord del circolo polare artico, che si protendono per un centinaio di miglia dalla costa settentrionale della Norvegia. La corrente provoca un gorgo che può diventare terribile, se soffiava il fortunale. È il «maelstrom». Per capire cosa può incutere bisogna leggere «Una discesa nel Maelstrom» di Edgard Allan Poe. In poche pagine, il grande maestro del brivido, figlio di grovagli, rimasto orfano a due anni e morto di delirium tremens a soli 40, descrive la terrificante discesa di un'imbarcazione presa nei vortici, che ruotando vertiginosamente, sprofonda verso l'abisso.

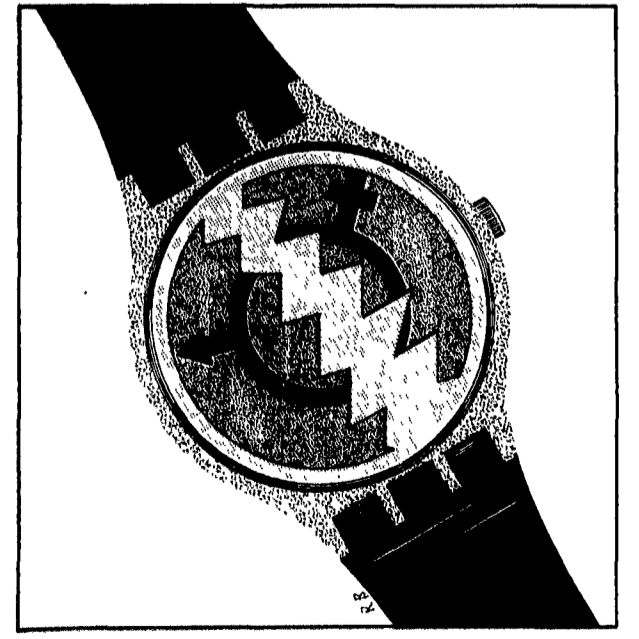
Anche Polco Quilici racconta un'inquietante discesa nel gorgo. Ma in «Cacciatori di navi» è lo scontro tra l'onda dell'Atlantico e la gigantesca foca del Rio delle Amazzoni a generare il riacchio mortale. Ma altre isole, con i loro mutevoli paesaggi hanno ispirato grandi libri... **L'isola del tesoro** «Boschi grigiastri coprivano gran parte della sua superficie... i monti si ergevano chiari al di sopra della vegetazione, in torrioni di roccia verde. Avevano tutti forme bizzarre...». Così vede per la prima volta «L'isola del tesoro» il giovane Jim Hawkins, da bordo dell'«Hispánola». «Le onde continuavano a risonare lungo la costa, e mugugnavano tutta la notte e senza dubbio non c'era un punto sull'isola dove si potesse sfuggire a questo rumore». L'isola del tesoro esiste veramente anche se è un promontorio, Point Lobos (lat. 36 37' N-long 121 55' W), che si slancia verso l'oceano prolungandosi in scogli e rocce ad una decina di km a sud di Monterey in California. In questo tratto di costa, famoso perché vi passarono Henry Miller, John Steinbeck ed Isadora Duncan, il frastuono dell'oceano domina su tutto. Persino sullo stridore dei gabbiani.

Stevenson vi sbarcò nel 1879, dal «Devonia» proveniente da Glasgow. Raggiungeva l'amata Fanny, osteggiata dalla famiglia di lui perché vedova, con due figli e con un passato di cercatrice d'oro, e ne tornò con il suo capolavoro. Di certo c'era una taverna fumosa come la locanda dove il giovane Jim incontra il pirata con la gamba di legno Silver John ed inizia la caccia ai diobloni d'oro del pirata Morgan. «Ci sono dei luoghi - scrisse Stevenson - che parlano molto chiaramente. Certi giardini umidi chiedono a gran voce un delitto, certe vecchie case chiamano gli spettri, certe coste sembrano fatte apposta per un naufragio». Evidentemente questo promontorio roccioso, coperto di cipressi contorti, con il mare che urla negli anfratti, chiedeva di diventare l'isola del tesoro.

**C'era Robinson** 3600 miglia a sud-est si trova l'arcipelago di Juan Fernandez (lat. 33 00'S-long. 80 00'W), un gruppo di isole a mille miglia da Santiago del Cile. Qui l'oceano, benché a volte rabbioso durante le tempeste equinoziali, è mitigato dal clima temperato del tropico. Questa è la storia di un naufragio: era scozzese, si chiamava Selkirk, ed un'isola dell'arcipelago porta oggi il suo nome. All'inizio del XVIII secolo, due vascelli, comandati da tal capitano Rodgers, doppiato capo Horn risalirono verso nord fino a Juan Fernandez. Gli uomini scesi a terra trovarono portando viveri, acqua ed un uomo vestito di pelli di capra che sembrava più selvaggio delle capre stesse. Così lo descrive Rogers nel suo giornale di bordo «Alexander Selkirk era stato ufficiale ed abbandonato sull'isola per un diverbio con il comandante... Con i suoi panni, il letto, un fucile, una libbra di polvere, alcune palle, un po' di tabacco, un'ascia, un coltello, un paio di suoi strumenti ed una Bibbia... quando finì la polvere prese a catturare le capre rincorrendole... con rami di pimento s'era costruito due capanne... scoprì il segreto di far fuoco sfregando due legni sul ginocchio...». Siamo nel 1709, dieci anni dopo Defoe, mercante, avventuriero, imprenditore, giornalista, lo chiamerà Robinson Crusoe, gli affiancherà, un po' razzisticamente, una spalla di colore, «Venerdì» e ne farà un classico della letteratura d'avventura.

**Il rifugio dei pirati** «La notte del 20 dicembre 1849 un uragano violentissimo imperversava sopra Mompracem, isola selvaggia, di fama sinistra, covo di formidabili pirati, situata a poche centinaia di miglia dalle coste occidentali del Borneo». Così inizia «I pirati di Mompracem» uno dei più famosi degli oltre cento romanzi scritti da Emilio Salgari. Sulle carte del Borneo non vi è Mompracem mentre si trova Labuan, l'isola della famosa «perla» Mariani, la donna che Sandokan amerà fino alla morte. Labuan (lat. 5 21' N - long. 115 13' E) chiude a nord la Brunei Bay, circondata dal Mar Cinese meridionale. Yanez, Tremal-Naik, Kammamuri e centinaia di altri personaggi hanno costellato le nostre fantastiche infantili. Nati dalla fantasia di un grande viaggiatore che non si mosse mai dal suo studio salvo qualche vi' ggio in Mediterraneo dopo aver interrotto gli studi nautici. Ma ad Emilio Salgari, anticonformista, proletario, anticolonialista, angariato dagli editori, sommerso di debiti, bastava sfogliare dei libri per descrivere zoologie e botaniche esotiche, luoghi veri e di fantasia. Il secolo XX incombe ma lo scrittore veronese, che a Torino visse a lungo e vi morì suicida, non sa fa travolgere dagli entusiasmi tecnologici, la sua avventura è quella degli arrembaggi, della lotta contro la natura scatenata dei cicloni e delle tempeste tropicali («masse di vapori neri, vento irresistibile come cavalli sbrigliati...»), ed in ultima analisi degli oppressi contro gli oppressori. A lui bastava sfogliare la Nouvelle Geographic della Hachette (edita nel 1893) con le sue illustrazioni, le sue carte (quando non erano abbastanza dettagliate le integrava con schizzi) leggere la storia, questa vera, di Sarawak, lord Brooke, ed il nome di una città nel nord del Borneo, Bandakan, per creare l'invincibile pirata malese.

**La balena bianca** Anche «Moby Dick» è la storia di un naufragio: quello della baleniera «Pequod», comandata dal pazzo capitano Ahab, speronata dal grande cetaceo bianco. Sopravviverà soltanto Ismaele, voce narrante del capolavoro di Herman Melville. Impiegato ed agricoltore, mozzo su una baleniera, la «Acushnet», che abbandona tra i cannibali del pieno Pacifico, vivendone tra i cannibali delle Marchesi, prima di stabilirsi a Tahiti ed Honolulu Anche Melville partirà da Nantucket come Ismaele. Nantucket (lat. 41 16' N-long 70 03' W) a sud di Cap Cod la punta più vivibile degli Stati Uniti, è stata il centro della caccia alla balena in Atlantico per tutto il XIX secolo. La si vede nella foschia dalle rive del Massachusetts; un litorale famoso: a Plymouth sbarcarono i pellegrini del Mayflower, a Newport ha sede il più antico e esclusivo Yacht Club d'America. A Mystic Seaport si può ancora rivivere il clima di un porto di baleniere. Nel suo museo si conservano le scene di caccia incise sui dipinti di capodoglio, opera di marnai in attesa di udire il grido «soffia, soffia» dalla vedetta in cofa che segnalava lo spruzzo d'acqua delle balene. Melville racconta quell'epopea, la lotta contro la natura, il massacro indiscriminato dei cetacei, rendendo magistralmente l'ambiguo rapporto, di amore e paura, che lega il marinaio al suo elemento.



# Tutti in fila appassionatamente

MASSIMO CAVALLINI

La casa è anonima, tranquilla, con un piccolo giardino. L'insegna è discreta, appena la silhouette dei volti di una coppia e l'indirizzo: 24 y 12, con vista su una vecchia fornace che sembra una cattedrale, a un passo dal ponte di ferro che scavalca le acque non propriamente limpide del Rio Almendares. Nessuna scritta. Potrebbe essere una parucchieria unisex, una sartoria per uomo e donna, un'agenzia matrimoniale o una qualunque delle botteghe - in verità non troppo abbondanti all'Avana - che si rivolgono contemporaneamente alla clientela maschile e femminile. Così è, infatti, 24 y 12 è una delle 23 «posadas» della città ed offre a uomini e donne un servizio rigorosamente godibile in coppia. Il più antico nel suo genere. Tanto antico che si usa farlo risalire all'origine del mondo. O che, per meglio dire, secondo una tesi largamente condivisa da poeti e biologi, è esso stesso l'origine del mondo: l'amore.

Tradurre il termine posada non è facile. Si potrebbe usare l'asettico espressione di albergo ed ore o quella, più volgare, «bordello». Ma né l'una né l'altra renderebbero il senso di sobria austerità, tenera e casta al tempo stesso, che ispira questo piccolo tempio dell'amore socialista. Il quale amore socialista, se come ovvio differisce assai poco nella sostanza da quello capitalista, ha tuttavia maturato, lungo in quasi 30 anni di rivoluzione, forme, tempi e costumi in cui la posada è lo scenario più comune e rappresentativo. Un'occhiata alla storia, per capire meglio. Quando, agli inizi del '59, i barbudos s'impadronirono di quella sorta di luna park coloniale, tutto luci e miserie, che era l'Avana di Batista, la posada costituiva, in qualche misura, il simbolo dell'amore proletario, ovvero di una delle attività commerciali più stimolate nella politica economica della dittatura. Sicché non mancarono, nel dibattito post-rivoluzionario, tendenze apertamente abolizioniste. In particolare un tal César Blanco, ex pastore luterano, che ebbe per un certo periodo l'incarico di capo dell'ordine pubblico nel primo ministero degli Interni, sollevò con grande clamore e potenti riflettori le posadas gridando con il megafono: «Avrete cinque minuti di tempo per uscire, abbandonando i vostri vizi grotteschi».

César Blanco prese nel 1960 la via di Miami, dove ha presumibilmente trovato più di un legittimo bersaglio per i suoi strali moralistici. Le posadas sono invece rimaste, mostrandoci uno straordinario spirito di adattamento al socialismo di guerra che, tra l'entusiasmo degli umili, si andava edificando a Cuba. E attraverso le posadas, i cubani, senza sottrarre energie a tante titaniche imprese, hanno continuato a praticare, con immutato gusto, attività che, liberate ora da ogni spirito venale, evidentemente non consideravano né viziose, né grottesche. La sopravvivenza delle posadas ha in realtà una spiegazione strutturale. La rivoluzione ha riportato, come noto, molti ed indiscutibili successi. L'Avana è oggi una città senza sfiorio di luci, ma anche senza fame, senza miseria, senza mendicanti né bidonvilles, ricca di una povertà dignitosa che la rende tra le capitali più vivibili dell'America Latina. Lavoro per tutti, cibo per tutti, educazione per tutti. Ed anche casa per tutti. Chiunque abbia visitato l'Avana, tuttavia, non tarda a capire, girando per la città storica o per il Vedado, come l'aver risolto nella sostanza il problema della casa non significa affatto essersi lasciato alle spalle il problema - politicamente secondario, ma assolutamente essenziale per la pratica amorosa, matrimoniale o fedifraga - della stanza propria. Il sovraffollamento è in realtà grande. E la posada offre, in questo ambito, un servizio a tutt'oggi insostituibile, liberando la coppia cubana dall'inevitabile imbarazzo che, in momenti chiave, procurerebbe la presenza di una vecchia zia o di una banda di cugini appena giunti dalla campagna.

Lo spirito di adattamento della posada è stato tale che si può legittimamente affermare che non sfugga a nessuna delle regole del socialismo. Prima fra tutte quelle della coda che anticipa, quasi senza eccezioni, la prestazione di qualunque servizio. L'ora di punta è generalmente la una del pomeriggio, contrariamente ad un diffuso pregiudizio che ritiene la notte il periodo della giornata più adatto per fare all'amore. Il fenomeno ha una spiegazione, che pare scientificamente accettabile. La una è l'ora dell'intervallo negli uffici e nelle fabbriche. Sicché alla tradizionale clientela formata da mariti, mogli e fidanzati, si aggiunge il prodotto di relazioni meno stabili nate sui posti di lavoro. E, quantunque non esistano statistiche precise, pare che tra le due code, quella per il cibo e quella per l'amore, il cubano tende a generalmente a privilegiare la seconda.

L'attesa fuori dalla posada può essere lunga. A volte anche più lunga dell'amore. Una commedia rappresentata anni fa con successo all'Avana raccontava, appunto, le vicende di una serie di coppie innamoratissime che, attendendo il proprio turno, finivano per litigare e separarsi o per innamorarsi, in una vaudiville tutta cubana, del partner altrui.

La posada, insomma, è qualcosa che appartiene profondamente alla vita quotidiana di Cuba. Qualcosa di molto più autentico e tenero dei residui di prostituzione che sopravvivono e si riproducono attorno ai grandi alberghi del turismo internazionale. Visitando l'Avana vale la pena, se si è in coppia, vederne una.

# l'anguria

**C**hi mai sospetterebbe che il termine «anguria» abbia una così nobile e antica ascendenza se, com'è vero, discende dal greco (sia pure tardo) *angúrion*, che vuole poi dire cocomero? E in veste e in nome di cocomero, infatti, è conosciuta in Toscana e in buona parte del sud d'Italia, mentre il greco moderno ha totalmente ripudato l'anguriosca origine, per dire invece *carpusi*.

Cos'è? Una cucurbitacea, sostengono i botanici. *Cucumis anguria* la battezzò Linneo, ma prima ancora era allegramente chiamata *cucumis citrullus*, dove quel «citrullus» era lì pronto a giocare un bel po' di metafore ecomerliche. Una bella e puntuale descrizione la trova nel celebre *Vocabolario italiano d'arti e mestieri* (1868) del Carena. Vi si legge: «Fruito esteriormente similissimo ad alcune zucche e grosso due volte o più la testa d'un uomo, rotondo, a buccia verde e liscia, picciuolo piccolo e corto; semi neri o rossicci, polpa rossa, soia, acquosissima, dolcinata». Il quale ultimo attributo mi sembra veramente appropriato alla qualità di quella dolcezza, che non è violenta ma insinuante. Mentre l'«acquosissima» mi fa ricordare, appunto, come in molte parti venga chiamata *mellone d'acqua*.

A proposito d'acqua scattano i ricordi. Ed è mio padre che proponeva indovinelli canonicamente infantili (e stupidamente infantili) «Cos'è quella cosa che si mangia, si beve e ci si lava la faccia?». E noi in coro: «L'anguria». Una variante all'indovinello era invece l'affermazione della patriottica italianità del *cucumis*

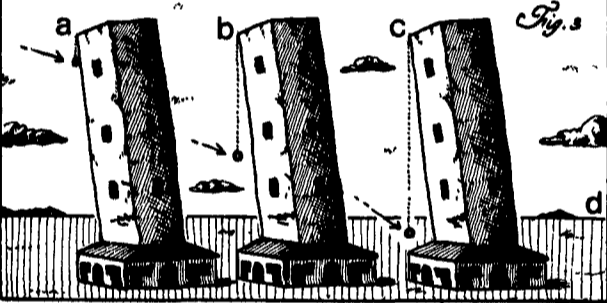
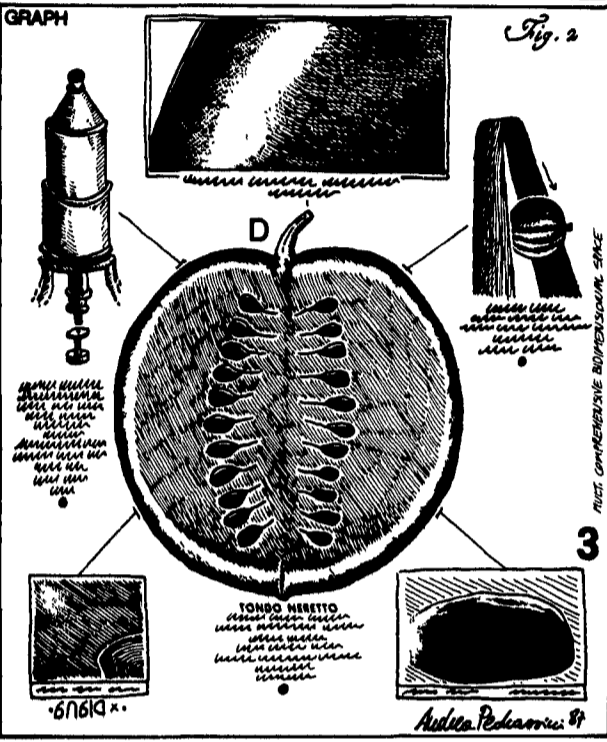
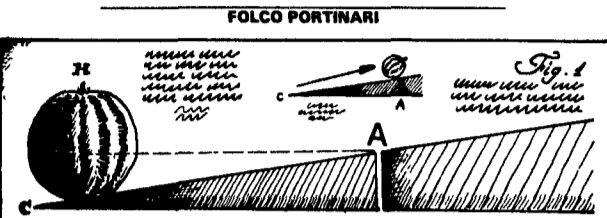
*citrullus*, riprodotte in un'immagine, il verde il bianco il rosso. Che vale per il Messico o per l'Ungheria, perché l'anguria ha per patria il mondo.

Ecco, semmai l'Italia è proprio il paese in cui meno si stima la dolcinata cucurbitacea, degradata a cibo basso-popolare, indegno delle mense alto-borghesi. Non mi è mai accaduto di vederla proposta o servita l'anguria, d'estate, nei ristoranti cosiddetti «in». E nemmeno negli altri, a ben pensarci. L'anguria qui si consuma negli improvvisati banchetti lungo le strade. O in casa. Cibo familiare, domestico, che accetta di essere sbranato in mutande.

Tutt'al contrario accade in Grecia, dove il *carpusi* chiude i pranzi anche nei migliori ristoranti, non diversamente da quel che ho visto in Brasile. Persino nella Francia dei Trogs, *pasteque* è in Urss. Per quel che ne so, per diretta personale esperienza, le repubbliche dell'Asia centrale ne sono ricchissime. E dalla memoria cavo fuori un aneddoto, secondo buona tradizione. Dunque, mi trovo all'aeroporto di Khiva, città santa della musul-

mana uzbekia, in attesa di imbarcarmi, quando m'avvicino un compagno uzbeko, che teneva in mano una grande anguria uzbekia, chiedendomi se per caso fossi diretto a Mosca. Alla risposta affermativa trasferì la sfoldata *arbusova uzbekia* nelle mie mani, allegò un indirizzo moscovita e mi pregò di recapitarlo al parente o amico che fosse (lo confesso, non arrivò mai a destinazione, poiché se la mangiò la mia interprete, coinvolgendomi nella golosa rapina).

Del *cucumis* si parla spesso nei testi latini, confondendolo, o meglio assimilandolo al cetriolo, che parente prossimo lo è, sia per l'anagrafe sia per l'apprezzabile fondo del sapore, in analogia. Questo equivoco, o questa ambiguità lessicale, stuzzica un poco la mia malizia, se penso al diverso senso che assumerebbe questo passo della *Res rustica* di Columella, con riferimento alla diversa forma, del cetriolo e dell'anguria. «Bisognerà però stare attenti di lasciar frangere pochissimo alle donne i luoghi dove vi sono zucche o cocomeri, perché in generale con il loro contatto fanno lan-



## Col vino o in insalata ma sempre in compagnia

DECIO G. R. CARUGATI

Quanto legata all'uomo l'ormai scomparsa civiltà del grido! I mega cervelloni susurrano, elaborano monotona. Solo la parola può essere grida nel significato. Non la statistica, non il dato rilevato e codificato. È l'amico Giuseppe De Luca attento per mettere al comportamento dell'uomo di oggi afferma la necessità di uscire dal bisbiglio e di esaltare il linguaggio dell'emozione, del piccolo accadimento. Fino a quando, quando studente, gli occhi ancora pieni della tua Calabria, guardavi la prima volta la mia città?

«Brucia il tavolo, brucia il tavolo», gridavano gli anguriani a Milano d'estate fingendo la paura. Brucia il tavolo, brucia il tavolo! Curiosa similitudine: l'incendio, l'acceso colore, propone dolce il refrigerio? È la fetta tagliata sui lunghi lastroni di ghiaccio cercano il fresco come le guance del bimbo al termine di una lunga corsa. Ma prima ancora di costituire finalmente preda, di accendere il desiderio, per tradizione l'anguria è oggetto di valutazione. Mani abili

cercano un segno che denunci la qualità dell'intimo. Così le nocche battono la superficie e l'orecchio ascolta la scorza. Dopo i motteggi e le considerazioni della consuetudine si procede al tassello di degustazione. Il coltello stretto e affilato spicca un piccolo triangolo acuto nel vertice. Approvata la scelta nell'assaggio è la volta del cuore. Con un apposito strumento a forma di cilindro si estrae la parte più nobile della polpa vicino alla semenza. I preliminari si chiudono e ha inizio la spartizione del campione considerato. E quindi l'anguria nel rito di assunzione sicuramente un frutto corale. Induce al chissà, alla festa. E mentre la bocca succhia e mangia avidamente, l'interno viso fruisce di fresco benefico. Non esiste altro modo, altra maniera di rendere omaggio al generoso prodotto della terra. La sua genialità risalta lo scomposto elogi. Terrò conto nei miei suggerimenti della necessità di non soffocare, anzi di esaltare l'aspetto conviviale di questo simbolo dell'estate.

**Chardonnay spremante**  
Consideriamo l'anguria del peso di circa sei chilogrammi. Tagliamola a tutto tondo al di sopra della mezzera in modo da ricavare un cappello. Incidiamo a croce l'intera polpa e andiamo estraendo ciascun quarto. Facciamo attenzione a non raggiungere il bianco che distanzia la scorza. L'interno deve rimanere rosso. Eliminiamo i semi e riduciamo metà del frutto a cubetti. L'altra metà peso costituisce molle con ciliege snocciolate, pesche tagliate a fette, melone in dadetti, fichi tagliati in quarti. Il tutto in proporzioni uguali. Disponiamo a sinistra nell'anguria spremante, qualche piccola menzione, per rivitalizzare questa grande macchina. Ad esempio la «provocatoria» presenza, lo scorso anno, di Decio Carugati con il suo ristorante alla Festa nazionale di Milano dimostrò come il bisogno di qualità fosse alto. Alcuni giorni fa sono stato testimone di una festa dove, malgrado il notevole numero di coperti, il livello qualitativo dei piatti era eccellente. Sto parlando del festival di Imperia che sabato 1° agosto ha vissuto una partecipazione di pubblico eccezionale: il ristorante aveva ben oltre trecento posti a sedere e ha costantemente registrato il «tutto esaurito». I piatti erano principalmente del genere marinaro (muscoli ripieni, spaghetti con frutti di mare, fritto di pesce) ma c'era pure una fantastica piella e il più tradizionale minestrone alla genovese e ancora il tipico piatto dell'entroterra imperiese, la capra coi fagioli. Ho assaggiato ottimi spaghetti al pesto, saporiti muscoli ripieni in un buon sugo di pomodoro e cipolle, e lo straordinario consorsio di crostacei fatto sul momento espressamente per l'Archi-Gola sul momento. Stava si collocava al massimo livello dell'Italia gourmandise. Da solo sarebbe stato insufficiente a valutare più che positivamente questa cucina, soprattutto se si pensa che ci è stato servito dopo aver sfamato altri mille commensali. In cucina un piccolo esercito di donne e uomini indaffarati in vari turni, ma coordinati da un personaggio che merita la nostra attenzione. Lino Maffero, pensionato ferroviere. Or bene il nostro Lino da oltre trent'anni gestisce la cucina della festa e quand'era dipendente delle Ferrovie dello Stato lo faceva durante le ferie. Anno dopo anno con passione e genero-

Con olio, sale e pepe  
Consideriamo la metà di un'anguria del peso di circa sei chilogrammi. Con un coltello affilato tagliamo in croce l'intera polpa. Adagio estraiamo ciascun quarto. Facciamo attenzione a non raggiungere il bianco che distanzia la scorza. L'interno deve rimanere rosso. Eliminiamo i semi e riduciamo metà del frutto a cubetti. L'altra metà peso costituisce molle con ciliege snocciolate, pesche tagliate a fette, melone in dadetti, fichi tagliati in quarti. Il tutto in proporzioni uguali. Disponiamo a sinistra nell'anguria spremante, qualche piccola menzione, per rivitalizzare questa grande macchina. Ad esempio la «provocatoria» presenza, lo scorso anno, di Decio Carugati con il suo ristorante alla Festa nazionale di Milano dimostrò come il bisogno di qualità fosse alto. Alcuni giorni fa sono stato testimone di una festa dove, malgrado il notevole numero di coperti, il livello qualitativo dei piatti era eccellente. Sto parlando del festival di Imperia che sabato 1° agosto ha vissuto una partecipazione di pubblico eccezionale: il ristorante aveva ben oltre trecento posti a sedere e ha costantemente registrato il «tutto esaurito». I piatti erano principalmente del genere marinaro (muscoli ripieni, spaghetti con frutti di mare, fritto di pesce) ma c'era pure una fantastica piella e il più tradizionale minestrone alla genovese e ancora il tipico piatto dell'entroterra imperiese, la capra coi fagioli. Ho assaggiato ottimi spaghetti al pesto, saporiti muscoli ripieni in un buon sugo di pomodoro e cipolle, e lo straordinario consorsio di crostacei fatto sul momento espressamente per l'Archi-Gola sul momento. Stava si collocava al massimo livello dell'Italia gourmandise. Da solo sarebbe stato insufficiente a valutare più che positivamente questa cucina, soprattutto se si pensa che ci è stato servito dopo aver sfamato altri mille commensali. In cucina un piccolo esercito di donne e uomini indaffarati in vari turni, ma coordinati da un personaggio che merita la nostra attenzione. Lino Maffero, pensionato ferroviere. Or bene il nostro Lino da oltre trent'anni gestisce la cucina della festa e quand'era dipendente delle Ferrovie dello Stato lo faceva durante le ferie. Anno dopo anno con passione e genero-

## E' bella, rossa e dolce ma che fatica coltivarla

MARCO DI CAMERINO

A Firenze, una volta, si diceva che il cocomero, per essere veramente buono, doveva provenire da Faenza. Nella città toscana vige tuttora una «regola gastronomica» sull'uso del cocomero: innanzitutto non deve andare in frigorifero, bensì si raffredda in acqua corrente, e poi va sbucciato «a palla», cioè si toglie tutta la buccia intorno, quindi si affetta e si dispone nei piatti. Al giorno d'oggi, il cocomero di Faenza è diventato solamente una ricchezza e probabilmente si confonde in mezzo all'enorme quantità di frutti provenienti, per lo più, dalla provincia di Latina. In pochi chilometri vi è concentrata la più grande produzione di meloni d'acqua in Italia e forse, chissà, nel mondo. Per avere un'idea di quanto sia diffusa questa coltivazione, basta parlare con Franco Pacchiari, un agricoltore di Sabaudia che quest'anno ha raccolto quintalate di cocomeri sparsi per 25 ettari di terra.

«Il grosso della produzione», dice Pacchiari, «lo si ha a Pomezia, Campo di Carne, Cisterna». E il sono in produzione adesso perché c'è una «terra» più forte ed allora i frutti vengono dopo». In queste terre le raccolte vengono fatte, o dovrebbero essere fatte, a partire dalla fine di giugno fino alla metà di luglio, per quanto riguarda le coltivazioni coperte, mentre per quelle a cielo aperto la raccolta viene fatta dopo e cioè entro il mese di agosto. Tra i due tipi di coltivazioni, la seconda è quella che dà più guadagni all'agricoltore perché non ha bisogno né di grandi cure né di grandi investimenti ma è anche quella a più alto rischio perché, come dice Angela, la moglie di Franco, «può venir fuori un buon raccolto una volta ogni dieci anni». «È una passione enorme», confessa il nostro ospite il quale parla con un fortissimo accento emiliano. Franco confessa

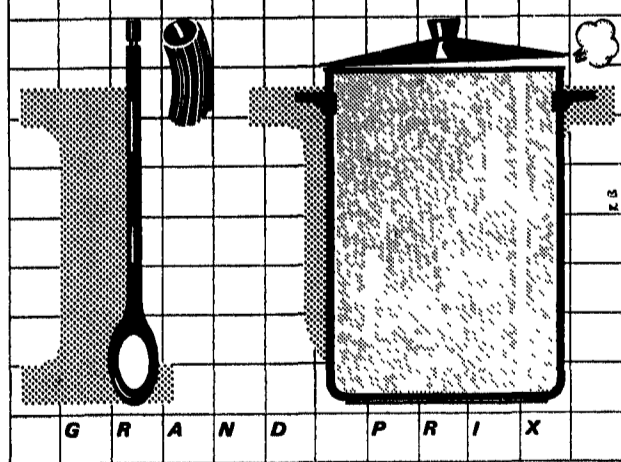
«Ormai son due o tre anni che non va molto bene e dovremmo smettere. Ma non va bene solamente dal lato del commercio, è il che non funziona. Noi sosteniamo delle spese enormi e non siamo coperti in niente. Tanto per fare un esempio, per venti ettari di cocomeri, considerando mano d'opera e tutto il resto, sono subito sui cento milioni di spesa. È una passione, insomma, che durante maggior tempo neanche ti fa dormire. C'è da portarli a termine, nella maturazione, tagliare i nallon nelle dimensioni giuste, la paura di una burrasca e del vento, malattie». A proposito delle malattie, il cocomero viene attaccato dal «ragno rosso» della peronospora. «Eppoi la terra deve essere buona - è Angela che parla - e per essere buona deve essere un po' forata ed un po' riposta. Maturano con una decina di giorni di ritardo, ma sono più buoni». Ma, chiediamo alla signora, come si fa a riconoscere al mercato un buon cocomero? «Io li riconosco ad occhio, quando vado in campagna; in ogni modo la scorza deve essere di un verdino chiaro, il frutto deve essere ben tirato, e non faccia il suono del tamburo dentro, il suono deve risultare ben pieno». Chissà quanto tempo si potrà conservare questo frutto. «C'è qui una signora siciliana che abita al lungomare che li mette in cantina all'oscuro coperti con la sabbia fresca di spiaggia ed in questa maniera durano un mese e mezzo, belli e freschi. Comunque il modo più comune è quello di conservarli all'ombra in luogo fresco e non all'aria perché se non si asciugano. Sicuramente Angela avrà da dirci dei segreti su come consumarli i cocomeri. «Ma per carità! sono così esasta anche a vederli solamente. Se tutti facessero come noi, addio alle coltivazioni dei cocomeri!»

### CONCORSO FESTIVAL

## A Imperia una zuppa da gourmet peccato quei piatti di plastica...

CARLO PETRINI

È ormai avviato il concorso istituito da Archi-Gola sui ristoranti delle feste dell'Unità e i primi risultati cominciano ad arrivare. Senza dubbio questo è il più grande banchetto italiano, che nei mesi estivi si sviluppa in migliaia di piazze della penisola. L'analisi delle prime feste lapestrane dai buongustai di Archi-Gola conferma che sarebbe necessario approfondire la conoscenza di questa grandiosa kermesse enogastronomica. Sarebbe utile qualche dato per capire tutti i meccanismi che regolano un festival e soprattutto per individuare le leve che consentano di riqualificarlo. A volte basta poco, qualche accorgimento, qualche piccola menzione, per rivitalizzare questa grande macchina. Ad esempio la «provocatoria» presenza, lo scorso anno, di Decio Carugati con il suo ristorante alla Festa nazionale di Milano dimostrò come il bisogno di qualità fosse alto. Alcuni giorni fa sono stato testimone di una festa dove, malgrado il notevole numero di coperti, il livello qualitativo dei piatti era eccellente. Sto parlando del festival di Imperia che sabato 1° agosto ha vissuto una partecipazione di pubblico eccezionale: il ristorante aveva ben oltre trecento posti a sedere e ha costantemente registrato il «tutto esaurito». I piatti erano principalmente del genere marinaro (muscoli ripieni, spaghetti con frutti di mare, fritto di pesce) ma c'era pure una fantastica piella e il più tradizionale minestrone alla genovese e ancora il tipico piatto dell'entroterra imperiese, la capra coi fagioli. Ho assaggiato ottimi spaghetti al pesto, saporiti muscoli ripieni in un buon sugo di pomodoro e cipolle, e lo straordinario consorsio di crostacei fatto sul momento espressamente per l'Archi-Gola sul momento. Stava si collocava al massimo livello dell'Italia gourmandise. Da solo sarebbe stato insufficiente a valutare più che positivamente questa cucina, soprattutto se si pensa che ci è stato servito dopo aver sfamato altri mille commensali. In cucina un piccolo esercito di donne e uomini indaffarati in vari turni, ma coordinati da un personaggio che merita la nostra attenzione. Lino Maffero, pensionato ferroviere. Or bene il nostro Lino da oltre trent'anni gestisce la cucina della festa e quand'era dipendente delle Ferrovie dello Stato lo faceva durante le ferie. Anno dopo anno con passione e genero-



sità Lino Maffero ha sempre più affinato le sue doti ed oggi che in pensione vengono addirittura dal Piemonte a pregario di andare a «esportare» la sua buona cucina marinara. Non fosse altro che per questo curriculum Lino meriterebbe una particolare menzione. Ma tanta sapienza non può subire brutali contenzionismi e con questa testimonianza che supplico l'amico segretario della Federazione imperiese a rivedere la scelta dei vini, ad abbandonare i piatti di plastica e peggio i bicchieri di plastica, a rifornirsi di una lavastoviglie, ed in virtù di tutto ciò ad aumentare un *cicini* i prezzi pochi, anche se siamo di razza ligure, per questa cucina siamo disposti a spendere qualche *palanca* in più.

**CLASSIFICA** 1° posto sezione Granarolo Faentino (Ravenna) con 425 punti, 2° Sezione di Imperia con 420, 3° Sezione di Savignano (Cuneo) con 400, 4° Sezione di Taino (Varese) 390, 5° Sezione P. Togliatti di Ambivere (Bergamo) 380, 6° Sezione San Piero a Sieve 375, 7° Sezione di Novellara (Reggio Emilia) con 370, 8° Sezione Ponte della Pietra (Perugia), sezione di Pinerolo (To) 365, 9° Sezione di Novate Milanese (Milano) 360, 10° Sezione di Bra (Cuneo) 355.  
Per partecipare al concorso scrivere alla sede nazionale dell'Archi-Gola, via della Mendicizia Istruttoria 14 Bra (Cn) precisando le date e gli orari di apertura del ristorante del festival che vuole concorrere e allegando 50 mila lire per le spese.

### A CENA DA

## La Vecchia Coop che propone pasta e fiori

Nucetto è un paesino di poche anime a sei chilometri da Ceva sulla strada che porta a Gressano e più in là approssima nella riviera ligure di ponente. Da due anni a questa parte è meta di buongustai che arrivano da Torino e dalla vicina Liguria per apprezzare ad un piccolo e decoroso ristorante che si trova nella sede della Società di Mutuo Soccorso la Vecchia Cooperativa. Qui, due simpatiche signore hanno risollevato le sorti del locale dove vengono rispettati i canoni di una moderna e civile ristorazione, canoni che così nassumo cucina genuina con ottime materie prime, carta dei vini, prezzi moderati. Sono regole di una semplicità a tutti accessibile, che per essere applicate non richiedono professionalità di alto livello. Ad esempio, la minuscola carta dei vini di questa osteria dimostra che anche un piccolo esercizio può promuovere il buon vino e presentarlo con la dovuta serietà alla clientela. Pochi titoli dal Gavi La Battistina ai rossi dei Produttori del Barbaresco, dai vini liguri dei fratelli Lupi a quelli di altri piccoli viticoltori. Anche gli oli sono selezionati tra i piccoli produttori liguri. Il menu cambia stagione per stagione per l'attenzione che si riserva nell'approvvigionarsi di materie prime fresche e nei periodi giusti. L'uso di erbe stagionali quali ortiche, pnmulle, girasoli, luppolo, maggiorana e tante altre favoriscono rigogliose insalate e frittatine nonché una eccellente minestra di rso ortiche e luppolo. Ho assaggiato alla Vecchia Cooperativa una cucina tradizionale con qualche misura innovativa, sempre assolutamente leggera e digeribile. Sugli antipasti ricordo un'originale frittata di lumache e il pasticcio di fagiolini, tra i primi i ravioli con ripieno di asparagi e i tajarin con fiori di zucca per seguire con la zuppa di basilico dopo i succulenti ma invernali stufati di manzo e ceci. Dolci classici quali il budino alla panna e il bunet (budino di coccolato con amaretti e rhum). Un mangiare delizioso servito con attenzione dalla brava signora Laura in sala e cucinato con mano sapiente dalla più rigogliosa signora Olga. Il prezzo non supera le 20 mila lire senza i vini che, comunque, hanno ricambi giusti. □ C/P

Osteria Vecchia Cooperativa, via Nazionale 43, Nucetto, tel. 0174-74279. Chiuso il martedì e in settembre. Si consiglia di prenotare.

### AL SAPOR DI VINO

## Un bianco fatto in cantina che è buono anche da vecchio

DANIELE CERNILLI

Vittorio Puatti è quasi un mito nel mondo del vino Friulano, possiede due cantine, una a Capriva del Friuli, l'Eno-Friulia l'altra, molto più piccola a Farra d'Isosno. Grande vinificatore di bianchi ha fatto da choccia ad una serie di giovani produttori della zona. È un otmone grande e grosso che difende con passione le sue convinzioni dall'alto di una solida competenza ed esperienza. Sostiene che il vino si fa soprattutto in cantina, cosa che ha fatto andare in bestia Veronelli che lo ha scomunicato, mettendo all'indice nella sua guida, i ristoranti che propongono i suoi vini. Il giornalista enologico ritiene infatti che i vini si differenzino per le uve e per le zone di origine più che per le tecniche di cantina. Questo naturalmente non ha fatto cambiare idea a Puatti, che continua per la sua strada.

producono vini con tecnologie moderne, pulendo i mosti in modo esasperato, cercando di mantenere a tutti i costi i profumi originali delle uve di provenienza attraverso fermentazioni a bassa temperatura, travasi e filtraggi. Da un paio d'anni l'apporto di suo figlio Giovanni ha cominciato a farsi sentire la nascita dell'azienda di Farra d'Isosno con l'uscita dell'annata 1984 ha consentito un decollo qualitativo evidente. La «Linea Puatti» è infatti la prova di un bianco di una produzione che trova già un livello costantemente buono nella «linea Eno-Friulia». Alcuni vini del 1984 sono ancora perfettamente bevibili, profumati e molto più equilibrati di quando sono usciti, ma la sua annata 1986 sarà da annoverare negli annali delle migliori produzioni friulane degli ultimi tempi. Dal Pinot bianco al Sauvignon, dal Müller Thurgau al Traminer. Su tutto lo Chardonnay, un bianco di grande classe, ottenuto dal vitigno omonimo originario della Borgogna e della Champagne, e che ha avuto grande diffusione in Friuli negli ultimi due lustri. Ha colore oro pallido brillante, profumo intenso e fruttato, sapore asciutto, elegante, con una leggera e piacevole punta aromatica. È un vino che si accompagna a piatti di mare di ogni genere, ma anche a carni bianche e a formaggi freschi. Ma la ricerca di Vittorio e Giovanni Puatti si sta dirigendo anche verso il campo dei vini rossi, ed in special modo verso un tipo di uva particolarmente prestigiosa: il cabernet sauvignon. È appena uscito il vino prodotto nell'annata 1985, un rosso che non ha avuto passaggi in botte di legno e che mantiene perciò delle caratteristiche di profumo e di sapore interamente derivate dall'uva. Elegante ed essenziale, si tratta di un esperimento destinato sicuramente ad avere un grande successo. Azienda Agricola Pulatti Srl via Dante 69, 34070 Farra D'Isosno (Go) tel. 0481/888304.

Archi-Gola è un progetto di...



## Barbaglio d'argento/3

## Riassunto

Holmes e Watson, recatisi a Dartmoor per indagare sulla misteriosa scomparsa di un eccezionale purosangue alla vigilia della corsa in cui era dato per favorito e sulla morte

del suo allenatore, un ex fantino, trovano come al solito la polizia in gravi difficoltà, nonostante lo zelo dell'ispettore Gregory che sospetta Fitzroy Simpson, un allibratore privato. Il detective di Baker Street decide di perquisire accurata-



tamente il luogo del delitto e di ricostruire il cammino compiuto dal cavallo seguendone le tracce. Ma è anche d'obbligo una visita a Silas Brown, rancoroso vicino del colonnello Ross, proprietario di Silver Blaze.

## Una pazza pazza corsa

ARTHUR CONAN DOYLE

**P**er dire la verità attesi un buon venti minuti, e i toni rossi del tramonto si erano trasformati in un'unica sfumatura grigia quando Holmes e l'allenatore finalmente ricomparvero. Era incredibile il mutamento avvenuto in Silas Brown in così breve spazio di tempo. La sua faccia era di un pallido cinereo, la sua fronte era imperlata di gocce di sudore e le mani gli tremavano talmente che il frustino da caccia oscillava tra le sue dita come una foglia scossa dal vento. Le sue mani burberne, tracolanti, erano scomparse, e seguiva ora docilmente il mio compagno come avrebbe fatto un cagnolino col suo padrone.

«Osserverò alla lettera le sue istruzioni: farò esattamente come dice lei - mormorò. Non ci deve essere il più piccolo errore - disse Holmes, fissandolo dritto negli occhi, mentre l'altro sotto l'imperiosità di quello sguardo si contorceva tutto come un verme. - Sì, sì, fidi di me, se fidi di me!

«Quel giorno deve curarlo come se fosse suo. - Sì, fidi di me, le dico. - Va bene. Domani le farò avere mie notizie. - E così dicendo girò sui tacchi senza badare alla mano tremante che l'altro gli teneva, e in un attimo ci avviammo alla volta di King's Pyland.

«Non ho mai veduto una più perfetta combinazione di tracotanza, codardia e infingardaggine di quel padron Silas Brown - osservò Holmes, mentre c'incamminavamo insieme sulla via del ritorno. - Mi pare di aver capito che il cavallo ce l'ha lui, non è così?

## Le impronte e gli stivali

«In principio ha tentato di far lo sbruffone, ma gli ho descritto con tanta esattezza tutti i suoi movimenti di quella mattina, che è convinto che lo ho veduto. Lei avrà naturalmente osservato le caratteristiche punte quadrate delle impronte, e come gli stivali di Brown vi corrispondano inequivocabilmente. D'altronde non è possibile pensare che un subalterno abbia osato correre un rischio così grave. Gli descrisi dunque, come, secondo la sua abitudine, essendo il primo ad alzarsi, egli notò un cavallo sperduto nella landa, come gli si sia avvicinato, e il suo stupore nel riconoscere dalla stalla bianca sulla fronte che gli ha dato il nome, come la sorte gli aveva messo tra le mani l'unico cavallo che potesse battere quello su cui egli aveva puntato il suo danaro. Gli dissi poi come il suo primo impulso era stato di riportare il favorito a King's Pyland, quando il demone gli aveva suggerito il modo di tener celato il cavallo sino alla fine della corsa, e come egli lo aveva ricondotto indietro e nascosto a Capleton. Dopo che gli ebbi descritto tutti questi particolari, la sua burbanza si affloscì, e il poveraccio adesso non pensa più ad altro che a salvarsi la pelle.

«Eppure anche le sue scuderie erano state perquisite! - Oh, un vecchio manipolatore di cavalli sa come cambiare i connotati alle sue bestie. - Ma non ha paura di lasciarli in mano l'animale, dal momento che lui ha oggi interesse a danneggiarli? - Amico mio, le garantisco che lo custodirà come la pupilla dei suoi occhi. Sa benissimo che la sua sola speranza di salvezza sta nel conservarlo sano e salvo. - Ho l'impressione che il colonnello Ross non sia un uomo da usare molta indulgenza in un caso come questo. - Il colonnello Ross non interessa. Io seguo i miei metodi e riferisco quello che mi pare e piace. Questo è il vantaggio di agire in forma privata. Del resto non so se lei se ne è accorto, Watson, ma il colonnello mi ha trattato un tantino sottogamba, e adesso ho voglia di divertirmi un poco alle sue spalle. Perciò, la prego, non dica nulla del cavallo. - Certo, non lo farei mai senza il suo consenso. - D'altronde, questo è un punto assai secondario in paragone al problema di chi sia stato a uccidere John Straker. - Adesso si occuperà anche di questo? - Niente affatto, rientriamo tutti e due questa sera a Londra con l'ultimo treno. Queste parole del mio compagno mi lasciarono ammutolito. Ci trovavamo nel De-

vonshire da poche ore soltanto, e non riuscivo francamente a capire come egli abbandonasse così all'improvviso un'inchiesta che aveva iniziato con tanto entusiasmo, ma non mi fu più possibile cavargli una sola parola di bocca finché non fummo di ritorno alla casa dell'allenatore. Il colonnello e l'ispettore ci aspettavano in salotto. - Il mio amico ed io ritorniamo in città con l'espresso di mezzanotte - spiegò Holmes. - È stato per noi un vero piacere respirare la vostra magnifica aria di Dartmoor. L'ispettore sgranò tanto d'occhi, mentre le labbra del colonnello si arricciarono in un risolino di scherno.

«Così lei dispera di arrestare l'assassino del povero Straker! - disse. Holmes si strinse nelle spalle. - Certo ci sono parecchie gravi difficoltà da superare - disse. - Ho però la certezza che il suo cavallo correrà martedì, e le raccomando di tener pronto il suo fantino. Potrei avere una fotografia del signor John Straker?

L'ispettore ne tolse una da una busta che aveva in tasca e gliela tese. - Mio caro Gregory, lei previene tutti i miei desideri. Se volete avere la bontà di attendermi qui un istante, andrò a fare una domanda alla cameriera. - Devo confessarle che il suo consulente di Londra mi ha alquanto deluso - disse il colonnello Ross all'ispettore, non appena il mio amico fu uscito dalla stanza. - Mi pare che nonostante il suo intervento siamo ancora al punto di partenza.

«Comunque - interloquiò lui, - lei ha la sicurezza che il suo cavallo correrà. - Già, questo lo dice lei, Holmes - disse il colonnello con un'alzata di spalle, - ma io preferirei avere il mio cavallo. - Stavo per rispondere in difesa del mio amico quando questi rientrò nella stanza. - Ed ora, signori - disse, - sono pronto a partire per Tavistock.

Mentre salivamo in vettura uno dei garzoni di scuderia venne ad aprirci la portiera. Parve che un'idea improvvisa attraversasse la mente di Holmes, poiché si sporse innanzi e toccò il ragazzo sulla spalla. - Vedo che avete delle pecore - disse. - Chi le cura? - Io, signore. - Non ha notato niente di strano, recentemente? - Per dir la verità, no, signore: però tre bestie mi si sono azzoppate.

«Mi accorsi che a questa notizia Holmes fu estremamente compiaciuto, poiché diede in un risolino e si fregò le mani tutto soddisfatto. - Fantastico, Watson, fantastico! - esclamò, pizzicandomi il braccio. - Gregory, raccomandando alla sua attenzione questa strana epidemia ovina. Partenza, cocchiere! Il colonnello Ross fece una faccia con cui sembrava confermare la scorsa opinione che si era formata circa le doti del mio amico, ma dal viso dell'ispettore notai che l'attenzione di quest'ultimo era stata acutamente

risvegliata. - Lei lo ritiene un particolare interessante? - chiese. - Estremamente. - C'è qualche altro punto su cui ritiene opportuno attirare la mia attenzione? - Sì, sullo strano incidente del cane, quella notte. - Ma, quella notte, il cane non ha fatto nulla. - Questo appunto è l'incidente curioso - replicò Sherlock Holmes. Quattro giorni più tardi Holmes ed io eravamo nuovamente in treno diretti a Winchester per assistere alla corsa per la Coppa Wessex. Avevamo dato appuntamento al colonnello Ross, il quale infatti ci attendeva all'uscita della stazione, e nella sua giardineria ci dirigemmo all'ippodromo. Il viso del colonnello era grave, i suoi modi estremamente freddi. - Finora del cavallo non ho avuto nessuna notizia. - Se lo vedesse lo riconoscerebbe subito? - gli chiese Holmes. - Il colonnello s'infuriò. - Vivo da vent'anni sui campi di corse, e questa è la prima volta che mi si rivolge una domanda simile! - esclamò. - Anche un bambino saprebbe riconoscere Barbaglio d'Argento dalla stella bianca in fronte e dalla chizzatura delle zampe anteriori. - Come vanno le scommesse? - Ma, questo è il punto curioso della storia. Fino a ieri si sarebbe potuto avere quindi contro uno, ma poi le puntate hanno seguito a diminuire, finché ormai si riesce a stento ad ottenere tre contro uno. - Uhm! - mormorò Holmes. - Qualcuno sa qualcosa, è evidente.

Mentre la giardineria si avvicinava al recinto in prossimità della tribuna centrale, lo diedi un'occhiata alla tabella dei concorrenti. Eccola: **Wessex Plate 50** sovrane ciascuna, con l'aggiunta di 1.000 sovrane per i quattro e i cinque anni. Secondo sterline 300. Terzo sterline 200. Pista nuova (un miglio e cinque ottavi).

1. **Il Negro**, signor Heath Newton (berretto rosso, giacca cannella);  
2. **Pugilista**, colonnello Wardlaw (berretto rosa, giacca blu e nera);  
3. **Desborough**, lord Backwater (berretto e maniche gialle);  
4. **Barbaglio d'Argento**, colonnello Ross (berretto nero, giacca rossa);  
5. **Iris**, duca di Balmoral (strisce gialle e nere);  
6. **Rasper**, lord Singleford (berretto viola, maniche nere).

«Abbiamo cancellato l'altro nostro campione e abbiamo puntato tutte le speranze sulla sua parola - disse il colonnello -. Per bacco, che cosa succede? Barbaglio d'Argento è favorito? - Cinque a quattro contro Barbaglio d'Argento - urlava la tribuna degli allibratori. - Cinque a quattro contro Barbaglio d'Argento! Quindici a cinque contro Desborough! Cinque a quattro sul campo! - I numeri sono già saliti! - esclamai. - Ci sono tutti e sei. - Tutti e sei? Allora corre anche il mio cavallo! - esclamò il colonnello in preda alla più viva agitazione. - Ma non lo vedo, i miei colori non sono ancora passati. - Ne sono passati soltanto cinque. Deve essere questo.

Mentre parlava un possente cavallo balzò fuori del recinto del peso e ci sorpassò con un'andata perfetta, portando sul dorso i celebri colori nero e rosso del colonnello. «Impronte»

## «Impronte»

## Maledette cascate

**E**h, si siamo quasi alla fine. Ed è tempo di commiati. Leggete questa descrizione: «Il luogo è imponente. Il torrente gonfiato dalla neve che si scioglie si tuffa in un abisso spaventoso da cui la spuma si alza simile al fumo che emana da una casa incendiata. Il canale in cui il torrente si getta è una voragine immensa, fiancheggiata da rocce scintillanti e nere come il carbone... La lunga distesa d'acqua verde e la fitta coltre di spuma in perpetuo risoglia verso l'alto il fascio stordito e come trasognato col loro costante vorticoso fragore. La particolareggiata rappresentazione delle cascate di Reichenbach, dove un cliplo in marmo e bronzo immortalò il sacrificio di Sherlock Holmes - avvenimento principe de «Il problema finale», l'ultimo racconto di cui domani pubblicheremo la prima puntata - non è frutto di fantasia o accurata documentazione, come per Emilio Salgari e i suoi libri esotici.

Arthur Conan Doyle conosceva bene il luogo, per molti anni infatti aveva trascorso lunghe vacanze in Svizzera cercando l'ambiente migliore per la sua prima moglie Louise, malata di tubercolosi. È durante uno dei suoi numerosi soggiorni si era fermato a Meiringen, nell'Oberland bernese. Qui la gita d'obbligo era rappresentata dalla vicina Reichenbachfall. E per lo scrittore, che negli anni 1890/1892 era alla ricerca del modo e luogo dove far morire il suo amato-odiato personaggio, quelle splendide cascate si rivelarono l'ambiente adatto.

Laura Raspino

individuo del tutto indegno della fiducia di cui lei lo onorava; ma ecco la campana, e siccome ho scommesso qualche soldarello su questa corsa, rimanderò a un momento più propizio la spiegazione particolareggiata dei fatti.

Quella sera rientrando a Londra ci eravamo installati nell'angolo migliore di una vettura pullman e credo che, sia per il colonnello Ross come per me, quello fu un viaggio brevissimo, tanto interessante fu l'esposizione degli avvenimenti occorsi nell'allevamento equino di Dartmoor quel fatale lunedì notte. Una esposizione fatta da Holmes con la sua caratteristica chiarezza, e nella quale ci descrisse pure i mezzi, grazie ai quali era giunto a districare quel mistero apparentemente insolubile.

«Devo ammettere - cominciai, - che le congetture che avevo architettato in base alle cronache dei giornali erano completamente errate. E tuttavia esse contenevano degli indizi che avrebbero potuto essere importanti, se altri particolari non si fossero aggiunti a cancellarne l'esatta valutazione. Mi recai dunque nel Devonshire col convincimento che il vero colpevole fosse Fitzroy Simpson, benché naturalmente mi fossi reso conto che le prove contro di lui erano lungi dall'essere complete.

«Soltanto mentre mi trovavo in carrozza, proprio nel momento in cui giungevamo alla casa dell'allenatore, intuì un tratto l'immenso significato del montone al *curry*. Ricorderete forse che mi ero distratto, e che ero rimasto seduto in vettura quando voi ne eravate discesi. Il fatto è che mi stavo meravigliando della mia stessa imbecillità per aver trascurato un indizio così importante. - Confesso - disse il colonnello, - che anche ora non ne vedo la portata.

«Esso fu invece il primo anello della mia catena di argomentazioni. L'oppio in polvere non è affatto insapore; il suo gusto non è sgradevole, ma è nettamente percepibile. Se fosse stato mescolato con un altro cibo qualsiasi, chi lo avesse mangiato se ne sarebbe immediatamente accorto, e probabilmente avrebbe interrotto il pasto. Il *curry* era invece il mezzo ideale con cui dissimulare questo sapore particolare. Ora era impossibile che un estraneo, come Fitzroy Simpson, potesse avere fatto sì che quella sera in casa dell'allenatore si servisse del cibo al *curry*, e sarebbe stata una coincidenza troppo assurda che egli capitasse sul posto con della polvere d'oppio proprio la sera in cui per caso veniva servito un piatto così idoneo a dissimulare il sapore della droga. Era un'ipotesi impensabile, e perciò eliminai dalla persona di Simpson, mentre tutta la mia attenzione si concentrò su Straker e sua moglie, le sole due persone cioè che potessero aver scelto per la cena di quella sera del montone alla salsa di *curry*. L'oppio venne aggiunto nel piatto messo apposta da parte per il garzone di scuderia, poiché gli altri mangiarono lo stesso cibo senza risentire alcun effetto tossico. Chi dunque poteva accostarsi a quel piatto senza che la cameriera se ne accorgesse?

«Prima di chiarire questo punto, mi aveva colpito il fatto del silenzio del cane, perché ogni induzione esatta logicamente ne suggerisce un'altra. L'incidente Simpson mi aveva rivelato che nelle scuderie c'era un cane. Eppure, mentre qualcuno era entrato e aveva condotto fuori il cavallo, il cane non aveva abbaiato: altrimenti i due garzoni che dormivano nel sopralco si sarebbero svegliati. Perciò il visitatore notturno doveva essere qualcuno che il cane conosceva bene.

«Mi ero già convinto, o perlomeno quasi convinto, che John Straker si era recato alla scuderia nei cuoi della notte e ne aveva fatto uscire Barbaglio d'Argento. Ma a quale scopo? Per uno scopo disonesto, senza dubbio, altrimenti perché avrebbe drogato il proprio garzone di scuderia? E tuttavia non riuscivo ad afferrare il motivo che lo aveva spinto a far ciò. Sono già accaduti molti casi, prima di questo, in cui degli allenatori si sono procurati forti somme di danaro puntando contro i propri cavalli, attraverso agenti, impedendogli poi di vincere, con mezzi fraudolenti. Qualche volta si servono di un fantino disonesto che trattiene il cavallo all'ultimo momento. Qualche volta il mezzo è più sicuro e più sottile. Qual era dunque il sistema escogitato da Straker? Speri che il contenuto delle sue tasche mi avrebbe aiutato nelle mie ricerche.

«Il che infatti avvenne. Non avrete certamente dimenticato lo strano coltello ritrovato in mano al morto, un coltello che nessun uomo sano di mente avrebbe mai adoperato come arma. Come ci ha confermato il dottor Watson, si tratta di un coltello usato soltanto in delicatissime operazioni chirurgiche. E quella notte appunto doveva essere usato per un'operazione chirurgica particolarmente delicata. Grazie alla sua vasta

esperienza in materia d'ippica, lei certamente non ignora, colonnello Ross, che è possibile eseguire una leggera intaccatura nei tendini della coscia di un cavallo, per via sottocutanea, in modo da non lasciar traccia. Un cavallo così trattato rivela a poco a poco una zoppaggine che viene attribuita a eccesso di moto o ad un attacco reumatico, ma mai a una manipolazione disonesta e criminosa».

«Mascalzone! Farabutto! - gridò il colonnello. - Abbiamo qua la spiegazione del perché John Straker voleva condurre fuori il cavallo in aperta brughiera. Un animale focoso come Barbaglio d'Argento avrebbe certamente risvegliato anche il più sonoro dormiglione nel momento in cui avesse sentito la punta del coltello. Era assolutamente necessario agire all'aria aperta.

«Sono stato cieco! - esclamò il colonnello, - adesso capisco perché aveva bisogno di una candela e ha acceso un fiammifero. «Certamente. Ma l'esame delle sue carte mi permise di scoprire non soltanto il metodo del suo crimine, ma anche i motivi che lo avevano indotto a tentarlo. Lei, colonnello, è una persona di mondo, sa che noi altri uomini non abbiamo l'abitudine di portarci in tasca i conti privati dei nostri amici. Ne abbiamo già abbastanza di dover regolare i nostri. Ne dedusi immediatamente che Straker conduceva una doppia vita, aveva insomma un'altra famiglia. La natura del conto mi dimostrò che nella fucina entrava una signora, una signora dai gusti molto costosi. Per quanto lei possa essere generoso con i suoi dipendenti, non credo che col suo solo stipendio il suo allenatore potesse permettersi di spendere venti ghinee per un abito da passeggio da signora. Interrogai sull'argomento la signora Straker senza metterla in sospetto, e una volta assicurato che non si trattava di lei, presi nota dell'indirizzo della sarta, ed ebbi la sicurezza che recandomi da costei con la fotografia di Straker avrei facilmente tolto dalla circolazione il mitico Darbyshire.

## Aveva perso la sua sciappa

«Da quel momento tutto divenne chiarissimo. Straker aveva condotto il cavallo in una conca, dove la luce della candela sarebbe stata invisibile. Simpson fuggendo aveva perso la sua sciappa e Straker l'aveva raccolta nell'intento forse di usarla per fasciare la zampa del cavallo. Una volta giunto nella conca, si era avvicinato alle terga dell'animale, aveva acceso un fiammifero, ma la bestia, spaventata da quel bagliore improvviso, e con lo strano istinto degli animali che li avverte sempre di un pericolo imminente, si era messa a scaldare, e lo zoccolo d'acciaio aveva colpito in pieno Straker alla fronte. Per compiere quella delicata operazione, egli, incurante della pioggia, si era tolto il mantello, e così, nella caduta, il coltello gli aveva trapassato la coscia. Sono stato chiaro?».

«Fantastico! - esclamò il colonnello. - Fantastico! Si direbbe che lei è stato presente alla scena.

«Confesso che della mia ultima intuizione sono veramente un po' orgoglioso. Riflettei che un uomo astuto come Straker non avrebbe intrapreso la delicata operazione di un tendine senza fare prima un po' di pratica. Su chi dunque aveva potuto esercitarsi? I miei occhi caddero sulle pecore, e feci una domanda che, con mia sorpresa, mi dimostrò, con la risposta del suo garzone, che la mia illazione era esatta.

«Lei non avrebbe potuto essere più chiaro, signor Holmes. - Appena tornato a Londra mi recai dalla sarta, la quale riconobbe subito in Straker uno dei suoi migliori clienti. Egli, sotto il nome di Darbyshire, acquistava per la propria elegantissima moglie i più costosi vestiti della sua collezione. Non dubito che questa donna lo abbia cacciato fino al collo nei debiti, costringendolo così ad architettare questo miserabile intrigo.

«Lei mi ha spiegato tutto, fuorché una cosa sola - disse il colonnello. - Dove diavolo si era cacciato il cavallo? - Mah, aveva tagliato la corda ed era stato preso in cura da un suo vicino. Su questo punto credo che dovremo chiudere un occhio. Intanto, se non erro, siamo arrivati a Clapham Junction, e fra dieci minuti entreremo a Victoria Station. Se lei ha piacere di fumare un sigaro a casa nostra, caro colonnello, sarò felice di fornirle tutti quei particolari in proposito che potranno interessarla. (Fine)

Domani la prima puntata di «Il problema finale»

A cura di Andrea Ambri

Fece un passo indietro e posò la mano sulla lucente criniera del purosangue. «Il cavallo», gridammo a una voce il colonnello e io.



«Alt» al fuoco dall'intelligenza artificiale in Francia

Nei boschi è il momento degli incendi, ma i pompieri, in Francia almeno, possono ricorrere all'intelligenza artificiale per conoscere i rischi in anticipo.

Transistor «gelido» mille volte più piccolo di un capello

Misura poche centinaia di atomi di larghezza ed è stato progettato per operare in azoto liquido a bassa temperatura: è un transistor sperimentale al silicio per computer, realizzato nei laboratori di ricerca della IBM di Yorktown Heights, presso New York.

Il flash per visitare l'occhio del neonato

Se avete l'abitudine di fotografare i vostri bambini, non buttate via le foto mal riuscite. L'oftalmologa Susan Day, di San Francisco, sta cercando di fotografare in tutti i modi la macchia rossa provocata dal flash negli occhi dei neonati.

Febbre premenstruale curabile senza ricorso ai farmaci

Schnurr dell'Università del Massachusetts in uno studio pubblicato dal «Journal of Obstetrics and Gynecology» ha condotto sulla base di una lunga serie di esperimenti. La febbre o sindrome premenstruale colpisce un elevato numero di donne, indenni da qualsiasi malattia.

ROSANNA ALBERTINI

Splendori e miserie del «Musée de l'homme» di Parigi

Museo, caverna dell'uomo

Costruito cinquant'anni fa è in piena decadenza. Iniziati i primi lavori di restauro del grande archivio francese

Il museo dell'uomo «paradiso in perdizione» che porta male i suoi cinquant'anni. L'evoluzione del costume e delle società umane di tutti i continenti affiora da un'immensa quantità di reperti preziosi stipati in centinaia di sale e corridoi.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Due mesi fa i parigini, i provinciali, i turisti e gli studiosi delle scienze che riguardano l'uomo - etnologo, antropologia, paleontologia e anatomia umana - hanno avuto in dono, dal ministero dell'Educazione nazionale, il rinnovamento della vasta sala d'accesso al Museo dell'uomo, prima tappa nel lungo cammino verso la totale ristrutturazione di questo straordinario «archivio del genere umano» che con tutta probabilità, per dimensioni e ricchezza delle collezioni in esso conservate, non ha eguali nel mondo.

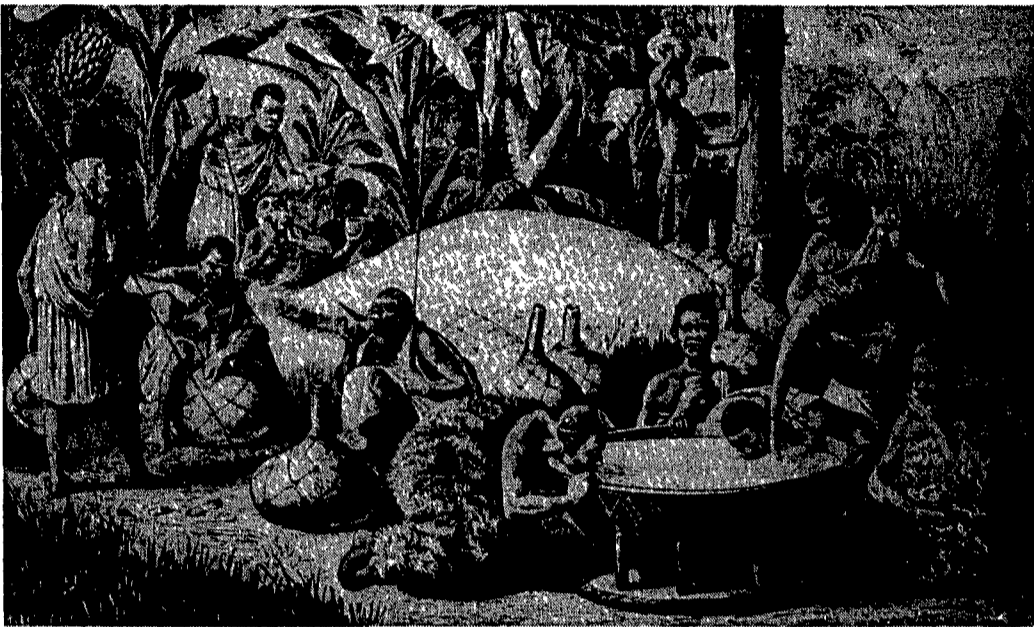
Pochi, a dire il vero, si sono accorti che qualcosa era cambiato nel Palais de Chaillot, costruito di fronte alla Tour Eiffel, sull'altra riva della Senna, per l'esposizione universale del 1937 è diventato, un anno dopo, il moderno e funzionale Museo dell'uomo, la splendida vetrina «della fiorente etnologia francese»: pochi, dicevamo, perché il gran pubblico, superati i 400 metri quadrati rimessi a nuovo e dominati da una testa monolitica dell'Isola di Pasqua, s'è trovato o ritrovato nel 100 corridoi, nelle centinaia di sale e salette che, dal pianterreno al solaio, affastellano in vetrine ormai antiquate, con indicazioni talvolta illeggibili o ignare dei mutamenti intervenuti nella carta geopolitica del mondo, più di un milione di pezzi, spesso unici al mondo, illustranti l'evoluzione dell'uomo e delle civiltà umane di tutti i continenti.

Il fatto è che questo museo, all'avanguardia della museografia nel 1937, è diventato, in cinquant'anni di vita, di donazioni e di ritrovamenti, ma anche di incuria e di mancanza di fondi, una specie di caver-

na di Ali Babà, ricchissima ma disordinatissima, incapace ormai di contenere e esporre razionalmente i propri tesori; e i piani di rinnovamento globale, comprendenti tra l'altro 20 mila metri quadrati di nuove sale da scavare sotto i Giardini del Trocadero, comporterebbero una spesa di 200 milioni di franchi (4 miliardi di lire) che il ministero di tutela non è riuscito ancora a trovare.

Allora si va avanti alla meglio e si espongono a rotazione, nell'atrio appena rinnovato, i pezzi più notevoli dei vari dipartimenti del museo in attesa del «mitaco», cioè del mecenate (privato o statale poco importa) disposto a sborsare i 4 miliardi di lire indispensabili: che non sono poi tanti, se si pensa ai quasi 300 miliardi di lire investiti nella trasformazione della vecchia Gare d'Orsay in museo, o, peggio ancora, ai 100 e più miliardi sperperati nell'inutile costruzione del macell della Villeite.

L'esposizione dei pezzi rari del museo è già un passo avanti nella scoperta dei suoi tesori da parte dei 400 mila visitatori annuali: a cominciare dalla famosa Venere di Lespugue, detta anche Venere Steatopigia (Callipigia «maggiorata»), una figura femminile scolpita in avorio di mammoth circa 25 mila anni fa, o dall'«propulsore», antenato dell'arco, ornato da due stambecchi intagliati, di diecimila anni più giovane della Venere. Ma per vedere i 100 mila utensili preistorici tagliati nella pietra (punte di lancia, coltelli, mazze ecc.) bisognerà pur sempre riprendere l'antico itinerario. E lo stesso si dovrà fare per scorpioni, senza stupire, i 35 mila crani e le



Una maschera da danza Jokuwe del Congo centrale, in alto, una stampa che mostra uomini della tribù Vaganda che bevono birra

centinaia di scheletri appartenenti a etnie oggi totalmente scomparse: il che costituisce uno straordinario e fantastico viaggio a ritroso nei tempi dell'infanzia del genere umano, nelle conformazioni, dimensioni e malformazioni dei nostri antenati cro-magnons, tautavela, neandertaliani e così via.

Ma il Museo dell'uomo non è solo questo: 400 mila «oggetti etnologici» - mantelli di piume degli indiani Tupinamba, pelli di bisonte e di cervo dipinte dagli indiani del Canada, costumi, maschere, detti della guerra e «deesse» della fecondità delle tribù centro-africane (Il cubismo è nato nel «din-tomi» delle maschere negre), 7 mila strumenti musicali e decine di migliaia di vasi e otri di civiltà più o meno spente, giocattoli dei bambini precolombiani e suppellettili di domestiche caverne, calzature giapponesi e copricapi arindi - permettono un approccio tangibile con le culture più diverse sviluppatesi nello spazio e nel tempo, nei continenti e nei millenni. Non a caso questo museo - erede del già rinomato museo di etnografia del Trocadero e delle vecchie gallerie dell'Istituto di storia naturale - è prima di tutto centro

di studi e di ricerca come sede di tre facoltà universitarie (preistoria, antropologia e etnologia) e sono secondariamente esposizione pedagogica per l'infanzia del genere umano.

Come la Francia sia riuscita ad accumulare un tale patrimonio è un'altra storia, o è la storia «tout court» di un paese diventato Nazione, di una Nazione dalle grandi ambizioni imperiali che, con le sue conquiste, sviluppa la conoscenza del mondo e degli uomini che lo abitano e dunque le discipline scientifiche necessarie a questa conoscenza.

Quanto alla cronaca di questa vastissima storia, pochi sanno che le pelli di bisonte dipinte facevano parte del «gabinetto reale» di Luigi XVI per l'educazione dei principini, o che il mantello di piume degli indios delle Amazzoni entrò originariamente nel «museo delle curiosità» come donazione di un altro re, Francesco I, al tempo in cui Leonardo da Vinci era suo ospite nei pressi di Chambord. E pochi sanno che di tanto in tanto - per via della curiosità defusa di un ricercatore in cerca di documenti - vengono scoperti furti antichi (costumi, gioielli, oggetti preistorici) di cui

nessuno dei 300 sorveglianti s'era accorto nel mare infinito e sempre più gonfio di «pezzi» accumulati negli angoli oscuri, accantonati in scaffali polverosi e gremiti, in armadi e in vetrine sull'orlo della congelazione.

Il Museo dell'uomo, che celebra dunque in questi giorni i suoi cinquant'anni di esistenza ma ne dimostra moltissimi di più, si trova in condizioni appena sopportabili di praticabilità e di utilità scientifica pur restando uno dei centri culturali più appassionati, tra i tanti che Parigi offre ai suoi ospiti. Per questo lo hanno definito «un paradiso in perdizione», lo specchio preoccupante di un «laissez-aller» che sfiora la decadenza. E Balzac parrebbe, a questo proposito, di «spenditore e miseria» delle scienze dell'uomo.

Ma se i tempi gloriosi di Marcel Mauss, Rivet, Lévy-Bruhl e perfino Lévi-Strauss sono forse finiti, la ricerca delle nostre origini continua e non è certo conclusa. Non è forse vero che proprio alcuni giorni fa un gruppo di antropologi ha stabilito che «appena» semimila anni fa le pacifiche popolazioni della Francia centrale praticavano l'antropofagia?

Luria, uno scienziato scomodo

Il Nobel per la biologia compie oggi 75 anni. Una vita fatta di importanti scoperte ma anche di coraggioso impegno politico

PAOLO AMATI biologo

SALVADOR. Quando l'Urss mi chiese di scrivere un «pezzo» su Luria in occasione del suo 75° compleanno, accettai subito felice di poter in questo modo festeggiare un amico caro che fu, quasi trent'anni fa, il mio maestro agli inizi della mia carriera scientifica, e con il quale ho in tutti questi anni mantenuto rapporti sia scientifici che di amicizia. Cercare di riassumere in un breve articolo il ruolo di Luria nella scienza è quasi superfluo, anche perché molto si è scritto di lui e delle sue ricerche, specialmente da quando fu insignito del premio Nobel nel 1958 insieme a Max Delbrück e Alfred Hershey per i loro fondamentali lavori sulla replicazione e mutabilità del virus batterico. Queste ricerche formano la base della genetica molecolare, scienza che originò, con la convergenza della biochimica avanzata, tutta la affascinante biologia moderna comunemente conosciuta come biologia molecolare.

che di Luria la scoperta della modificazione-restrizione dei fagi in relazione all'ospite nel quale si replicano, come anche la fototattivazione dei danni indotti dalle radiazioni ultraviolette nel genoma virale. Potrei continuare per pagine a descrivere le altre numerose scoperte che Luria ha fatto nella sua lunga carriera, per finire con quelle degli ultimi anni sulla struttura e sul funzionamento della membrana batterica, ma ciò sarebbe noioso e poco illuminante della sua personalità. Mi sembra più illuminante riportare la frase finale del V capitolo della sua autobiografia (Storia di geni e di me, Bonighieri, Torino, 1984): «Ripensando oggi a quel faticoso viaggio in treno da Torino a Roma, sono lieto di ritrovare una buona dose di continuità intellettuale nel mio lavoro di ricerca che dura da quarantacinque anni. La curiosità per una molecola di colicina che produce un canale nella membrana di un batterio non è tanto diversa dalla curiosità per un fago che uccide una cultura di batteri, o per un quanto di raggi X che uccide un fago. E della stessa natura sono anche gli interrogativi sui meccanismi alla base di questi eventi biologici. I risultati raggiunti lungo la strada sono stati il prodotto talora di una ricerca deliberata, talora di un atteggiamento di sereno fatalismo. Il percorso è stato abbastanza rettilineo senza l'inquietante ricerca di cam-

biamenti ma anche senza l'ostinazione a non abbandonare i vicoli ciechi. Il raccolto è stato superiore a quanto avevo ragione di aspettarmi e ha premiato soprattutto la serietà e l'impegno. Qualche volta mi domando se una vita spesa per la scienza sia più o meno utile di una vita dedicata alla medicina, come quella che io ho rifiutato. Allora mi rendo conto di come sia difficile definire ciò che è utile, e smetto di fantasticare.

Un altro ruolo fondamentale che ha svolto Luria e che voglio ricordare è quello di maestro. Basti ricordare i suoi primi allievi negli Stati Uniti: James Watson, George Streisinger e Robert De Mars, e poi tanti e tanti altri da tutte le parti del mondo. Una sua importantissima iniziativa fu quella di creare e dirigere fino a pochi anni fa il Center for Cancer Studies del MIT. In esso confluirono scienziati di pochi anni di età che in pochi anni sono diventati ricercatori di prim'ordine nel mondo. In questa operazione Luria si avvale del credito che il premio Nobel gli conferì per creare un ambiente scientifico di grande classe senza trarre nessun profitto personale. Infatti mantenne i suoi laboratori solamente nel Department of Biology del MIT.

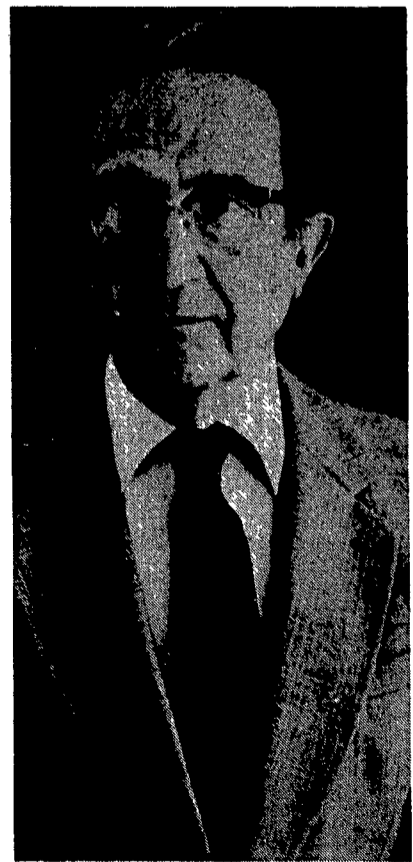
Luria è inoltre un uomo politicamente attivo, impegnato nelle grosse battaglie per la democrazia, tanto da procu-

rarsi note non indifferenti nel periodo Maccartista. È sempre stato un coraggioso difensore delle sue idee politiche, come lui stesso dice: «Il mio impegno socialista è essenzialmente impegnato nei confronti della giustizia e dell'uguaglianza economica, ed è alimentato dalla rabbia per le enormi ingiustizie presenti nella nostra società» (op. cit., p. 184). Ricordo due suoi recenti interventi molto significativi: il suo rifiuto di partecipare alla riunione del Nobel, promossa dalla Pontificia Accademia delle Scienze di Galileo da parte della Chiesa Cattolica. Tale rifiuto fu motivato dal convincimento (reso pubblico) che fosse eventualmente Galileo a dover riabilitare la Chiesa, e il suo accorato intervento pubblico contro l'invasione del Libano da parte dello Stato di Israele che gli valse la «comunica» da parte di tre rabbini negli Usa.

Ciò che forse è meno noto, a chi non conosce Luria personalmente, è il suo lato umano che, a parer mio, lo rende altrettanto eccezionale e che traspare dalle pagine della sua autobiografia.

Infatti Luria dice di se stesso: «Nella vita e nella scienza sono stato soprattutto un esploratore, sia del mondo esterno che di me stesso, spinto da curiosità e motivazioni diverse, e sostenuto da una certa capacità di «non mollare»: in altre parole, un vero piemontese» (op. cit. Prefazione). A questa immagine di apparente sicurezza però aggiunge: «Ho l'impressione di essere un uomo capace di lottare, energico e anche riuscito. Ma nutro dubbi mai superati sulla mia reale capacità sia nella vita di tutti i giorni. Instintivamente lottò per padroneggiare i rapporti interpersonali, ma mi sento in colpa non appena divento consapevole dei miei tentativi di controllare gli altri in modo sleale» (op. cit., p. 237), poiché, «Per una persona come me che si tormenta in una continua introspezione, il successo da solo sarebbe fonte di angoscia, senza la conferma che proviene dall'approvazione di coloro per cui si prova rispetto» (op. cit., p. 239).

Il valore che Luria dà ai rapporti di amicizia non è solo una posizione «intellettuale» come ho potuto verificare personalmente nel mio lungo rapporto con lui, nonostante la distanza che ci separa. Infatti anche nel nostro ultimo incontro di circa un mese fa, abbiamo ripreso a parlare come se non fossero passati due anni dal nostro incontro precedente, e ci siamo potuti scambiare affettivamente ed intellettualmente le nostre rispettive esperienze di vita e scientifiche, arricchendoci, come sono convinto faccia chiunque goda della sua amicizia e del suo rispetto



Il professor Salvatore E. Luria

Non semila Il sole è più giovane 4.500 anni

L'età del sole non è di 6.000 milioni di anni, come si pensava fino ad oggi, ma di 4.660 milioni: lo ha affermato il professor Badarawal Shrikantian, direttore dell'Istituto di fisica di Bombay (India), intervenendo alla ventesima conferenza internazionale sui raggi cosmici, in corso nella capitale sovietica in questi giorni.

La conclusione cui sono giunti gli astrofisici indiani si basa sullo studio dei raggi cosmici e su quello della composizione chimica degli asteroidi. Ma i dati più importanti che hanno indotto a modificare le opinioni sull'età del sole sono stati ottenuti grazie alle ricerche sui raggi gamma emessi dalla nostra stella.

I raggi gamma, lo studio dei quali è diventato uno dei campi più promettenti della moderna astrofisica, posseggono una alta energia, e possono raggiungere le galassie vicine senza essere fermati da ostacoli. Il loro studio permette di individuare le fonti delle radiazioni cosmiche e di ottenere informazioni sull'esplosione di numerose «supernovae».

Durante la conferenza, ha dichiarato alla «Tass» Badarawal Shrikantian, gli scienziati indiani e sovietici hanno raggiunto un accordo per lanciare un satellite di ricerca comune nell'ambito del programma «Natalja» tra il 1991 e il 1992.



ieri ● minima 21°  
● massima 34°

Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 6,15  
e tramonta  
alle ore 20,13

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49.50.141

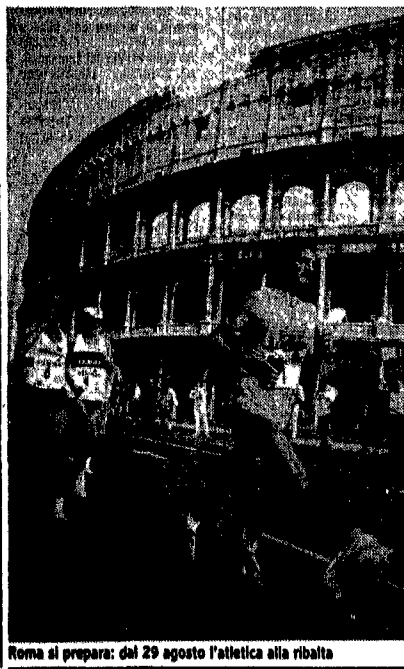
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## Profughi Continua l'emergenza a Latina

In un solo giorno è salito a 300 il numero dei profughi polacchi respinti dal campo «Rosa Longhi» di Latina e costretti ad accamparsi nelle tende o a dormire per terra nel cortile delle parocchie dell'Immacolata e di San Matteo. Dopo una settimana di silenzio dalla Prefettura è arrivato ieri un segnale di interesse per la sorte dei giovani, delle donne e dei bambini polacchi che possono contare solo sull'assistenza delle associazioni cattoliche. Il prefetto ha assicurato a padre Giuseppe Federici, parroco dell'Immacolata, che nei prossimi giorni saranno reperiti nuovi alloggi tramite convenzioni con alberghi del Lazio. Il campo di Latina infatti non può più ospitare gente perché un grande capannone è stato dichiarato inagibile. L'emergenza comunque continua e si annunciano iniziative verso il governo polacco per mettere un freno all'ondata migratoria che sta portando in Italia 80-100 persone al giorno. C'è anche polemica tra il ministero degli Interni e quello degli Esteri accusato di concedere i visti d'ingresso con troppa liberalità. Intere famiglie, con un permesso turistico, stanno arrivando in auto, treno e autostop sperando di restare in Italia qualche mese in attesa del via libera all'emigrazione negli Stati Uniti, nel Canada e in Australia.

## Verso i mondiali di atletica Dal 29 agosto arrivano a Roma sportivi di tutto il mondo 8mila tra atleti e giornalisti

# L'invasione dei quattrecentomila



Roma si prepara: dal 29 agosto l'atletica alla ribalta

## Il traffico e i trasporti Il Comune istituisce bus speciali fino allo stadio Olimpico ma reggerà la debole rete viaria?

Roma si sta preparando alla grande kermesse dell'atletica. Impianti ristrutturati, bus e parcheggi speciali saranno a disposizione delle ottomila persone accreditate fra atleti, giornalisti e organizzatori. Per chi vuole coniugare sport e vacanza ci sono due mostre nuove di zecca e le manifestazioni di questa «magra» estate romana. La variante «impazzita» di questa cerchia organizzativa potrebbe rivelarsi il traffico.

ANTONELLA CALIATA

Le torrette di legno accanto all'obelisco del Foro Italico scandiscono il conto alla rovescia fino all'ora X: il 29 agosto che darà inizio alla seconda edizione dei campionati mondiali di atletica. A firmare la cerimonia di apertura è stato chiamato il regista Luigi Squarzina. Sbandieratori e scacchi viventi di Marostica, dame e cavalieri «imprestatissimi» della Quinta di Foligno e dal Calendimaggio di Assisi, frecce tricolori e ballerine classiche daranno il benvenuto a 2.500 atleti, 3.500 giornalisti accreditati, 2.000 fra organizzatori, sponsor, personalità del mondo sportivo, ma soprattutto alle decine di migliaia di appassionati arrivati a Roma dal decimo angolo del mondo. Già diecimila abbonamenti sono stati venduti all'estero e al quartier generale della grande manifestazione mondiale aspettano almeno

15-20mila spettatori per ogni gara, 400mila durante le nove giornate dell'atletica. Comune e comitato organizzativo si stanno dando da fare perché questa kermesse sportiva si trasformi anche in un biglietto da visita di prestigio di fronte a ospiti di tutto il mondo. Intanto la Federazione italiana atletica ha puntato tutto sugli impianti sportivi romani evitando di sprecare denaro in strutture «usa e getta», da consumare nei dieci giorni dei campionati. La scelta è stata quella di ristrutturare l'Olimpico, sede centrale delle gare, ma anche gli impianti dell'Acqua Acetosa, i Marmi, la Farnesina che saranno utilizzati per gli allenamenti, nonché lo stadio delle Terme di Caracalla, non direttamente coinvolto nella manifestazione. A Fiumicino saranno installati desk di benvenuto per atleti, ospiti e semplici appassionati di atletica. Iniziative sono state preannunciate anche dal Comune in collaborazione con la Sovrintendenza, le aziende municipalizzate, enti e organizzazioni. Così il 26 agosto verrà inaugurata nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio una mostra su «Atletica e atleti nella Grecia Classica», il giorno seguente avrà il via anche un'esposizione gemella «Ludi, munera, certamina a Roma» allestita nelle sale del Museo della civiltà romana all'Eur. A completare l'enciclopedia del mondo dello sport amico saranno segnalati con schede esplicative tutti gli impianti lasciati in eredità dai nostri antenati. A piazza del Popolo una decorazione floreale riprodurrà i 5 continenti. Per le serate sono a disposizione dei turisti le iniziative, pur pregevoli, di questa «magra» estate romana, Tevere Expo con battello sul fiume, cinema all'aperto nel Parco del Turismo, teatro e musica all'Orto Botanico. L'Annu garantirà la pulizia degli impianti, delle arrene di scorcimento e l'installazione di 20 gabinetti mobili. Un punto cruciale del delicato equilibrio della città potrebbe essere quello degli spostamenti. Gli organizzatori aiutati dai mezzi messi a disposizione dalla Fiat, dall'Iveco, dalla Piaggio, dal Comune attraverso l'Atac, dalle Forze

## Provincia: quindici miliardi per le scuole

Quindici miliardi per assicurare un buon inizio dell'anno scolastico. Li ha stanziati ieri mattina la giunta provinciale di Roma e serviranno a rimettere a posto aule e laboratori malfunzionanti. Un contributo verrà assicurato anche al Comune di Grottaferrata per il campo di calcio: è in cattive condizioni e la squadra femminile andrà avanti per tre mesi: la squadra maschile rischia di saltare il prossimo campionato.

## Toma a volare l'elicottero sanitario

Lazio. Per chiedere l'intervento dell'elicottero sanitario si può telefonare al 116 (numero dell'Ac) o a polizia e carabinieri. Il servizio di pronto intervento andrà avanti per tre mesi: tanto dura infatti la convenzione firmata tra l'Automobile club e la Regione.

## Il calendario della caccia nel Lazio

Ancora 37 giorni e per passer e fringuelli finisce il tempo dei voli tranquilli. Il 20 settembre aprirà infatti la stagione della caccia: le doppie spariranno fino al 23 febbraio prossimo. In un primo momento la Regione voleva chiudere il 10 marzo ma la battaglia delle opposizioni ha dato dieci giorni in più di tranquillità a uccelli e lepri. È stato inoltre allungato l'elenco delle specie escluse dalla caccia. Ora vi fanno parte anche canapiglia, cesena, colino della Virginia, cormacchia griglia, frullino, gazza, ghiandaia, pavoncella e taccola. Sparare al cinghiale sarà possibile fino al 14 gennaio (e non fino al 31 come l'anno passato).

## Anziani soli: il sindacato chiede impegni

Anziani abbandonati senza cure in ospedale, 50 vecchietti e vecchiette che improvvisamente debbono cercarsi un altro «ricovero» perché la clinica privata che li ospitava (Villa Giulia) è fallita. Storie di emarginazione e disagio che il sindacato dei pensionati e della funzione pubblica Cgil denuncia in una lettera inviata ad assessori e presidenti delle Commissioni sanità. Si chiede un incontro urgente per trovare soluzioni alternative al ricovero: ad esempio l'assistenza domiciliare e il recupero delle strutture pubbliche. «L'assenza delle istituzioni - chiude il sindacato - non può più essere tollerata».

## Giovane motociclista muore sulla Colombo

Un giovane motociclista, Cessaro Orecchini di 20 anni è morto ieri notte sulla Colombo scontrandosi con la Citroen condotta da Arturo Compagna di 36 anni. La sua Gileria 125 si è schiantata contro la Citroen dell'uomo. Il motociclista è morto sul colpo. Arturo Compagna e Elisa De Fenza, che viaggiava con lui, sono stati medicati al Cto. La prognosi è di sette giorni. Sull'incidente sta indagando anche la squadra mobile: qualcuno ha raccontato che il motociclista avrebbe tentato una rapina. Un'ipotesi che la polizia stradale ritiene però improbabile per il modo in cui si è svolto l'incidente.

## Inchiesta su un vigile accusato dal negoziante

Avrebbe preso denaro da alcuni commercianti del Panoli promettendo un rinnovo rapido e senza intralci per le loro licenze scadute. I negozianti hanno inviato una denuncia alla magistratura e il sostituto procuratore Davide Iori ha spedito al vigile urbano Adolfo Puma, di 55 anni, una comunicazione in cui si ipotizza il reato di concussione.

## Sindaco in ferie: lo sostituisce De Bartolo

Sindaco e prosindaco vanno in ferie, il timone del comando in Comune viene lasciato all'assessore alla sanità Mario De Bartolo che, informa una nota del Campidoglio, «svolgerà gli atti di normale amministrazione» (come il sindaco d'altra parte visto che la giunta è in crisi). Prima della pausa di Ferragosto il governo capitolino si è riunito ieri ed ha approvato alcuni progetti per sistemare gli impianti di depurazione di Roma Nord, Roma Est e Ostia.

LUCIANO FONTANA

## Piromane Preso con la torcia in pugno

È stato arrestato mentre, torcia accesa in pugno, stava tentando di dar fuoco ad un'auto parcheggiata. Giovanni Tamborino, 40 anni, inebriato ed inaspettabilmente titolare di un deposito all'ingresso di prodotti per profumerie, potrebbe essere il piromane a cui, da tempo, veniva data la caccia. Qualcuno, negli ultimi mesi, aveva dato fuoco nella zona di Porta Maggiore a porte di abitazioni, autovetture, tende di locali pubblici e casermette della nettezza urbana. Tamborino, abitante in via Guglielmo degli Ubertini 55 (nello stesso palazzo era stata incendiata ben tre volte la porta di un commercialista), è stato scoperto con la torcia in mano durante un servizio di pattugliamento organizzato proprio per scoprire il misterioso piromane. Tamborino viene ora interrogato dagli inquirenti. Si indaga, soprattutto, per scoprire se ha avuto a che fare con l'incendio avvenuto il 23 marzo scorso nell'abitazione del vigile urbano Dante Portolani (è nello stesso quartiere), in cui persero la vita la moglie e la cognata di quest'ultimo.

## Dopo il «riazzonamento» della Regione

# «Non si salva il Forlanini solo cambiando Usb»

Il passaggio dell'ospedale Forlanini, dalla Usb Rm 16 alla vicina Rm 15 previsto dal «riazzonamento» delle unità sanitarie approvato dal Consiglio regionale, ha suscitato all'interno della struttura polemiche, interrogativi oltre a qualche assenso. Da anni il centro pneumologico vive momenti di crisi e la decisione di «passarlo» ad altra gestione non sembra essere la soluzione dei suoi problemi.

STEFANO DI MICHELE

Al Forlanini non si parla d'altro, e le opinioni sono non poche volte frontalmente contrapposte. L'annuncio dello scorporo dell'ospedale dalla Rm 16 alla vicina Rm 15, dopo il «riazzonamento» delle Usb approvato dal consiglio regionale, ha prodotto tra il personale reazioni nelle quali si sommano speranze, proteste, indifferenza. Il fatto è che la riduzione delle Usb cittadine, scese da venti a dodici, ha dovuto fare i conti con gli equilibri spartitori del pentapartito. Così il voler mantenere identica la prima Rm 15, senza alcuna struttura ospedaliera (come invece prevede esplicitamente la mini-riforma approvata alla Pisana), non ha altra ragione che quella di garantir-

re una poltrona in più. E se non c'è l'ospedale, gli si passa d'ufficio il Forlanini e il gioco è fatto. L'idea l'ha avanzata per primo Mario De Bartolo, assessore capitolino, parlando del centro pneumologico come di «un magazzino, un cronico». E nei giorni scorsi, il comitato di gestione della Rm 15 ha approvato un ordine del giorno dove, in pratica, invita ad assegnargli al più presto la struttura. Da anni, ormai, il Forlanini vive una sorta di parabola discendente. Diminuite o curate in altro modo le malattie broncopulmonari che sono la sua specializzazione, metà delle sue divisioni sono vuote, gli ampi spazi male utilizzati, i rapporti con gli altri due ospedali vicini, S. Cam-

## Raffica di piccole rapine

# Sei colpi in dodici ore rimasti feriti benzinaio e commerciante

La «grande mala» sembra essere andata in vacanza, ma gli ultimi giorni sono stati caratterizzati da una vera e propria ondata di piccole rapine. Mercoledì notte una polacca di 50 anni, Maria Teresa Michalik, rimasta in panne con la sua «125» in una via dell'Eur, ha chiesto aiuto a due ragazze e ad un ragazzo che passavano di lì. I tre hanno aiutato la donna a riavviare l'auto ma poi, sotto la minaccia di una pistola, si sono fatti consegnare la borsetta, contenente mezzo milione, e gli oggetti d'oro che aveva indossato.

Nel corso della stessa nottata tre ragazzi, uno dei quali si era fatto credere un poliziotto esibendo un tesserino falso, si sono fatti consegnare le borsette da due prostitute nigeriane in attesa di clienti a piazza Santa Croce in Gerusalemme. I tre sono stati arrestati dagli agenti del commissariato Viminale: sono Costantino Fauci, di 18 anni (il falso poliziotto), C.A., di 17, e Dario Ambrosetti, di 18. Alle 8 di ieri mattina, ad un benzinaio di 49 anni, Renato Bertoldo, è stato sottratto l'incasso (circa mezzo milione)

da un cliente che aveva fatto il pieno ad una 127 alla pompa di via Gasparri. Inseguendo l'auto - inutilmente - Bertoldo è caduto ed è rimasto leggermente ferito: guarirà in 7 giorni. Due ore più tardi, un giovane di 31 anni, Emilia Trovato, che aveva appena ritirato un milione dalla Banca commerciale di via A. Gallo, le ha sottratto i soldi ed è scappato su una moto Kawasaki. Quasi contemporaneamente, ma in un'altra parte della città, in via Valmelaina, due giovani hanno sottratto le 300mila lire della pensione, appena ritirate, al 75enne Fernando Bianchini, dopo averlo malmenato.

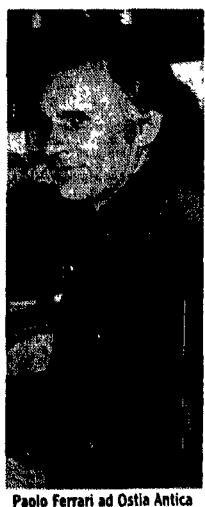
Nel pomeriggio, alle 16, ad essere rapinato è stato un magazzino di abbigliamento in via Rattazzi, 8. Botino povero (100mila lire appena), ma il proprietario, il libico David Haddad, 61 anni, è stato colpito al capo col calcio di una pistola, probabilmente una scacciacani, con la quale il bandito che era entrato nel magazzino aveva espulso alcuni colpi in aria. Il rapinatore è poi fuggito con una moto guidata da un complice.

Il pomeriggio, alle 16, ad essere rapinato è stato un magazzino di abbigliamento in via Rattazzi, 8. Botino povero (100mila lire appena), ma il proprietario, il libico David Haddad, 61 anni, è stato colpito al capo col calcio di una pistola, probabilmente una scacciacani, con la quale il bandito che era entrato nel magazzino aveva espulso alcuni colpi in aria. Il rapinatore è poi fuggito con una moto guidata da un complice.

## OSTIA ANTICA

# In Parlamento le donne di Aristofane

Questa sera nel Teatro di Ostia Antica tornano a «far sentire» le donne di Aristofane. Ma queste Donne a Parlamento non sono certo le progenitrici delle nostre attuali parlamentari. Le femmine creature del commediografo sono più che altro un gruppo di massale autoritarie ed imperantissime, dalle teorie vacillanti o irrealizzabili. La regia di questa messinscena è di Livio Galassi (che ha curato anche la traduzione e l'adattamento agli interpreti principali sono Paolo Ferrari e Francesca Benedetti. Repliche fino al 16 agosto



Paolo Ferrari ad Ostia Antica

## ESTATEROMA

# Circondati da jazz e cinema

In attesa del fatidico Ferragosto la città vi offre: Isola Tiberina. Ancora musica ed intrecci. Questa sera il quintetto Algemona. Il loro jazz è difficile da etichettare, visto che i componenti si sono sempre dichiarati disponibili ad essere influenzati da ogni tipo di musica. Per la musica classica il trio Manfredi eseguirà musiche di Chostakov-

## SUCCEDE...

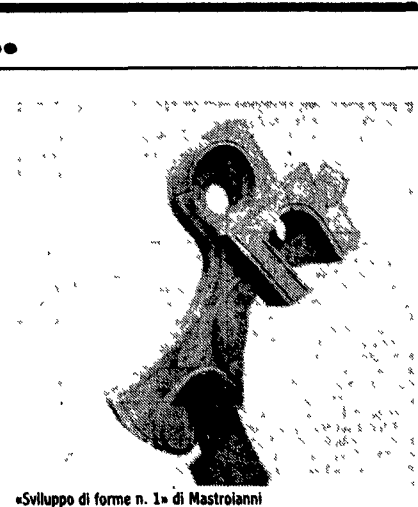
### vich e Brahms.

Maasenzio. In arena potrete gustarvi al Nuovo, due Wenders «extraeuropesi» ovvero Paris Texas (godedevi lo splendido primo tempo) e Tokyo-Ga (viaggio giapponese ai confini del reale); all'Esedra un «spolitic» Sotto tiro di Roger Spottiswood con Nick Nolte, Joanna Cassidy e Gene Hackman. Euritima. Per il ciclo del Fantastico e Fantascienza tre film che con il genere hanno poco a che spartire, ma tutti meritevoli di essere visti e/o rivisti: Ricominica da tre di Massimo Troisi, Spenamo che sia femmina di Mario Monicelli, Sogni d'oro di Nanni Moretti

## MOSTRA

# Mastroianni per tutto agosto

La mostra della Donazione Mastroianni inaugurata il 30 giugno scorso nella Chiesa Sarocca di Carlo Fontana a San Michele a Ripa non ha chiuso i battenti il 30 luglio, ma resterà aperta ancora fino alla fine di agosto. Gli orari sono da lunedì a sabato dalle nove alle tredici, domenica chiuso. Per poter vedere le ventisei opere in bronzo, pietra e acciaio dello scultore l'ingresso è gratuito



«Sviluppo di forme n. 1» di Mastroianni

## FORMIA

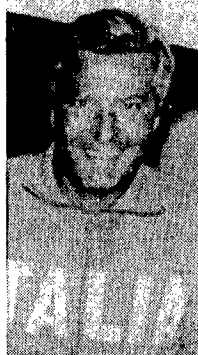
# Una serata in centro tra Café Chantant e vecchio varietà

Una serata tra Café Chantant e vecchio varietà a Formia. L'appuntamento è fissato alle ore 21 nel centro storico di Castellone, in piazza Sant'Anna. Sul palco ci saranno Dodo Gagliardi e Germano Mazzocchetti, due esperti della tradizione teatral-musicale partenopea: il primo come attore, con gran bagaglio di smorfie, giacchette e cappelli, il secondo come musicista, seduto al suo pianoforte. Il titolo della serata è Il solficcio, dal nome di un disco che i due hanno inciso riproponendo canzoni e macchiette d'epoca. Ecco, vi troverete di fronte ad una ricostruzione filologicamente pura di un teatro che ha portato ai massimi vertici la comicità popolare. Il repertorio è quello che va da Nicola Maldacea, con le sue macchiette che portavano anche la firma di Thlusaa, fino a Armando Gil, irriverente, divertente soprattutto per la sua capacità di nascondere dietro le strolche allusivi piccanti. Dal mondo di Viviani a quello più folle della geniale coppia Clouff-Pisano, due fra i più prolifici e felici autori di canzoni e scenette del repertorio napoletano. Insomma, una serata di sicuro divertimento: se siete da quelle parti non perdeteviela.

UN'ESTATE AL MARE

«Ho nuotato per 17 ore»

A colloquio con il nuotatore Gianni Golini subito dopo la felice traversata Ponza-Terracina. Romano, quarantenne, l'atleta è quarto nella graduatoria mondiale dei fondisti. Ha già attraversato la Manica, lo stretto di Gibilterra e quello di Messina. Nel suo futuro vede il passaggio nel braccio di mare che separa l'America dall'Asia, lo stretto di Bering.



Gianni Golini, il nuotatore di Ponza

FRANCESCO PETRIANNI

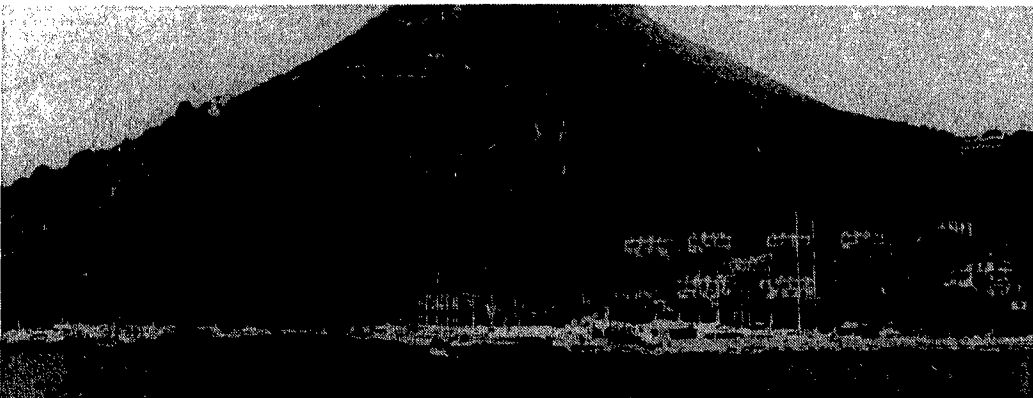
TERRACINA. «Ieri sera non ho cenato. Ho la lingua tutta tagliata. Posso mangiare solo gelati». Gianni Golini, il giorno dopo la lunga nuotata parla delle sofferenze procurategli dalla prolungata permanenza in mare. «Stare 16 o 17 ore in acqua salata è terribile. Produce danni soprattutto alla bocca. Ci vorrà almeno un mese di riposo per recuperare». Il nuotatore di fondo è assai stanco. Ha perso almeno cinque chili. Ma è soddisfatto di essere riuscito nella sua impresa. «Nuotare, dice, è bello. Attraversare un braccio di mare così lungo procura una gioia grandissima». È partito il 27 di lunedì dalla spiaggia Fontone di Ponza. Alle 18,45 stava a Terracina. Po-

ciò di 17 ore per percorrere le 35 miglia che separano il continente dall'isola pontina. Ha nuotato ininterrottamente e costantemente per tutto il percorso. Trentasette bracciate al minuto. I pescatori di Ponza lo hanno accompagnato per tutta la durata per indicargli la rotta da seguire e per proteggerlo dalle insidie del mare. «Questo tratto di mare, afferma Golini, è popolato di verosceli, una specie di pescecani molto pericolosi». Nelle ultime dieci miglia gli sono andati incontro i canottieri azzurri di Sabaudia che l'hanno scortato fino all'ingresso a Terracina. «Hai pensato per qualche istante di non farcela? «Ero sicuro di riuscire. Ero molto al-

lenato. Anche se, devo dire, del mare non ci si può mai fidare ciecamente. Basta pensare che sono partito con un mare molto calmo e sono arrivato a Terracina che aveva forza sei». «Nelle ultime miglia ho lottato con le correnti contrarie che mi spingevano indietro. Ho speso molte ener-

gie che altrimenti avrei risparmiato». Gianni Golini, quarantenne di Roma, è stato campione italiano juniores. Si allena 3-4 ore al giorno per tutto l'anno. In prossimità delle sue traversate arriva fin a sei ore al giorno di nuoto. Quando il clima non lo consente, si reca in Argentina, in Brasile o in Egitto partecipando a numerose gare internazionali. È quarto nella graduatoria mondiale dei fondisti. A nuoto ha attraversato la Manica, lo stretto di Gibilterra e quello di Messina. Quella compiuta lunedì è stata la nuotata più lunga. Per il futuro sta pensando a nuotare da Ponza a Formia. «Se avessi una sponsorizzazione adeguata, aggiunge, potrei tentare anche lo stretto di Bering, vedremo».

Come si riposi durante queste traversate? «Si nuota, risponde, a rana lentamente. Si recupera un po' di fiato. Il tempo per mangiare un po' di frutta e bere succo sciroppato. Per il resto si pensa ad andare avanti. Ma prima della sua ultima sfida con il mare ci sono stati inconvenienti organizzativi che lo hanno distolto



Un'immagine del Circo, primo habitat per l'uomo di Neanderthal

IL POSTO

- Dirty club (Civitavecchia), via Cialdi 2/A, telefono 32978. Stile raffinato, piano bar, jazz e blues in concerto. Borsola al Caraccio, insalata con polpa di granchi, insalata messicana. Ciochi di società. Prezzi contenuti. Red Queen (Civitavecchia), via Benci e Gatti 3. Stile post-moderno. Panini giganti e ampia scelta di birre. Torte alla frutta e gelati. Schermo video e tanto rock. Una consumazione completa intorno alle 10.000 lire. Monkey's pub (Santa Marinella), via Aurelia 349. Telefono 735561. Pub, paninoteca, birreria. Molto accogliente e con schermo video sempre in funzione. 3.000 lire una birra, 10-12.000 una consumazione completa. Old station pub (Tarquini), via Antica 23, telefono 858175. Medievale la zona, affascinante il locale. Luci soffuse, due piani con angoli privati. Da provare gli spaghetti alla schizofrenica. 15.000 per una consumazione completa. Corto Maltese (Ostia), via Tjepovic, musica jazz e blues cocktail e piano bar. Gaudio Noctia (Ostia), corso Regina Margherita 67. Discoteca, ex Big Banter, aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Ingresso 10.000 lire. Tropical (Capocotta), chilometro 8,300 della Litoranea. Ristorante fra le dune e la macchia mediterranea. Si mangia pesce. Prezzo intorno dalle 17 alle 25.000 lire. Trivento Club (Fregene), via Mare 64. Si svolgono serate a tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio Dimensione Suono. Apertura tutte le sere. Luol Lugl (Lavinio), Passeggiata delle Sirene, 92. L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle serate con bagno in piscina. Sabato e domenica tutti in pista a ballare. Ingresso da 13 a 25.000 lire. Quich Burger (Gaeta), largo Gaboto 414, tel. 460246. Panini e birra per tutti i gusti. Arredamento rustico. Musica in sottofondo. Pisato tipico: la tiella. Ottima ai cipolli, ma si prepara anche agli spinaci, alle alici e alla cipolla. Consumazione completa 9.000 lire. Al vecchio frantolo (Terracina), via Pontina, chilometro 107,700, tel. 730960. Magnifica veranda panoramica. Ogni sera pianobar, musica di ogni genere. Specialità: pasta alle verdure (la frantoliana); zuppa di pesci (piatto unico) con cocchi, crostacei, lucerne, scorfani, cozze e vongole su pane a bruschetta. Lunedì chiuso per riposo. Il battello ubriaco (Torvaljanica), al chilometro 9,500 della litoranea, poco prima del Villaggio Tognazzi. Pub discoteca con ingresso libero. Si beve una birra e si mangia un panino ascoltando (e, se si vuole, ballando) rock di quello buono: dai Doors agli U2. La pista è a dieci metri dal mare.

PER LA VELA E IL SURF

Centro Surf Bracciano, lungolago Argenti 4, tel. 90245568. Affitto windsurf per un'ora L. 10.000; servizi del circolo L. 20.000; corsi individuali per un minimo di cinque lezioni per 20.000 (compreso affitto tavola). Circolo velico Ostia Mare, Belvedere I, Carosio tel. 5670282 Corso completo di tavola a vela L. 120.000 (due ore al giorno da lunedì al venerdì). Circo Velico Anzio Lavinio, Fioncino, Romaphill 66, tel. 9631338. Costo di un corso di windsurf L. 160.000.

PISCINE

Piscina delle Rose - viale America (Eur) tel. 5926717 - Ingresso giornaliero L. 5000 (mattina 5/12/30) e 6000 (pomeriggio 14/18). Sabato e domenica L. 6000 e 7.000. R.N. Nonesatano - via Nomentana, 882 tel. 8274391 - Ingresso L. 7000 in due turni (mattina 9/13, pomeriggio 14/18). I giorni festivi L. 8000. Per tutta la giornata L. 14.000 (feriali) e L. 16.000 i festivi. Dimensioni m.25x12,50.

FARMACIE

Riempo delle farmacie notturne aperte nel mese di agosto. Appio: Primavera, via Appia Nuova, 213/a. Aurelio: Cich, via Bonifazi, 12. Esquilino: Cristo re dei ferrovieri, Galleria Testa Stazione Termini, fino alle 23.30, e aperta per il mese, alle 24.00, giorni 30 e 31. De Luca, via Cavour, 2 (aperta solo il 30 e 31/8). Eur: Imbosi, viale Europa, 76. Ludovico, Internazionale, piazza Barberini, 49. Partelli, Tre Madonne, via Bertolini, 1. P.lestina: Remundo Montorsolo, via Tiburtina, 457. S. Giovanni: Via XX Settembre, 41. Spinedi, via Arenula, 73 (aperta solo il 30 e il 31/8). Alto Silatuto, via dello Statuto, 35. Portuense: Portuense, via Portuense, 425. Prenestino-Cesanelle: Delle Robnie, via delle Robnie, 81. Lazzaro, via L.A. Quila, 37 (sospeso dal 1° al 20/8). Prenestino-Labiciano: Collatina, via Collatina, 112 (sospeso dal 19 al 30 agosto). Prati: Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213. Risorgimento: Piazza Risorgimento, 44. Primavalle: Sciorini, piazza Capocotta, 7 (sospeso fino al 29 agosto). Quadraro-Cinecittà: Don Bosco, Sargipanti, via Tuscolana, 1258. Cinecittà, via Tuscolana, 927 (aperta il 30 e il 31/8). Trсте: Carnovale, via Roccella, 2. S. Emersione, via Nemorese, 182. Monte Sacro: Graina, via Nomentana, 564. Tor di Quinto: Chimica dr. Grana, via Flaminia Nuova, 248. Trionfale: Iges, largo Cervinia, 18. Pratura, via Cipro, 42 (aperta solo il 30 e il 31 agosto). Ostia: Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. Lunghezza, Bonico, via Lunghezza, 38. Albani: Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 10. Marconi, Marconi dr. Andronio Piantonino, via Marconi, 178. Actia, Angelì Bulalini, via Cino Bocchi, 117. Ostiense: S. Paolo dr.ssa Albertazzi, via Ostiense, 168. Cinecittà: Garroni, piazza S. Giovanni di Dio, 14 (aperta il 30 e il 31/8).

NUMERI UTILI

Pronto intervento 119; Carabinieri 112; Questura centrale 4686; Vigili del fuoco 115; Cri ambulanza 5100; Vigili urbani 67491; Soccorso stradale 116; Sanguis 458375-7575893; Centro antivegeti 490663 (notte) 495792; Guardia medica 475674-1-2-3-4; Guardia medica (privata) 6910280 - 800965 - 77333; Pronto soccorso cardiologico; 830921 (Villa Mafalda) 530972; Tossicodipendenti; consulenza Aid 5311507; Centro adolescenti Aid 860661;

PER LA VOSTRA AUTO

Elettro Auto Antonio Vespa, Circonvallazione Aurelia 87 tel. 5220879. Aperto anche il sabato. Elettroauto, montaggio autoradio Guido Fumasoni, viale del Quattro Venti 10, tel. 5816569. Aperto anche il sabato mattina. Elettroauto Alvaro Negri, via Monti di Primavalle, 98. Ricambi elettrici, Circonvallazione Trionfale 98-102 tel. 317348. Accessori auto moto via Casal del Marmo 33-35 tel. 3390203. Carburantista Botigliieri via di Pozzo Pantaleo 22-24; tel. 5577724. Centro gomme via Orla 101, tel. 784252.

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE Federazione Castellini, Frascati ore 18 Cc.Dd. e gruppo (Attiani). Federazione Prolesine, S. Donato Val Cornino inizia Festa de l'Unita'. Federazione Latina, Moenza continua Festa de l'Unita'. Federazione Tivoli, Roccajovine prosegue Festa de l'Unita'. Federazione Viterbo, Continuano le feste de l'Unita' di Capranica, Acquapendente, Soriano nell'ambito della Festa de l'Unita' ore 18 dibattito su governo locale (Spesotti, Luzzielli); Castiglione in Teverina, Montefiascone, Ronciglione iniziano feste de l'Unita'.

Spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

PRIME VISIONI

- ACADEMY HALL L. 7.000 Camera con vista di James Ivory, con Via Starnini, 17 Tel. 428778 Maggie Smith - BR (18-23.30)
AMBASCATORI SEXY L. 4.000 Film per adulti (10-11.30, 16-22.30) Via Montebello, 101 Tel. 4741870
ARCHIMEDE L. 7.000 Usmani di Denis Derris, con Uwe Ochsenknecht - BR (17-22.30) Via Archimede, 17 Tel. 875587
ARISTON L. 7.000 Film per adulti (17-22.30) Via Coronie, 19 Tel. 383230
ARISTON II L. 7.000 Un mercoledì di leoni di John Milus - DR (17-22.30) Galleria Colonna Tel. 6793267
AUGUSTUS L. 8.000 Thérèse di Alain Cavalier, con Chatterine Cuo V. Emanuele 203 Tel. 6876465 (17-15-22.30)
AZZURRO SCIPIONI L. 4.000 17 Don Giovanni di Loay, 20.30 Roma di Fellini; 22.30 Fellini 8 1/2 di Fellini - DR (17.30-22.30) V. degli Scipioni 84 Tel. 3581094
BARBERIN L. 7.000 Il nome della Rosa di J. J. Annoud, con Sean Connery - DR (17.30-22.30) Piazza Barberini Tel. 4751707
BLUE MOON L. 5.000 Film per adulti (18-22.30) Via del 4 Cantoni 53 Tel. 4743938
BRISTOL L. 5.000 Film per adulti Via Tuscolana, 950 Tel. 7616424
CAPRANICA L. 5.000 Fandango di Kevin Reynolds, con Judd Nelson - BR (17.30-22.30) Piazza Capranica, 101 Tel. 6792485
CAPRANICETTA L. 7.000 Il giardino indiano di Mary Mc Murray, con Deborah Kerr, Modhu Jeffery - DR (17.30-22.30) P.zza Montecitorio, 125 Tel. 6796957
EMBASSY L. 7.000 Film per adulti Via Stoppini, 7 Tel. 870245
EMPIRE L. 7.000 I morti viventi sono tra noi di John King - H (17.30-22.30) Via Regina Margherita, 29 Tel. 857719
ETOLE L. 5.000 Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Ornella Muti - DR (17.30-22.30) Piazza di Lucina, 41 Tel. 6876125
FIAMMA L. 4.000 Sala A: Il bacio delle donne ragno con William Hurt e Raul Julia - DR (17.45-22.30) Via Bissolati, 51 Tel. 4751100
SALA B: La famiglia di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR (17.45-22.30)
HOLIDAY L. 7.000 Il ragazzo che sapeva volare di Nick Castle - FA (17.45-22.30) Via B. Marzotto, 2 Tel. 689328
MAJESTIC L. 7.000 Radio Days di Woody Allen; con Mia Farrow, Dianne West - BR (17-22.30) Via SS. Apostoli, 20 Tel. 6794908
METROPOLITAN L. 5.000 Rotta verso la Terra di Leonard Nimoy, con William Shatner, Catherine Hicks - FA (17.30-22.30) Via del Corso, 7 Tel. 3600933
MODERNETTA L. 5.000 Film per adulti (10-11.30/16-22.30) Piazza Repubblica, 44 Tel. 460285
MODERNO L. 5.000 Film per adulti (16-22.30) Piazza Repubblica Tel. 460285
PARIS L. 7.000 America di notte di David Admopoz - E (VM18) (17.30-22.30) Via Magna Grecia, 112 Tel. 7598568
PUSHCAT L. 4.000 Film per adulti (16-23) Via Caroli, 98 Tel. 7313300

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

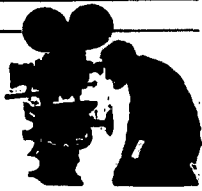
- QUATTRO FONTANE L. 8.000 Arnoldo monomica con M. Mc Dowell - DR (VM18) (17.30-22.30) Via Fontane, 23 Tel. 4743119
GURMALE L. 7.000 America di notte di David Admopoz - E (VM18) (17.30-22.30) Via Nazionale, 20 Tel. 482853
REALE L. 7.000 Ghostbusters di I. Reitman - FA (17.30-22.30) Piazza Sarnano, 15 Tel. 5810234
RIALTO L. 8.000 Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (18-22.30) Via IV Novembre Tel. 6790768
ROUGE ET NOIR L. 7.000 America di notte n. 2 di David Admopoz - E (VM18) (17.30-22.30) Via Salaria 31 Tel. 864305
ROYAL L. 7.000 Blade Runner con Harrison Ford - A (17.30-22.30) Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549

VISIONI SUCCESSIVE

- AMBRA JOVINELLI L.3.000 Film per adulti Piazza G. Pepe Tel. 7313308
ANIENE L. 3.000 Film per adulti Piazza Sampone, 18 Tel. 890817
AQUILA L. 2.000 Film per adulti Via L'Aquila, 74 Tel. 7594951
AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000 Film per adulti Via Macerata, 21 Tel. 7535227
BROADWAY L. 3.000 Film per adulti Via dei Narcisi, 24 Tel. 2815740
ELDORADO L. 3.000 Giuro che ti amo con Nino D'Angelo - M (17-22.30) Viale dell'Esercito, 38 Tel. 6010652
MOULIN ROUGE L. 3.000 Film per adulti (16-22.30) Via M. Corbino, 23 Tel. 6882360
NUOVO LARGO Acastrighi L. 5.000 Vedi Arene Tel. 888118
ODEON L. 2.000 Film per adulti Piazza Repubblica Tel. 484780
PALLADIUM L. 3.000 Film per adulti P.zza B. Romano Tel. 5110203
SPLENDO L. 4.000 Film per adulti Via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205
ULISSE L. 3.000 Film per adulti Via Teulada, 354 Tel. 433744
VOLTURNO L. 3.000 Riviste spogliarello e film per adulti Via Volturmo, 37)
CINEMA D'ESSAI MIGNON L. 3.500 Per la rassegna «Classici d'estate». Filmstudio presenta: Cuore di vetro con J. Bierbichler (16.30-22.30) Via Viterbo, 11 Tel. 889493
NOVICINE D'ESSAI L. 4.000 Stand by me di Rob Reiner, con WJ Wheaton, River Phoenix in DR (17.30-22.30) Via Merry Del Val, 14 Tel. 5816235

IL FILM

- TARQUINIA ETRUSCO L. 3.500. Via della caserma, 32 Tel. 0766/856432. Basili l'investigatore - DA (18-22)
CIVITAVECCHIA GALLERIA Tel. 0766/25772. Odisea nella preistoria - FA (17-22.30)
S. MARINELLA ARENA LUCCIOIA Via Aurelia. Radio Days di Woody Allen, con Mia Farrow e Dianne West - BR
ARENA PIRGUS Via Garibaldi. Apretra 7 chili in 7 giorni con Carlo Verdene e Renato Pozzetto - BR
S. SEVERA ARENA CORALLO. Figli di un Dio Minore con William Hurt - DR
OSTIA KRISTALL L. 7.000. Via del Pallottino. Tel. 5603186. Neve sentimentale e sesso con Mickey Rourke - DR (18-22.30)
SISTO L. 6.000. Via dei Romagnoli. Tel. 5610750. Highlander (17.30-22.30)
SUPERGA L. 7.000. V.le della Marina. Tel. 5604076. Terrore in sala (16.45-22.30)
ANZIO MODERNO Piazza della Pace. Tel. 9844750. Mr. Crocodile Dundee di Peter Falcon, con Paul Hogan - A (16.30-22.30)
TERRACINA ARENA PILLI. Via Pantanelle, 1. Tel. 737722. Tveggia musicale con Michael Caine - G
TRAIANO Via Traiano, 16. Due ti-



Mostra preistorica

Fino al 31 agosto a S Felice Circeo sarà possibile visitare la mostra documentaria «Homo sapiens e habitat», che quest'anno è giunta alla sua decima edizione. Allestita nella Torre dei Templari dal centro studi pontino per l'ecologia del quaternario, la mostra pensa di visualizzare la storia della presenza dell'uomo preistorico in quella che forse è considerata una delle aree geografiche ad essere popolate per prima, appunto il Circeo. A San Felice, nella grotta Guastati, fu rinvenuto infatti casualmente il celebre cranio di uomo di Neanderthal. A quella scoperta altre ne sono succedute. Numerosi reperti e testimonianze preistoriche sono venuti alla luce in diverse località sul lago di Paola accrescendo l'interesse degli studiosi. Attualmente il centro pontino sta lavorando nell'area di Selva Piana dove è stata scoperta una delle più importanti stazioni preistoriche.

EURTMA '87

PARCO DEL TURISMO 4.000 Ricomincia da tre con Massimo Troisi, Lello Arena, Regia di Massimo Troisi. Speriamo che sia femminile con Philippe Noiret, Catherine Deneuve, Regia di Mario Monicelli. Sogni d'oro con Raimu Moretti, Mirand Cempa. Regia di Nanni Moretti

ARENE

EBEDRA (Via del Vinale - Tel. 4742921) L. 3.500-5.000 Sotto tiro con G. Hackman - A (21-23)
NUOVO L. 5.000 Paris Texas di W. Wenders - DR (21)
TIZIANO (Via G. Reni 2/0) Over the top - A (23)

FUORI ROMA

ALBANO
FLORIDA Tel. 9321339 Film per adulti
FRASCATI
POLITEAMA L. 7.000 SALA A: 8 settimane e mezzo di A. Lyré; con Mickey Rourke - A (17-22.30) Largo Parizza, 5 Tel. 9420479
SALA B: Ghostbusters di I. Reitman - FA (17-22.30)

PROSA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TABARO Passeggiata del Giocolino - Tel. 6750227
Alle 21.30. Asinara. Diretto e interpretato da Sergio Ammirata. (Ultima repliche)

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 9 - Tel. 461765) (Vedi Terme di Caracalla)
TERME DI CARACALLA Alle 21. Alde di G. Verdi. Direttore Sergio Oliva, regia Sylvano Bussotti. (Ultima rappresentazione)
VILLA SCIPIONI (Via di Porta Latina, 4) Alle 21: «La favola bella che ieri c'illuse. Spettacolo di balletto per il 50° anniversario della morte di D'Annunzio. Ingresso gratuito - Ultima replica)
ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA (Largo Aragono VII, 5 - Tel. 381964) Alle 21.15. Romeo e Giulietta. Musiche di Prokofiev. Coreografia di Vittorio Biagi
JAZZ ROCK
LA PRUGNA (Piazza dei Panzani, 3 - Tel. 589055-589047) Alle 22. Piano Bar con Lillo Leuti, Euggeno, Fabiana, Pippo. Discoteca con il D.J. Marco. Musica per tutte le età
METROPOLIS (Via dei Cicari, 79) Dalle 19 alle 2. Ascolto musica con birra e gastronomia
LA SCALETTA (Piazzale Colonna ad Ceval) Alle 21. PRIMA La donna del Pirandello di Aristofane. Regia di Livio Galassi; con Paolo Ferrar, Luca Gordana



Un banchetto crudele sei giovani camerieri, una metafora della società. Questo il più recente film di Olmi. Ne parla lo stesso regista

Una hit-parade delle presenze elettorali in televisione dei nostri politici: una indagine della Rai offre il panorama completo

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Con il Reich dentro

**AMSTERDAM** Peter Sichrovsky austriaco Ebreo Autore di diversi libri tra cui tre sull'industria farmaceutica e due libri-intervista il primo pubblicato nel 1984 e che contiene delle interviste a giovani ebrei della seconda generazione che vivono in Austria e nella Rft, figli di sopravvissuti dell'Olocausto. L'altro con interviste a figli di nazisti i figli dei carnefici. Oltre ad essere scrittore Sichrovsky è anche giornalista. È stata la pubblicazione della sua intervista a Israhel Singer e a Eitan Steinberg del Congresso Ebraico Mondiale della fine di marzo dell'anno scorso che ha fatto scatenare l'odiosa campagna antisemita in favore di Kurt Waldheim.

Si è forse pentito Peter Sichrovsky di aver fatto questa intervista che ha dato un risultato contrario da quello desiderato? «No, assolutamente no. Se dovessi ricominciare da capo, farei esattamente la stessa cosa. Non è questa intervista la causa dell'antisemitismo. Non è stata l'intervista a provocarlo. Ha soltanto fatto vedere l'antisemitismo già esistente, più o meno ben nascosto, ma nonostante tutto sempre presente». Il parere generale è che l'attacco Waldheim sia diventato sempre più nocivo per l'Austria. Sichrovsky condive questo punto di vista ma, a suo parere, esiste anche un'altra faccia della medaglia nettamente più positiva. «Sì, certi ambienti nel mio paese non possono più continuare - dopo l'elezione di Kurt Waldheim alla presidenza della Repubblica - a far passare la grande menzogna per verità. Insomma stiamo assistendo all'inizio di un dibattito sul passato prossimo. Bisogna riscrivere la storia dell'Austria a partire dall'Anschluss del 1938 sino ai nostri giorni. Bisogna farla finita con questa idea dell'Austria come prima vittima del nazismo. Nel mio paese esiste una coscienza collettiva dell'innocenza. Nessuno, né tra il popolo, né tra la classe dirigente, avrebbe mai riconosciuto la minima responsabilità nell'uccisione a sangue freddo di una grande parte della popolazione. È veramente incredibile. Sapete, il 99% delle persone della mia generazione vi direbbe che i propri genitori non erano nazisti. Ebbene, il partito nazista in Austria contava 600.000 membri, ed a preparare l'ingresso trionfale di Hitler a Vienna dopo Anschluss erano in più di un milione».

I genitori di Sichrovsky si sono conosciuti a Londra. Il padre era scappato col fratello e due amici. Arrestati dalla Gestapo nei pressi della frontiera belga, devono la loro vita ad un nazista che li aiutò a scappare di prigione. Il padre



di Sichrovsky ha combattuto contro i nazisti nell'esercito inglese. La madre ha comprato un documento falso sostenendo di essersi fatta battere da un medico a Londra. Dopo la guerra i genitori di Sichrovsky, che è nato nel 1947, si sono precipitati a Vienna, per costruire la nuova Austria. Per loro, come per tanti altri austriaci impegnati a sinistra, questa è diventata una terribile delusione.

Nonostante il fatto che i genitori si circondassero quasi esclusivamente di ebrei, il giudaismo ha influito molto poco nella giovinezza di Sichrovsky. Per loro l'identità ebraica riportava all'Olocausto, al sterminio della loro famiglia e dei loro amici. Soltanto agli inizi degli anni Ottanta Sichrovsky ha cominciato a provare interesse per le proprie origini ebraiche. Fece allora conoscenza a Berlino - dove viveva in quel periodo - con un gruppo di giovani che si riuniva per parlare dei propri problemi di ebrei che vivono nel paese nel quale un giorno era fiorito il nazismo. L'idea del libro di interviste a giovani ebrei nacque durante quelle riunioni.

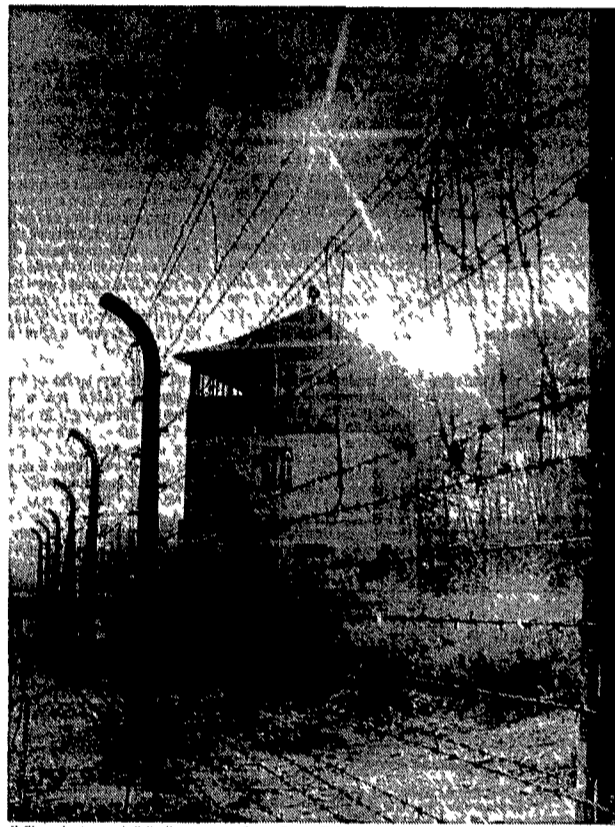
«Wir wissen nicht was morgen wird, wir wissen wohl was gestern war» (Non sappiamo cosa sarà domani, ma sappiamo cosa è stato ieri), ed Kiepenheuer & Witsch) si compone di 14 interviste, tutte caratterizzate dalla collera, dall'odio, dalla scontentezza della vita e dal dolore. Il libro di Sichrovsky ha avuto innanzi tutto un successo di mediazio-

ne. Il settimanale Der Spiegel della Germania occidentale ne ha pubblicato per diverse settimane delle recensioni che hanno provocato numerose reazioni. Qualche volta del genere «Se non gli piace stare qui non gli resta che andarsene». Ma nella maggioranza dei casi erano reazioni piuttosto positive. «Ho ricevuto numerose lettere da lettori di tutte le parti del mondo. Per quanto riguarda le vendite, in Rft, sono state circa 10.000 copie, come negli Stati Uniti, ma negli Stati Uniti in minor tempo ed in edizione di lusso, quindi cara». In Inghilterra ha venduto 5.000 copie. «Tutta la stampa, i grandi quotidiani come il New York Times, Washington Post, ed i grandi settimanali come Time e The Observer, le televisioni e le radio, hanno tutti ampiamente parlato del mio libro». In Austria il suo libro è stato quasi ignorato.

Le copie del nuovo libro di Sichrovsky «Schuldig geboren» (Nati colpevoli), edizione Kiepenheuer & Witsch) uscito alla fine di febbraio e in pubblicazione in Italia da Longanesi - dopo tre settimane di recensioni sul Der Spiegel, si vendono come panini. In Rft, in sei settimane sono andate a ruba più di 20.000 copie. I diritti di traduzione del libro sono stati venduti in quasi tutti i paesi europei dalla Norvegia alla Grecia, e negli Stati Uniti. Diversi gruppi teatrali lo vogliono mettere in scena, e sono stati venduti anche i diritti cinematografici. Con tono cinico Sichrovsky dice «Che il successo di questo sia mag-

Figli dei carnefici e figli delle vittime: in due libri-intervista, Peter Sichrovsky mette a nudo paure, sogni e rimozioni. Ecco come spiega il suo imprevisto successo

RINKE VAN DEN BRINK



Il filo spinato e, al di là, il «campo». Sopra Peter Sichrovsky

giore di quello precedente è assai comprensibile, ci sono molti figli di nazisti che li gli di sopravvissuti all'Olocausto».

Tra i due libri dell'autore austriaco c'è un importante parallelo: presso le famiglie delle persone interrogate il passato era o addirittura è, un soggetto tabù. Soltanto dopo aver raggiunto una certa età queste persone hanno cominciato ad insistere per ottenere delle risposte alle loro domande sempre più pressanti.

Tra i figli dei nazisti intervistati, alcuni si sentono in colpa per le atrocità commesse dai loro genitori. Altri dicono «Non hanno fatto altro che il loro dovere, non hanno fatto altro che obbedire agli ordini dei loro superiori». Poi ci sono quelli che non vogliono essere scocciati con un passato che a loro avviso non li riguarda. Come Stefanie, una ragazza di 19 anni, nipote di un importante nazista impiccato dopo la condanna del tribunale di Nonnberg. I genitori di

Stefanie sono diventati testi moni di Geovs. La sorella fa penitenza lavorando ogni anno per molte settimane in Israele e collaborando in diverse organizzazioni antifasciste. Stefanie non ne può più di essere perseguitata da un passato che non le appartiene. Collega gli orrori e dice «Mi ha detto mia nonna che bisogna pur sterminare gli ebrei, altrimenti sarebbero stati loro a sterminare i tedeschi». E continua «Mio nonno era bello, alto, irresistibile nella sua

uniforme» (sic). O ancora «Oggi mi piacerebbe essere uno di quei porci di ebrei. Sempre vittime, a suscitare la pietà di tutti».

Ancora peggio è Egor, studente di medicina e figlio di un ex medico Ss che ha fatto esperimenti sugli esseri umani nei campi di concentramento. Egor è orgoglioso del padre e di ciò che ha fatto. Si dichiara pronto a entrare, non appena il momento sarà opportuno, nei panni del padre e di Mengele. «Per creare una società nuova, c'è assoluto bisogno di medici, altrimenti ogni tentativo è condannato al fallimento. Qualche volta un medico deve uccidere per far vivere gli altri. Come protegge la vita del paziente dal quale estrae l'appendice, deve proteggere il popolo la società contro le ulcere che la minacciano». Sichrovsky ascolta ed annota freddamente le sue parole di odio. Come lo ha potuto fare visto la sua storia personale? «Conoscevo molto bene i figli dei nazisti. Un ebreo che vive nella Vienna del dopoguerra sa di essere circondato dai figli delle persone che soltanto qualche anno prima hanno tentato di sterminare i suoi genitori. I figli dei nazisti sono stati i miei compagni di scuola, i miei primi amori. Oggi, spesso, si dorme sullo stesso guanciale».

La prova di quello che dice Sichrovsky la si trova nei suoi libri. Sia nel primo che nel secondo figura una coppia, un ebreo sposato con la figlia di un nazista Robert, medico ebreo ed Enka, istituttrice, figlia di un ex Ss particolarmente zelante. Leggendo nel «Wir wissen nicht was morgen wird, wir wissen wohl was gestern war», allora la distanza che si fa strada tra di loro «Ho sempre voluto vivere da donna libera con un uomo libero» dice lei - «Voglio un uomo indipendente che segua la direzione delle proprie idee senza esserne schiavo». La risposta di Robert in poche parole riassume tutto il loro problema. «Dopo Auschwitz tutto è cambiato. Dopo l'Olocausto non ci sono più decisioni libere. Io sono una marionetta. Ma chi è il cordone che muove le mie membra e c'è il peso di sei milioni di uomini. E tu, tu pensi che io possa essere ancora libero?».

Oggi Peter Sichrovsky vive di nuovo a Vienna. Nel primo «Berik» della capitale austriaca, il quartiere nel quale abita la metà dei circa 7.500 ebrei viennesi. Non frequenta nessun altro al di fuori degli ebrei. Dice di stare in un certo senso in un ghetto. «Per sfuggire all'antisemitismo, per quanto lo si possa fare, è molto difficile, basta aprire il giornale per ritrovarlo».

### Saltano i concerti europei di Wonder



Steve Wonder (nella foto) non verrà in Europa. La prevista tournée che doveva portarlo in Inghilterra, Belgio, Germania federale ed Olanda è stata annullata a causa di un'operazione cui il musicista dovrà sottoporsi per rimuovere un tumore all'indice della mano destra. Dovrebbe trattarsi di un neuroma forse collegato alla sua attività professionale. Secondo i medici infatti la tastiera, che Wonder non abbandona mai, può aver contribuito allo sviluppo della massa tumorale sul nervo finale del dito.

### Il tenore Beccaria vincitore del Gigli

«Beniamino Gigli» di Monfalcone (Tieste). Il riconoscimento andrà al tenore Bruno Beccaria che sarà impegnato nella Traviata. Prima della cerimonia di premiazione saranno diffuse le note della romanza «Oh paradiso» da L. Mercadante di Meyerbeer cantata da Gigli nella versione registrata all'Arena proprio il 13 agosto.

### Ancora una necropoli intorno al Fucino

Una nuova necropoli è stata scoperta sulle rive di quello che fu il lago del Fucino, in Abruzzo, lago che venne prosciugato per la prima volta dall'imperatore Claudio. La necropoli a tombe circolari (grandi cerchi di pietre che racchiudono i testi inumati) è la seconda apparsa nella zona nel giro di pochi mesi. La prima fu rinvenuta presso Scurocola Marsicana tra giugno e luglio e risaliva a sette secoli prima di Cristo. Questa, situata vicino Celano è invece più antica almeno dieci secoli prima di Cristo. La particolarità inoltre è che gli scheletri si trovano dentro il tronco di alberi scavati secondo un'usanza che non si conosceva nell'Italia centrale. Le tombe dovrebbero appartenere agli Equi.

### Muore a Zurigo lo scrittore Ziegler

Alexandre Ziegler, scrittore e drammaturgo svizzero, è stato trovato morto nel suo studio al teatro Kammer Stock di Zurigo. Quattrentre anni, molto conosciuto in Germania federale, Ziegler si era imposto con il libro *Labirinto*, nel 1978 aveva poi ricevuto il premio Adolf Grimm per il testo *La conoscenza*, in seguito anche rappresentato. Proprio in questi giorni è in scena al Kammer Stock il suo ultimo lavoro *Cocaine*. Non si sa ancora come lo scrittore sia morto, ma la polizia non esclude il suicidio.

### David Crosby ritrova la salute in cella



Non molto tempo fa il settimanale «People» gli ha dedicato una copertina. David Crosby (nella foto) è uscito di prigione dopo un anno e dice di essere definitivamente «redento». Crosby, uno dei componenti dei mitici Crosby, Still, Nash & Young, era finito in prigione per affari di droga. Soprattutto la cocaina, negli ultimi anni, lo aveva portato verso la strada creata e muscolata. «Sapevo in che razza di affari mi fossi cacciato», ricorda Crosby - «ma non riuscivo a venarme fuori. Solo quando sono entrato nel penitenziario ho capito che se avevo una possibilità di liberarmi dalla droga era proprio là dentro che dovevo sfruttarla e questo soprattutto perché lì non hai scelta».

### Addio museo Murat i quadri vanno all'asta

Se avete voglia di vedere il museo del Principe Murat nel Castello di Nomenta (nella regione parigina) dovete sbrigarvi il museo, l'unico privato di arte contemporanea in Europa, chiude definitivamente il 5 ottobre. La decisione è stata presa dal principe Gioacchino Murat discendente diretto del maresciallo dell'impero napoleonico. Le opere (oltre 800) verranno messe all'asta il 12 e 13 marzo del prossimo anno. Stessa sorte toccherà al castello del XVIII secolo e al parco di sessanta ettari che lo circonda.

ANTONELLA MARRONE

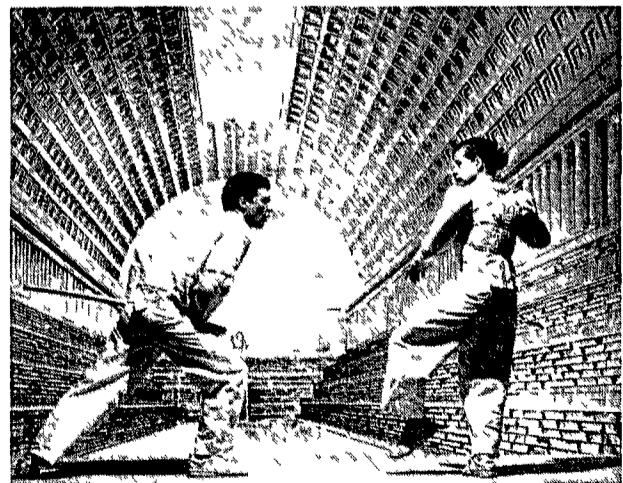
# Parole nuove da Alphaville

Come sarà il teatro del futuro? Mario Martone dà la sua risposta. Esce un libro che «ripensa» lo spettacolo tratto dal celebre film di Godard

NICOLA FANO

mo il fronte più avanzato di una ricerca sul linguaggio iniziata parecchi anni fa (e porta avanti non soltanto da Falso Movimento) i cui risultati teorici vanno anche al di là di quelli pratici forniti dallo spettacolo *Ritorno ad Alphaville*. Tanto per rinfrescare la memoria, diremo che quello spettacolo prendeva le mosse da un celebre e delizioso film di Jean-Luc Godard *Agente Lemmy Caution, missione Alphaville* del 1965, con Eddie Constantine nel tradizionalissimo ruolo dell'investigatore che accende una sigaretta do-

po l'altra e indossa sempre e dovunque un impermeabile chiaro (curiosa coincidenza il film è stato trasmesso nella notte di martedì scorso da Raidue speriamo che qualcuno abbia avuto l'occasione di goderselo). In un primo momento Martone pensava ad un remake del film ma poi ha preferito la strada del «seguito». Ci si trova dunque, nella città di Alphaville dove vivono due comunità distinte quella che ha ricostruito la città dopo la distruzione provocata dalla missione di Lemmy Caution (Alphaville aveva



Una scena di «Ritorno ad Alphaville» di Falso Movimento

bandito creatività e sentimenti lasciando tutto alla guida del computer Alpha 60) e che custodisce gli schemi del computer, e i pochi fedeli rimasti dell'antico padrone di Alphaville - il creatore di Alpha 60 - che vorrebbero tornare in possesso delle schede a ricostruire il computer infernale.

In qualche modo c'è una storia tradizionale, così come tradizionale poteva dirsi quella di Godard. Ma qui interviene l'importanza del libro in questione. Mario Martone vi ha sviluppato tutto il suo discorso teorico sul teatro, codificando un sistema di lavoro che prevede l'allargamento dei confini della comunicazione. Come? Affidando ruoli di primissimo piano non soltanto ai caratteri e ai dialoghi, ma anche alle interazioni fra questi e le immagini, i movimenti, le musiche. Ogni scena deve essere significativa nella sua completezza, attraverso tutti i segni di cui è composta (che poi sono tutti i segni di cui dispone il teatro da sempre). Un lavoro minuzioso, quello raccontato da Martone che non ha dimenticato alcun particolare e che ad ogni

particolare ha assegnato uno specifico significato.

In effetti l'ampio discorso di Mario Martone racchiude - come s'è già accennato - una larga parte della ricerca teatrale di questi due ultimi decenni. È un po' come il primo tentativo di trascriverla di fronte delle regole un vero e proprio codice di lavoro. E questo tipo di trascrizione hanno soprattutto un valore storico. Determinano una tendenza, la testimoniano e la documentano. Una cosa del genere può dirsi - per fare un esempio, ma non dimenticando le debite differenze - per quelle note di regia che Vittorio Gassman accluse alla pubblicazione del testo di *Adelchi* di Manzoni in occasione della sua messinscena della tragedia con il Teatro Popolare Italiano. Anche quelle pagine racchiudevano - e tanto più racchiudevano i nostri occhi - un modo di fare teatro, una lunga fase di ricerca intorno al linguaggio scenico.

Ora, il nuovo linguaggio scenico di Mario Martone è propriamente il frutto di una cultura - generazionale di rimando - prepotentemente

portata a mescolare i riferimenti. C'è più cinema nella costruzione dello spazio in *Ritorno ad Alphaville*, per esempio, che non nella sua struttura narrativa. Martone, cioè racconta di aver voluto ricostruire il «montaggio» a partire dalla posizione centrale del pubblico rispetto ai quattro palcoscenici, costringendo ogni spettatore a inventare di volta in volta almeno quattro diverse inquadrature fisse e intercambiabili. Ma c'è molto teatro nelle entrate e nelle uscite dei personaggi, o nella loro apparente staticità nella mancata sovrapposizione fra azioni che si svolgono sui diversi palcoscenici.

Un progetto ambizioso, in somma, che, se vogliamo, conclude una fase della ricerca teatrale, se non altro perché essa qui si mostra come un insieme di norme e convenzioni applicabili - in astratto - anche ad altre rappresentazioni. Di qui la sua importanza «storica», ma di qui anche un'ultima constatazione: quanti altri spettacoli (di ricerca o no, più o meno riusciti) possono vantare un tale e tanto circostanziato supporto teorico?

RAIUNO 18.30

Maiorca, la famiglia degli abissi

Il gusto sottile del record, il fascino dell'avventura ai limiti della resistenza umana...

AUDITEL

Il sorpasso della tv del mezzogiorno

Si avvicina Ferragosto e calano sempre più gli italiani che guardano la tv. Calano, almeno, quelli che registrano l'Auditel...

Quasi 4 ore di tv con Craxi che distanzia Spadolini. Natta 15°

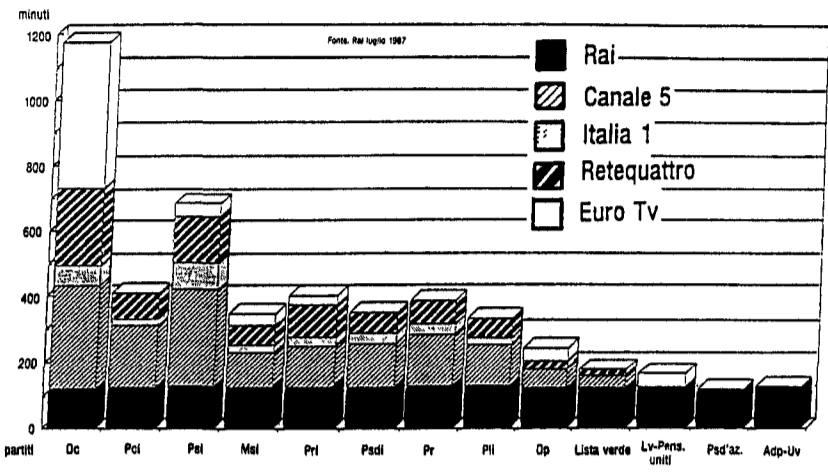
Ecco la «hit parade electoral»

Tra le tante regole che mancano nel nostro paese c'è anche quella che obbliga la tv a garantire pari opportunità - equal time - ai rappresentanti dei diversi partiti nelle trasmissioni televisive dedicate alle campagne elettorali.

ANTONIO BERNARDI

I dati qui sopra pubblicati suggeriscono alcune considerazioni. In primo luogo, «l'equal time» nelle trasmissioni elettorali, considerato una garanzia democratica fondamentale...

Tempo dedicato da ciascuna emittente ai partiti (14 maggio - 12 giugno)



Saldamente in testa, con netto distacco, sta Craxi. Vengono poi Spadolini e Nicolazzi. Quinto Pannella, sesto Negri, seguiti da Sterpa e Altissimo...

che occasione per guadagnare. Solo per la Rai - è questa la terza considerazione - le tribune elettorali continuano ad essere concepite come un servizio pubblico, un «dover» democratico...

computer; un lavoro ultimato solo a luglio. Ne risulta che Craxi ha la più forte presenza, con 89 minuti nelle trasmissioni nazionali della Rai...

Quelli vigenti possono anche essere aggiornate ma non stravolte. Ritengo giusto che sia il Parlamento a sovrintendere direttamente a ciò, anche se può esercitare il suo ruolo in modo meno assillante...

L'intervista. Parla Gonnelli Una radio da prima pagina

MARIA NOVELLA OPPO

Via con la radio. Nel nostro breve viaggio nelle reti pubbliche siamo arrivati a Radiotre, la cui immagine somiglia abbastanza a quella di Raitre: un'emittente piccola e colta con un pubblico molto affezionato ai suoi appuntamenti...

«Certo la radio dà un grande contributo al fantastico. L'ascolto, anche quando è dissestato, fornisce stimoli a operazioni mentali di diverso tipo...»

«Per ragioni anche di budget, il palinsesto attivo è caratterizzato da alcune repliche, ma grosso modo la produzione radiofonica non si differenzia molto da stagione a stagione...»

«C'è un pubblico colto ma giovane, che noi cercheremo di allargare rispetto a quello più tradizionale che apprezza la stabilità del nostro palinsesto...»

RAIUNO TV schedule: 11.55 CHE TEMPO FA, TG1 FLASH; 12.05 PORTOMATTO; 13.30 TELEGIORNALE; 14.00 NON C'È PACE TRA GLI OLIVI; 14.45 ROSAURA; 15.30 IL FALCO GIOCOLIERE; 17.25 APPUNTAMENTO CON IL MESTRO; 18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO; 20.30 IL TERRORO CORRE SUL FILO; 22.00 TELEGIORNALE; 22.10 RICCARDO CHALLY PROVA «LA TRAVIATA»;

RADUE TV schedule: 11.55 YAKARI; 12.10 UNA STORIA VIENNESE; 13.00 TG2 ORE TREDDICI; 13.30 SARANNO FAMOSI; 14.20 ARCOBALENO; 16.45 IL CLAN DEI DUE BORSALINI; 18.25 TG2 SPORTSERA; 18.40 PERRY MASON; 19.30 TG2 METEO 2; 20.30 PER VINDICARE IL NONNO; 21.00 IL MEGLIO DI MODA; 22.20 TG2 STASERA; 22.25 TG2 GIOVEDÌ SPORT; 23.35 TG2 NOTTE FLASH; 23.50 PANAGULUS VIVE;

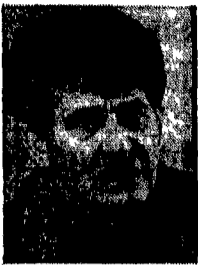
RAITRE TV schedule: 15.30 SAINT VINCENT; 16.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE; 20.00 DSE: LABORATORIO INFANZIA; 20.30 I PROFESSIONISTI; 21.30 TG3 FLASH; 21.45 PERFIDO INVITO; 23.10 PLANETARIO; 23.20 TG3 NOTTE; 23.30 REGIONALE; 23.40 DA FOGGIA; «Il moralista», Italia 1, ore 20,30

OTMC TV schedule: 13.00 OGGI NEWS; 14.00 NATURA AMICA; 16.00 UN PEZZICO DI FORTUNA; 18.40 TMC NEWS; 20.20 LE AVVENTURE DI GERARD; 22.40 BENTORNATA ZIA ELISABETH; 23.20 CALCIO; 8.00 CARTONI ANIMATI; 14.00 HAPPY END; 18.30 LAREDO; 20.30 IL CLAN DEL QUARTIERE LATINO; 22.20 CATCH; 17.00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI; 18.00 VITE RUBATE; 20.30 LA GANG; 22.10 PICCOLO MONDO ANTICO; 14.30 THE TUBE; 16.00 LA COMPLIATION; 22.30 ESTATE ROCK; 14.00 AI GRANDI MAGAZZINI; 14.30 NATALIE; 17.30 CARTONI ANIMATI; 19.30 AI GRANDI MAGAZZINI; 20.25 NOZZE D'ODIO; 21.20 NATALIE

RADIO NOTIZIE schedule: 6.30 GR2 NOTIZIE; 7.00 GR1; 7.30 GR2 RADIOMATTINO; 8.00 GR1; 8.30 GR2 RADIOMATTINO; 9.00 GR2 NOTIZIE; 9.45 GR3; 10.45 ESTATE; 11.30 GR2 NOTIZIE; 12.00 GR1 FLASH; 12.30 GR2 RADIOGIORNO; 13.00 GR1; 13.30 GR2 RADIOGIORNO; 14.00 GR2 REGIONALE; 14.30 GR2 ECONOMIA; 15.00 GR2 NOTIZIE; 15.30 GR1 SERA; 16.30 GR2 RADIO SERA; 22.00 GR1 ULTIME NOTIZIE; 6.30 RADIOUNO; 6.30 RADIODUE; 6.30 RADIOTRE; 6.30 RADIOSTEREO; 7.30 MONTECARLO

SCEGLI IL TUO FILM schedule: 9.00 SPETTACOLO DI VARIETA; 14.00 NON C'È PACE TRA GLI OLIVI; 20.30 IL TERRORO CORRE SUL FILO; 20.30 IL MORALISTA; 20.30 PER VINDICARE IL NONNO; 21.45 PERFIDO INVITO; 23.50 PANAGULUS VIVE





**Olimi parla del suo nuovo film**  
Il regista ha finito di realizzare la pellicola che presenterà a Venezia, «Lunga vita alla signora»

**Una storia emblematica**  
Sei giovani camerieri assistono a un banchetto ufficiale fatto di calunnie, perfidie, falsità

# Quel pranzo sembra una guerra

Anche se il film, prodotto dalla Rai, viene presentato a Venezia, il regista non ha nessun entusiasmo per i Festival. «Che i film vadano dove vogliono, io non vado più da nessuna parte». Gli interessa di più, al di fuori di qualunque questione mercantile, comunicare con le persone. È intanto è già partito per Parigi, dove a metà settembre incomincerà a girare «La leggenda del santo bevitore».

**PATRIZIO PAGANIN**

«Il cinema è per me un modo di convivere con gli altri e quindi, vivere senza di esso, ora per me come se mi avessero tagliato le braccia, mentre desideravo intensamente abbracciare una persona cara». Così dice Ermanno Olmi, l'autore de «Lunga vita alla signora», che ritorna a fare e a proporre cinema dopo cinque anni di forzata lontananza, per una grave malattia che lo ha costretto, a lungo, ad una pressoché totale immobilità e che gli ha lasciato in eredità «una deambulazione precaria ed una ridotta capacità fisica». È ritornato, dietro la chiosata-hotel della Valaugga, un film che racconta la storia di un pranzo ufficiale e dei rapporti tra i commensali visti attraverso gli occhi dei camerieri. La ripresa, iniziata lo scorso autunno, sono finite poco prima di Natale, mentre il montaggio definitivo dell'opera è terminato nel mese di giugno. Giusto in tempo per il Festival di Venezia, dove verrà infatti presentato «Sì, ma non m'interessava più. Non ho più le gambe per arrivare fino al festival». Che i film vadano pure dove vogliono, ma io non vado più da nessuna parte». An-



Un'inquadratura di «Cammina Cammina»

che se non ha più le gambe per i festival, Ermanno Olmi è già partito per Parigi, dove, a metà settembre, comincerà a girare «La leggenda del santo bevitore», alle cui sceneggiature ha collaborato Tullio Kezich. Qual è il significato del suo film che la Rai propone al Festival di Venezia? Questo pranzo è una situazione emblematica di ciò che si svolge nella società di ogni giorno, incontro e scontro fra le persone che in qualche modo inseguono, per ragioni diverse, dei traguardi. Un pranzo ufficiale di questo tipo altro non è se non il commissariato col vicino per capire quale sia la propria posizione nella stratificazione del potere. Un pranzo, quindi, non nel senso evangelico e cristiano di comunione, ma come luogo dove si misurano le forze e quindi il potere e la propria collocazione nella scala gerarchica dei valori economici, politici, sociali. A questo pranzo partecipano sei ragazzi in veste di apprendisti camerieri. Non capiscono il senso di certi comportamenti, il significato di certi gesti, ma ne colgono gli umori. Quello che avverto-

no a livello istintivo, quasi animale, è che questa gente non si scambia il piacere di dividere il cibo come segno di unione e di solidarietà nei confronti della convivenza umana, ma è lì per combattere delle battaglie dure, subdole, anche se dietro ad una facciata che mostra la massima cordialità, le formalità più raffinate del bon ton. In questo film io colgo questi ragazzi nel momento in cui devono immettersi nella società e devono scegliere fra libertà e compromesso. Rinunceranno alla loro libertà? Rinunceranno alla loro dignità? Accetteranno il compromesso? Oppure lo rifiuteranno con coraggio? Il finale del film rimane volutamente aperto, perché questa scelta dipende da ognuno di noi. Anche questo è un film di ricerca. Che importanza ha la ricerca tecnica-formale nel suo cinema? Non mi sono mai eccessivamente preoccupato di affinare il linguaggio o di scoprire nuove tecniche, perché non ho mai amato il cinema per il cinema. Come dico spesso, io

diamo allora da lì». Così com'è, basta accostare l'occhio alla loupe perché l'inquadratura si faccia da sola.

E qual è il suo atteggiamento nei confronti delle nuove tecnologie audiovisive?

Sono cose che riguardano il mercato e non la sostanza vera di una forma espressiva. L'alta definizione darà alla forma espressiva televisiva un supporto in più. Cercherò di spiegarvi con un esempio. L'esperienza che l'uomo ha di vivere il rapporto d'amore può avere un andamento più o meno favorevole, ma non dipende certo dai supporti, dal denaro, dagli anticoncezionali, dai mass media o dall'automobile. Per due persone che si amano non ci sono le difficoltà che riguardano invece il mercato dell'amore: il cinema, come tutti i modi per comunicare e stare assieme agli altri, ha un rovescio della medaglia può diventare un modo per sfruttarsi a vicenda, come nell'amore. Ma in questo caso io non farei altro che il più antico mestiere del mondo: proclamarlo. Farei cioè finire di piangere, di ridere, di godere per darle l'illusione di un sentimento che si effluvia, però, solo in funzione di questo scambio di merci l'illusione di un sentimento in cambio delle diecimila lire. Questo è il mercato, però se lei ama il cinema, sicuramente non ama il mercato, ma ciò che il cinema riesce a trasferire, come valore, da un uomo, che è il poeta, cioè l'autore, ad altri uomini, cioè gli spettatori, che sono altrettanto poeti nel momento in cui colgono il significato di una storia.



«La famiglia» di Scala ha trionfato a Locarno

## La Famiglia in gita a Locarno

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

LOCARNO Jean-Luc Godard sorprende ancora. Con singolare, inconsueta cortesia, infatti, il cineasta francese si è rifatto vivo col direttore di Locarno '87, David Streiff, per annunciare, degnato, che il suo nuovo lavoro «Soigne ta Droite, fino a ieri in cartellone qui, non potrà essere proiettato per la buona ragione che non risulta ancora terminato e che sicuramente non lo sarà prima del prossimo settembre. In compenso, resta in programma al più prestigioso festival lucernese la progettata riproposizione del precedente film di Godard «King Lear» già comparso a Cannes '87 ma ora rivisitato in versione aggiornata e corretta. La notizia ha suscitato ovviamente qualche disappunto tra i cinefili sofisticati, mentre è passata pressoché inosservata per il pubblico più vasto che di sera in serata, continua ad affollare la Piazza Grande in proporzioni record,

Carlos Olguin, autori, nell'ordine, di «Senza fine» e «La vita intera» mettono in campo visibilmente questioni e problemi di considerevole peso per poi temperarle e, all'estremo, vanificarle, in vaghe, pretestuose considerazioni moralistiche. Ricorrendo, una volta di più, all'abusato espediente del «cinema sul cinema», in entrambi i film si imbastiscono storie più o meno arricchiate, sempre indugiando tra, come si dice, il «piangere addosso» e il racconto esistenziale-sentimentale di taglio palesemente autobiografico e, quindi, esemplare. Meglio, ma non troppo, hanno saputo fare l'ungherese Gyula Gazdag col suo alterno, discontinuo lungometraggio «Un racconto di fate ungheresi» e l'olandese Erik Van Zuylen col tetro, agoscoso lavoro intitolato, ermeticamente, «Zoeck» (scarsappoco, scarabeo o scarafaggio). Nella pellicola magiara, ad esempio, il caso-limite tra il fiasco e il

surreale di un ragazzo rimasto totalmente solo per la disgraziata scomparsa della madre si intreccia con altre «vite di frodo» di una povera, sfruttata infermiera e di un impiegato ormai in irreversibile fase di rivolta totale. Va a finire che, visibilmente impacciato da tanta e tale carne al fuoco, Gyula Gazdag fa divolare la favola verso abocchi troppo zigzagolanti. Tanto da pregiudicare l'esito dell'intera realizzazione. Decisamente più ostica, per contro, appare subito l'opera olandese «Zoeck». Basata su due complessi, strattissimi casi di studio, approfonditi dallo psicologo Alexander R. Luria, la pellicola ripercorre tra un fitto intrico di ricordi, accensioni visionarie, trasfigurazioni oniriche, il singolare incontro di un ufficiale sovietico con fatto da gravi, ricorrenti amnesie e di un artista da circo, dalle proprietà mnemoniche eccezionali, che nel corso di laboriosi, dolorosi tentativi,

## Correggio e il duello «all'ultima cena»

Vicino a Mantova è stato trovato un grande affresco del pittore che contiene anche una tela del Bonsignori. Ma qualcuno l'aveva già venduta...

**MAURIZIO GUENDALINI**

MANTOVA Non sappiamo come filavano i rapporti di amicizia tra il Correggio e il pittore domenicano veronese Girolamo Bonsignori. Certamente, oggi, ad alcune centinaia di anni dalla loro morte nessuno avrebbe azzardato che questi due illustri nomi della storia dell'arte italiana si trovassero di fronte, uno all'altro, sugli scranni di un tribunale. Correva l'anno 1985 quando al di sotto dello scialbo che copriva la parete ovest del grande refettorio quattrocentesco dell'Abbazia di Polirone (la Montecassino del Nord) a San Benedetto Po, è stata ritrovata un'intera stesura ad affresco di ben 100 mq., poi attribuita ad Antonio Allegri da Correggio. L'affresco rappresenta una monumentale



architettura sulla quale, come «affreschi nell'affresco», sono a loro volta dipinte figure bibliche che delineano l'ultima cena. Così, al centro della parete affrescata, c'era incastonata una tela dipinta da Girolamo Bonsignori, raffigurante appunto l'ultima Cena. Il «passato» è d'obbligo visto che oggi al posto della tela c'è un gran buco vuoto. Nel frattempo la proprietà del dipinto è passata al Comune di Badia Polesine. E l'arcano da sciogliere è proprio sulla legittimità o illegittimità «proprietaria» Una voraciosa bagarre tra i due comuni (San Benedetto Po e Badia Polesine) fatta a colpi di carta bollata e contratti di compravendita. D'altra parte per San Benedetto Po la tela è la «condizio-

ne necessaria e sufficiente» per dare vita a tutta una serie di manifestazioni culturali programmate a corollario della fine dei lavori di restauro del Correggio. Inoltre, è pare-re comune degli esperti che senza la tela del Bonsignori il Correggio non regge. Infatti, per rispetto della storia dell'arte, l'affresco non può essere coperto senza la scena primaria. Ma come è potuto accadere tutto questo? Vediamo di delineare gli estremi di una storia che a tratti ha dell'incredibile. La tela è in realtà un dipinto della soppressione napoleonica per arrivare nel 1980 tra le mani della contessa De Rostolan e nel 1982 ai fratelli Bonetto. Nel 1985 i proprietari del Bonsignori dopo aver steso un contratto di vendita con il comune mantovano lo cedet-

tero a quello rodigino per una cifra più alta. San Benedetto Po ha ovviamente iniziato un'azione legale, ma il comune di Badia rifiuta una soddisfacente soluzione negoziata in nome di assurde ragioni campanilistiche. «Dopo il mancato incontro di giugno, il tribunale ha rinviato il contenzioso a settembre», afferma sconsolato l'architetto Giancarlo Pavesi, comunista, assessore alla cultura del Comune padano. Il suo è un atteggiamento giustificato visto che continua ad essere rinviato e rimandato in avanti l'appuntamento cioè dell'inaugurazione dell'affresco «Doveva avvenire nella primavera di questo anno - continua Pavesi - ma non c'è stato niente da fare. Avevamo deciso di spostare tutto nel 1988 ma ci stiamo accorgendo che i tempi si

### PROVINCIA DI MODENA

**Avvio di gara**  
La Provincia di Modena andrà a gara di appalto-concorso per la gestione trasformazione ristrutturazione forniture calore e produzione acqua calda in scuole uffici ed edifici vari di pertinenza Provinciale con assunzione a carico di tutte le prestazioni contemplate nel Foglio Norme e Condizioni per un importo base orientativo di L. 6.800.000.000. La gestione avrà durata quinquennale a partire dal 1/1/1987 con scadenza 31/10/1992. Per l'aggiudicazione dell'appalto procederà mediante appalto-concorso da svolgersi secondo la modalità prevista dall'art. 24 punto 8) 1° comma della Legge 8/8/77 n. 584 sulla base del giudizio espresso da apposita Commissione con riferimento al valore economico dell'offerta e a quello tecnico in relazione agli interventi ed al servizio gestionale. La gara sarà effettuata con la riserva specifica che dopo aver esaminato le offerte pervenute in caso in cui l'offerta derivasse da ritenuto eccessivo, e inascoltabile giudizio dell'Amministrazione non si procederà all'aggiudicazione. Il subappalto è rigorosamente vietato fatta eccezione per la fornitura di combustibile e la fornitura anche in opere di ricambi di materiali per la ordinaria manutenzione a mezzo di Ditte specializzate. Le domande di partecipazione in bollo, redatte in lingua italiana dovranno pervenire esclusivamente per raccomandata a mezzo del servizio postale entro il giorno 31 agosto 1987 e pervenire alla:  
**PROVINCIA DI MODENA**  
Segreteria Generale  
Via dei Martiri della Libertà n. 34  
41100 MODENA

Gli inviti a presentare offerta saranno spediti entro il termine massimo di 60 giorni dalla scadenza del termine di ricezione delle domande. È ammessa la presentazione di offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 8/8/1977 n. 584. Le domande dovranno attestare sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili quanto segue:  
1) iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per le seguenti categorie:  
b/a per importo fino a L. 1.500.000.000  
b/1 per importo fino a L. 6.000.000.000

2) iscrizione alla Camera di Commercio Industria e Agricoltura  
3) titolarità di un deposito di combustibile liquido per riscaldamento, intestato alla Ditta della qualità richiesta nel territorio della Regione Emilia Romagna e della capacità di mq. 2000  
4) possesso della relativa licenza fiscale rilasciata dall'Ufficio alla Ditta stessa per l'esercizio di uno o più depositi di oli combustibili e gasolio, ubicati nella regione Emilia-Romagna  
5) titolarità di una sede operativa ubicata nella Regione Emilia-Romagna al fine di garantire il servizio di reperibilità a pronto intervento,  
6) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 13 della Legge 584/1977 e successive modificazioni  
7) di non essere incorso in alcuno dei provvedimenti di prevenzione di cui alla Legge Antinflazione.

B) elenco dei principali lavori analoghi a quelli oggetto della gara effettuati negli ultimi tre anni con indicazione, per ognuno, importo, data e destinatario e ciò a dimostrazione della capacità di cui agli artt. 17 e 18 della citata Legge 584/77.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Copie del bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee in data 7 agosto 1987. Per ulteriori informazioni le ditte interessate a partecipare potranno rivolgersi al Settore Amministrativo e Affari Generali dell'11° Dipartimento - via Gardini 474/C - Direzione 70 - 41100 Modena - (Telefono 059/355482) Modena 7 agosto 1987  
IL SEGRETARIO dott. G. Ronchetti IL PRESIDENTE dott. G. Barbolini

### SOTTOSCRIZIONE

La redazione dell'Unità ringrazia il compagno Lorenzo Antonio Simonetti che in occasione del suo 50° compleanno ha versato 1 milione per la stampa comunista alla Sezione di Meffi (Pz).

### È IN EDICOLA



### Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

### VACANZE LIETE

- BEGLARBA** - hotel Tenetti - Tel. 0541/44390 moderno vicino mare, tranquillo, camere servizi, balcone, sciacquare, giardino, parcheggio. Offerte speciali, agenzia 27.000 - Settembre 25.000 tutto compreso, sconto famiglia. Direzione proprietaria. (119)
- CEBENATICO** - Albergo Riviera - Tel. 0547/82084, sul mare, meravigliosa vista del porto, ampio giardino, albergo, ottima cucina con menu a scelta. 24-31 agosto 23.000/28.000 - Settembre 20.000/25.000 tutto compreso, sconto bambini. Possibilità week-end. (198)
- CEBENATICO** - hotel King - Viale De Amicis 88 vicino mare tranquillo, sciacquare, camere servizi, bar, soggiorno, sala tv, parcheggio custodito, conduzione propria. Base stagionale L. 24.500 - 27.500 luglio 29.500 - 34.500 agosto 38.500 - 27.500. Forti sconti bimbi e gruppi familiari. Interpellate tel. 0547/93387. (119)
- DEA MARINA** (Riviera) - Hotel Saurviale - Tel. 0541/630100 - Vieta mare, tutti i confort, tranquillo e accogliente nella tradizione romagnola - Disponibilità dal 5 agosto - Offerta speciale dal 21/8 al 31/8 - L. 27.000 per persona settembre 25.000 tutto compreso. Sconti bambini. (208)
- RIVIERA** - hotel Galleo - Via Regina Elena tel. 0541/381025, camere con servizi privati, balconi sul mare, sciacquare, ottimo trattamento. Pensione completa dal 25 agosto in poi L. 20.000 (208)
- I nostri prezzi vi faranno venire la voglia di mare. Vi presentiamo a VIGERBELLA DI RIVIERA** - villa Laura - Via Porto Palos 52, tel. 0541/721080, sul mare, tranquillo, camere con doccia wc balconi, parcheggio cucina romagnola. 19.311 agosto 25.000 - Settembre 20.800 compreso lva, cabine, sconto bambini (203)
- RIVIERA-Rivazzurra** - hotel Aria Via Pesenti 3, tel. 0541/373445 a 30 mt dal mare, moderno, camere servizi, balconi, sciacquare, cucina romagnola, bar, sala tv, parcheggio, cabine. Base 25.000, luglio, agosto prezzi speciali. Sconti bambini (171)
- RIVIERA-VIGERBELLA** - hotel Stella d'Italia - Via De Amicis 17, tel. 0541/738123, sul mare, camere servizi, telefono, balconi, sciacquare. Eccellenza: 23.000 - Settembre 18.000 tutto compreso (207)
- RIVIERA-VIGERBELLA** - pensione Via Bolo 28, tel. 0541/738331, priv. 772.000 ore post. Volontario mare, cucine casalinghe, camere con servizi privati, balconi, parcheggio. Giugno, settembre 18.000 - 21.000, luglio 22.000 - 25.000. Bambini sconto fine 50%. Agente interpreti (8)
- RIVIERA-MIRAMARE** - albergo Due Gemelle - Via di Pinedo, tel. 0541/375821, 30 mt mare, tranquillo familiare, parcheggio, camere servizi, balconi, sciacquare. Dal 22 agosto 25.000/28.000 - Settembre 22.000/25.000, sconto bambini 30%. (208)

## Panamericani Polemiche per l'antidoping

INDIANAPOLIS Molte difficoltà stanno accompagnando lo svolgimento dei giochi panamericani, giunti alla terza giornata ad indianapolis i risultati sono al livello tecnico inferiore a quelli del 1983 a Caracas, mentre si moltiplicano i problemi a sfondo politico (l'altro giorno otto atleti dominicani hanno chiesto asilo politico agli Stati Uniti) e ci sono feroci polemiche per la scarsa attendibilità degli esami antidoping. Alle gare partecipano 1.070 atleti in trenta discipline. Nel clan cubano però c'è aria di festa perché nella categoria pesi medi del sollevamento pesi Pedro Lara ha ottenuto una triplice vittoria sconfiggendo il favorito, il dissidente cubano Roberto Urrutia, oramai naturalizzato statunitense, che è giunto terzo. Nelle prove di nuoto grande protagonista è la sedicenne costaricana Silvia Poli che ha conquistato la terza medaglia d'oro, record dei giochi, vincendo i 100 dorsi in 2'02"18. Polemiche per i controlli antidoping dopo lo scandalo di Caracas (alcuni vincitori di medaglie d'oro risultarono positivi, mentre altri al rifiutarono di sottoporsi al controllo). I mezzi a disposizione sono insufficienti per cui solo il 70 per cento dei vincitori potrà fare il controllo. Gli esperti prevedono che il 2 per cento risulterà positivo. «È una commedia degli errori», ha commentato il responsabile dei servizi sanitari, dott. Blankeraker.

## Vela Admiral's Cup agli australiani

Giusta euforia nei volti dell'equipaggio dello yacht «Kiwi» che si è aggiudicato l'ambizioso trofeo Admiral's Cup. Lo scudo neozelandese levava così per la prima volta il suo nome nell'alto dei vincitori della prestigiosa regata. Al timone dello scafo Peter Walker, skipper eccellente, che ha guidato con maestria i suoi sei compagni di fatica. La competizione si è sviluppata su più prove, l'ultima delle quali, con arrivo nel porto inglese di Plymouth, ha sancito la vittoria del neozelandese in virtù di piazzamenti eccellenti. L'ultima prova, la «Fastnet», era poi quella giudicata più dura e selettiva, nella quale si era ben comportato lo scafo italiano Matisa-Konica, con Mauro Pellaschier come skipper. Solo uno scoglio ed il conseguente crollo dell'albero impedivano, infatti, alla imbarcazione italiana di far sua la prova, dopo averla a lungo dominata.

La magica notte di record del gigante fiorentino a Viareggio

# L'incredibile Hulk-Andrei

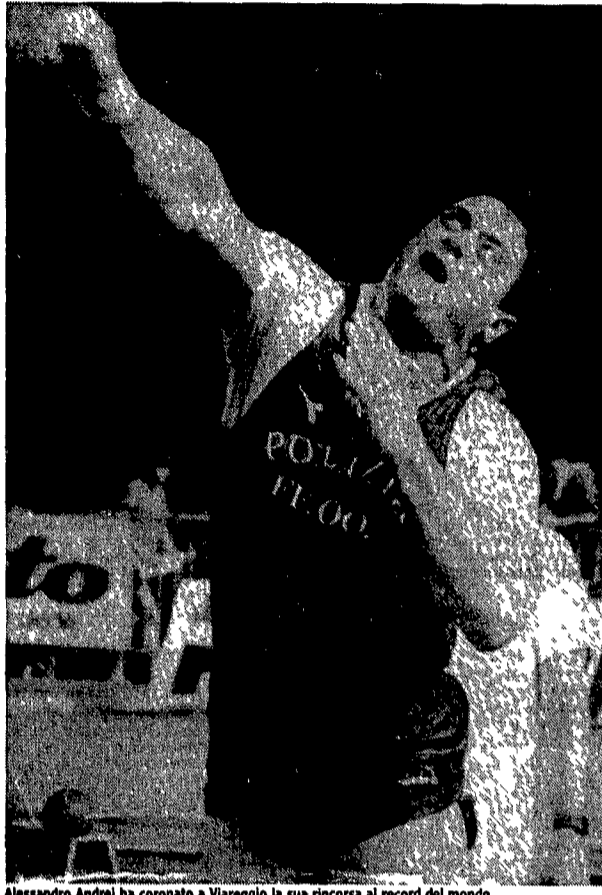
Con 22,91 m stabilisce il nuovo mondiale del peso. Sei lanci fantastici

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

VIAREGGIO Bisognava esserci, ieri sera, allo Stadio del Pini Bisognava esserci per assistere a una delle imprese più sensazionali nella storia dell'atletica. Per assistere cioè ai sei lanci di Alessandro Andrei, campione olimpico del peso. Perché la gente non si era ancora fatto l'occhio sulle misure. Il secondo lancio, ha prodotto un boato perché appariva chiaro che era una cosa grande. Gli altri applausi hanno agganciato le stelle. Il campione si è alleggerito. Ha perso una decina di chili perché sia lui che l'ottimo allenatore Roberto Piga si sono convinti che non serve a nulla ingigantire le fasce muscolari. Molto meglio lavorare sul piano della velocità, dello scatto, dell'armonia nel gesto. Il gesto di Andrei è infatti intensamente dinamico, assieme furente e lieve tanto è limpido. Con la palla che gli schizza dalla grande solida mano per disegnare una traiettoria molto alta.

Alessandro Andrei è nato a Firenze il 3 gennaio 1959 e vive a Scandicci. È alto un metro e 91 e pesa 107 chili. È sì un gigante ma non smisurato o cicione. Ha gambe possenti e una bella faccia forte e dolce, nei tratti un po' asprati dal duro lavoro quotidiano per diventare un campione. Nel '76 lanciava a 15,32. Di lì è sempre cresciuto con una progressione paziente e dolorosa scandita da un lavoro intenso e silenzioso. Ai Giochi del '84 vinse a sorpresa il titolo olimpico battendo i favoriti americani (ma mancavano gli uomini dell'Est per via del boicottaggio). L'anno scorso, sulla stessa pedana, era riuscito, per la prima volta ad abbattere la barriera dei 22 metri, una sorta di magia che gli toglieva il sonno. Visto che ha poi fatto il record anche a San Giovanni Valdarno vuol dire che la Toscana è proprio la sua terra, amata e prediletta.

Alessandro Andrei ha avuto il grande merito di riformare lo spettacolo a sportività che spesso trascorreva nel meeting senza che nessuno se ne accorgesse. La gente ha cominciato ad amare questo ragazzo grande come un armadio, taciturno e serio. E lui ha ripagato l'amore con una serata indimenticabile. Calda e viva. Intensa. Con una serata che incide nella storia dell'atletica. Tra pochi giorni avrà un altro teatro grande, splendido, sognato giorno e notte, nelle lunghe e solitarie viglie che anticipavano lunghi e solitari giorni di duro e appassionato lavoro.



Alessandro Andrei ha coronato a Viareggio la sua rincorsa al record del mondo

## «Pensavo di dare un'aggiustatina...»

VIAREGGIO La gioia di Roberto Piga è perfino più intensa di quella del campione. Il tecnico lo abbraccia e lui sembra quasi stupito, come se ancora non si rendesse conto della grandezza dell'impresa realizzata o che la considera se non un'ovvia normalità. Parla con calma, con voce che non tradisce emozione. La gioia l'ha riposta dentro, pensa di assaporarla con calma dopo, quando sarà solo.

«Se pensavo di fare il record? No, non ci pensavo. Stavo bene, stò bene. Sono in buona forma. Io e Roberto abbiamo programmato la stagione in modo da avvicinarci a

Roma nella maniera migliore. Ecco, pensavo di dare un'aggiustatina al mio record per sonare, che poi è il record italiano. Ma al record del mondo non ci pensavo proprio».

Come si è sviluppata la serata?

«Stavolta è accaduto tutto il contrario di quel che era accaduto altre volte. In altre occasioni, mi capitava di forzare molto nei lanci di riscaldamento e poi di perdere un po' di smalto nei lanci della gara. Stavolta non ho forzato nei lanci di riscaldamento. Stavolta sono riuscito ad armonizzare i gesti in maniera da produrre un crescendo. Stavolta posso dire che tutto è andato

come io e Roberto desideravamo».

Ecco, Roberto Piga Aveva detto che era pronto ad aggiungere i 23 metri.

«Sì, è vero. Ma io credo che lo dissi per stimolarli, che non ci credesse veramente».

Alessandro Andrei, campione olimpico e grande primatista del mondo in una serata magica pensava che il record mondiale di Udo Beyer lo avrebbe migliorato il gigante svizzero, campione d'Europa, Werner Guenther, un magnifico atleta che l'azzurro ammirava moltissimo. E invece il record lo ha fatto lui. E ha voluto accompagnarlo con una serie prodigiosa, unica e inimitabile. □ R.M.

## Diffidati Col figlio di 2 anni sul Bianco

CHAMONIX Nonostante la diffida delle autorità francesi che li minacciano di denunciare per abuso di minore, i genitori di un bambino di due anni sono decisi a portarlo con loro nella scalata del Monte Bianco.

Andrzej Kowalczyk, 38 anni di età, e sua moglie Elisabeth, di 34, entrambi polacchi residenti in Francia, hanno lasciato ieri il campo base dove erano giunti il 5 agosto scorso, intenzionati a portare il loro bambino, Jean-Jacques, al primo rifugio sulla via della vetta, a quota tremila metri i due intendono stabilire il primato del più giovane scalatore del Monte Bianco, a quanto pare incuranti delle condizioni atmosferiche e meteorologiche di quell'altitudine (4.807 metri, la vetta più alta delle Alpi).

La polizia ha fatto sapere che intende intervenire a bloccare il tentativo («È da pazzi in queste condizioni di vento e di freddo, con un bambino che non sa nemmeno dire se sente freddo», ha spiegato il comandante della polizia di Chamonix), quando i coniugi Kowalczyk ed il loro bambino saranno arrivati al rifugio a quota tremila metri. Per tutta risposta, i due polacchi hanno deciso di partire subito «Non vogliamo essere bloccati dai gendarmi», ha spiegato la donna.

## Stranieri In Spagna è guerra tra i club

MADRID In Italia nel nome del terzo e forse quarto straniero la guerra ci sarà. In Spagna è scoppiata in queste ore la mossa della Federazione Iberica, controllata dai grandi club, di permettere l'intercambiabilità degli stranieri ha scatenato una violentissima bufera. Mentre il Barcellona si è affrettato a tessere ben quattro giocatori con passaporto (Schuster, Lincker, Hughes e Archibald) per farli partecipare alla prima eliminazione della coppa Uefa, gli altri club hanno fatto la voce grossa. In particolare Real Sociedad, Athletic Bilbao e Osasuna hanno minacciato di ritirare le squadre dal campionato. L'imbarazzo all'interno della Federazione spagnola è stato grande, la decisione di interpretare in modo «apertissimo» l'articolo 59 del nuovo regolamento ha obbligato ad un dietrofront, sia pure parziale. È stato annunciato infatti che non sarà consentito il «cambio continuo e indiscriminato degli stranieri». In pratica i club dovrebbero presentare motivi giustificati per alternarli. Inutile dire che non ci saranno difficoltà a trovare «scuse». Tutto resta in alto mare, addirittura in olivo è l'inizio dei campionati fissato tra due settimane mentre è un susseguirsi di incontri tra la «Liga de futbol profesional», il «Liga de futbol profesional», il sindacato calciatori (Afe) e il consiglio superiore dello sport.

## BREVISSIME

**Canto ai mondiali di Roma.** Il primatista mondiale ed olimpico dei mondiali di Roma a fine mese.

**Atletica junior a Cesenatico.** Domani e sabato a Cesenatico incontro tra le rappresentative giovanili di atletica di Francia, Svizzera e Italia.

**Panamericani di nuoto.** Iniziano oggi a Brisbane i campionati panamericani di nuoto. Presenti atleti in rappresentanza di sedici nazioni dell'emisfero australe.

**Coors Classic di ciclismo.** Al tedesco Andreas Kappes è andata la settima tappa della Coors Classic di Sacramento. Rosola è giunto terzo, mentre al comando della classifica generale è sempre l'americano Jeff Pierce.

**Donnai in Fiume-Vignola.** Si corre domani la 35ª edizione della Parma-Vignola, corsa ciclistica valida come quinta prova del campionato italiano a squadre.

**Provedimenti nel baseball.** Il giudice unico della Fedebaseball, Aldo Chichi, ha qualificato Prino e Peonia (manager e tecnico) del Bollette per un turno di campionato.

**Dan Gay è a Cantù.** È tornato ieri dagli Stati Uniti il pivot dell'Arenas Cantù. La squadra di basket dell'AJ1 è ora al completo agli ordini del coach Recalcati.

**I casisti azzurri.** Sono sedici i canoisti azzurri che difenderanno i colori italiani ai prossimi mondiali di Duisburg (Germania Ovest). Dal 19 al 23 agosto la data della manifestazione.

**Lopez squalificato.** Il giocatore del Varese Lopez è stato squalificato fino al 25 agosto e l'allenatore dell'Olbia per tutto agosto in relazione alle gare del 9 agosto della serie C.

**Campionato sovietico.** Lo Spartak di Mosca è al comando della classifica della massima serie di calcio in Unione Sovietica. Il Dnieper segue a un punto, ma con una partita disputata in più.

**Annunzio Kalambay-Velasquez.** È saltato il match tra Kalambay e lo spagnolo Velasquez per il titolo europeo del globo. L'incontro era fissato per il 19 ottobre.

**Polacco è in Italia.** È giunto a Roma il pugile domiziano Cesar Polanco, che domenica a Salerno incontrerà i giuntani con Franco Cherchi per il mondiale junior dei supermosca.

**Atleti algeriani in luce.** Atletica algeriana in grande spolvero ai giochi panamericani di Nairobi.

**Ott le cicliste sponzorizzate.** La squadra di ciclismo della Mera tesa ha deciso di rinunciare ai suoi diritti d'immagine. Le cicliste Bonanomi e Chiappa potranno così correre i mondiali di ciclismo a Villach.

## G.P. d'Austria Zeltweg circuitto a tutto gas

VIENNA Dopo l'Hungaroring sul quale Nelson Piquet ha fatto registrare una media di 153 chilometri orari, il mondiale di Formula Uno si trasferisce in Austria, a Zeltweg sulle verdi colline della Stiria. Sul tracciato dell'Osterrichring l'anno scorso si impose Alain Prost viaggiando a 227,821 chilometri orari. Fu la seconda media dell'anno dopo quella di Monza.

Sui curvoni e sui lunghi rettilinei di Zeltweg torneranno in ballo le scorie al box per il cambio di pneumatici e i problemi di consumo. Senza contare poi che i motori giurando ai massimi regimi per lunghi tratti, saranno sottoposti a sollecitazioni violentissime.

Per questo i tecnici della Ferrari in questi giorni hanno cercato di concentrare il proprio sforzo in speciale modo sul motore sul cambio e sulle turbine. Una Ferrari da podio a Zeltweg farebbe salire a mille il termometro della speranza dei tifosi italiani.

Domattina alle 10 si parte con la prima sessione di prove libere del Gran Premio d'Austria. Dalle 13 alle 16 «crono» ufficiali, valide cioè per la definizione della griglia di partenza.

## Auto L'Islanda invasa da un raid

REYKJAVIK Probabilmente a Reykjavik un tale tramutato li avevano visto solo in occasione del «super summit» Reagan-Gorbaciov. E, certo, una spedizione composta da 71 Panda 4x4 (senza nessun problema di sospensioni evidentemente), 4 fuoristrada d'appoggio e 3 mezzi dell'Inveco per assistenza tecnica alle vetture, deve aver suscitato alcune perplessità nella tranquilla gente d'Islanda. Ma niente paura. L'improvviso aumento di densità nella popolazione era dovuto alla partenza del raid automobilistico «Islanda Safari» indenne. Messe da parte le iniziali apprensioni gli abitanti (pochi) dell'estremo nord-ovest europeo hanno accolto la manifestazione con interesse e simpatia. La cordata motorizzata si è snodata lungo le zone più caratteristiche dell'Isola. Quasi 3000 km di natura incontaminata, fatta di geysir, fiordi, cascate, vulcani fumanti e deserti di lava. Addirittura il Vatnajökull, il ghiacciaio più vasto del continente, visitato per la prima volta dai pneumatici dei fuoristrada. Tra le case di legno e costumi tradizionali, anche alcune foche come spettatrici. A loro, le perplessità sono indubbiamente rimaste.

## I tifosi della Ferrari con le famiglie al seguito trascorrono le ferie tallonando il circo della Formula 1 In vacanza al camping «cavallino»

Lo «zoccolo duro» dei tifosi ferraristi ha approfittato della duplice trasferta d'agosto della Formula 1 in Ungheria e Austria per organizzare le proprie ferie al seguito del cavallino. A migliaia eccoli, dopo la gara e la visita a Budapest, portarsi in Austria facendo tappa prima sul lago Balaton poi a Vienna, accompagnati da mogli e figli. Da domani iniziano le prove sulla pista di Zeltweg.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

VIENNA Hanno avuto vita facile nel convincere mogli e figli sulle straordinarie e antiche bellezze di Budapest e Vienna e sulla vivace «vita» internazionale che anima il lago Balaton. E sono partiti con le famiglie al gran completo. Eccoli qua gli irriducibili tifosi ferraristi nel pieno della loro vacanza con la Formula 1 al seguito delle «rosse» di Maranello nella duplice trasferta ungherese e austriaca.

Sono migliaia. Vengono da Roma, Terni, Udine, Milano, Torino, Genova e soprattutto, come è naturale, dall'Emilia-Romagna. I focoli capi di club «Forza Ferrari» oppure semplici tifosi non organizzati. Nel bagaglio di auto, roulotte e camper hanno depositato le bandiere col cavallino sventolante.

## Le vacanze della speranza

Cosa pensano della situazione in casa Ferrari i protago-

nisti di quelle che vengono definite le «vacanze della speranza»?

«Siamo sulla buona strada», osserva Francesco Milella, impiegato romano 32 anni, che prende il sole al camping International di Balatonfured, «a Budapest per la prima volta in questa stagione le vetture di Alboreto e Berger sono state veramente competitive. Hanno mostrato di aver recuperato molto dello svantaggio che le separava fino a due tre settimane fa dalle Williams».

«Per me la Ferrari è cresciuta da quando Barnard ha smesso di interessarsene», commenta polemicamente Antonio Frassoldati da dentro la sua roulotte appostata all'estremo nord del lago Balaton.

«Il tecnico inglese è tutto proteso verso la vettura del 1988, intanto però si deve concludere questo campionato che fino ad ora ci ha riservato solo amarezze. Bene ha fatto Enzo Ferrari a rispolverare Postlethwaite che col lavoro nella galassia del vento ha riproposto una macchina competitiva. Sono convinto che a Zeltweg si ritornerà sul podio e che a Monza si possa anche vincere».

«Senza Barnard - spiega

Mario Roselli, commerciante romagnolo che da vent'anni segue la Formula 1 - Alboreto e Berger mi sono parsi più tranquilli e concentrati. A questo punto devo dire che la Ferrari può tornare in alto, ma sarà difficile arrivare alla tanto sospirata vittoria che manca da due anni. Le Williams secondo me sono ancora inarrivabili. Piquet è stato fortunato ma d'ora in avanti farà anche vedere quanto è bravo. E saranno dolori per tutti».

## Con striscioni e bandiere

«E dove mettiamo Prost e Mansell - aggiunge Franco Brambilla, ovviamente milanese, tutto intento a lavare i piatti mentre moglie e figli sono andati al museo di storia naturale a Vienna - No, la Ferrari non riuscirà a vincere un gran premio nella corrente stagione. Lo dico con la morte nel cuore. Comunque sia sono qua a soffrire. Una fede non si abbandona nei momenti difficili».

«Non vedo l'ora che arrivi venerdì - confida Gilberto Lorenzini, modenese - ho già detto ai miei di accelerare i tempi della visita a Vienna. Al primo giro di prova di Alboreto e Berger capirò se anche i motori saranno stati messi a punto in maniera adeguata per reggere l'urto di quelli della Honda. Se così fosse ho già deciso a settembre prenderò un'altra settimana di ferie stavolta da solo e andrò a Monza. Il Gran Premio d'Italia sarà l'occasione più ghiotta per il rilancio della Ferrari».

La grande carovana di tifosi ferraristi questa mattina all'alba sarà già in moto e nel pomeriggio la vedremo accampata sul prato e fra i boschi delle colline di Zeltweg a nord del circuito. Quanti saranno questi vacanzieri della speranza? Sette-ottomila. Forse più. E domani avranno in mano striscioni e bandiere del cavallino. Troveranno come alleati per la prima volta i tifosi austriaci pronti ad esultare per Gerhardt Berger che definiscono il nuovo Lauda.

Insomma da domattina le tribune dell'Osterrichring saranno in tripudio per la Ferrari. Nella speranza che sia la volta buona.



Nigel Mansell in Austria con il figlio Leo





Manzella e Cestani con l'ex commissario Carraro

**Tutte salve le sei società**  
Cagliari, Nocerina, Frosinone  
Juve Stabia, Turris, Pistoiese  
hanno fornito le garanzie

# Altre 4 ore di suspense e poi tutto regolare per la C

MARIO RIVANO

ROMA Tutte salve dopo altre 4 ore di suspense le società di C1 e C2. Non ci saranno radiazioni come avvenne invece per il Palermo. Questo, in sintesi, il succo della sentenza emessa ieri dal Direttivo di Lega di serie C presieduto dal commissario straordinario della Federcalcio, Andrea Manzella. La riunione si è protratta per almeno quattro ore, dalle 17.30 alle 21.30, mettendo in difficoltà la pazienza dei cronisti. La situazione, ma non c'è modo di anticipare l'orario di queste riunioni, è destinata puntualmente a concludersi nella notte. Ma! Comunque, lo scemo comunicato rilasciato alle nove e mezzo di sera dice in sostanza che Cagliari, Frosinone, Nocerina (per quanto con-

«Non è stata facile questa riunione - ha commentato poi il presidente della Lega di C Ugo Cestani - perché oltretutto c'era anche la questione della composizione dei gironi. Accomodate tutti non è stato possibile. Non abbiamo però usato criteri punitivi. L'Alessandria? Non c'era modo di ripescarla in C2. Peccato, non si potrà ricostruire il quadripartito con Novara, Vercelli e Casale». Insomma, tutti invariati, tante discussioni per nulla e adesso questo verdetto non mancherà di creare altre polemiche. Nel pomeriggio si era vista anche la delegazione della Nocerina, capitanata dal sindaco D'Angelo e dal suo vice Orsini. «Abbiamo effettuato il versamento - dicevano con soddisfazione - portando 200 milioni per la rifondazione del capitale societario». La cifra tenevano a sottolineare era stata in gran parte raccolta col contributo dei tifosi. Poi, alle cinque e mezzo, è iniziata la riunione solo a quell'ora, infatti, Manzella (proveniente da Pomezia, dove aveva visitato il ritiro dei giocatori «disoccupati») è giunto nella sede romana della Federcalcio. Via via che il tempo passava, i telefoni della Fige diventavano bollenti, sfiorando il collasso. Erano società di calcio di C1, C2 e anche dell'interregionale, tutte interessate al verdetto e soprattutto agli eventuali ripescaggi, ma erano anche le redazioni dei quotidiani di tutta Italia che si vedevano costretti a «chiudere» il giornale in ritardo per colpa di una riunione che è durata infinita. Alle 21.30 i ntrmi sono diventati an-

cor più frenetici con squilli di telefono che si incrociavano senza tregua. Le migliori notizie sono subito per il Cagliari, la più blasonata fra le società. La squadra sarda non scompare ma dovrà fare un monumento agli imprenditori (e pure ai vani Enti) che nelle ultime settimane hanno coperto il deficit. Il debito del Cagliari era di ben tre miliardi. Ma anche alle altre società interessate è andata bene. Nove giorni fa (era il 3 agosto) esse beneficiarono di una magnanima proroga per riprendere i soldi e mettersi in regola. Non è stata accettata invece un'altra richiesta del Cagliari, la società, assieme alla Torres, aveva chiesto di partecipare al girone nord della C1. Niente da fare. Ma, in fondo, ai sardi è andata bene lo stesso.

## La Lega ha varato la composizione dei sei gironi dei campionati

ROMA Ieri sono stati varati i sei gironi del campionato di calcio di C1 e di C2, una volta che tutte le società avevano regolarizzato la loro posizione.

Lucchese, Monza, Ospitaletto, Pavia, Prato, Reggiana, Rimini, Spal, Spezia, Trento, Virescit, Vis Pesaro

### GIRONE B

Brindisi, Cagliari, Campania, Campobasso, Casertana, Catania, Cosenza, Foggia, Francavilla, Frosinone, Ischia, Licata, Monopoli, Nocerina, Reggiana, Salernitana, Teramo, Torres

### GIRONE A

Ancona, Centese, Dertona, Fano, Vicenza, Livorno,

# Il Parma fatale per la Roma

## LE AMICHEVOLI DI IERI

Rosignano-EMPOLI	0-5
Ancona-JUVENTUS	0-4
PARMA-ROMA	2-1
Ospitaletto-BOLOGNA	2-2
MODENA-Dinamo B	0-2
Ternana-CATANZARO	0-2
Rondinella-AVELLINO	0-1
MILAN-Real Sociedad	2-1
Charlton-FISA	3-1
Catiglianese-MESSINA B	3-1



Gullit segna a S. Siro

## E QUELLE DI OGGI

Licata-AVELLINO	Acquapendente (VT)	ore 17.00
Acri-TARANTO	Acri (CS)	ore 17.30
Castellfranco V (TV)	Castellfranco V (TV)	ore 20.30
Serramazzoni (MO)	Serramazzoni (MO)	ore 18.00
Busto Arsizio (VA)	Busto Arsizio (VA)	ore 18.00
Teramo	Teramo	ore 20.45
Perugia-ASCOLI	Perugia	ore 20.30
Treviso-LECCE	Treviso	ore 18.00
SANREMO-IM	Sanremo (IM)	ore 20.15
S. Benedetto (AP)	S. Benedetto (AP)	ore 20.30
L'Aquila-PESCARA	L'Aquila	ore 21.00

Torino-Napoli	Foggia	ore 21.00
Valencia (Spagna)	Valencia (Spagna)	ore 22.30
Amburgo-NAPOLI	Amburgo (Germ)	ore 20.15

## Ieri sera Priva di sette titolari

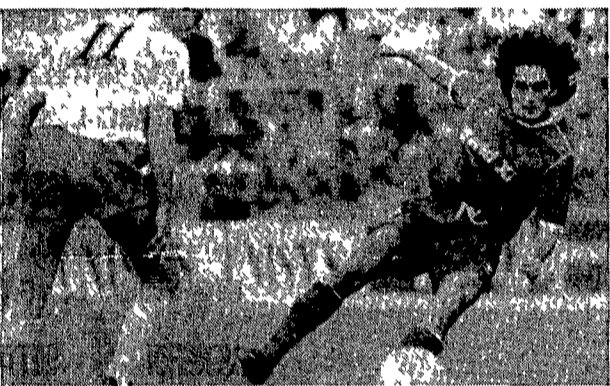
PARMA Sono venute poche indicazioni a Liedholm dall'amichevole persa contro il Parma. Alle previste assenze

di Manfredonia, Gerolin e Voeller (impegnato con la nazionale tedesca), si sono aggiunte quelle di Conti, Boniek, Odi e Collovati. Se si pensa che Pruzzo ha lasciato il campo al 37' e che Tancredi è stato avvicinato nella ripresa da Gregori, risulta che la Roma ha impiegato per i 90' soltanto due titolari l'ex Signorini e Giannini, per visionario si era scostato anche Vicini. Al termine Liedholm non era preoccupato: «È il calcio d'estate e poi eravamo troppo rimangiati».

## Due reti Prova maiuscola di Laudrup

S. BENEDETTO DEL TRONTO L'Ancona si diverte a mettere in imbarazzo la difesa bianconera, ma i professioni-

sti di Marchesi vanno sul concreto e così per gli uomini di Cadè molta simpatia, ma strada sbarrata verso Tacconi. Nel primo tempo un Laudrup strepitoso ha praticamente costretto alla resa i difensori, ma hanno segnato anche Rush e Cabrini. Marchesi ha detto: «Non eravamo venuti per il risultato, mi premeva molto vedere al lavoro tutti e convincermi che tra vecchi e nuovi, comincia ad esserci un maggiore affiatamento e l'intesa fra i reparti si sta sviluppando a grandi passi».



Futre, l'attaccante del Porto, una delle «stelle» del torneo di Foggia

## Al torneo anche Samp e Porto Per il Real a Foggia «vanno a ruba» i biglietti

FOGGIA Arrivato anche il Real Madrid, il quadro sarà completo a Foggia è pronta a diventare una delle capitali del calcio d'agosto. Parte la «Coppa durum», una manifestazione che quelli del Foggia calcio metteranno senza altro all'occhiello, una scommessa, la prova, dicono, che da queste parti c'è tanta voglia di uscire dall'anonimato in cui è caduto per anni il calcio rossonerio pugliese. Real Madrid, i campioni d'Europa del Porto, la Sampdoria e la squadra di casa daranno vita a questo quadrangolare che sarà occasione per dare un'occhiata in casa a tre club di grandissima rinomanza. Oltre un miliardo è stato investito per mettere in

iedi questa passerella di lusso che spera di suscitare interesse nel pubblico di Foggia e soprattutto tra i turisti assiepatisi lungo le coste adriatiche attorno al Gargano. Intanto alla iniziativa si sono interessati i ladri che la scorsa notte sono riusciti a rubare un buon quantitativo di biglietti che qualcuno cercherà di rivendere (i bagarini) e «he la società diffida» dall'acquistare dato che all'ingresso ci saranno controllori rigorosi. Come è nata a Foggia l'idea di organizzare un torneo con nomi di primissimo piano, cosa che in genere è appannaggio di club di ben altra consistenza? Con orgoglio gli organizzatori affermano che questa è la prova che il Foggia,

## La Reggi subito fuori a Los Angeles



Dalle stelle alle stalle. È quanto è capitato alla giovane tennista italiana Raffaela Reggi (nella foto), che è stata eliminata nel secondo turno del torneo di tennis di Los Angeles (California) dalla cilena Laura Gildemeister 6-7, 6-2, 6-4 il punteggio a favore della sudamericana. Nei giorni scorsi la campionessa di Faenza era riuscita nell'eccellente impresa di vincere il torneo internazionale di San Diego, altro torneo valido per il circuito «Virginia Slim». Nessun problema invece per la Graf, la Evert, la Sukova e la Sabatini.

## Bastonato a morte calciatore in Brasile

Un arbitro e poi bastonato a morte il calciatore ventiseienne Alves Dos Santos, della squadra portacolori del quartiere di Fatima. L'episodio sconcertante è avvenuto domenica scorsa.

## I sovietici giocheranno a baseball

Sorprendente ma vero. Vedremo i ragazzi sovietici giocare con mazze e guantoni nel parco Corti di Mosca. Sembra infatti che tale disciplina sia prendendo piede in Urss creando un buon numero di praticanti. Ciò ha indotto le autorità a dare vita alla Federazione nazionale sovietica di baseball, con a capo il georgiano Ramaz Goglidze, membro del comitato olimpico nazionale. Nei mesi scorsi si sono già tenuti vari tornei in Urss, ed ha già visto la luce la prima squadra nazionale ufficiale, composta da giocatori di Mosca, Kiev, Tbilisi e Tashkent. La comunicazione è firmata Tsas, il membro del comitato per lo sport dell'Urss, Aleksandr Kaivod, parlando sul tema, ha aggiunto che «la nazionale parteciperà agli appuntamenti importanti, comprese le Olimpiadi».

## Manzella se la prende con gli alti ingaggi

In visita per un'ora all'organismo speciale creato da Renato Miele, con la partecipazione dei calciatori senza contratto, Manzella ha poi individuato negli «alti ingaggi» e negli «indennizzi gonfiati, la causa principale della loro situazione». Miele ha poi chiesto a Campana, presidente dell'Associazione calciatori, di poter prolungare fino a settembre la durata del ritiro degli attuali «on the road» del calcio.

## Per Edwin Rosario ancora un ko

Il sogno di Juan Nazario di togliere al connazionale portoricano Edwin Rosario la corona mondiale dei pesi leggeri versione Wba è durato solo tre round. Nella quarta ripresa il detentore si è scatenato, colpendo duro lo sfidante e procurandogli anche una profonda ferita. A quindici secondi dal gong è arrivato il ko con un preciso jab destro. Si allunga così il curriculum prestigioso di Rosario venticinque vittorie, quasi tutte prima del limite, ed una sola sconfitta.

## Voeller in gol contro la Francia

Rudi Voeller continua a segnare. L'attaccante romanista si è messo in luce anche a Berlino nell'amichevole tra le nazionali della Repubblica federale tedesca e la Francia. La partita è finita 2-1 per i tedeschi Voeller è stato protagonista di molte azioni sotto la porta avversaria ed ha realizzato entrambi i gol per i bianchi, per la Francia ha segnato Cantona.

PIERFRANCESCO PANGALLO

# Bigon, un allenatore in volo

Due punti di riferimento di primissimo piano, Trapattini e Nils Liedholm, un passato illustre come centrocampista e una lunga e felice stagione al Milan, poi il corso di Coverciano superato a pieni voti. Con questo bagaglio Alberto Bigon, bruciando tappe e scavalcando consuetudini e arrivato ad una panchina di serie A, quella del Cesena, l'ultima delle squadre promosse.

Coverciano. Lui si schermisce ogni qual volta si affronta questo argomento. «A Coverciano ho cercato di far del mio meglio, di imparare e di far esperienza in modo da presentarmi in maniera idonea sul palcoscenico della serie A».

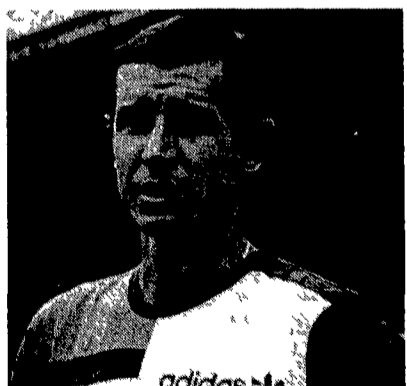
Due stagioni al Conegliano (C2), una alla Reggina (C1), ora in serie A col Cesena: al aspettative di bruciare tanto in fretta le tappe della sua nuova carriera?

Certo che no. Alla fine del campionato di C1 avevo un impegno ancora con la Reggina. Poi un bel giorno Giampiero Ceccarelli uno dei tecnici del Cesena, mi ha contattato su input del presidente Lugaresi. Ho parlato coi dirigenti calabresi che mi hanno detto è la tua grande occasione, vai pure. E così un bel pomeriggio di luglio che non dimenticherò mai, grazie ai gol vin-

cento di Cutrone nello spareggio col Lecce, mi sono ritrovato allenatore di serie A. Incredibile. Emozionato per il debutto nell'«Dolmo» del calcio? Certo, emozionato e teso. Comunque il clima di amicizia serena e tranquillità che regna a Cesena mi sta aiutando. Ora, dopo la conclusione del ritiro di Calazio ho acquistato ancora più fiducia. Magari al debutto in campionato mi tremeranno un po' le gambe.

Scrupoloso, corretto, tecnicamente ineccepibile da giocatore, che caratteristiche avrà invece Alberto Bigon allenatore? Sergente di ferro o amico del giocatore?

Non potrei mai essere un sergente di ferro. Non è nella mia indole. Fra l'altro dovrò guidare alcuni giocatori che ho avuto come avversari sui campi di gioco (Di Bartolomei, Cavasini) o che sono addirittura stati miei compagni di squadra (Sanguan nella Lazio) diciamo che sarò piuttosto un amico di tutti. Ovviamente ognuno dovrà rispettare il suo ruolo. Ma siamo professionisti, non ci saranno problemi.



Alberto Bigon, nuovo allenatore del Cesena

nomia tattica. Con l'obiettivo? Salvezza anzitutto. Poi se verrà qualcosa di più tanto di guadagno.

Cesena tappa di passaggio nella sua nuova carriera? No, per carità. La serie A è il massimo dei traguardi, anche se fatta in provincia. Anzi, dirò di più la serenità e la tranquillità dei romagnoli e le

piccole dimensioni di Cesena, città veramente a misura d'uomo sono quanto di meglio Alberto Bigon potesse attendersi.

Qual è stato il primo discorso fatto ai suoi nuovi allievi? Un molto semplice ho chiesto loro il massimo dell'impegno della concentrazione e della costanza. □ WG

## LO SPORT IN TV

Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport, 18.25 Tg2 Sportsera, 20.15 Tg2 Lo sport, 22.35 Tg2 Giovedì sport G.P. di tennis da Saint Vincent.  
Raitre. Ore 15.30 G.P. di tennis da Saint Vincent, 23.45 Calcio da Foggia, Porto-Sampdoria.  
Eurotv. Ore 22.20 Catch, campionati mondiali maschili.  
Tmc. Ore 13 Sport News, 13.45 Sportissimo, 19.30 Tmc Sport, 23.20 Calcio, da Glasgow Ajax-Internazionale (Brasile).

## COMUNE DI ROCCAPIEMONTE

Lavori di costruzione di n. 24 alloggi di E.R.P. da assegnare a nuclei familiari terremotati. Avviso di rettifica. Si comunica che i periodi in parentesi e precisamente: (costituisce condizione essenziale per la partecipazione che l'impresa abbia un fatturato medio annuo nel detto triennio non inferiore a cinque miliardi di lire) (costituisce condizione essenziale per la partecipazione che l'impresa abbia realizzato nel quinquennio precedente lavori della stessa categoria da appaltare per un importo non inferiore a tre miliardi di lire compresa la revisione prezzi) riportati nell'avviso di gara pubblicato sul quotidiano l'Unità dell'8/8/87 si devono ritenere annullati. IL SINDACO A. Izzo

# FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ 1987

Bologna, Parco Nord, 29 Agosto 20 Settembre

SABATO 29 AGOSTO

ATER BALLETO  
INGRESSO GRATUITO

DOMENICA 20 SETTEMBRE

CONCERTO DI PROKOFIEW PER FUOCHI ARTIFICIALI  
INGRESSO GRATUITO

## PREVENDITA

### BOLOGNA

ARCI PROVINCIALE  
VIA RIVA RENO 75/3  
TEL. 051 / 26.44.20  
VALMUSIC  
VIA NAZARIO SAURO, 28  
TEL. 051 / 26.64.57  
FONTE DELL'ORO  
SOTTOPASSAGGIO RIZZOLI  
TEL. 051 / 23.53.24  
A B TABACCHERIA  
VIALE PIETRAMELLARA, 77/B  
TEL. 051 / 24.94.09  
EDICOLA DELLA FESTA  
PARCO NORD

### FERRARA

ARCI PROVINCIALE  
VIA CORTEVECCHIA, 59  
TEL. 0532 / 47.692

### MODENA

ARCI PROVINCIALE (STUDIO'S)  
VIA P. FERRARI, 64  
TEL. 059 / 23.00.68

### RAVENNA

TATUM DISCHI  
VIA CAVOUR, 105  
TEL. 0544 / 22.842

DOMENICA 30 AGOSTO

BEPPE GRILLO

INGRESSO L. 8.000

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE

GIGI PROIETTI

INGRESSO L. 12.000

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE

ZUCCHERO

INGRESSO L. 15.000

VENERDÌ 4 SETTEMBRE

LUCA BARBAROSSA

INGRESSO L. 5.000

DOMENICA 6 SETTEMBRE

PINO DANIELE

INGRESSO L. 18.000

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE

VASCO ROSSI

INGRESSO L. 20.000

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE

I FAVOLOSI ANNI '60; PRESENTA GIANNI MINÀ

INGRESSO L. 10.000

DOMENICA 13 SETTEMBRE

GINO PAOLI

INGRESSO L. 10.000

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE

MILVA

INGRESSO L. 12.000

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE

FRANCESCO GUCCINI

INGRESSO L. 15.000

SABATO 19 SETTEMBRE

LUCIO DALLA

INGRESSO L. 20.000

## PREVENDITA

### REGGIO EMILIA

ARCI PROVINCIALE  
VIALE ISONZO, 72  
TEL. 0522 / 31.962-42.645

### FORLÌ

ARCI PROVINCIALE  
VIA MARONCELLI, 10  
TEL. 0543 / 33.604  
ARIA RADIO  
VIA PALAZZOLA, 32  
TEL. 0543 / 32.535

### ROVIGO

RADIO BLU  
VIA MURE SAN GIUSEPPE, 1  
TEL. 0425 / 25.118

POSSIBILITÀ DI PRENOTAZIONI  
BIGLIETTI ATTRAVERSO VAGLIA  
POSTALE  
PER INFORMAZIONI  
TEL. 0532 / 47.692  
0532 / 32.135-36.298

ORGANIZZAZIONE DELLA  
PREVENDITA A CURA DELL'ARCI  
PROVINCIALE DI FERRARA IN  
COLLABORAZIONE CON L'ARCI  
PROVINCIALE DI BOLOGNA.

